El P.e Josef de Lerma
conprò este libro, y
p.a cumplir el juego de
estos tomos en Italiano
lo aplicò a la libreria
de S. Ermenegildo, don-
de faltava.

[illegible]

MEDITATIONI SOPRA I MISTERII DELLA PASSIONE ET RESVRRETtione

DI CHRISTO N. S.

Con le Figure, & Profetie del vecchio Teſtamento, & con i Documenti, che da ciaſcun paſſo dell'Euangelio ſi cauano.

Raccolte da diuerſi Santi Padri & da altri diuoti Autori per il Padre Vincenzo Bruno, Sacerdote della Compagnia di GIESV.

Parte terzera.



IN GENOVA, 1589.
APPRESSO GIROLAMO BARTOLI.

ALLA M. ILL. SIG. MIA OSSER.

LA SIGNORA PORTIA VACCARI RIVAROLA.

SEmpre ho giudicato degno di lode, virtuosissima Signora, il giuditio di coloro, iquali volendo mandar' in

luce qualche libro hanno prima con diligenza ricercato a cui potessero meritamente dedicarlo. Et io hora essendo per publicar le Meditationi del Bruno da me ristampate, similmente ho voluto fare scielta di persona, alla quale dedicandole in ciò fossi giuditioso riputato. L'opera, come il titolo dimostra, è deuota e ripiena di spirituali affetti, onde ella

ri-

ricerca ancora, che quel ſia tale, a cui di lei ſi faccia la dedicatione. perciò dopò vna lunga cōſideratione di molti honoratiſsimi e gentili animi, ho riſoluto non eſſere alcuno, à cui meglio queſta dedicatione conueniſſe, ch'a quello di V. Sign. molto illuſtre meritando ella per la ſua ſingolar deuotione, che queſta e ſimili opere le ſiano dedicate. ma non

saria lecito che à suo nome altre opere apparissero in luce, che quelle, che tal materia cõtengono? senza dubbio nõ è libro alcuno per degno e gentile che sia volgare, o latino, della cui dedicatione non sia meriteuole essẽdo ancora per quãto m'è stato riferito, ornata di quelle discipline, ch'a gentilhuomini conuengono, da pochi però di loro possedute. Felice figlia

alla

alla quale è accaduto hauer tal padre, che nelle piu belle lettere eccellente ha voluto che la figliuola letterata diuenisse, accioche caminādo per l'istesse strade, ꝑ le quali egli ha caminato arriuasse à quella gloria che nō può il tēpo sminuire non che spegnere. Troppo lungo sarei se volessi e le vostre e le paterne lodi raccontare, e souerchia fatica anche torrei, es-

ſendo elle coſi note e chiare per ſe ſteſſe, che non ſia meſtieri, che da altri manifeſtate ſiano. Solamente la pregarò che non iſdegni il dono, che le faccio, ne le rincreſca e di quello e di me inſieme, quando ſia biſogno tor la protettione.

Di V. S. M. Illuſt.

Affettionatiſs. ſeruidore

Girolamo Bartoli.

PROEMIO DELLE MEDITATIONI SOPRA LA PASSIONE DI CHRISTO.

VOLENDO *Iddio, che Moiſe gli fabricaſſe vn Tabernacolo apparendo ſopra il Monte gli moſtrò vn' eſſempio, & modello, ſecondo ch'egli voleua, che lo faceſſe, & gli diſſe.* Inſpice, & fac ſecundum exemplar, quod tibi in monte monſtratum eſt. *Cioè riguarda, & fa ſecondo l'eſſempio, che nel monte ti è ſtato moſtrato. Le quali parole, non ſolamente fu-* Exo.25

rono

rono dette alla persona di Moise, ma anco à tutti noi, i quali vuole Iddio, che gli fabrichiamo vn tabernacolo spirituale, nel quale egli desidera per gratia habitare. Questo tabernacolo all'hora sarà più perfetto, & più piacerà à sua Maestà, quando sarà più conforme all'essempio, ch'egli ci ha proposto, che è il suo Vnigenito figliuolo CHRISTO *crocifisso, sopra il quale, come saldo fondamento, douemo fondare, & formare il ruinoso edificio dell'anima nostra, secondo che ci essorta San Pietro*
1.Pet.2 *in quelle parole.* Ad quem accedentes, lapidem viuum, & ipsi tamquam lapides viui superædificamini domos spirituales. *Al quale, come à pietra viua accostandoui, fate voi ancora come viue pietre sopra di lui di voi stessi vn'edificio, & casa spirituale. A* CHRISTO *parimente come vnico nostro essemplare, doue-*

 mo

mo conformare tutte le attioni della vita nostra, secondo ch'egli stesso disse a' suoi Discepoli. Vi ho dato essempio, acciò si come io ho fatto à voi, così ancor voi facciate. Io. 13. *Nella qual cosa è da considerarsi quello, che Iddio disse à Moise, che non basta solamente che riguardiamo, cioè consideriamo con la mente nostra la vita, & attioni di* CHRISTO *nostro essemplare, ma cõuiene ancora che facciamo, cioè che lo imitiamo cõ le opere, il che medesimamente vuole significare lo sposo nella Cantica, parlando alla sua sposa con quelle affettuose parole.* Pone me vt signaculum super cor tuum, vt signaculum super brachium tuum. Cãt. 1. *Mettimi come vn segnacolo sopra il tuo cuore, e come vn segnacolo sopra il tuo braccio. Doue* CHRISTO *dopò hauer ridotto in memoria alla Chiesa sua sposa quello eccesso di carità, che nel-*

la sua passione, & morte le haueua dimostrato, per gratitudine, & ricompensa di tanto suo amore, desidera & domanda, che di questo singolar beneficio voglia tener continua memoria, conforme al
Ec.29. *consiglio del sauio.* Gratiam fideiussoris tui ne obliuiscaris, dedit enim pro te animam suam. *Non ti dimenticar della gratia di colui, che fece sicurtà per te poiche diede l'anima sua per amor tuo. Et questo è quel fascicolo di mirra, che si desideraua la sposa tener sempre fra le sue mammelle, insegnando ad ogni anima fedele sposata à* CHRISTO *per fede, che tener lo voglia di continuo nella memoria, & mente sua, considerando spesso con pietoso affetto, & meditando l'angoscie, & amaritudini del suo benignissimo Saluatore, le necessità della sua fanciullezza, le fatiche de' suoi viaggi, i trauagli della sua*

predi-

predicatione, le vigilie, & assiduità dell' oratione, le tentationi de' suoi digiuni, le lagrime della sua compassione, le persecutioni, & insidie de' suoi nemici, & i pericoli de' suoi falsi fratelli. Parimente l'accuse, l'infamie, le ingiurie, i dishonori, li sputi, le guanciate, i scherni, le battiture, le spine, & i chiodi. Aggiungendo à tanti ramicelli di questo odorifero fascicolo ancor la mirra, con che fu abbeuerato sopra il monte, & il fiele, con che fu cibato su la Croce. Da questa memoria, & consideratione dell' opere fatte da CHRISTO *in beneficio nostro, nascerà vna fiamma d'amore, & si accenderà in noi quel fuoco, di cui disse il Profeta:* In meditatione mea exardescet ignis. Ps. 38.
Nella mia meditatione si accenderà il fuoco; Onde resteremo tutti infiammati dall' amor del nostro Liberatore, & Benefattore. Et

questo

questo è quel ch'egli primamente desidera, che considerando noi quanto egli ci ha amati, & come diede se stesso per noi, lo amiamo, & lo portiamo à guisa d'vn sigillo sempre scolpito nel nostro cuore. Ma perche, come dice San Gregorio, L'amor di Dio non è otioso, ma opera gran cose, se ci è: Che se ricusa d'operare, non è amore, il che prima haueua detto l'istesso Saluatore, parlando a' suoi Di-
Io. 14. *scepoli.* Si diligitis me mandata mea seruate. *Se mi amate, osseruate i miei comandamenti; però non si contenta il nostro sposo della sola memoria, & consideratione de' suoi beneficij per eccitarci ad amarlo, ma desidera, che anco lo portiamo à guisa d'vn segnacolo sopra il nostro braccio, & come sigillo impresso nelle nostre mani. Il che all'hora facciamo, quando conformiamo tutte le nostre attioni, costumi, & conuersa-*

tione

tione alla vita, & dottrina di CHRISTO, *quando in ciaſcuna coſa ci ſtudiamo d'imitar gli eſſempij, che egli ci ha dati, la ſua humiltà, la ſua carità, la ſua obedienza, la ſua patienza, la ſua manſuetudine, con tutte le altre ſue virtù; poiche per ciò venne al mondo, & ſi fece huomo, acciò eſſendo à noi difficile l'imitarlo, come* Dio, *nelle ſue diuine operationi, lo poteſſimo imitar come huomo, facendo in terra opere humane: quando finalmente con fare vna vita degna di* CHRISTO, *ci veſtiremo dell'iſteßo* CHRISTO, *ſecondo che ci eſſorta l'Apoſtolo, ſcriuendo a' Romani.* Induimini Dominum IESVM CHRISTVM, *veſtiteui del Signore* GIESV CHRISTO. *Hora per conſeguir queſti due fini, ne' quali conſiſte tutta la perfettione del Chriſtiano, cioè amor di* CHRISTO, *& ſua imitatione,* Io.13.

ſe

se bene tutti i misterij della Santa v.ta grandemente aiutano; nondimeno quelli della sua passione, & morte sono molto più efficaci per accendere i cuori nel suo amore, per mouer la volontà, & eccitar gli animi al desiderio, & acquisto di quelle virtù, che in essa particolarmente risplendono: percioche se bene il Saluatore in tutto il corso della sua vita, dimostrò gran varietà di essempi virtuosi, nondimeno le sue vltime attioni furono tutti eccessi, & essẽpi mirabili d'ogni virtù, nella guisa, che suol fare il fuoco, il quale quando sta per estinguersi, all'hora facendo forza à se stesso, molto maggiormente auuãpa, & risplende. Essendo dunque questa parte della vita del Signore di tanta efficacia, & profitto spiritnale, se ben altri Auttori hanno con molta pietà, & dottrina, & con gran frutto delle anime, scritto sopra di

essa;

essa; nondimeno trouandomi io ancora per gratia del Saluator nostro in quella sua Vigna, & forzandomi, poiche per la debolezza del mio ingegno non posso andare al pari de i più robusti operarij, di seguir'almeno le loro pedate, & andar raccogliendo alcuni pochi grappoletti, che quelli dopò se vanno lasciando; ho messo insieme, per consolation mia, & delle anime diuote, queste poche fatiche, trattando quanto più in particolar si può, tutti i passi della Sacra Passione. Et per conformarmi meglio à quelle parole sopra recitate, le quali disse Iddio à Moise nella fabrica del Tabernacolo. Riguarda, *& fa secondo l'essempio, che nel Monte ti è stato mostrato, ho diuiso ciascuno di questi misterij in tre parti, nella prima delle quali si propone l'essemplare, il qual dobbiamo riguardare, & imitare, che è vn'attione*

tione di CHRISTO Nostro Signore, cioè vn punto dell'Historia Euangelica, confermata, & autenticata con le Figure, & Profetie del vecchio Testamento. Nella Seconda Parte si mette il modo, come si ha da riguardare in questo essemplare, che sono alcune Considerationi, le quali sopra quel punto dell' Euangelio si ponno fare. In che ho procurato, quanto si può, di metter copia di concetti, non tanto di dottrina, quanto di affetto, i quali seruano più per mouer la volontà, & infiammar il cuore nell' amor di CHRISTO, che per pascere l'intelletto. Nella Terza, & vltima Parte s'insegna, come lo dobbiamo imitar con le opere, mettendo alcuni Documenti più principali, che da quella parte dell'Euangelio si possono cauare. Et questo per nostra istruttione, acciò conforme à quell'essempio, che CHRISTO Nostro

ā. . . . ij Si-

Signore ci ha dato, procuriamo di regolar la nostra vita, di conformar i costumi, & drizzar tutte le nostre operationi; poiche chi non camina, come ha caminato CHRISTO, *non stà veramente in* CHRISTO, *nè è membro suo: perche, come scriue san Giouanni. Chi dice*
di stare in CHRISTO, *bi-* 1.Io.2
sogna che nella maniera,
che eßo caminò,
egli ancora
cami-
ni.

Di D. Angelo Grillo.

A GIESV CHRISTO IN CROCE.

DEH qual commesso fallo ò dolce, ò pio GIESV à sì duro, e sì vil fin t'ha spinto;
Che pendi in questo legno essangue estinto
Misero essempio di supplicio rio?
Io piaga, io colpa del tuo duol son'io.
Merto de le tue pene, e tù sei tinto
Del proprio sangue per lavarmi, e vinto
Da morte, per dar morte al morir mio.
Gli auelenati frutti io gustai solo
De la pianta vietata, ed à la pianta
Tù de la Croce per me langui affisso.
Ed io ti miro, ed à sì fiera, e tanta
Passion non mi sfaccio io, ohime, di duolo;
E pur chiama alto abisso infimo abisso.

Del Medeſimo.

Nel medeſimo ſoggetto;

Moſtrando che'l peccatore di nouo crocifigge CHRISTO, quando con le colpe ſue l'offende.

DVnqu'io, Signor, quei chiodi, e quelle ſpine,
Che ti foran le man, pungon la fronte,
Ricalcherò con noue ingiurie, ed onte
L'empia tua morte rinouando al fine?
Nè tanto piangeran queſte meſchine
Luci, ch'io formi vn lagrimoſo fonte
In cui mi laui; e con le voglie pronte
Toglia queſt'alma à miſerabil fine?
Peccai, peccai, Signor, ſono infinite
Mie colpe, ahi laſſo, ed i miei ſpirti infermi;
[illegible] Medico ſei di gratie pieno.
Con lo tuo ſangue, e con le tue ferite
Nettami, e ſana, e fà ch'io pianga, ò almeno
Mi doglia ogni hor di non poter dolermi.

Del Medesimo.

Inuita i Christiani ad abbracciar la santissima Croce, & à cōpatire à CHRISTO affisso in quella.

Abbracciamo la Croce, in cui n'abbraccia
Giesù traffitto, lacerato, e morto;
E quasi ben sicuro, e dolce porto,
N'apre le sante, ed amorose braccia.
Mirate quella impallidita faccia,
Com'à pietà n'inuita; e'l chino, e torto
Capo, come dir sembra; io tuo conforto
Sì, sì sarò: deh vieni, ecco la traccia.
Contemplate la piaga, anzi vorago
Del fianco aperto, in cui ne mostra il core,
Ou'impresse pietà la nostra imago:
E date per ria morte almen dolore,
E lagrime per sangue. ah ch'egli è pago
Di picciolo tributo, e sol d'amore.

Del Medeſimo.

Nel medeſimo ſoggetto;

Accuſando la durezza del ſuo core, & l'ingratitudine ſua inanzi al Crocifiſſo.

PErche non ſtillo in pianto, e non mi ſpolpo
Di pietade, e d'amor, dinanzi à queſto
Mio Chriſto in Croce addolorato, e meſto;
E del ſuo graue duolo io non m'incolpo?
A cader ſoura me veniua il colpo,
Ed egli il riceuè ſoura ſe preſto;
Ingrato, ed io gli ſon più ſempre infeſto,
Nè co'l core, e con l'opre ancor mi ſcolpo.
Cor duro, e fiero, almen fuſti di ſaßo,
C'homai ti ſpezzareſti al ſuo dolore,
Com'eſſi il dì de la ſua cruda morte.
Ma che dic'io cor duro? ahi non più core,
Ma d'empietà viuo diamante, ahi laßo;
Cangialo ò Dio, ch'è tua pietà più forte.



MEDITATIONE PRIMA.

DELL'ENTRATA, CHE fece CHRISTO *N. S. nella Città di Gierusalem.*

EVANGELIO.

APPRESSAN-
DOSI GIESV *Mat.21*
à Gierusalem *Mar.11*
mandò due *Luc.19.*
Discepoli di *Io. 12.*
cendo loro,
andate al Ca
stello, che stà incontro di voi,
& trouerete vn' Asina legata
insieme con vn poledro, scio-
glietela, & menatela à me: Et
questo fù fatto, acciò si adem-
pisse quello che disse il Profe-
ta. Dite alla figliuola di Sion,

Ecco che il Re tuo viene à te mansueto sedendo sopra l'Asina, & sopra il poledro suo figliuolo. Andati i Discepoli fecero come GIESV haueua loro commãdato, & menarono l'Asina con il poledro, & mettendo sopra di essa i lor vestimenti fecero seder di sopra GIESV, & mentre egli andaua, molta turba de' Giudei distesero le loro Vestimenta nella via; altri tagliauano i rami, & le frondi de gli Arbori, & le spargeuano per la strada, & altri pigliãdo rami di palme andauano ad incontrarlo, & le Turbe, tanto quelli che andauano auãti, come quelli che seguiuano, gridauano cõ allegrezza, dicẽdo, sia lode, & salute al figliuol di Dauid, benedetto colui che viene in nome del Signore, Re d'Israel, pace in Cielo, & gloria nell'Eccelso.

Figura.

Figura.

DIo commandò à i figliuoli d'- Exo. 12.
Iſrael, che l'Agnello, il qual doueua eſſere ſacrificato il giorno della Paſqua, lo conduceſſero cinque giorni auanti alle loro caſe, & iui lo conſeruaſſero ſino al giorno del ſacrificio.

Profetie.

EXVLTA ſatis filia Sion, Iubila Zac. 9.
filia Hieruſalem. Ecce Rex tuus venit tibi iuſtus, & Saluator ipſe pauper aſcendens ſuper Aſinam, & ſuper pullũ filium Aſinæ. Rallegrati molto figliuola di Siõ, giubila figliuola di Gieruſalem. Ecco che il Re tuo verrà à te giuſto, & Saluatore: pouero caualcando ſopra l'Aſina, & ſopra il poledro figliuolo dell'Aſina.

DICITE filiæ Sion. Ecce Salua- Iſa. 62.
tor tuus venit, ecce merces eius cum eo. Dite alla figliuola di Sion. Ecco che il tuo Saluatore viene, ecco che porta ſeco la ſua mercede.

Considerationi.

Punto 1 CONSIDERA come auicinandosi il tēpo, nel quale il Salua tore hauea disposto, mediante la sua Passione, di dar rimedio al mōdo, si parte da Bethania & si prepara con vn modo nuouo & insolito per andare à Gierusalem, nel qual fatto dimostrò il Signore i suoi diuini attributi. Et prima la potenza, dimostrādosi vero Dio, nelle cui mani sono i cuori de gl'huomini facēdo che li padroni di quelli animali subito in sentire che il Signore n'hauea bisogno, li lasciasero menar via. Dipoi in muouere i cuori delle turbe, che non ostante l'editto & prohibitione de gli Scribi & Farisei gli andasero in contra & lo riceuesero con tanta festa, salutandolo per loro Re & Mesia; ancora facendo quell' entrata nel tempo che Romani dominauano, de' quali però nesuno si mosse ò li dise parola: finalmente in legare le mani alli Giudei, i quali hauendo fatto consiglio & determinato di vcciderlo, hoggi nelli loro occhi entra trionfante nella Città, dimostrando come il morire era in

sua

ſua mano, & nõ nella volontà de'Giudei. Secondo dimoſtrò la ſua ſapienza, adempiendo perfettamente le figure & Profetie, che di lui erano ſcritte: &anco in predire à quei Diſcepoli tutto ciò che douea loro auenire. Et all'vltimo venẽdo verſo la città in predire la ſua diſtruttione nell' iſteſso modo à punto come dipoi ſeguì. Finalmente dimoſtrò la bontà & pietà del ſuo cuore, venendo con tanta humiltà & manſuetudine ſopra quelli poueri, & manſueti animali, & fra le voci di quelli che lo lodauano & honorauano cominciò à piangere & à dolerſi della rouina di quella citta & di quel l'ingrato popolo, ilquale mentre egli viſse, mai ſi vide ſatio del ſuo ſangue, & dopò che l'hebbe morto, mai reſtò d'infamarlo, & di perſeguitare il ſuo nome.

2 Conſidera come andaua, anzi come era portato quel mãſueto Agnello al ſacrificio: Andaua perche volõtariamente ſi offeriua, & metteua l' anima ſua per ſalute del mondo. Era portato dall' Aſina & da vn poledro, cioè dall'obedienza paterna, & dall' amor della noſtra ſalute. Andaua à Gieruſalem, cioè al luogo del ſacrificio, acciò nell'iſteſsa Città, & giorno che l' Agnello miſtico era ſacrificato, foſse

ancor fatto il ſacrificio del vero Agnello. Andaua ad eſser come manſueto Agnello ſacrificato per il ſuo gregge & à dare la propria lana, il ſangue, & la vita per quelli iſteſsi, che gli la toglieuano. Andaua finalmẽte per eſſere arroſtito col fuoco della ſua ardẽte carità ſopra il legno della Croce, & farſi cibo ſuauiſsimo, & viuifico delle anime noſtre, ò carita inaudita, ò amor fortiſsimo, poiche tãto poteſti nel petto di Dio, che di Leone terribile lo faceſti diuenire vn'Agnello ſi mãſueto.

3 Ma che vuol dire o dolce GIESV, che douendo voi fra pochi giorni patir vna morte coſi ignominioſa fate hoggi la voſtra entrata con tanta gloria & trionfo? Veramente non per altro ſe nõ acciò quanto fù maggior la gloria & honore di queſto giorno, tãto poi foſſe più amara & più dishonorata la voſtra paſsione, poiche da queſtò iſteſſo popolo, & in queſto iſteſſo luogo, doue prima erauate ſtato con tanto trionfo riceuuto, foſte dopò pochi giorni con tãta ignominia crocifiſſo. Voleſte ancora far queſto, per moſtrarci la grande allegrezza, & cõtento che ſentiuate nel voſtro cuore, vedẽdo eſſer giunta quell'hora da voi tanto deſiderata di dar l'anima voſtra per la noſtra redentione; & ancora

acciò intendessero gl' amatori della Croce, che tãto gloriosa cosa è il patire, & di tãta perfettione, che conuiene andarci cõ quella festa, & allegrezza che vanno i Re ad essere coronati.

4 Rallegrati, & giubila figliuola di Gierusalem, che il tuo Re viene à te, veramente tuo Re, poiche nõ cerca la propria grandezza, & gloria, ma solo il tuo bene, & la tua salute. Viene per te poi che à te fù dato, per te nacque, per te si affaticò, & per te finalmente muore. Viene non minaccioso, & vendicatiuo, ma à guisa di Agnello con mansuetudine per tirarti à se con gli amorosi vincoli di Adam & cõ i dolci funicoli della sua carità, poiche nõ hauẽdo potuto spezzare il tuo cuore col terrore della sua possanza, vuole hora vincerlo con la forza del suo amore. Viene finalmẽte pouero per arricchir noi cõ la sua pouertà & inopia, & acciò tutti posśano facilmente andar à lui, & imitare l'esẽpio della sua vita. O marauigliosa sommissione, il Re de i Re nõ si vergogna far la sua entrata sedendo sopra vn vile, & disprezzato giumento, con pouera sella, & da pouera Corte accompagnato.

Ose. 11.
2. Cor. 8.

5 Cõsidera come tutto l'honore, che hoggi fecero i giudei al Saluatore, dopò pochi giorni lo conuertirono in

maggior suo dishonore, & vergogna. Hoggi l'honorano cõ le proprie persone, accompagnandolo alla Città, & di lì à poco fù da quelli istessi cacciato fuori della mẽdesima Città cõ vna Croce in ispalla. Hoggi honorano Christo con parole di benedittione, & di lode, ma vedi dipoi quanto mal s'accompagnano insieme queste parole, Benedetto quello che viene in no-
Io. 19. me del Sig. & piglialo, & piglialo, &
Ibid. crucifiggilo: Quì lo chiamano Re d'Israel, & dopoi diranno non habbiamo Re se non Cesare; Quì lo chiama-
Io. 9. no figliuolo di Dauid, & dipoi dirãno costui nõ sappiamo chi si sia: Quì gli
Mar. 15 pregano salute, & prosperità, dipoi dirãno salua te stesso, & descendi di Croce. Hoggi è honorato con rami d'oliuo, & di palme, & con foglie, & fiori: ma ohime quanto dissimili son questi rami dalla Croce, i fiori dalle spine, le foglie da i chiodi, & le palme dalle Verghe, & flagelli? Vltimo l'honorano cõ le proprie Vesti gettandole per riuerenza à i piedi di Christo, ma poco dipoi lo spogliano delle sue, & nõ si contentano gli scelerati di leuargli le sue Vesti, che ancora lo scherniscono cõ l'altrui, mettẽdoli addosso hora vna veste biãca, & hora vna rossa p maggior sua cõfusione, & dishonore,

Colloquio.

PRegarai Christo nostro Signore per quell'amore, con che sedendo sopra à l'Asina andò spontaneamẽte alla Passione, & volse esser riceuuto con tãta festa, & honore nella Città di Gierusalem, si degni di venir per gratia all'anima tua; acciò possi à guisa di giumento, con ogni humiltà, & mansuetudine sottometterti à S. Maestà, & insieme ti conceda gratia che quando si degna visitarti nel Santissimo Sacramento, & all'vltimo quando verrà alla morte tua, possi andargli incontro adornato di fiori di virtù religiose, & con rami in mano di opere di pietà, & con la palma della vittoria delle tue passioni, acciò ti dia in questa vita à gustar la sua interna pace, & nell'altra ti conduca alla perfetta visione dell' istessa pace nella Celeste Gierusalem.

Documenti.

1 *IL Signore non volse sedere sopra la Somara nuda, se non coperta con le vesti de gli Apostoli. Christo non siede nell'anime nude, ma in quelle che troua adornate, & vestite delle virtù, & opere Apostoliche.*

2 *Il Signore non elesse per caualcare animali superbi, & pomposi, ma vn humile, & mansueto. Procuriamo che siano in noi queste virtù; accioche il Signore si degni sedere, & riposare nell'anima nostra.*

3 *All'hora con gli Apostoli con le nostre Vestimenta prepariamo il luogo doue il Signore sieda; quando con le nostre essortationi mollifichiamo, & disponiamo le menti e cuori de gli huomini, acciò Christo possa habitare, & riposare in quelli.*

4 *Quelli stendono le sue Vestimenta nella via, i quali mortificando, & domando la sua carne preparano la via à Christo, acciò venga alle loro anime, & similmente quelli, i quali con la loro buona vita sono essempio à gli altri che imitano le ben virtù.*

5 *All'hora andiamo incontro à Christo con rami d'oliue, quando essercitiamo le opere di pietà, & carità, & all'hora andiamo con la palma quando riportiamo vittoria di alcuna tentatione.*

6 *All'hora stendiamo le nostre Vesti à i piedi di Christo, quando con le nostre sostanze temporali souueniamo alle necessità de' poueri, i quali sono piedi di Christo.*

7 *All' hora riceuiamo il Signore con laude, & con benedittione nell' anima nostra, quando nella confessione diciamo*

since-

ſinceramente i peccati noſtri, & quando rendiamo gratie à S. Maeſtà per i beneficij riceuuti. 8

Chriſto nella ſua gloria volſe meſcolare l'humiltà; andando ſopra vna vile Somara, che ſeruiua per i ſeruitij baſſi del Popolo. Coſì noi quando ſiamo lodati ouero tentati di propria eſtimatione, & vanagloria, ricordiamoci della noſtra vile conditione, & quanto ſiamo miſerabili, & imperfetti in tutte le coſe.

MEDITATIONE SECONDA.

DEL CONSIGLIO, CHE fecero i Giudei contra di CHRISTO.

* * *

EVANGELIO.

Mat.26
Mar.14
Luc.22.

AVVICINANDOSI la festa degli Azimi, che si dice la Pasqua, disse GIESV alli suoi Discepoli, Sapete che dopò due giorni si farà la Pasqua, & il figliuol dell'huomo sarà dato per essere crucifisso? In tãto i Principi de' Sacerdoti, & i Vecchi del popolo si congregarono in Casa del Principe de' Sacerdoti, che si chiamaua Caifa, &

fece-

fecero consiglio in che modo potessero con qualche inganno hauerlo nelle mani, & vcciderlo. Imperò che temeuano la plebe: All'hora entrò Satanasso in Giuda vno de' dodeci, & andato à i Principi de' Sacerdoti, disse loro; che volete voi darmi ch'io ve lo darò nelle mani? il che sentēdo quelli si rallegrarono, & furono d'accordo di dargli trenta denari, & esso contento del prezzo, gli promise, & cercaua tēpo opportuno di poterglielo dare.

Figura.

I Fratelli di Gioseffo vedendolo venir à loro, pensarono per l'inuidia che gli portauano di ammazzarlo, & consigliandosi insieme, diceuano: Ecco che viene il sognatore, venite, & diamogli la morte. I fratelli di Gioseffo lo vendettero alli Hismaeliti per venti denari. Gen. 37 Ibidem

Pro-

Profetie.

Hier. 18. FODERVNT foueam vt caperẽt me, & laqueos absconderunt pedibus meis. Tu autem Domine scis omne consilium eorum aduersum me in mortem. Hanno fatto vna fossa per pigliarmi, & hanno posto di nascosto i lacci alli miei piedi, ma tu Signore sai bene tutti li loro consigli cõtra di me per darmi la morte.

Psal. 30. *In eo dum conuenirent simul aduersum me, accipere animam meam consiliati sunt.* Essendo congregati insieme contra di me si sono consigliati di leuarmi la vita.

Ps. 70. *Dixerunt inimici mei, & qui custodiebant animam meam consilium fecerũt in vnum dicentes, Deus dereliquit eum: persequimini, & cõprehendite eum.* Dissero li miei nemici à quelli che osseruauano l'anima mia, fecero insieme cõsiglio dicendo Dio l'hà abbandonato, perseguitatelo, & prendetelo.

Zac. 11. *Et appenderunt mercedem meam triginta argenteos.* Hanno offerto, & dato per prezzo mio trenta denari.

Amos. 2. *Vendiderunt iustum pro argento, & pauperem pro calceamento.* Hanno venduto il giusto per denari, & il pouero per vna scarpa.

Consi-

Considerationi.

QVANTO maggiori gratie, & benefici il Signor faceua al suo popolo, tanto piu cresceua la lor malitia, & ingratitudine: Onde meritamente si lamentaua per il Profeta: *Filios enutriui, & exaltaui; ipsi autem spreuerunt me*: Hò alleuati, & ingranditi i miei figliuoli, & essi m' hãno disprezzato. Quante volte il buon Giesù spargeua lagrime, & vegliaua le notti intiere, facendo oratione al Padre per salute loro; & tutti i giorni staua predicando, insegnando, cacciando Demonij, & sanando i loro infermi, & essi stauano tutte le notti, & giorni pensando, & trattãdo fra loro come lo potessero hauer nelle mani, & crudelmente vcciderlo. Ciechi, & miseri Giudei si consigliano, & cercano Christo non per hauerlo, ma per vcciderlo, & non si accorgono che vccidendo Christo lor vera vita, incorrono nell'eterna morte. Beati quelli che con miglior consiglio cercano Christo, ma per hauerlo, & possederlo, percioche chi ha Giesu, ha la vita, ha la salute, & ogni bene.

Pũto 21. Isa. 1.

Considera quanto è maggiore l'ingratitudine di Giuda, che quella dei 22

Giudei i

Giudei,poiche essendo stato eletto da Christo per sedere come Giudice del Mondo,fra le piu alte sedie del Cielo, si lascia accecar tanto dall'auaritia, che per vn vil denaro non sol rinuntia à tanto alto grado, ma di più vende l'istesso Christo. Guai à quell'anima,che vna volta dà luogo ostinatamente ad vn vitio, poiche non è cosi grande sceleratezza, che venendogli l'occasione nõ s'induchi à commetterla,& si guardino quelli che si trouano in istato più degno, & più vicini à Dio;poiche questi,se vna volta cadono della lor vocatione, diuengono peggiori di tutti gli huomini.

3. Vedi quanto poco Giuda stimaua Christo,poiche il suo prezzo lo rimise in arbitrio de' Giudei suoi capitalissimi nemici,dicendogli, Che mi volete dare che io ve lo darò nelle mani? Mai nõ s'ode che vno che voglia vendere alcuna cosa rimetta il prezzo nella volõtà del cõpratore,se nõ fosse cosa molto vile,& disprezzata.O scelerato mercatãte,poiche tassi per denari quello che nõ hà tassa, & quello in comparation del cui valore il tutto è nullo,lo tassi per si poco prezzo? Nõ vedi miserabile, che cõ vna giocciola del suo sangue si potriano comprare infiniti mondi,& tu lo vendi tutto,sol

per trenta denari? Giuda ſcelerato, Chriſto tuo Redentore non iſtimò l' anima tua per tanto vil prezzo; come tu vendi la ſua, poi che egli ti compra col prezzo del proprio ſangue & tu vẽ di lui per prezzo di trenta denari.

O Madre Santa ritrouateui à queſta compra del voſtro figliuolo, & fate che lo cõprino da voi, poiche è voſtro, & non da queſto ladrone, ilquale vende quello, che non è ſuo; all' hora vedremo come voi creſcerete nel prezzo, & quanto più lo ſtimerete voi, che quelli nõ lo ſtimano: che ſe pure acconſentirete, acciò s'adempia la volontà del Padre, che queſto traditore lo venda, compratelo voi, poi che per eſſerli Madre à voi tocca di ragione il comprarlo. O Giuda infelice ſe l'ingordigia del denaro ti vince, non lo vendere a'ſuoi nemici, mà più toſto alli amici, i quali molto più ti daranno per lui. Vedi quanto ti daria Lazaro, acciò non vendeſsi il ſuo Saluatore, quanto Maddalena, quanto Marta, & quanto la ſua ſconſolata Madre, laquale più di tutti perde, & la quale quando più non poteſse, à peſo d'infinite lagrime, lo compraria. Vedi finalmente, & dimanda alli Angeli, ciò che ti dariano per Gieſu, & ſenza dubbio, che per il loro Signore ti dariano 4

il Pa-

il Paradiso.

5 Considera la mansuetudine del Salvatore poiche sapendo esser cosi ignominiosamente venduto da Giuda, con tutto ciò non lo caccia, ma lo tolera nella sua compagnia, ne gli serra, anzi più gli apre la porta della sua misericordia, inuitandolo, se volesse tornar' à penitenza; onde parla con lui come prima, mangia con lui, li fà de' fauori, infino à lauargli i piedi: Ohime che cuore cosi duro, & che mente tãto ostinata non doueua ammollire, & spezzar cosi gran dolcezza, & amore? Et se Giesù è cosi amoroso con quelli, che tanto vilmente lo vendono, che farà con quelli che l'amano, & fedelmente lo seruono? O pietosissimo Giesù quanto vi deuo io, poichè quello che vna sol volta vi vendette, permeteste che si dannasse per sempre, & à me seruo traditore, che ad ogni hora vi vendo ancora mi aspettate, ancor mi tolerate, & mi date gratia, & tempo acciò mi possa saluare.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quella mansuetudine, con la quale tolerò di esser da quello scelerato Consiglio giudicato degno di

morte, & da vno de' suoi Discepoli per così vil prezzo a' suoi nemici véduto, che ti dia gratia, poi che egli ha dimostrato tener piu conto della tua salute, che della propria vita, che tu ancora per amor suo toleri tutti i giuditij, & consigli de gli huomini fatti cōtra di te, & di esser venduto, & sprezzato dal Mondo come inutile, & infame, nè mai per cosa alcuna creata t'induchi à cōmutar, ò lasciar lui tuo vero, & vnico bene, ma possi, come deui lui solo sopra ogni cosa stimare, seruire, & amare in eterno.

Documenti.

QVelli che precedono gli altri in età, ò in scienza, ò in dignità deuono procurare parimente di auāzare in santità, & osseruanza; acciò possino non solo col consiglio, ma ancora con l'essempio aiutar quelli, i quali per loro si gouernano; & si guardino di non essere ad alcuno col mal' essempio loro causa di ruina, come fecero i Sacerdoti, & Vecchi de' Giudei, i quali giudicando iniquamente Christo degno di morte, furono causa, che tutto il Popolo, seguendo la loro auttorità, si peruertisse, & si voltasse contra di Christo. 1

Se Giuda Apostolo di Christo, il qual conuersaua con Christo, sentiua la sua 2

dottrina, & vedeua i suoi miracoli, solo per occasione delle borse, che appresso di sè teneua, fù tanto accecato dall'auaritia, che s'indusse à venderlo, che sarà di noi, se non ci guardaremo dalle occasioni de' peccati?

3 *Colui che da principio non si fà forza nè resiste alle male inclinationi, sta in manifesto pericolo di ruina, poiche il Demonio in quelle cose più grauemente ci tenta, & più facilmente ci vince, alle quali ci conosce più inclinati.*

Quando con le nostre parole, ò mal esempio induchiamo altri à peccare, all'hora gli vendiamo Christo, acciò sia da quelli per l'offesa, che gli fanno, ingiuriato, & crocifisso.

5 *Quanti desiderij habbiamo di cose terrene, di honore, di scienza, di commodità, & di piaceri sensuali, tante borse teniamo, & tāti lacci portiamo in nostra perditione: lasciamo queste borse, & non periremo, poiche nessuno de gli Apostoli perì, se non quello che teneua le borse.*

6 *Quāte volte per sodisfare alla nostra volontà, ò desiderij disordinati offendiamo il Signore, ò disprezziamo le sue diuine inspirationi, tante volte per vil prezzo vendiamo Christo, & bene spesso per molto meno di quello, che lo vendè Giuda.*

MEDI-

MEDITATIONE TERZA.

COME CHRISTO MANDÒ i Diſcepoli à preparar la cena et dell'vltima licenza ch' egli preſe dalla Madre.

✠

EVANGELIO.

IL PRIMO giorno de gl' Azimi mãdò GIESV Pietro, & Giouanni dicendo, Andate à preparar per noi per mãgiar la Paſqua: all'hora i Diſcepoli diſſero à GIESV. Onde vuoi, che andiamo à prepararti da mangiar la Paſqua? & egli diſſe loro nell'entrar, che farete nella Città incontrarete vn'huomo, il qual porta vna *Mat. 26* *Mar. 14* *Luc. 22*

broc-

brocca d'acqua, seguitatelo sino alla casa doue egli entra, & dite al Padre di fameglia, dice il Maestro; teco faccio la Pasqua con i miei Discepoli, & egli vi mostrarà vn cenacolo grande, & ornato; & quiui apparecchiarete: & essendo andati i Discepoli, ritrouarono come GIESV gl' hauea detto, & apparecchiarono per la Pasqua: dipoi venuta la sera venne GIESV (da Bettania à Gierusalem) insieme co' Dodeci.

Figure.

1. Reg. 9 *SAul con il suo compagno cercando Samuele s'incontrorono nell'entrar della Città in alcune fanciulle ch'andauano per acqua, le quali gl' insegnarono doue staua Samuele, et da lui furono riceuuti quel giorno con solenne conuito.*

Gen. 24 *Eliezer seruo di Abraam, andato per comandamento del suo*

Padro-

Padrone à trouar Laban, nell'entrar della Città s'incontrò in Rebecca, che portaua vna brocca d'acqua sopra le spalle, la qual lo inuitò à casa del Padre dicendo, che ui era loco spatioso con tutte le commodità per habitare. Tob. 5.

Anna madre di Tobia licentiãdosi da lei il figliuolo per andar in vna lunga peregrinatione, doue il Padre lo mandaua, cominciò à piãgere, & diceua al Padre, come hai tolto, & allontanato da noi il bastone della nostra vecchiezza.

Considerationi.

Considera che Christo Nostro Signore si come fù in tutta la sua vita, così volse fino al fine eser obedientisimo, non lasciando di osseruar quanto la legge comandaua, fin che il tutto fosse in se perfettamente adempito, onde soprastando il giorno della Pasqua, sapendo i Discepoli che il lor Maestro non hauea albergo proprio, nè pur tanto luogo doue potesse riposar la sua testa, si accostarono à lui dicendo Maestro oue ti Pũtt. 1

piace

piace che ti apparecchiamo per mangiar la Pasqua? o pouertà del figliuol di Dio, o essempio inaudito di humiltà: il Signore dell'vniuerso il cui seggio è il cielo, & lo scabello de i cui piedi è la terra. Quello che pasce gl'vccelli, & dà il cibo à i suoi tẽpi à tutte le creature, venendo al mondo nõ ha tanto luogo doue si possa raccogliere, & è bisogno che altri gl'impresti vna stanza, & gli sia fatta elemosina per comprare vn' Agnello, acciò possa mangiar la Pasqua, & star vn'hora in cõsolatione co' suoi Discepoli.

Ps. 66.

Ps. 44.

2 Cõsidera dall'altro canto come in questa sua humiltà riluce la sua diuinità, poiche predisse a' suoi Discepoli di punto in pũto tutto ciò che doueua loro auuenire, & nella sua estrema pouertà si mostrò esser padrone del tutto, mutãdo la mẽte di quel Giudeo acciò quel cenacolo ch'egli hauea preparato per se, & per la sua fameglia lo concedesse nõ solo per all'hora, ma in perpetuo lo dedicasse al seruitio di Christo, si come da quell'hora in poi fù sempre il rifugio, & albergo de gli Apostoli: felice cenacolo consacrato da tãti alti misterij, ma piu felice Padre di fameglia che tanta obedienza, & carità mostrasti à Christo, alloggiandolo in casa tua, onde meritasti

ch'egli

ch' egli desse a te vn' altro hospitio senza cōparatione molto migliore, poiche tu lo desti a lui in terra, & egli lo diede a te in Cielo, tu desti a lui vn'hospitio tēporale, & egli diede a te vn'eterno: O Redentor del mondo poiche così ben pagate, & remunerate quelli che vi riceuono, vi prego che vogliate venir a riposar nell'anima mia, dādomi gratia ch' io degnaméte vi riceua, acciò ella sia vn cenacolo, nel qual la vostra diuina bōtà si dimostri cō illuminarla, con giustificarla, & cō darli a sentire i misterij della vostra amariss. passione.

Ma che vuol dire dolce Giesù, che già che vi trouate in Bettania in casa di Marta, & Maddalena vostre dilette, doue ancora si troua la vostra cara Madre non fate con loro quest' vltima Pasqua, & nō date questa poca cōsolatione alla Madre vostra, douēdoli fra poche hore esser cagione di tāta amaritudine? Perche date questa fatica a'vostri Discepoli aggrauādoli, che vi procaccino loco, & prouisione ꝑ questa cena, trouando quì tanta cōmodità, & apparecchio di tutte le cose, & quel, che più importa trouādo quì tanto amore, & carità? perche se queste vostre dilette altro luogo non hauessero, vi darebbono luo-

go nel lor proprio cuore, acciò poteste consolarui cō li vostri Discepoli, & essi parimente consolarsi con voi.
4 Quiui puoi pensare che cosa nō fece quella inferuorata Discepola, acciò il suo caro Maestro restasse à far Pasqua cō essi loro, & quādo piu nō potette, tutta dolente si riuolse à pregar la Madre, qual ben sapeua quāto ciò piu di lei desiderasse, & di quanta auttorità fosse appresso il figliuolo, acciò per mezo suo potesse impetrar questa gratia, onde anco ella, parte per questa subita resolutione del figliuolo, & parte ꝑ veder la mestitia, qual nè anche i suoi Discepoli poteuano disimulare, dubitādo che questa partēza fosse l'vltima, tutta sospettosa si accostò al figliuolo, & cō materna libertà gli incominciò à dire. Gran consolatione sarebbe à tutti, figliuol mio, & a me particolarmēte, che voleste restar quì con noi questa Pasqua, & rallegrarci cō la vostra desiderata presenza, poiche cosi di rado ne siamo degne, & nō andate a farla in Gierusalemme fra i vostri nemici i quali come ben sapete hora piu che mai vi perseguitano, & cercano darui la morte, & se gli altri figliuoli che stanno lontani dalle loro madri sogliono andar a trouarle per celebrar

simili

simili feste con esse, come voi trouã-
doui hora in vna istessa casa meco mi
volete così abbandonare? considera-
te vi prego i miei trauagli passati,
che per vostro amore in diuersi tẽpi
ho sostenuti, tanti stenti della mia
persona, tanti sospetti del mio cuore,
& tanti pericoli, pouertà & solitudi-
ne ch'io ho passato con voi, hor'ad
vna parte, hora ad vn'altra fuggẽdo,
& sia tutto questo appresso di voi di
tanto valore, che per ricompensa di
questi miei dolori, meriti d'ottenere
hora questa poca consolatione.

Dette, che hebbe la dolente Madre
queste parole, le quali nel fine, non 5
potendo più contenersi accompagnò
con lagrime, non potè esser dimeno
che anche il cuor del figliuolo nõ s'-
intenerisse, onde le parlò con parole
piene di amore, & di pietà, dicẽdole.
Ancor ch'io sappia, Madre diletta,
che quel che vi ho à dire v'habbia ad
apportar pena, & angoscia, con tutto
ciò p hauerui io eletta nõ solo p Ma
dre, ma anco per cõpagna de' miei tra-
uagli, & passioni, acciò foste ancor
dipoi compagna delle consolationi;
Vi fo sapere come la volontà del Pa
dre mio è ch'io vadi a patire, & alla
morte, & già è giunta l'hora, nella
qual debbo impor fine a questo offi-

cio per il qual egli mi mandò, & per il qual presi da voi questa carne. Già è giũta l'hora, nella qual bisogna che per salute del mondo si adẽpia in me ogni giustitia nè posso più far dimora, & meno far cõ voi questa Pasqua essendo ordine del Padre mio, che in quella Città doue si ha da offerir il vero Agnello, nell'istessa anco debba offerir, & mãgiar il mistico & legale. Restate dunque con la mia pace, & si come io per obedienza abbraccio prontamente questa Croce, così prego ancor voi mi vogliate offerir con pronto animo alla paterna volontà.

6 Hora pensa che saetta fu quella, & che coltello che a quest'vltima parola del suo diletto figliuolo passò l'anima della pietosa Madre: voleua, & bramaua dar alcuna risposta, ma talmente quel fiero dolore le strinse il cuore che nõ le permetteua già di poter formar parola, ma si bene diuersar da gl' occhi fiumi di lagrime: doue puoi imaginarti che douea passar in quel pũto per l'adolorato petto della Vergine, che affetti di rassegnatione verso la diuina volõtà, & che affetti di Amor, & di pietà verso il figliuolo: da vna parte la volontà desiderosa d'obedir la spingeua ad offerir nõ solo il figliuolo, ma anco se stessa,

se fosse bisogno, alla morte, dall'altra souenendole quegli opprobrij, quei stratij, & quella morte vituperosa del suo amato figliuolo, se le cõmoueuano per vna materna pietà tutte le viscere, & cosi stando in questo angoscioso conflitto nõ sapeua altro far che piãgere. Preualse all'vltimo il desiderio che si adempisse il diuino volere, & cosi in vn pũto facendo di se, & del figliuolo vn generoso sacrificio all' eterno Padre, deposto ogni humano affetto, rispose in questa maniera. O che acerba pena mi date figliuol mio veramẽte se al Padre vostro cosi fosse piaciuto porrei la mia vita p voi, o almeno se pur è necessario, che voi moriate, si fosse cõtentato che anch'io potessi morir cõ voi, poiche il viuer senza di voi mia vita, altro non sarà che vn cõtinuo morire, ma se ciò non si può, & la volontà del vostro Padre è ch'io viua, & voi solo per l'humana salute chiama alla morte, andate pure figliuol mio da lui, & da me benedetto, andate già tãti anni da tutto l'vniuerso desiato, & mettete in effetto quello, che l'obedienza del Padre richiede, & quel che gli Angioli, & tutti gl' huomini da voi bramano, & aspettano, & io fratanto piena di mestitia restarò sola,

dì & notte piangendo fino al desiderato ritorno di voi vnico mio bene.

7 Quiui hora haueresti veduto con altre lagrime pianger la Vergine, che non fece Agar quando piãgeua nella presenza del figliuolo, vedendolo star vicino a morte. Ancor in questa dura separatione di tal Madre, & di tal figliuolo, che tanto s'amauano, al tro piãto, & altri segni di amore haueresti veduto, che non si videro frà quei due fedelissimi amici Dauid, & Ionata, quando si hebbero a separare l'vno dall'altro. Quiui parimente in persona della Vergine vederesti quel gran Patriarca Abraamo star con vna diuina costanza offerendo con le proprie mani il suo vnigenito figliuolo in sacrificio a Dio. Ma in questa offerta che fece la Vergine del suo figliuolo di gran lunga auanzò in fortezza, & costanza quella di Abraamo, in quanto che ella era donna, & era Madre, & offeriua vn figliuolo nõ solamente huomo, come era Isaac, ma vn'huomo ch'insieme era Dio, & che non solo gli era figliuolo, ma ancora Padre, & sposo. Finalmente se grande fu il dolor di lei, grãde ancor era quello dell'altre dõne diuote, & amici di Giesù, doue puoi pensare quante lagrime si sparsero,

ſtero,& quãto dura coſa,& amara pareua a tutti,particolarmente all'afflitta Madre,che il ſuo figliuolo vnico, qual piu che ſe ſteſſa amaua, andaſſe a metterſi nelle mani de' ſuoi crudeli nemici. Intollerabile era a lei, & a tutti queſta ſeparatione, & ſe foſſe ſtato poſsibile hauerebbero voluto ritrarlo da coſi acerba impreſa, ma piu potè nel cuor di Gieſù il zelo dell'honor del Padre, & della ſalute noſtra, che lo ſpingeua a dar la vita per noi; che non puoterono le lagrime della Madre,& i pietoſi affetti de i ſuoi cari amici, onde dato che hebbe a tutti l'vltimo ſaluto, & preſo dalla Madre il baſcio di pace, andò come manſueto Agnello ad offerirſi volontariamente al ſacrificio.

Colloquio.

PRegherai Chriſto Noſtro Signore,che ſi come egli mandò i ſuoi Diſcepoli a preparar la Paſqua in Gieruſalemme,& laſciando in Bettania la ſua Madre con tutti gli altri che lo amauano, andò per obedienza del padre a celebrarla fra'ſuoi nemici; coſi voglia con la gratia del ſuo Sãto Spirito preparar in tal maniera l'anima tua, che ſpogliataſi per

il suo diuino amore d'ogn' altro humano affetto,& amor di creature,altro mai non cerchi,ò desideri, tanto nelle prosperità, come nelle aduersità,se non che il suo santo beneplacito,& volontà sia in lei perfettamente adempita.

Documenti.

1 *QVelli,che per giuste cause sariano scusati di far alcuna opera di obedienza nondimeno per essempio d'altri la fanno, tanto maggiore è in loro questa virtù, quãto in ciò sono simili à Christo, ilqual nõ essẽdo obligato volse nõdimeno per nostro documẽto sottoporsi in ogni cosa alla obediẽza della legge.*

2 *Nelle nostre necessità temporali non douemo esser molto solleciti,ma cõfidarsi in Dio sapendo che se lo seruiremo fedelmente,& cercaremo auanti ogni altra cosa il suo regno,& gloria,non mancarà di prouederci delle cose necessarie, si come Christo non hauendo loco ne prouisione per celebrar la Pasqua,gli fù à suo tempo prouisto d'ogni cosa.*

3 *Christo mandò Pietro,& Giouanni, à preparar la Pasqua, per Pietro è significata la buona attione, & per Giouanni la deuota contemplatione: se vogliamo prepararci per riceuer degnamente il Santiss corpo del Sig. debbiamo preparar l'anima nostra con virtuo-*

ſi operationi, & con deuote orationi.

Nella caſa, nella quale douea entrar Chriſto per far la Paſqua, entrò prima vn'huomo con vna brocca d'acqua per darci ad intendere, che quando hauemo à riceuer il Signore nel Santiß. Sacramento douemo prima con l'acqua delle lagrime, & della contrition de' peccati lauar, & mondar l'anima noſtra.

Se vogliamo che il Signore ſi degni di venir ad alloggiar in noi, procuriamo fare del cuor noſtro vn cenacolo grãde, & ornato, grande per grandezza di fede, per ampiezza di ſperanza & per latitudine di carità, & ornato della varietà di tutte le virtù. 4

Chriſto chiamato per obedienza del Padre à Gieruſalem per eſſer iui crucifiſſo ſi partì da Bettania laſciando la Madre, & gli amici, con tutte le conſolationi che quiui hauea: coſi noi per obedienza de' diuini precetti, & ſimilmente per obedir alle ſante inſpirationi, quãdo il Sig. ci chiama à Gieruſalẽ detta viſiõ di pace, cioè à ſtato più perfetto, nel qual ſi truoua la vera pace, douemo metter da cãto ogni affetto, & riſpetto humano, et laſciãdo parẽti, amici, & tutte le conſolationi del mõdo, douemo correr prõtamente ad abbracciar con Chriſto la Croce dell'obedienza. 5

Li parẽti, e amici di Chriſto ſtauano in Bettania che s'interpreta caſa di afflitio- 6

i suoi persecutori, & la Croce staua in Gierusalem, che è detta vision di pace; ilche ci vuol significare, che fra i parenti, & carezze del mondo, non si troua se non afflittione di Spirito, ma per la Croce delle tribulationi, & persecutioni, si peruiene alla vera, & perfetta pace.

MEDITATIONE QVARTA.

DELL'VLTIMA CENA che fece CHRISTO *con li suoi Discepoli.*

✠

EVANGELIO.

ET essendo venuta l'hora GIESV, si mise à tauola, & insieme con lui i dodeci Apostoli, a'quali egli disse. Ho grandemente desiderato mangiar questa Pasqua con essi voi auanti ch'io patisca, & vi dico che da hora in poi non la mangiarò più fin tanto che non s'adempia nel regno di Dio. Et preso il calice rese gratie, & disse pigliate, *Luc. 22.*

& diuidetelo fra voi, imperoche vi dico che nõ beuerò più di q̃sto genere di vite finche non venghi il Regno di Dio.

Profetie.

Pro. 9. *SApientia immolauit victimas suas, miscuit vinũ & proposuit mensam suam.* La sapienza hà immolato le sue vittime, ha temperato il vino, & apparecchiata la sua mensa.

Psalm. 127. *Filij tui sicut nouellæ oliuarũ in circuitu mensæ tuæ.* I tuoi figliuoli sono à guisa di oliue nouelle intorno alla mensa tua.

Isa. 22. *Pone mensam cõtemplare in specula comedẽtes, & bibentes. surgite Principes arripite clypeũ.* Apparecchia la tauola, & riguarda quelli che mangiano, & beuono leuateui sù Prencipi, & pigliate lo scudo.

Considerationi.

Pũto 1. VEnuta che fù l'hora Giesù si pose a tauola insieme cõ i dodeci. Vedi come siede il Sig. insieme cõ i suoi serui, il Maestro con i Discepoli. Il Padre con i suoi figliuoli, & il Pastor insieme co'l suo di-

letto gregge. Anzi ſtaua a guiſa di māſuetiſsimo Agnello, fra māſuete pecorelle, fra le quali ſtaua ancor quel Lupo rapace, quel rabbioſo Cane di Giuda traditore. Ohime benedetto Gieſù, nō fù aſſai hauer tanto tempo tolerato in voſtra cōpagnia queſta beſtia truculenta, che ancora in queſta vltima hora che hauete eletta per conſolarui vn poco con i voſtri cari Diſcepoli volete che ſi troui preſente, & col fele della ſua iniquità amarichi la voſtra dolciſsima conuerſatione? ben ſi vede Sig. mio, che per dar a noi nette & pure le cōſolationi, voleſte che tutte le voſtre foſſero meſcolate con tanta amaritudine.

O Santi Apoſtoli, o Prencipi della terra, i quali hora ſtate con tanta 2
conſolatione mangiando, & beuēdo co'l voſtro caro Maeſtro, preparateui pure, & imbracciare lo ſcudo, armateui di vna forte & coſtāte fede, percioche fra poche hore vi trouarete in mezo dell'arme, circondati da nemici, ma voi vinti dal timore fuggirete laſciādo il voſtro buō Paſtore, fra le bocche, & vnghie di rabbioſi lupi.

O Anima mia andiamo a queſta 3
Cena, percioche è la più nobile, e la più ꝓtioſa che mai ſia ſtata al mōdo; poiche ſe bene in apparēza è pouera;

nōdimeno in essa si troua tutta la ricchezza, & ogni cōsolatione, & quāto di buono, & di bello si può gustare, & veder nel Paradiso: O quanto mi terrei beato, s'io fosși stato degno di trouarmi a quel felice conuito, & di poter seruir in alcuna cosa al mio Redentore, con quanta deuotione haurei raccolte quelle mollicłie che cascauano da quelle diuine mani, & poter contemplar quella veneranda faccia, nella qual desiderano gli Angeli di riguardare, & vdir dalla bocca dell' eterno verbo quelle parole più dolci che il fauo di mele. Penso certo ch'io non haurei potuto contenermi di nō mi prostrar a quei santissimi piedi, & irrigarli, cōe già fece la Maddalena cō lagrime, & voi Sig. benignissimo, si come non sprezzaste lei, nō haureste sprezzato ancor me, benche indegno peccatore, ma vedēdomi tanto pouero, haureste aperto le viscere della vostra misericordia, & dato ancora a me, come faceste a vostri Discepoli alcuna spiritual refettione.

4 Hò grandemente desiderato, disse Christo a i suoi descepoli, di mägiar con voi questa Pasqua: hauea altre volte il Signor mangiato l'Agnello, & fatto Pasqua cō li suoi Discepoli, nè

nè mai però disse simili parole. Hora dunque due furono le occasioni di questo suo grã desiderio, vna per parte del cibo ch'egli intẽdeua darli, l'altra p parte di se stesso che gli lo daua, percioche nell'altre Pasque hauea mangiato cõ essi l'Agnello arrostito, & il pane azimo, secondo che la legge comandaua, ma in questa vltima cena, non intendeua dargli più ombre, & figure, ma dargli se stesso vero Agnello per quelle figurato: onde il desiderio del Saluatore, era di metter fine alle ceremonie dell'antica legge, & dar principio ad vna nuoua Pasqua, nella qual non piu l'Agnello Tipico, ma il vero Agnello che douea toglier i peccati del mõdo si sacrificasse, & mangiasse. La seconda cagione fù, perche in questa Pasqua si douea adempire quell'amoroso desiderio del suo cuore, ch'egli hebbe sempre di communicarsi tutto, & in tutti i modi possibili all'huomo, onde dopò d'esserseli communicato in tante maniere, fino a vestirsi di carne humana, per poter meglio conuersar, & tirar l'huomo a se, altro non restaua per trasformarlo perfettamente, & farlo vn'istessa cosa con lui, se non che se gli desse ancora in cibo. Hora hauendo il benedetto

Giesù per trent'anni cõ vna sete ar-
dente corso dopò di noi per liberar-
ci dalle mani del Demonio per ridur
ci al suo ouile, & restituirci la pduta
salute, vedẽdo esser giũto questo gior
no, nel quale si cõpiuano tutti i suoi
desiderij, da segno cõ queste parole del
la sua itima allegrezza, & cõsolatiõe.
Ma o benedetto Giesù, quelli che
5 hanno dà mangiar questa Pasqua cõ
gran ragione per la memoria di que-
sto singolar beneficio che gl' hauete
fatto si possono rallegrare, ma voi
che sete quell' Agnello, il qual deue
esser cõ tãta crudeltà per la salute del
mondo sacrificato & morto, hauete
più tosto occasione di dolerui, & cõ
tristarui. Ma vedo Sign. dolcissimo
che questo vostro desiderio nasce dal
troppo amor che mi portate, il qual
fà che vi sia più a cuore, & più vi pre
ma il mio bene che il vostro male, &
che più vi rallegriate della mia salu-
te, la qual ha da risultar, dalla vostra
morte, che non vi contristiate dell'i-
stessa morte, che hauete a tolerare. O
desiderato da tutte le genti, quãto so
no differẽti i vostri desiderij da i no-
stri, & quanto auanzate tutti con la
vostra carità. Gli Angioli in cielo
desiderano veder la vostra faccia, ma
per goder di voi, & esser beati, i Pro-

feti,

feti, & Padri antichi desiderarono la venuta vostra, ma per hauer da voi la vita, & la salute, ma voi desiderate d'esser con noi, non per alcuno vtil vostro, ma sol per patire, & morir per la salute nostra.

Dipoi soggiunse il Sig. dicendo a' suoi discepoli, che nõ era per celebrar più cõ essi loro quella Pasqua ceremoniale, nella qual si mangiaua l'Agnello, & si beuea il vino in figura, finche non s'adempisse nel regno di Dio, cioè, finche egli hauendo con la sua morte distrutto il peccato, & cõ la sua resurrettione giustificate l'anime nostre, cominciaria a regnare nel la sua Chiesa, percioche all'hora celebraria cõ essi loro quella nuoua, & pfetta Pasqua, nella qual gli cibaria del vero Agnello, cioè del suo ptioso corpo, & sãgue. All'hora l'ombre antiche si cõuerteriano in luce, le figure nella verità, & la legge nell' Euang. All'hora mandando lo Spirito S. dal Cielo, il mõdo cominciaria conoscer chiaramẽte che Christo, era vero figliuol di Dio, & Re del Cielo, & della terra, & il suo spirituale, & diuino regno cominciaria a crescere, & a dilatarsi per tutto il mondo, nel qual tempo ancora il popolo fedele (come e scritto ne gli atti Apostolici) Act. 2.

cominciò a frequentar con allegrezza, & con simplicità di cuore questo viuifico pane, & a celebrar questo misterioso sacraméto. O felice Regno, & beati quelli, di cui il Signore è loro Dio, & loro Re, & che sono degni di seder'a quella mensa, & far questa nuoua Pasqua co'l suo dolce Giesù, nella quale egli è quello che inuita, egli con le sue mani ci serue, egli è il cibo con il qual ci pasce, & egli ancora incorporãdoci in se stesso, mediante questo amoroso cibo, insieme con noi parimente si pasce. O huomo conosci la tua dignità, conosci il tuo vero amatore, & Redentore, & nõ voler esser ingrato di tanti beneficij, & s'altro non hai, cõ che poterlo compensare, almeno rendigli gratie, & ama colui, il quale tanto ti ama.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore che si come fece in quel Cenacolo l'vltima cena co' suoi Discepoli; così vogli co' doni del suo S. Spirito preparar nell'anima tua vn Cenacolo grande & ornato, doue egli si degni di venire ad habitare, & à cenar teco, acciò vnito con lui con vincolo

colo di carità, possa con la sua gratia sempre pensare, & far tutte quelle cose, che a sua Maestà piacciono, & quelle che a lui sono contrarie odiare, & fuggire, & così perseuerando fino al fine sij degno d'esser chiamato a quella beata cena delle nozze dell'Agnello, alla quale sono chiamati i suoi eletti.

Documenti.

CHristo cenando, & facendo carità co'suoi Discepoli, nõ esclude Giuda, dal quale sapeua esser stato veduto, così noi nelle opere che facciamo in beneficio del prossimo, non deuemo escluder alcuno, ma far bene, & pregar tanto per quelli, che ci odiano, quanto per quelli che ci amano. 1

Se il Signore alle volte differisce di adempir i nostri desiderij, ancor che siano buoni, & santi, non dobbiamo contristarsi, nè perderci di animo, percioche anco Christo aspettò tanti anni, auanti di poter adempir il desiderio, che haueua della nostra salute. 2.

Christo, che ben conosceua quãto misera è questa vita, & quãto desiderabile, & pretiosa la morte, sempre hebbe la vita in fastidio, & la morte in desiderio; ma noi ciechi, & carnali, che d'altro non gustiamo, & altro non prezzamo, 3.

zamo, se non quel che di quà si vede, abhorriamo tanto la morte, & così sfrenatamente desideriamo la vita.

4 *Christo diede il calice alli suoi Discepoli, dicendoli che lo diuidessero tra loro: per quel calice erano significate le tribulationi, & amaritudini di questa vita, le quali vuole il Signore, che le diuidiamo tra noi, cioè che compatiamo l'vno all'altro, che portiamo il peso l'vn dell'altro, & che soccorriamo alle necessità l'vno dell'altro, & così facendo adempiremo la legge di Christo conforme, a quel che dice l'Apostolo.* Alter alterius onera portate, & sic adimplebitis legem Christi.

5 *Christo promise alli suoi Apostoli, che all'hora mangiaria perfettamente con essi loro la Pasqua, quando regnaria nella sua Chiesa, ilche fa hora con tutti i suoi fedeli, quando essi degnamente cõmunicandosi mangia Christo insieme cõ loro, come membri suoi. Hora se tanta dignità del Christiano com è questa di mangiar insieme con Christo, non ci muoue à frequentar questo diuino Sacramento, almeno ci muoua, acciò Christo mangi cõ noi, acciò dipoi nel giorno del Giudicio, possa dire Venite benedetti, perciochè hò hauuto fame, & mi hauete dato da mangiare.*

6 *Il vero Agnello Pasquale, cioè Christo nel Santissimo Sacramento deue esser*

ser mangiato, come egli mangiò il legale: Prima con pane azimo senza fermento, cioè con la conscienza pura senza malitia, ò volontà di peccato. Secōdo con latuche saluatiche, cioè cō l'amaritudine della contritione de' peccati. Terzo con le reni cinte per la continenza della carne. Quarto co' piedi calzati, cioè con gl'affetti mondi dalle cose terrene. Quinto co' bastoni nelle mani, cioè con vna diligente custodia di noi stessi.

MEDITATIONE QVINTA.

QVANDO IL SIGNORE lauò i piedi a'suoi Discepoli.

EVANGELIO.

Io. 3. AVANTI il giorno di Pasqua, sapendo GIESV ch'era venuta l'hora sua, acciò passasse da questo mondo al Padre, hauendo amato i suoi che erano nel mondo, nel fine gli dimostrò più l'amor suo, & fatta la Cena, sapendo che da Dio era vscito, & à Dio andaua, si leua dalla Cena, & pose giù le sue Vestimēta, & hauendo presa vna Touaglia si cinse: & dipoi messa l'acqua nel Catino, incominciò à la-

uar i piedi de'suoi Discepoli, rasciugãdoli cõ la Touaglia, con che era cinto. Vēne dunque à Simon Pietro, il quale gli disse, Signore tu à me laui i piedi? Rispose GIESV, quello ch'io faccio, tu hora non lo sai, ma dipoi lo saperai. Disse à lui Pietro, non mi lauerai i piedi in eterno. Rispose à lui il Signore, s'io non ti lauerò non hauerai parte meco. Rispose Pietro, Signore non solo i piedi, ma le mani, & il capo. Dice à lui GIESV, chi è lauato non hà bisogno se non che ei si laui i piedi, ma tutto è mondo, & voi sete mondi, ma non tutti. Dopò dunque che hebbe lauati i piedi loro, prese le sue Vestimēta, & tornato di nuouo à sedere disse loro, sapete ciò ch'io vi hò fatto. Voi mi chiamate Signore, & Maestro, & dite bene, percioche io

sono,

ſono, ſe dunque io Maeſtro, & Signore hò lauato i piedi voſtri, douete ancor voi l'vno à l'altro lauar i piedi, impero-che vi hò dato eſſempio, che ſi come io hò fatto à voi, coſi ancora voi facciate.

Figure.

Gen. 43 *I Fratelli di Gioſeffo in Egitto inuitati da lui à mangiar ſeco, fù portata l'acqua, & ſi lauarono i loro piedi.*

Leu. 8. *Moisè lauò Aron, & i ſuoi figliuoli, & poi gli veſtì di veſtimenti Sacerdotali.*

Conſiderationi.

Pũto. I Conſidera come Chriſto amò i ſuoi Diſcepoli nel fine, & vedi come egli à guiſa di quel gran Padre Abraam, ilquale
Gen. 18 nel maggior caldo del giorno ſtaua alla porta del ſuo Tabernacolo, coſi il Sal-

il Saluatore essendo vicino all' esito dalla sua vita, stà tutto auampando d'amore, & quantunque sempre eccedesse nell'amore, pur nel fin della sua vita dimostrò molto maggiori eccessi, & questi son gli eccessi, de' quali parlauano insieme Moise, & Helia nel monte Tabor, i quali si doueuano compire in Gierusalem. Fu veramente grande eccesso che Dio, s' abbassasse a lauar i piedi de gli huomini, fu ancora eccesso, che il Creatore si donasse in cibo alla sua Creatura, & anco fu eccesso che il Signor del vniuerso volesse morir in Croce per dar la vita a' suoi vilissimi serui. Amò dunque il Signore i suoi cari Discepoli nel fine, perche nel fine gli mostrò maggiori segni d'amore, gli amò nel fine perche gli amò perseuerantemente fino al fine, & ancora gli amò nel fine, perche il loro amor fu quello, che lo condusse alla morte. *Luc. 9.*

2 Vedi come da vn canto i Discepoli, ch'erano i serui, stanno sedendo, & il Sign. de' Signori, nel cui nome si piega ogni ginocchio và a torno con tanta humiltà, & diuotione piegando a terra hora auanti d' vno, hora auanti d'vn altro i suoi sacri ginocchi, & con le sue mondissime mani trattando, & lauando la lordura de

i loro immondi piedi, & di poi con tanto amore asciugandoli, & basciãdoli. O beati Discepoli quanto hauería desiderato l'anima mia di porre i suoi occhi & bocca doue voi poneste i vostri piedi poiche gli poneste in quelle mani, nelle quali stauano gli Angeli e i cieli. O anima mia poi che il Saluator nostro ci inuita con tanta sua carità, & amoreuolezza, va ancor tu, & poniti in vn canto dietro a' Santi Apostoli, aspetta iui fino all'vltimo, & venendo il Signore porgi tu ancora i piedi de i tuoi immondi affetti per esser da lui lauati, percioche quelli che egli non lauerà, non haueranno parte con esso lui.

3 Considera come mentre il Signore staua lauando i piedi de' suoi Discepoli, stauano essi per gran pietà, & deuotione lauando le loro faccie, con abondantissime lagrime, con le quali ancora si lauauano, & mondauano le loro anime; solo Giuda staua con gl'occhi asciutti, & senza lagrime, si come staua ancora il suo cuore senza alcuna pietà. Ohime benedetto Giesù, che ingiuria hauete voi fatta a questo vostro traditore, che così vi humiliate a lui, & con le vostre diuine mani pigliando i suoi piedi li lauate con tanta humiltà, che pare

che voi gli dimandiate perdono? O Giuda maluaggio, o cuore di pietra, poiche vedẽdo tu il tuo Maeſtro ſtare poſto in terra per ſeruirti, ancor perſeueri nella tua crudeltà & durezza, & più può nel tuo cuore l'ingordigia del denaro, che l'eſſempio di tanta benignità & humiltà.

Che ſtupore era a vedere il Re de' 4
Cieli auanti alquale tremano le angeliche poteſtà, & s'inchinano quelli, che ſoſtengono il mondo, ſtare proſtrato in terra a'piedi di viliſsimi Peſcatori, & quel che trapaſſa ogni ſegnō d amore, & di humiltà è vederlo ſtar lauando, & nettando con tanta amoreuolezza i piedi dell' iſteſſo ſuo traditore. Veramente Signor mio non poteuate con altro rimedio meglio curare la noſtra gonfiezza, & ſuperbia, ſe non con queſto voſtro eceſſo di humiltà, & come è poſsibile che l'huomo miſero alzi piu la ſua teſta; & habbia ardire di preponerſi ad altri, vedendo lo Dio della Maeſtà ſtar a guiſa di ſeruo humiliato ſotto i piedi de'peccatori.

All'hora il Signore laſciò la Cena, 5
& depoſe le ſue Veſtimenta, quando partẽdoſi da quel celeſte conuito, nel quale cō ſua infinita felicità era inſieme col Padre e cō lo Spirito S. ſeruito

& honorato da gli Angeli, depose il mãto reale della sua gloria, & essinanì se stesso descendendo nel ventre della Vergine & all'hora si cinse il panno quãdo presa la forma del seruo si vestì della nostra humanità, & all' hora mise l'acqua nella Conca, quando sparse il suo sangue sopra la terra con il quale lauò le nostre bruttezze. All' hora finalmente asciugò col panno i nostri piedi, quando in quel mondissimo panno della sua humanità, raccolse tutte le macchie de' peccati nostri come haueua già predetto il Profeta, *Et posuit Dominus in eo iniquitates omnium nostrum*. Pose il Signore sopra di lui tutte le nostre iniquità.

Isa. 53.

Onde lasciando noi puri, & netti rimase egli, come lo vediamo star su la Croce tutto macchiato e deformato, di che ragioneuolmente marauigliãdosi gli Angeli dissero, *Quare rubrũ est indumentum tuum, & vestimẽta tua sicut calcantium in Torculari?* Perche porti le Vesti tinte di sangue & macchiate, come di coloro che pestano l'vue nel torchio? Grande veramente Sig. mio è stata la vostra pietà, poiche vi ha fatto desiare con tanto costo della vita vostra la nettezza, & purità dell'anima mia.

Isa. 63.

6 Io vi ho dato essempio, disse il Salnato-

natore, acciò si come io ho fatto, facciate ancor voi: Che cosa hauete voi fatto o amoreuolissimo Signore, & che deuo far io misero ad imitation vostra? Voi mi amaste cō vna ardente carità, & così, volete ch'io ancora ami voi. Voi vi leuaste da tauola per lauar i piedi à i vostri discepoli, così volete ch' io ancora lasci le mie consolationi, & commodità per seruitio & aiuto de i miei prossimi. Voi deponeste le vostre vesti acciò io mi vergognassi di stare vestito della mia superbia & passioni disordinate, vedendo come voi vi spogliate per vno essercitio di tanta humiltà. Voi vi cingeste con vn lenzuolo bianchissimo; & così volete ch'io cinga i miei lombi col lenzuolo della castità, & mondezza del cuore; Finalmente ad imitation vostra deuo lauar ancor io i piedi à i miei discepoli, cioè a i miei sensi, & affetti disordinati, acciò si come hanno seruito alla carne, imparino hora a seruire allo spirito, & se questo farò mi confido nella vostra pietà, che mi riceuerette insieme con i Santi Apostoli al vostro dolcissimo conuito.

Colloquio.

PRegarai Christo nostro Signore, poiche egli per dar a noi essempio di humiltà si abassò tanto, fino a lauar i piedi del suo traditore; ti dia gratia di desiderare, & di rallegrarti di esser seruo di tutti, & di star sotto i piedi di tutti, ancor che fussero tuoi cõtrarii, & insieme pregalo per i meriti di questa sua profondissima humiltà, che si degni di purgare, & mondare in maniera i tuoi affetti, che purgato perfettamẽte nell'vno, & l'altro tuo amore; cioè verso Dio, & verso il prossimo; possi con piu purità impiegarti in seruitio di Sua Maestà, & nell'aiuto de gl' altri.

Documenti.

1 *DOVEMO procurar di hauer mõde le mani, & il capo come i Santi Apostoli, cioè che l'opere, & conuersationi nostre siano sante, & che l'intentione sia retta, & pura.*

2 *Procuriamo con la frequente confessione, & penitenza di lauare spesso i piedi dell'anima nostra dalle bruttezze de' pensieri, & dell'amor delle cose terrene, acciò possiamo hauer parte con Christo.*

3 *Christo volendo essercitarci à l'humiltà, prima insegnò col suo essẽpio lauan-*

uando i piedi a gli Apostoli, & dipoi cō le parole: per dar ad intendere che quelli che sono Superiori & guida de gli altri, deuono prima col loro essempio, & dipoi con le parole instituir nelle virtù i loro sudditi.

4 All'hora ad imitation di Christo, lauiamo i piedi à i nostri fratelli, & prossimi quando facciamo oratione per i lor peccati; quando gli perdoniamo le offese che ci fanno & quando con il nostro buon essempio, & santi ammaestramenti gl'induciamo a lasciar le imperfettioni, & peccati.

5 Debbiamo, seguēdo l'essempio di Christo abbracciar con grā desiderio, et prontezza le opere di carità, & d'humiltà, poiche nō si deue sdegnare il Christiano di far quel che hà fatto Christo, nè il seruo si ha da vergognare di occuparsi in quei seruitij, ne' quali vede occupato il suo Signore.

6 Confondiamoci vedēdo, come il nostro Maestro, & Sig. stà cōtendendo col suo Discepolo per voler essergli inferiore, & lauargli à guisa di seruo i piedi, & noi vermi della terra ci vergognamo di seruire, & di parere inferiori à gli altri, desiderādo esser honorati & respettati.

7 CHRISTO non volse dire à San Pietro la cagione perche gli lauaua i piedi se non al fine, cosi noi delle cose che

Dio ci permette in questa vita non douemo curarci di saper la causa, ma sopportar il tutto con patienza, perche dipoi al fine con gran frutto, et consolatione nostra lo sapremo.

8 *Quelli ricusano di esser lauati da Christo, & conseguentemente non haueranno parte con lui, i quali non pigliano bene, ouero non si approfittano delle correttioni, ò ammonitioni che gli sono fatte da i loro superiori, & padri spirituali, & similmente quelli che sprezzano ouero fanno resistenza alle diuine inspirationi.*

MEDI-

MEDITATIONE SESTA.

DELL'INSTITVTIONE del Santissimo Sacramento.

EVANGELIO.

MEntre cenauano prese Giesv il pane, & rendendo gratie, lo benedisse, & spezzò, & lo diede a' suoi discepoli, dicendo pigliate, & mangiate, questo è il mio corpo, ilqual per voi è dato, & questo farette per memoria di me, similmēte dopò hauer cenato, pigliādo il Calice rese gratie, & lo diede lo- *Mat. 26* *Mar. 14* *Luc. 22.*

ro dicẽdo, beuete di questo tut ti, questo è il sangue mio del nouo Testamento, il qual per voi, & per molti sarà sparso in remissiõn de' peccati, & vi dico che già non beuerò più di questo genere di vite, sino à quel giorno, nel quale insieme con voi lo beuerò nel Regno del Padre.

Figure.

Gen. 14 MELCHISEDECH *Sacerdote di Dio altissimo offerse pane, & vino.*

Exo. 12. *Comãdò Dio al popolo d' Israel, che nella lor Pasqua pigliassero vn' Agnello senza macchia, & arrostendolo al fuoco lo mangiassero con pane azimo, & con lattughe saluatiche.*

Exo. 16. *Dio mandò la manna dal Cielo per cibo, & sostentamento del suo popolo nel deserto.*

Pro-

Profetie.

P*Anem Cœli dedit eis, panem Angelo rum manducauit homo.* Diede loro il pane del Cielo; l'huomo ha mangiato il pane de gl'Angioli. Psal. 77

Parasti in conspectu meo mensam, aduersus eos qui tribulant me. Hai apparecchiato vna mensa, & vn conuito auanti di me, contra quelli che tribolano l'anima mia. Ps. 22

Memoriam fecit mirabilium suorum misericors, & miserator dominus, escam dedit timentibus se. Ha fatto il pietoso, & misericordioso Signore vn Memoriale delle sue opere marauigliose. ha dato il cibo a quelli, che lo temono. Ps. 110

Faciet Dominus exercituum omnibus Populis in monte hoc conuiuium pinguium, conuiuium vindemiæ. Farà il Signore de gli eserciti a tutti i Popoli in questo monte vn conuito di cose grasse, vn conuito di vendemmia. Isa. 25

Quid enim bonum est eius, & quid pulchrum eius nisi frumentum electorũ, et vinum germinans virgines? Qual son le cose buone, & belle del Signore, se non il frumento de gl'eletti, & il vino che produce Vergini? Zac. 9

Venite comedite panem meum, & bibite vinũ, quod immiscui vobis. Venite, Pro. 9

& mangiate il mio pane, & beuete il vino ch'io vi hò preparato.

Conſiderationi.

Punto 1 SOgliono gl'amici che teneramente ſi amano, hauendo a ſepararſi l'vn da l'altro deſiderar di ſtar vn giorno inſieme in conſolatione, Coſi il Saluator noſtro, douendo partir di queſto mondo, hebbe deſiderio come di ſopra haueua detto, di far queſt' vltima Paſqua con i ſuoi cari diſcepoli per conſolarſi con eſsi, & per laſciarli alcun pegno del ſuo amore, & vn eterno memoriale di ſe ſteſso.

2 Conſidera con quãto amore Chriſto noſtro Signore già vicino alla morte ſtà a guiſa d'vn Padre di famiglia, facendo il ſuo vltimo teſtamento, & diuidendo a i ſuoi cari figliuoli quella pretioſa heredità del ſuo ſacratiſsimo corpo, & ſangue. Vedi come a tutti da vgual portione, anzi a ciaſcuno dà il tutto, poiche dando il ſuo corpo, dà inſieme tutti quei diuini teſori, che in quello ſi naſcondono, & mentre a guiſa di buon Paſtore, con vn' audita carità paſce il ſuo Gregge,

non

non già con la manna del deserto, nè con l'acqua della pietra come fece Mosè, ma con il vero pane della sua viuifica carne, & col vero beueraggio del suo pretioso sangue: Egli all'incontro è cibato, & si pasce delle lor anime, lequali per mezo di questo misterioso cibo vnisce, & conuerte in se stesso, acciò siano vn istesso cuore, & vn'istessa anima insieme con lui.

Vedi di quanto amore, & desiderio 3
ardeua quel potentissimo Re della gloria, quel Signor della Maestà verso noi sue vilissime creature. Noi che altro non siamo che poluere, & cenere, percioche non potendo il suo paterno, & pietosissimo cuore imaginarsi cose migliori, ne più sublimi, per dimostrarci la sua gran bontà, & l'altissimo amor del suo cuore, depò hauerci dato tutte le cose create, & occupati ancor gl' Angeli nella nostra custodia, finalmente ci diede anco se stesso. Grande veramente o Signor mio, & liberal dono è dar se stesso, ma darsi nel modo nel qual voi vi sete dato, eccede ogni liberalità, poiche non sete stato contento di darui a noi per Signore, & per Dio, ilche reputaua quel Santo Profeta gran felicità, quãdo disse *Beatus Populus cuius Dominus Deus eius*. Beato quel Popolo, Ps. 134

il cui Signore è il suo Dio. Ma hauete voluto darui per padre, per fratello, per compagno, per sposo, per auuocato, & all' vltimo quel che mai intelletto non haurebbe potuto capire, ne cuor humano desiderare; vi sete dato anco in cibo, & per prezzo dell'huomo, per daruegli dipoi ancora in premio, acciò satiato dall'abondanza dell'eterna vostra dolcezza, non habbi all'hora piu che desiderare.

4 Considera ancor, quanto al tempo, il grande amore, che ci dimostrò il Saluator nostro nell' institutione di questo diuinissimo Sacramento, poi che mentre stauano preparando à lui i maggiori tormenti & dolori, che fossero al mondo, egli smenticato di se stesso, & sollecito solo del nostro bene, sta preparando a noi queste saporite, & delitiose viuande, & quádo a lui si preparaua l' assentio, & il fiele, egli preparaua a noi questo dolcissimo mele, & manna soauissima. Veramente Signor mio, con gran ragione è scritto che l' amore è forte come la morte poiche tutte le acque, & torrenti della vostra amarissima passione, & morte, non potero estinguere, ne anco intepidir punto la fiamma del vostro amore, & ben puote l' apprehension della morte farui

venir in agonia, & ſudar ſangue, ma non puote occupar il voſtro cuore in modo tale che vi ritraheſse da farci coſi grande, & amoroſo dono.

Veramente Signor mio ben diſse il Profeta, che con gran pietà, & miſericordia faceſte queſto diuino Sacramento, come vn Memoriale, & compendio di tutte le voſtre opere marauiglioſe, poi che in tutte le coſe fatte da voi, in alcune riſplende particolarmente la voſtra potenza, in alcune la ſapienza, in altre la voſtra bontà; ma in queſto hauete dimoſtrato inſieme infinita potenza, marauiglioſa ſapienza, & incomprenſibil bontà: la potenza, poiche poteſte ſotto le ſpecie di pane dare a tutti gl' huomini in cibo intieramẽte il voſtro ſacro corpo con la ſua Santiſsima anima, & la ſublime voſtra diuinità: la ſapienza, poiche ſapeſte trouare vn modo coſi ſoaue, & coſi proportionato per donar voi ſteſso all'huomo, & vnirlo a voi con vincolo d'amore: la bontà in farci vn beneficio ſi ſingolare, & vn dono di tanta carità. O cibo ſalutare, per il quale i figliuoli de gli huomini diuẽgono figliuoli di Dio; o Sacro, & adorando pane, il quale riſtori le mẽti de gl' huomini, confermi il cuore, & eſshilari lo ſpirito; o pane viuo, &

supersustantiale, pane veramente angelico, chi mi darà che degnamente mi possa cibar di voi, & satiar vna volta l'affamato desiderio del mio cuore?
Cant. 2. Menatemi Signor dolce nella vostra Cella vinaria, ordinate in me la carità, perche l'anima mia vien meno se con questo viuifico, & salutifero beueraggio non la soccorrete.

6 Lieuati su anima mia, & esci hormai dalla poluere della tua humil cōditione, & dalla bassa consideration di te stessa, & contempla come per beneficio di questo misterioso Sacramento, sei fatta partecipe delle diuine dolcezze, & sposa dell'vnigenito figliuol di Dio: quiui l'huomo misero si asside ad vn'istessa tauola cō gli Angioli, mette la mano nell'istesso piatto con Dio, & si pasce, & viue del medesimo Dio, quiui le cose somme si congiungono con l'infime, & le terrene con le celesti, quiui il creatore del mondo con amoroso vincolo si vnisce con la sua creatura, & l'huomo mortale si transforma in Dio.

Colloquio.

Renderai gratie infinite al Signore di questo inestimabil beneficio hauendo voluto restare in questo

dini-

diuinissimo Sacramento per cibo, per rimedio, & per consolatione dell'anima tua, & insieme dimanderai gratia di poter con ogni nettezza, & diuotione accostarti, & riceuere questo Celestial cibo; acciò fatto partecipe di quelli mirabili effetti che suole operar nell'anime di quelli che degnamēte lo riceuono, possi crescere ogni dì più nel suo amore, & caminar in virtù di questo cibo con maggior feruore, & perfettione nella via del suo seruitio.

Documenti.

CHristo pigliando il pane diede prima gratie al Padre; così noi auanti di riceuer questo venerabil sacramento douemo prepararci con l'oratione, & con dar gratie di tanto beneficio. 1

Dobbiamo ad imitation di Christo, volendo dar principio ad alcuna buona opera, render prima gratie, & glorificare il Signore. 2

Dobbiamo disfar noi stessi per la mortificatione delle passioni, & abnegation della propria volontà, & farci cibo di Christo, come egli essinanì se stesso, & si fece cibo dell'anima nostra. 3

Dobbiamo nelle tribulationi, & auuersità di questa vita ringratiare, & benedire il Signore, si come Christo pigliando

gliando il Calice, nel quale era figurata la sua passione, diede gratie, & lo benedisse.

5 *Christo dopò hauer dato a beuere del suo Calice agli Apostoli; promise loro, che beueriano di vn vino nuouo con esso lui nel suo Regno. Così noi se in questa vita beueremo del Calice delle tribulationi, & Passioni di Christo, saremo con lui nell' altra fatti partecipi delle sue diuine consolationi.*

6 *Se Christo in questo Santissimo Sacramento è il pane de gl' Angeli, dobbiamo, se volemo degnamente riceuerlo, esser Angeli, imitando la loro nettezza, & purità.*

7 *Christo ci volse lasciar il suo corpo, & sangue sotto specie di pane, & di vino acciò si come di molti granelli di frumento si fa vn pane, & di molti grani d' vua si fa il vino, così tutti i fedeli, che degnamente partecipano di questo Sacramento, deuono esser vniti fra se in carità nella maniera, che erano quelli antichi Christiani, de' quali dice la scrittura ch' erano tutti vn' istesso cuore, & vn' anima.* Multitudinis credentium erat cor vnum, & anima vna. Act. 4.

***

MEDI-

MEDITATIONE SETTIMA.

COME IL SIGNORE nella Cena manifestò il tradimento, che si doueua far contra di lui.

✠

EVANGELIO.

DOPò hauer Giesv dette queste cose, si turbò in ispirito, & b protestò dicendo: Ma nondimeno ecco che la mano di colui, che mi tradisce è qui meco in tauola: in verità vi dico, che vno di voi che mangia meco mi tradirà: guardaronsi dunque i Discepoli l'vn l'altro, dubitando *Mat.26 Mar.14 Io.13. Luc.22.*

do

do di chi volesse dire, & contristati grandemente, cominciò ciascheduno à dire, son io forse, Signore? & egli rispondendo disse, vno de i dodici, ilqual mette meco la mano nel piatto, questo mi tradirà, ma guai à quello, per il qual il figliuol dell'huomo sarà tradito. Era adunque vno de' suoi Discepoli che riposaua nel suo seno, il qual GIESV amaua; à questo disse Pietro chi è costui del quale parla? & egli inchinandosi sopra il petto di GIESV disse, Signore chi è costui? rispose GIESV, colui è al qual io porgerò il pane intinto, & hauendo intinto il pane lo diede à Giuda, nel quale dopò il boccone, entrò Satanasso, & GIESV gli disse ciò che fai, fa presto, ma nessuno di quelli che sedeuano, seppe à che fine ciò gli hauesse detto, hauendo dunque esso

riceuuto la fetta di pane, vscì subito, & era già notte: essendo dunque vscito disse GIESV, hora è chiarificato il figliuol dell'huomo, & Iddio è chiarificato in lui, & Iddio lo farà chiaro in se stesso.

Figura.

ACHITOFEL essendo prima Consigliero molto intimo del Re Dauid, dipoi congiurò insieme con Absalon contra di lui, & procurò col suo consiglio darli la morte. 2. Reg. 15. & 17.

Profetie.

SI inimicus meus maledixisset mihi sustinuissem vtique, & si is qui oderat me super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo. Tu vero homo vnanimis, Dux meus, & Notus meus, qui simul mecum dulces capiebas cibos. Se il mio inimico hauesse detto male di me l'hauerei tolerato & se quello che mi porta odio parlasse su- Ps. 54.

per-

perbamente contra di me, io dissimuleria, ma tu huomo di vn medesimo proposito con me, guida mia, & cognoscente mio, il qual mangiaui, & prendeui i dolci cibi insieme con me.

Considerationi.

Punto 1

SI conturba quello, il qual rassserena i Cieli, rende tranquillo il mare, acquetta i venti, & consola,& pacifica ogn' anima turbata, & afflitta. Ohime quanto duro è questo vostro parlare o benignissimo Signore, & quanto acerbi son questi cibi, che nel fin della Cena hauete riserbati a' vostri Discepoli: poco auanti gli deste mele, & latte cibandoli del vostro pretioso corpo, & sangue; ma hora sentendo che il lor dolce Maestro, la lor guida, & il lor Pastore ha da essere da vn di loro tradito a morte, gli date con queste parole vn fiele, & vn'assentio amarissimo.

2 O poueri Discepoli, c'hora tanto vi contristate per intendere ch' vno di voi ha da tradire il suo Maestro, quanto maggiore saria il vostro cordoglio se sapeste che poco dipoi l'hauete d' abbandonare, & restar voi

soli

soli come pecorelle senza pastore: o che Cena vi s'apparecchia di questa molto piu amara, nella quale non mangierete già co'l vostro Maestro, nè di simili viuande, nè insieme in compagnia come hora fate, ma dispersi, pieni di timore, piangendo, & sospirando, & all'hora mancandoui il pane della vita, il quale hora tenete, mangierete pane di dolore ammollito piu volte con amarissime lagrime. Et voi o buon Giesu che il tutto sapeuate come vi poteuano gustare i cibi, che in questa mensa vi dauano, sapendo il veleno, che Giuda teneua nel suo cuore, & i pensieri, che per quella peruersa mente passauano? onde non entraua boccone nella vostra bocca che non sapesse di tradimento di fiele, & di morte? con tutto ciò tanta è la vostra mansuetudine che permettete, che la mano del traditore vadi al paro della vostra in vn medesimo piatto & viuanda; & per non lo suergognare in presenza di tutti, dissimulate, & lo coprite ammonendolo solo con parole generali; acciò si riconosca, & si ritiri da tanta sceleratezza.

Si conturba, & contrista il mansuetissimo Signore, non già per timore di quello ch'egli haueua a patire, 3

nè

nè per i tormenti, & dolori che se li apparecchiauano, ma per puro amore, & compassione del Discepolo, che l'haueua a tradire, & conseguentemente a perdersi. Vedi con che parole essaggera questo fatto, prima dando segno di turbatione, dipoi con dire vno di voi mi ha da tradire. Primo si turba perche vno si perde, poiche tanto gli preme la perdita di vno, come di tutti, essendo egli quel buon Pastore, che per ricuperar vna sola pecorella lasciò tutte le altre in quei Monti celesti, & venne a cercarla in questo deserto con tanto suo stento, & trauaglio. Secondo ha cagion di turbarsi perche è vno de' suoi, vno dico di quelli, i quali più teneramente amaua & ne i quali più si confidaua, & i quali maggior gratie, & doni haucan da lui riceuuti. Terzo si turba per la grauezza dell'eccesso che ha da fare, che era il tradimento, peccato indegnissimo & horrendo. Quarto per l'importanza della persona, la qual doueua tradire, che era il suo amoreuole Maestro, & il suo Signore, & il suo Dio.

4 O dolcissimo Giesu se tanto vi turbate & contristate per vn sol tradimento fatto da vn vostro Discepolo contra di voi, che turbatione, & che

dolore

dolore posso pensare che apportassero al vostro cuore tanti miei tradimēti, & tāte ingiurie fatte à vostra Maestà in tutta la mia vita? Et se la perdita di vn solo tanto vi dolse, che dolore, & che Croce fu quella che portaua di continuo la vostra benedetta anima, vedendo tanti pochi che profitteriano del vostro sangue, & il numero grande di quelli, che si perderiano.

Considera quanto buono, & dolce è il Signore, & con quante vie, & mezi procura di aiutare vn'anima auanti di condennarla: poiche per riuocar Giuda da tanta sceleratezza, & tirarlo a penitenza, prouò prima di vincerlo con beneficij, & con amore, riceuēdolo alla sua Tauola, lauādogli i piedi, & parlādogli con tanta amoreuolezza: dipoi con farlo vergognare, proponēdogli l'indegnità di quel fatto, quando disse. Quello che mette la sua mano insieme con me nel Catino, quello mi tradirà. Vltimamente con le minaccie, & col timor della pena, dicēdo, guai a quell'huomo &c. Dall'altro canto considera la perfidia & durezza di Giuda poiche nè la familiarità, & humiltà di Christo, nè la soauità delle sue parole, nè la paterna sua correttione, nè finalmente il timore, & spauēto del castigo, hebbero for 4

za di riuocarlo da quella maluagità che haueua già concetta nell' animo suo: guai a quel cuore, che comincia a dar luogo al Demonio, & a scostarsi da Christo: perche talmente viene a indurarsi, che rende quasi impossibile la sua salute.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche egli procurò in tanti modi, come buon Pastore, di ridur il suo Discepolo dal peccato alla penitenza, voglia ritrarre ancor te dalli tuoi errori, & imperfettioni, & insieme darti fortezza per resistere, & vincere tutte le suggestioni, & fraudi dell'inimico, il qual continuamente stà vigilante, procurando ingannar l'anima tua, & farla precipitare nella fossa del peccato; acciò in tal maniera aiutato dalla sua diuina gratia, possi peruenire a quella chiarezza, della quale risplenderanno l'anime de' suoi eletti in Cielo.

Documenti.

1 *ALl'hora la mano del traditore stà nella mensa con Christo, quando essendo indegni presumiamo accostarci*

al sacro altare· poiche questi da vn canto come amici dimostrano voler mangiar con Christo, & dall'altro canto con i lor peccati lo tradiscono a i suoi crucifissori.

Dobbiamo imitando la mansuetudine di Christo, non ci sdegnare, nè subito cōdennare, & voler che sia punito il prossimo & fratelli nostri, quando sono imperfetti, o ci fanno alcune ingiurie, ma procurar di aiutarli con amore, & pregar per loro, acciò si rauuedino. 2

Consideriamo l'humiltà di Christo in voler in vn'istessa tauola, in vn istesso piatto, & d'vn istesso cibo, & calice participar con i suoi poueri Discepoli, et cōfondiamoci noi quādo vogliamo cibi particolari, & differenti dal commune degli altri. 3

Il demonio mise prima in cuore a Giuda il pensiero del tradimēto, & dipoi entrò in lui per l'essecution del fatto. Procuriamo far resistēza ne i principij a' catiui pensieri, & suggestioni del Demonio, acciò aprendo noi dipoi a poco a poco per la complacenza la porta del consenso, non entri il demonio, & spogli l'anima nostra della gratia. 4

Procuriamo che le nostre opere siano fatte nella luce, & nō nelle tenebre della notte, come fece Giuda, cioè nō facciamo cosa alcuna in occulto, che nō si possi star negli occhi di tutti: similmēte le persone 5

spirituali & religiose nelle lor deuotioni nõ faccino cosa, la quale vorriano che fosse celata, & non la sapessero i lor padri spirituali, ò superiori, acciò ingannati dal Demonio, non incorrano in alcun precipitio, come Giuda.

6 Confondiamoci d' imitar cosi poco la carità di Christo poiche egli corresse copertamente, & non volse manifestare il traditore, & noi vorressimo che i nostri peccati fossero occulti, ma di quelli de gli altri ne parliamo facilmente, & vorressimo che tutti gli sapessero.

7 Giouanni, il qual s'interpreta gratia, si riposaua nel seno di Christo, al quale il Signore riuelò il secreto del traditore: procuriamo ancor noi, per la purità del cuore, esser gratiosi ne gli occhi del Signore, acciò siamo degni di riposarci nel suo dolcissimo seno, & esser fatti partecipi de i celesti secreti.

8 Christo, la passione, & humiliatione chiama sua gloria, & chiarezza, & che con quella ha da glorificare Dio. Quanto son diuersi i giudicij de gli huomini da quelli di Dio, percioche gli huomini mettono la lor chiarezza ne gli honori, nelle grandezze & prosperità di questa vita; ma Dio eterna sapienza, la mette nel disprezzo di se stesso, & nel patire.

MEDITATIONE OTTAVA.

COME NELLA CENA predißе lo ſcandolo de i Diſcepoli, & la negatione di Pietro.

EVANGELIO.

ALL'HORA cominciarono i diſcepoli à cõtender inſieme, chi di loro pareua che foſſe il maggiore, a'quali diſſe GIESV. I Re delle genti ſignoreggiano à i loro ſudditi, ma voi nõ coſi; ma quello che fra voi è il maggiore, ſia come foſſe il minore, & quello che precede alli altri, ſia come quello che ſerue, ſi come io ſtò in mezo di voi à guiſa di vno che ſerue, Luc. 22.

& voi sete quelli, che hauete perseuerato meco nelle mie tētationi, & io dispongo di dare à voi il Regno come il Padre mio l'ha dato à me; acciò mā-giate, & beuiate alla mia tauola nel Regno mio, & sediate in Maestà, giudicando le dodeci Tribu d'Israel. Figliuoli miei,
Gio. 13. ancor poco tēpo starò cō voi, & doue io vado voi nō potete hora venire: Dice a lui Simō Pietro; Signore doue vai? Rispose GIESV, doue io vò non mi puoi hora seguitare? disse Pietro, perche nō ti posso hora seguitare: io porrò l'anima
Luc. 22. mia p te: Rispose GIESV Simone Simōe, Ecco che Satana ha desiderato di criuellar tutti voi à guisa di frumento, ma io ho pgato per te, acciò la tua fede non venghi meno, & tu dopoi che sarai cōuertito, conferma i tuoi fratelli: & all'hora
Mat. 26 disse loro GIESV, Tutti voi questa notte patirete scandalo

per rispetto mio, & Pietro ri- *Mar.14*
spõdẽdo disse, ancor che tutti
si scandalizassero di te, io mai
mi scandalizerò, io son prepa-
rato d'andar teco alle carceri,
& alla morte. à cui disse GIESV,
Ti dico in verità Pietro che in
questa notte auãti che il Gallo
canti la secõda volta, tre volte
mi hai da negare. Rispose Pie
tro, se bẽ fosse bisogno di mo-
rir teco, nõ ti negarò, & il simi
le dissero tutti gl' altri Disc.

Dopò questo fece il Sig. vn
lũgo ragionamẽto a' suoi Di-
scepoli, essortãdoli dolcemẽte
à l'amor suo, & ad amarsi insie
me, promettẽdo loro di mãdar
li vn'altro consolatore, il qual
staria con essi, & gl' insegneria
ogni verità: dipoi gli diede, &
lasciò la sua pace, essortãdoli a
star vniti in lui, come palmiti
nella propria vite, acciò potes
sero apportar maggior frutto:
dipoi predicẽdoli molte perse-

cutioni,& auuersità, che doueuano tolerar per il suo nome, gli essortò col suo esempio alla toleranza, & finalmente fece per loro oratione al Padre, pregandolo che li custodisse & santificasse, & guardasse da ogni male, conseruandoli vniti insieme, si come egli era vn' istessa cosa con il Padre.

Figura.

Gen. 48 & 49. *IL Patriarcha Iacob essendo vicino alla morte, & stando tutti i suoi figliuoli congregati intorno di lui, constituì Efraim minor fratello sopra di Manasse ch' era maggiore, & dipoi hauendo predetto loro molte cose future, diede a tutti la sua benedittione.*

Considerationi.

Punto 1. VEDI la poca consideratione de' Discepoli, poiche in vn tẽpo così importuno, quãdo che già soprastaua la passione, & morte

del lor Maestro, mentre egli tuttauia staua trattando del tradimento, che vn di loro gli doueua fare, onde haueuano piu tosto occasione di cõtristarsi, & desiderar tutti di patire, & di morire con Christo; essi nessuna cosa di queste considerando, & molto meno l'essempio, che poco innãzi gli haueua dato di tãto profonda humiltà, stanno cõ animo ambitioso, disputando, & cõtendendo fra se, chi di loro è il maggiore. O quanto vano è l'huomo, & quanto grãde è la nostra fragilità, & instabilità, se dalla diuina gratia non siamo aiutati, & confermati.

Considera dall'altro canto la benignità & mansuetudine del Saluatore, 2 percioche non si sdegna contra i suoi Discepoli, nè li riprende con asprezza, ò confonde per il poco amore, che mostrauano verso di lui: ma familiarmente li corregge, & amicissimamente gl'instruisce prima cõ mostrargli l'ambitione esser vitio d'huomini gentili, & mondani; secondo con mettergli innãzi l'essempio di se stesso, il qual essendo quel ch'egli era, faceua nondimeno fra loro officio di seruo. Terzo con promettergli altri honori, & vn Regno in Cielo di maggior importanza: donde potiamo cõ-

prendere quanto importa, & quanto sia necessaria l'humiltà, poiche Christo nel fine della sua vita, & cō le parole, & col suo essempio tanto ne la inculca, & raccomanda.

8 Considera quanto teneramente amaua il Sign. i suoi Discepoli, i quali ancorche fossero imperfetti nel suo amore, nondimeno perche l'haueuano seguitato fedelmente, & perseuerato seco nelle sue tentationi; gli promette in premio, & ricompensa non grandezze, & beni terreni, come a' Padri antichi na vn Regno celeste, & quell'istesso Regno, & premio che il Padre eterno haueua disposto di dare a lui. Che maggior honore, & grandezza di questa può desiderar vn cuor humano, che esser fatto quasi vguale nel premio all'istesso figliuol di Dio, esser coherede di Christo, & mangiar
Rom. 8. a l'istessa tauola con Christo, anzi come egli disse in vn'altro luogo farà il
Luc. 12. Signore sedere i serui suoi alla tauola, & egli precinto a guisa di seruo li seruirà: ò cō quanta poca fatica possiamo acquistare vn bene cosi grande: felice quell'anima, la qual Christo chiama al suo seruitio, & gli fa gratia di patire, & di perseuerar con lui nelle tentationi fino al fine.

Tutti voi, disse il Signore, patirete

questa

questa notte scandalo per cõto mio. Vedi come tuttauia van crescendo i dispiaceri, & trauagli del Saluatore, poco auãti si turbò, perche vn de' suoi l'haueua da tradire, hora si duole, perche tutti s'hanno a scandalizar di lui, & quel che piu gli preme è, che quello, il quale sopra gl'altri haueua essaltato, poco dipoi così vituperosamente lo negherà, & giurerà di mai non hauerlo conosciuto. Vedi come da tutte le parti il benedetto Giesù troua noue cagioni di contristarsi, poiche se si volta al Padre, lo vede star con la spada della sua giustitia in mano preparato a percuoterlo per le nostre iniquità; se si volta alla Madre, la vede tanto afflitta per suo amore, che piu tosto ha bisogno ella d'esser consolata, che di dar consolatione al figliuolo; se si volta a suoi amici, & discepoli, vede che poco dipoi tutti di lui scandalizati l'abbandoneranno, se finalmente si volta al frutto della sua passione, per consolarsi almeno in quelli, che con la sua morte doueuano essere redenti, ohime Signor mio, quanti pochi vedeuate esser quelli che doueuano profittarsi del vostro sangue, anzi quanti con vostro infinito dolore vedeuate, che doueuano dispreggiarlo, & conculcarlo

ſotto i lor piedi:

5 Se tutti gl'altri ſi ſcandalizeranno, diſſe Pietro a Christo, non mi ſcandalizerò, & biſognando anderò teco alla carcere, & alla morte: il medeſimo tutti gli altri diceuano. O Redẽtor del mondo quanto grand' animo moſtrano i voſtri Diſcepoli, ma toſto lo perderanno. O quanta differenza è dal dire al fare? percioche le lor parole vãno molto al dritto, ma i fatti anderanno tutto al roueſcio, poiche eſsi dicono che moriranno per voi, & non fuggiranno, ma dipoi eſsi fuggiranno, & voi morrete per loro. Ma contentateui benigniſsimo Signore, che queſta promeſſa, che hora vi fanno, reſti dipoſitata per il tempo auuenire quãdo dopò la voſtra Aſcenſione, ſpargendoſi per il mondo, morrãno tutti martiri p voi, all'hora s'adempirà quello che hora dicono, all'hora anderanno alle carceri, & alla morte per voſtro amore; ſi che al preſente non gli dimãdate conto di quello che promettono, poiche hanno da far tutto il contrario. O poueri Diſcepoli. Già viene l'hora, hora p voi oſcura, nella qual ſi oſcurerà in voi il lume della fede, & coſi ſi ſcoprirà quãto ſete infermi, & imperfetti, poiche hora andate tutti vniti per vna via, &

poco

poco dipoi dispersi fuggirete per molte; hora andate col vostro Signore, & Maestro, & ritornerete soli senza Maestro & senza fede.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quella benignità, & paterna pietà, cõ la quale compatiua alla fragilità de' suoi discepoli, & curaua le loro spirituali infirmità, che nõ permetta che sij vanamente solleuato da alcun vento di superbia, nè rimosso p alcuna tentatione dalla via incominciata del suo sãto seruitio, ma conoscẽdo la tua debolezza & incõstanza, in lui solo ti cõfidi, & a lui solo ti vnischi; acciò dalla sua gratia aiutato, & cõfermato posſi superare tutte le fraudi del Demonio, & peruenir sicuro a quel felice Regno, il quale ha apparecchiato per quelli che sono humili di cuore, & perseuerano per amor suo cõstanti nelle tentationi, & trauagli di questa vita.

Documenti.

POi che Christo non si vergognaua di seruire i suoi discepoli. Se noi cõ 1

vergo-

vergogniamo d'imitar l'humiltà d'vn'altr'huomo, almeno non ci vergogniamo d'imitar l'humiltà di Dio.

2 Alli Apostoli promise Christo il regno, non perche l'haueuano seguitato, ma perche haueuano perseuerato seco nelle sue tentationi. Poco importa cominciar bene, se poi non perseueriamo, & non è premiato chi solo seguita Christo, ma chi patisce, & trauaglia con Christo.

3 Il Demonio desidera con la tentatione criuellare tutti gli huomini, ma molto piu i serui di Christo i quali egli ha eletti per aiuto de gli altri, però procuriamo di star vigilanti, perche l'inimico nostro non dorme.

4 Christo pregò per Pietro, acciò conuertito aiutasse gli altri. Così le gratie che il Signore ha concesse a noi non douemo tenerle otiose, ma adoperarle in aiuto, & salute de gli altri.

5 Non ci teniamo sicuri per molto che ci paia hauer acquistato di virtù & perfettione, percioche molte volte auuiene, che quelli, che paiono esser più innanti de gl'altri, più bruttamente cadono.

6 Il Signore permise che Pietro, quella gran Colonna, cadesse per nostra instruttione. Prima acciò imparassimo a non ci confidare ne attribuir molto alle nostre forze, conoscendo quanto siano deboli,

toli. Secondo acciò crediamo più presto a Christo, & a quelli che in suo luogo ci gouernano, che al proprio giuditio. Terzo per reprimere l' imprudente audacia di quelli, che si persuadono sapere, & poter far gran cose, & meglio de gl'altri. Quarto acciò quelli che sono prepoſti alla cura, & gouerno d' altri imparino per propria esperienza come deuono compatire a i loro sudditi, quando quelli ancora cadono.

MEDITATIONE NONA.

COME CHRISTO NOstro Signore andò a l'horto di Getsemani.

EVANGELIO.

Mar.26. Mar.14. Luc.22. Io.18.

DOpò d'hauer detto GIESV queste cose, vscì fuori con i suoi Discepoli, & passato il Torrente Cedron andaua, secondo haueua consuetudine, verso il monte Oliueto, & peruenuto cõ quelli alla Villa detta Getsemani doue era vn'horto, entrò in quello insieme cõ i suoi Disce-

Discepoli, a' quali disse, sedete qui sin tanto ch'io vada a far oratione, & preso seco Pietro, & li due figliuoli di Zebedeo Giacomo, & Giouanni, incominciò ad attristarsi, & a temere, & disse loro: Afflitta è l'anima mia fino alla morte, aspettate qui, & vegliate meco, & esso spiccandosi da quelli, & andato vn poco auanti quanto saria vn tirar di pietra, pose le ginocchia, & s'abasso con la sua faccia sopra della terra.

Figura.

IOSAFAT *Re di Giuda sentendo che i Moabiti, & Amoniti veniuano con grosso essercito contra di lui, pieno di timore, & di spauento si prostese in oratione auanti il Signore, pregando lo che lo liberasse dalle mani de' suoi nemici.* 2. Par. 20.

Pro-

Profetie.

Psal. 54 *COr meum conturbatum est, in me, & formido mortis cecidit super me.* Il mio cuore si è conturbato in me & il timore della morte è venuto sopra di me. Psal. 87 *Repleta est malis anima mea: & vita mea inferno appropinquauit.* L'anima mia si è riempita di mali, & la vita mia si è auuicinata alla morte.

Considerationi.

Pũto. 1 VEdi anima mia come và il tuo Giesu volontariamente a guisa di mansuetissimo Agnello al sacrificio, & come vanno i discepoli dopò lui tutti pieni di timore gemendo, & sospirando: doue pensa con che dolci ragionamenti il Signore gl'esortaua, & consolaua mentre cosi caminauano. O quanto duro pareua a i pietosi discepoli il separarsi dal lor dolcissimo Maestro, & quante amare lagrime spargeuano, & egli parimente come pastor benignissimo, vedendo le sue pecorelle per suo amore cosi addolorate non si poteua contener anch'egli di non lagrimare. Accostati ancor tu anima mia, & poi che altro non puoi al-

almeno con le lagrime & sospiri accompagna il tuo Signore, il qual per te và alla morte.

2 Considera con quanto desiderio,& prontezza caminaua il Signore verso l'horto per dar principio a l'opera da lui tanto desiderata della nostra redentione. Andò all'horto acciò doue il primo huomo per la sua disobedienza perdè la libertà, nell' istesso loco egli con la sua obedienza ce la restituisse. Nell'horto s' infermò il Mondo, & nell' horto Christo diede principio alla sua cura. Andaua dunque il Redentor nostro,& insieme era spinto, & portato: andaua perche volontariamente andò alla morte. *Oblatus est quia ipse voluit*, fu offerto disse il Profeta, perche egli volse, & si come andaua di sua volontà, cosi diede a i suoi inimici ogni commodità, acciò potessero ritrouarlo,& hauerlo nelle mani: era ancor il Signore spinto, & portato da vn lato dall' obedienza paterna, il che significò in quelle parole, quando finita la Cena disse a i Discepoli, acciò sappia il mondo che io amo il Padre mio,& che io fo quel che egli mi ha ordinato, leuateui, & andiamo via di quà; dall' altro lato lo spingeua la carità sua grande verso di noi, della quale poco auanti

Isa. 53.

Ioan. 14.

haueua

Io. 15. hauena detto a' suoi Discepoli, non ha alcuno maggior carità di questa, che metter l'anima sua per li amici suoi, anzi molto maggiore fù Signor mio la carità vostra, poiche metteste l'anima non sol per li amici, ma ancor per gl'inimici; questa carità fu quella, che non solo lo spinse a pigliar prontamente la morte, ma ancora in tutto il tempo della sua vita l'afflisse per il desiderio che haueua che venisse vna volta quest'hora, come espresse in quelle parole. Io ho da esser battezato con vn battesimo, & come si crucia l'anima mia fin tanto ch'io non lo metta in esecutione? *Baptismo autem habeo baptizari: & quomodo coarctor vsque dum perficiatur.* Luc. 12.

3 Mentre il Signor cosi andaua, incominciò a dar segno di timore, & di tristezza, dicendo afflitta è l'anima mia fino alla morte. Compatisci o anima mia al tuo afflitto Giesù, Vedi quella diuina faccia come sta tutta mutata, & impallidita, & come per il gran dolore, che li stringe il cuore a pena può formar le parole. O fortezza del padre, o allegrezza de gli Angioli, perche temete voi, & di che vi contristate? Temete forse la morte? ma a che altro fine veniste al mondo, & pigliaste quel salutifero nome, se

non

non per distruggere con la vostra morte la morte nostra? & se voi buon Giesu fuggite la morte, che sarà di me, & chi potrà sodisfar per i miei peccati? Voi poco auanti mostraste gran desiderio di morire, & sollecitaste il traditor che presto si spedisse, & hora par che fuggite, & vi ritirate? Ma veramente Signor mio che questo timore, & tristezza non era vostra, ma nostra, si come la nostra fortezza ne i trauagli di questa vita non è nostra ma vostra. Voi vi cōtristate per quella parte, la qual tenete della nostra natura, & noi siamo forti per virtù della vostra Deità, Voi come vero Adamo deste alla Chiesa sposa vostra l'osso della vostra fortezza, & pigliaste da lei in cambio la carne della nostra debolezza.

Considera dipoi quanto fusse grāde questa afflittione del Signore; percioche non solo si dolse per la perdita della propria vita, ma ancora per tutti i peccati del mondo, pigliando sopra di se tanta pena, & dolore, quanto si doueua a i peccati di tutti gl'huomini. Onde ben disse che era afflitto fino alla morte, perche tanto grande era il dolore che per se solo era bastante à dargli la morte. Veramente Signore era grande a guisa di 4

vn

Thr. 2. vn mare la vostra contritione, & dolore, perche grande era ancora la nostra piaga, & grande parimente il vostro amore, il qual si mosse a pigliar per quella tanto dolore.

5 Giunto, che fu il Signore al luogo dell'oratione si gittò tutto afflitto in terra, Doue considera la grauezza de' tuoi peccati, poi che pigliandoli il Signore sopra le sue spalle, bisognò, che per il gran peso s' incuruasse, & inchinasse fino alla terra, & insieme vedi quanto s' era inalzata la tua superbia, poiche per sodisfar per quella alla diuina giustitia, bisognò che l'altissimo Dio si abbassasse fino a mettere la sua diuinissima faccia sopra la terra. Finalmente abbassò la sua faccia, & mise gl'occhi in terra, perche si vergognaua di noi, & per non vedere i peccati nostri, che tanto l'affligeuano.

Colloquio.

PRegherai Christo Signor nostro, poi che per li tuoi peccati volse contristarsi, & per le tue infermità diuenire infermo, ti dia gratia di sopportar con fortezza, & volontieri per amor suo tutte le pene, & tribulationi, ch'egli permetterà, che vengha-

no sopra di te, & insieme, che communichi al tuo cuore vn poco di quel suo amoroso sentimento, acciò tu ancora posſi dolerti, & compatire a quel trauaglio, & triſtitia, ch' egli per te sentì, & anco hauer compaſsione dell'infermità, & neceſsità de' tuoi proſſimi, & fratelli.

Documenti.

NOn ſi deuono diſperare i ſerui di Dio ſe tal'hora nelle tentationi ſono aſſaliti da timore ò puſillanimità, poi che Chriſto noſtro Redentore volſe ancor'egli, per noſtro eſſempio, ſentir timore, & triſtezza. 1

Chriſto Noſtro Signor non ſi contriſta tanto per la ſua paſſione, la quale ardentemente deſideraua, quanto per noſtra cagione, onde douemo noi ancora a ſua imitatione hauer pietà, & contriſtarci de' danni & neceſſità ſpirituali de i proſſimi noſtri. 2

Se Chriſto ha voluto per noſtro amore ſentir tanta triſtezza, & afflittione ſenza alcuna conſolatione, douemo ancor noi per amor ſuo, & per noſtra ſalute ſprezzar i piaceri, & le vane conſolationi di queſto mondo. 3

Se vogliamo deuotamente orare, dobbiamo entrare nella ſolitudine del cuor noſtro ſtaccando la mente da ogni affetto 4

terreno, & scostandoci dalla troppo conuersatione ancor de gli amici nostri, come Christo si scostò da suoi cari discepoli.

5 Impariamo ad imitation di Christo, di reprimere le nostre passioni col freno della ragione, acciò non arriuino fino all'anima, ma restino nel senso sotto l'imperio della volontà.

6 Se alcuna volta nell'opere & fatiche prese per seruitio di Dio, sentiamo alcun tedio ò tristitia, non dobbiamo perderci d'animo, nè pensar che'l nostro trauaglio sia vano ò senza merito, ma consolarci con l'essempio di Christo, il quale nell'opera della nostra redentione sentì il medesimo tedio, & fastidio.

9 In tutti i nostri trauagli, ò tentationi douemo ricorrere all'oratione, per la cui virtù, ò saremo solleuati da quel carico, ouero ci sarà datta forza di poterlo più facilmente portare, & cauarne frutto.

MEDITATIONE DECIMA.

DELL'ORATIONE CHE fece CHRISTO, Nostro S. nell'Horto.

EVANGELIO.

PREGAVA GIESV che se farsi potesse passasse quell'hora da se; & disse Padre mio, s'è possibile, transferisci questo Calice da me, nondimeno non sia fatta la mia volontà, ma la tua: & essendosi leuato dall'oratione, & andato alli suoi Discepoli gli trouò che dormiuano, & disse à Pietro, Simone dormi? come non hai

Mat. 26
Mar. 14
Luc. 22

potuto vegliar vn'hora meco? Vegliate, & orate acciò non entriate in tentatione: lo spirito è pronto, ma la carne è inferma, & di nouo la seconda volta andò, & fece la medesima oratione, dicendo. Padre mio, se non può questo Calice passar da me senza ch' io lo beua, sia fatta la tua volontà, & ritornato di nouo, trouolli che dormiuano, peròche gli occhi loro erano grauati, & non sapeuano che risponderli, & lassatili andò di nuouo, & fece oratione la terza volta, dicendo le medesime parole.

Profetia.

Tren. 3. *AEdificauit in giro meo, & circumdedit me felle, & labore; sed & cũ clamauero, & rogauero exclusit orationem meam.* Il Signore ha edificato intorno di me, & mi ha circondato di amaritudine & di dolore, ma ancora se io griderò a lui, & lo pregherò ha esclusa la mia oratione.

Sustinui qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inueni: Aspettai se vi fosse alcuno che meco si contristasse; & non vi fu, & chi mi consolasse, & non lo ritrouai. Ps. 68.

Considerationi.

SI Presenta il Saluator nostro come vero Pontefice carico de' peccati di tutto il mondo innanzi al trono della paterna gloria, & inchinandosi con vna profonda humiltà, & riuerenza al Padre, li offerisce con gran clamore, & lagrime le sue preghiere. Haueua piu volte il benignissimo Giesu come nostro Auuocato pregato per noi, & sempre fu essaudito, hora prega per se, ma non è essaudito dal Padre, di cui è scritto, che in tal maniera amò il mondo, che diede per quello il suo vnigenito figliuolo, il che sapendo molto ben Christo, & desiderando, che la volontà del Padre si adempisse, non volse esser essaudito per se, acciò fosse essaudito per noi, amò piu la nostra salute, che non amò la sua propria vita. Prega adunque il Padre, & dice. Padre, se si può, transferisci da me questo Calice, non vorria l' anima mia sentir questa pena, & amaritudine, che gli è apparecchiata, ma Pūto 1. Ioan. 3.

questa, o padre è la mia dimanda, che non si facci questa mia volontà, che non condescendi a questo mio naturale affetto, ma si faccia quel, che ab eterno, hai ordinato, cioè, ch'io patisca, & beua per tutti questo amarissimo Calice.

2 O obedienza singolare, o bontà ineffabile del nostro Redentore, quãtò obligo vi habbiamo Signor dolcissimo di tanta vostra carità verso di noi: percioche se voi non metteuate la bocca a questo amaro Calice, non si saria trouato, nè in Cielo, nè in Terra chi l'hauesse potuto beuere, & se voi con le vostre dolcissime labra non indolciuate le amaritudini, i trauagli, e passioni, & tentationi di questa misera vita, che patienza, & che fortezza si saria trouata, che le hauesse potuto tolerare?

3 In tanto suo trauaglio non si smentica il dolce Giesu de'suoi cari discepoli, & in vn certo modo piu sollecito di loro, che di se stesso, lascia l'oratione, & va a visitarli, ma trouandoli addormentati, dice a Pietro, il quale si era mostrato più animoso, & piu fedele de gl'altri, Simone dormi? non hai potuto vn' hora vegliar meco: come volesse dire, tu che poco auanti ti vantaui di voler mettere la

vita per me, hora nel mio maggior bisogno stai dormendo, & Giuda che mi vuol tradire a' Giudei non dorme, ma sta tutta la notte vigilante preparando armi, & sollecitando le turbe per venir a pigliarmi. Ohime benedetto Giesu quanto sono piu vigilanti, & piu solleciti i Ministri del Diauolo per essequir le sue peruerse volontà, che nõ sono i serui vostri nelle opere del vostro diuino seruitio. O anima mia quante volte, mentre tu ancora dormi nel sonno della tua tepidezza, & negligẽza, hai sentita questa voce del tuo pietosissimo Giesu, il qual parlando dolcemente al cuore, ti dice. *Simon dormis?* Simone dormi? quasi dicesse. Il Demonio tuo auuersario, a guisa di famelico Leone rugge, & va intorno di te per diuorarti, & io per tua difensione, per liberarti dalla morte ho esposto il mio corpo a' suoi crudelissimi morsi e data la diletta anima mia nelle mani de' suoi nemici, & tu come non fosse tuo fatto, te ne stai dormendo senza pigliarti pensiero, ne della tua salute, ne di quanto io ho fatto, & patito per te.

Considera la gran benignità del Saluatore, il quale trouando i suoi discepoli, che dormiuano, non li riprende aspramente, ma con patienza 4

tolera la lor pigritia, & infermità: Vedi ancora, come a guisa di fedel Pastore prega, tien cura, & sollecitudine delle sue pecorelle, egli sta vigilãte acciò quelle dormano sicure, egli solo combatte, acciò quelle si riposino, espone se stesso, come Agnello innocente a i morsi de' crudeli lupi per saluare, & liberar dalla morte le sue pecorelle. O quanto bene è scritto Signor mio, che fino al fine ciamaste, & che nel fine maggior segni d'amore ci mostraste.

§ Torna il Signore all' oratione, & ritorna di nuouo a i Discepoli, & pur li troua dormendo, compatisci anima mia al tuo Redentore. Vedi come per te è circondato da tante angustie, & combattuto da vn canto dalla terribil presentia della morte, & da l'altro di non trouar chi lo voglia ascoltare, ò aiutare, nè pure consolare. Va l'addolorato Giesù, & torna da i Discepoli al Padre, & dal Padre a i Discepoli, & troua da ciascuna banda serrata la porta di ogni consolatione. Onde ben disse egli, lamentandosi per il Profeta. *Circumspexi, & non erat auxiliator, quæsiui, & non fuit qui adiuuaret.* Guardai intorno, & non vi era chi mi soccorresse. Cercai, & non vi fu alcuno che mi porgesse aiuto.

Isa. 63.

Va anima mia all' horto, doue il tuo Signore sta per te in oratione, iui vedrai aperto quel libro della vita, nel quale sono ascosti tutti i tesori della diuina sapiéza, & scienza, iui vedrai quello specchio di tutte le virtù, di vna profondissima humiltà, d'vna ardentissima carità, & d' vna somma obedienza, & patienza, quiui vedrai quel fortissimo Dauid tuo Signore, & tuo Dio armato d'vn infocato desiderio, & zelo d'entrar in isteccato, & mettere il sangue, & l'anima sua per il suo Popolo. Vedi come animato dal amore descende solo, & prima de' suoi auuersarij al luogo della battaglia, doue auanti, che gl' inuidiosi Giudei mettano le sanguinose mani sopra di lui, egli piglia volontariamente tanto cruciato in se stesso, che mai fu visto dolor simile a questo suo dolore. O da quante angustie era oppresso il dolcissimo cuore del tuo Saluatore; & quante pene, & cruciati sostenne fra quel duro torchio di timore, & amore. O quanto la parte ragioneuole di quella santissima anima compatiua alla parte inferiore del senso, & quanto fedelmente per quella appresso il Padre intercedeua, dicendo, Padre, se è possibile, transferisci da me questo Calice, & poi di nuouo ricon-

ciliando l'afflitta carne con lo spirito, diceua, Non sia fatta la mia, ma la tua volontà: O quanto generosa fu questa resignatione, & oblatione del Nostro Redentore, Veramente Signor mio, che con la vostra gran carità vinceste la carne, & il sangue.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quella profonda humiltà, & resignatione, con che fece oratione al Padre, ti dia gratia, che in tutte le tue tribolationi, tentationi, & trauagli ti humilij sotto la sua potente mano, & spogliato d' ogni tuo particolar interesse, ti rimetti, & sij resignato in tutte le cose alla sua diuina volontà, & insieme ti dia gratia di vincere la tua tepidezza, & sonnolenza, acciò caminando per l' auuenire con maggior diligenza, & feruore nella via del suo seruitio, non sij vinto, ma riporti vittoria di tutte le tentationi.

Documenti.

1 *DObbiamo perseuerare nell' oratione dimandando più volte le gratie, & non ci ritirare, nè disperare se così subito non siamo essauditi, percioche molte volte quello, che al principio si niega, si concede al fine.*

La nostra oratione, in tutte le petitioni, che facciamo à Dio, deue esser accompagnata parte da vna gran fiducia nel Signore, ricorrendo a lui come a Padre, & parte dall' obedienza, & resignatione di se stesso al voler diuino, dicendo con Christo, Padre non sia fatta la mia, ma la tua volontà. 2

Talmente douemo darci, & attendere alli esercitij spirituali, che insieme siamo solleciti della salute de prossimi, aiutandoli con le nostre essortationi, & altre opere di carità, come fece Christo con gl' Apostoli. 3

Dobbiamo vegliare nella custodia del cuore, & sentimenti nostri, & spesso orare, acciò superati dalle tentationi, nõ fuggiamo, come fecero li Disc. di Christo. 4

Non hai potuto vegliare vn'hora meco, disse Christo a Pietro, gran confusione di quelli che nel seruitio di Dio sono tepidi & rimessi, poi che gli huomini mondani spendono gl'anni, & tutta la lor vita in offesa di Dio per riportarne poi gl'eterni supplicij. Et quelli, i quali il Signore chiama, acciò si affatichino cõ lui solo vn'hora p darli poi in premio il Regno del Cielo, se ne stanno senza pensiero dormẽdo nel sonno della lor negligẽza. 5

Se ben tutti quelli, che sono negligẽti nel diuino seruitio sono degni di grã repressione, nõdimeno quelli che sono propo- 6

sti per guida, & essempio de gl'altri, piu grauemente peccano, & piu seueramente saranno dal Signor ripresi.

7 *Dobbiamo ad imitation di Christo, quando facciamo oratione humiliarci profondamente riconoscendo la nostra indegnità, percioche è scritto che l'oratione di quello, che s'humilia penetrerà le nubi,* Oratio humiliantis se, nubes penetrabit.

Ecc. 35.

MEDI-

MEDITATIONE VNDECIMA.

DELL'ANGONIA, CHE patì CHRISTO S. Nostro Nell'horto.

✠

EVANGELIO.

ET LI apparue l'Angelo dal Cielo, il quale lo cōfortaua, & egli fatto in agonia piu lungamente oraua, & fu fatto il suo sudore come gocciole di sangue che correua sino in terra. *Luc. 22*

Figura.

IL Patriarca Giacob venendo contra di lui Esau, tutto pieno *Gen. 32*

di timore ricorse con l' oratione al Signore, il quale mandò vn' Angelo, che li diede animo, dicendoli. Se contra di Dio sei stato forte, molto maggiormente preualerai contra gli huomini.

Profetie.

Ps. 21. *SIcut aqua effusus sum, & dispersa sunt omnia ossa mea: factum est cor meum tamquam cera liquescens: in medio ventris mei, aruit tamquam testa virtus mea.* Mi sono sparso come acqua, & tutte le mie ossa si sono disperse, il mio cuore si è fatto dentro di me a guisa di cera liquefatta, & la mia virtù si è diseccata a guisa di terra cotta.

Zac. 1. *Vidi per noctem, & ecce Vir ascendens super Equum rufum, & ipse stabat inter mirteteta, quæ erant in profundo;* Io vidi nell'oscurità della notte vn'huomo sopra vn Cauallo di color rosso, che staua fra certe piante di mortella nel profondo della Valle,

Con-

Considerationi.

COnsidera come il tuo Iddio, il quale solo possiede la beatitudine & con le sue abōdanti consolationi rallegra gli Angioli & letifica tutte le anime afflitte, pigliādo sopra di se l'infermità della tua carne & l'angustie, & amaritudini delle tue iniquità, talmēte si dimostra huomo, che quasi smenticatosi, che ancora è Dio consente d'essere animato, & confortato da vna sua creatura. O' Angelo di Dio come confortate voi quello, il quale è il vero, & vnico vostro consolatore? & come non v'empiste di stupore vedendo sotto di voi in terra, quello che sopra di voi in Cielo tutto tremante adorate? & riuerite? o quāto bene Signor mio disse di voi il Profeta, che vi sete fatto minor de gl'Augioli; poiche voleste da vn'Angiolo riceuer conforto, & consolatione. O buon Giesù quanto vi humiliaste per me; & in quanto basso luogo vi metteste veramente, come è scritto, pigliaste sopra di voi le nostre fiacchezze, & portaste i nostri dolori, poi che per curare la nostra debolezza, voleste pigliar tantà angoscia, che vi fece

Punto 3. Psal. 8. Isa. 53.

sudar sangue, & per sanare i nostri dolori voleste pigliar sopra di voi tanta pena & dolore, che vi condusse alla morte.

2 Cōsidera anima mia l'angustia nella qual si troua il tuo Redētore; percioche rappresentādoseli in quel pūto quelle crudelissime pene, & dolori, che al suo delicatissimo corpo erano apparecchiate, & insieme ponendoseli inanzi tutte le sceleratezze, & abhominationi del mōdo per le quali doueua patire, & delle quali tāto piu grande era il dolore, che sentiua, quāto maggiore era la sua carità, & il zelo dell'honor paterno. Di più vedendo l'ingratitudine di tante anime, che nō doueuano riconoscere, nè preualersi d'vn beneficio così grāde & d'vn rimedio così caro, & finalmente preuedendo l'horrendo peccato, & la dispersione del suo Popolo, il quale per tanta impietà doueua esser si grauemente punito, fu quella benedetta anima in sì gran maniera angustiata, che conturbandosi i sensi, & risoluendosi le forze del suo santissimo corpo, quella delicata carne da tutte le parti si aperse, & diede luogo al sangue, che venisse fuora, & si spargesse con tanta abondanza.

3 O dolcissimo Giesu che afflittione

fu

fu quella tanto grande, che peso così graue,& qual infermità così crudele, che vi fece sudar sangue? Veramente la vostra smisurata carità,& pietà verso di me fu causa di tanta afflittione, & angoscia, & il graue peso de' miei peccati fu quel terribil torchio, nel qual ristretta a guisa di grappolo d'vua la vostra innocentissima carne, mandò fuori quel liquore tanto pretioso,& salutare. finalméte la nostra mortal infermità fu quella,che vi fece pigliar così aspra, & amara medicina.

Compatisci anima mia al tuo dolce Giesù. Vedi come stà per non potersi reggere in piedi caduto a terra, e dalla testa fino a'piedi stillãdo sangue non vi è chi li porga aiuto,nè chi rasciughi la sua diuina faccia, nè chi gli muti le vesti, ò chi gli dia alcun refrigerio in questa sua estrema necessità: & poiche per te lo vedi tanto angustiato,se non puoi insieme con lui spargere il sangue, almeno spargi lagrime di compassione, & se pur tanto duro è il tuo cuore, & tanto secchi i tuoi occhi, che non possano dar lagrime,piangi almeno col desiderio, & offerisci quel sudor sanguigno del tuo Saluatore all'istesso Signore in luogo di lagrime. 4

Colloquio.

PRega Christo Nostro Signore per quell' amarissima angoscia, che sentì nell'horto, per quel sangue che sudò, per quella sua infocata oratione, & sopra il tutto per quello infinito amore, che a tutto questo l'indusse; che ti vogli conceder dono di oratione, acciò in tutte le tue necessità facci ricorso a lui, & nell' vltima hora della tua vita, quando l' angustia della morte ti occuparà il cuore, ti dij fortezza, & cõfidanza nella sua misericordia, & si degni mandar l'Angelo suo, acciò ti difenda da' tuoi inimici, & ti conduchi sicuro al porto di salute.

Documenti.

IMpariamo ad imitation di Christo ad abnegar la nostra propria volontà et conformarla alla diuina. Impariamo à vincere la sensualità, & sottometterla allo Spirito. Impariamo a ricorrere nelle necessità spirituali al nostro pijssimo Padre, & finalmente impariamo à perseuerar nell'oratione, che meriteremo insieme con Christo, esser confortati & consolati.

Quanto grande è l'impresa della nostra Redentione, poiche bastò per far sudar sangue à quello che sostiene il Cielo, & la Terra: per il contrario noi quanto poco stima ne facciamo, poiche per la propria salute a pena alziamo il piede da terra. 2

Se le pene di questa vita son tali, che la lor consideratione fù bastante per far sudar sangue à Christo; che sudor sanguigno saria il vostro, se da douero pensassimo alle pene, che ci sono preparate nell'inferno, ouero nel Purgatorio, le quali di gran lunga auanzano tutte le pene di questo mondo? 3

Dobbiamo orare con tanto feruore di oratione che sudiamo sangue cō Christo per vn ardente desiderio di patire per suo amore, & di esser configurati alla sua dolorosa passione. 4

Se Christo fortezza del Padre, & Agnello innocentissimo, il qual era sicuro della sua beatitudine, nondimeno pensando alla futura morte venne in tanta tristezza, & angonia; che affanni, & che angonie patiremo noi nel punto della morte trouandoci tanto infermi, cosi pieni di peccati, & incerti della salute? però preghiamo instantemente il Signore, acciò meritiamo in quel tremendo paßo d'esser da lui aiutati, & consolati come egli fù consolato dal Padre. 5

A CHRISTO Nostro Signore stando in oratione apparue l'Angelo che lo confortò. Così a quelli che con deuotione, & feruore orano, assistono gli Angeli, & se ben alle volte non ottengono ciò che dimandano, perche forse non è espediente, nondimeno non sono priui della consolatione Angelica.

MEDITATIONE DVODECIMA.

DEL TRADIMENTO che fece Giuda al Signore.

EVANGELIO.

ALL'HORA venne la terza volta a' suoi DIscepoli, & disse loro, dormite hor mai, & riposateui; basta, leuateui, & andiamo, ecco che si appropinqua quello che mi ha da tradire: & mentre cosi parlaua ecco Giuda Iscariot vno de' dodeci, & cō lui molta turba con ispade, & bastoni mandati da' Principi de' Sacerdoti, & Scribi, & il traditore haueua dato loro il segno dicendo. *Mat. 26* *Mar. 14*

qua-

qualunque io bacierò, egli è quello, prendetelo, & menatelo cautamente: & andando auanti à gl'altri appropinquossi a GIESV, & disse. Dio ti
Luc. 22. Io. 18. salui Maestro, & baciollo, à cui disse GIESV, Amico à che sei venuto, col bacio tradisci il figliuol dell'huomo? Et sapendo GIESV tutto ciò che li doueua auuenire, si fece innanzi, & disse a quelli, Chi cercate? Risposero, GIESV Nazzareno, Disse loro GIESV. Io sono, & hauendo ciò detto, si ritirarono in dietro & cascarono in terra. Di nuouo adunque gl'interrogò, chi cercate? & quelli dissero, GIESV Nazzareno. Rispose GIESV, Già vi ho detto che sono io, se dunque cercate me, lasciate andar questi.

Figura.

IOAB Capitano del Re Dauid incontrandosi in Amasa lo salutò dicendo, Dio ti salui fratel mio, & presolo con vna mano nel mento come se lo volesse baciare, con l'altra gli trapassò il fianco con vn pugnale & l'ammazzò. 1. Reg. 20.

Profetie.

Homo pacis meæ, in quo speraui, qui edebat panes meos, magnificauit super me supplantationem. L'huomo con chi io haueuo pace, nel quale doueuo sperare, & ilqual mangiaua il mio pane, ha posto il suo piede sopra di me. Ps. 40.

Inualuerunt aduersum te viri pacis tuæ qui comedunt tecum ponent insidias subter te. Preualsero contra di te gl'huomini che teco haueauano pace, quelli che mangiano teco portano ascostamente insidie contra di te. Abdie. 1.

Oblatus est, quia ipse voluit. Fu offerto perche egli cosi volse. Isa. 53.

Consi-

Considerationi.

Pūto 1. COnsidera come l'amabilissimo Signore, dopò hauer lungamẽte orato al Padre, all'vltimo alza la sua veneranda testa da terra, & si leua dall'oratione. O quanto erano mal trattate & indebolite le sue sacre membra per il gran tremore, & angoscia ch'in quel trauaglioso conflitto, hauea patito. Viene adunque l'adolorato Giesu con gl'occhi per l'abondanza delle lagrime gonfi, & offuscati, & con la faccia per il feruor dell'oratione tutta infiammata, & per quell'angoscioso dolore stillãdo ancor sangue, & ritrouati i Discepoli che dormiuano con paterne viscere gli compatisce, & dice loro. Dormite hora, & riposateui alquãto. O bõtà ò dolcezza del Saluatore: haueua il benignissimo Giesu cõmãdato a' Discepoli, che vegliassero, & la prima volta trouandogli addormentati, amoreuolmente gli riprese, ma la secõda trouãdoli al medesimo modo sopportò con patiẽza la loro infermità, & per non gli dar più causa di confusione cõ silentio si partì, dipoi la terza volta trouando pur che dormiuano, & cõpatẽdo all'humana fragilità,

gli

gli concesse che potessero alquãto riposare,& egli stette a guisa di buõ Pastore,con grande amore vegliãdo sopra il suo picciol gregge.

2 Poco dipoi suegliando i Discepoli disse loro, basta, andiamo, ecco che quello, che mi ha da tradire già sta vicino. Doue considera, come hauendo Giesu nell'oratione dimostrato l'infermità della carne, venuta poi l'hora del patire, dimostra la prontezza dello spirito, percioche vedendo venir i suoi nemici non si ritira, nè si nasconde, come fa il Mercenario, ma come vero Pastore, a cui era più a cuore la nostra salute che la propria, va prontamente ad incõtrarli. O benedetto Giesù, oue è hora quel timore, dal qual poco auanti foste assalito, oue son hora quei graui gemiti, quell'angoscioso tremore, & quel terribile horror della morte? poco auanti, quando i vostri nemici stauano ancor lontani, vi contristaste sino alla morte,&hora che son presenti, & auanti i vostri occhi ruggiscono a guisa di Leoni per ispargere il vostro sangue, non temete, ne vi sbigottite, anzi andate animosamente ad incontrarli. Io. 10.

3 O dolce amator degli huomini, qual amor hà in tal maniera assorbi-

to il vostro cuore, che vi fa andar così prontamente alla morte? Veramente l'amore smisurato, che portate a me è causa di tutto questo, ma chi son io buon Giesu, che voi Signor de' Signori & Re del Cielo, & della terra vogliate per me vile vermicciolo offerir voi stesso, & metterui nelle mani de' vostri crudelissimi nemici.

4 Considera come arriuando quella fiera bestia del traditore, non lo ributta da se il benignissimo Giesù, ma voltando verso lui la sua amabilissima faccia, accostò la sua dolce bocca, nella qual giamai si trouò inganno, alla puzzolente bocca di lui piena d'

Isa. 53 ogni sporcitia, & falsità, & di più be-
1. Pet. 2 nignamente parlandoli gli disse. Amico, a che sei venuto? quasi volesse dire, ho io meritato questo da te, ó Giuda? forse peccai contro di te, quando piegai le mie ginocchia auanti di te, quãdo lauai i tuoi piedi, & ti diedi in cibo il mio pretioso corpo, & sangue? ah Giuda come mi hai stimato di più vil prezzo di trenta denari, perche ti sei scostato da me, & abbandonasti me fonte d'acqua viua, & ti accostasti a questi serui del diauolo? ritorna o Giuda al tuo cuore, auuertisci quel che fai, poiche la porta della mia gratia ancor ti è aperta, & stò apparecchiato a

riceuerti, ſe vorrai con dolore, & pentimento del tuo fallo ritornar à me.

Vedi in quãti modi procurò il Saluator di addolcir la pertinacia di quel maluagio cuore, prima con manſuetudine laſciandoſi baciare, ſecondo cõ amoreuolezza chiamandolo amico, & all'vltimo con carità ponendogli auanti la bruttezza di quel fatto, acciò ſi rauuedeſse, dicendoli, col bacio tradiſci il figliuol dell' huomo? Ohime chi potria piu contener le lagrime conſiderando coſi ineffabile benignità di Chriſto verſo il ſuo traditore, chi potrà più diſperarſi della miſericordia di Dio? O Signore dolciſſimo, ſe verſo vn traditore, vn'inimico, & vn ſeruo infedele, & ſcelerato, foſte coſi amabile & amoroſo, che farete a'voſtri cari amici, a quelli, che con tutto il lor cuore vi cercano, vi deſiderano, & vi ſeruono? 5

Vedi come ſtaua ſpauentato, quel eſſercito di Satanaſſo alla preſenza di Chriſto, non hauendo ardire ſin che egli non diede loro licenza di pigliarlo, & conſidera, che ſe quelle manſuete parole di Chriſto, quando ſi offeriua alla morte, furono coſi terribili a' ſuoi nemici, che caddero con gran timore, riuerſati in terra. 6

che sarà nel giorno del giudicio quãdo venendo Christo con tutta la sua Maestà, & potestà per vendicarsi di quelli che l'haueranno offeso intonerà sopra di loro quell' horribil sentẽza. Andate maledetti al fuoco eterno.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, per quell'amore, che lo mosse ad accettar quel abbracciamento, & bacio di Giuda traditore, & ad offerirsi così prontamente per te a'suoi crudelissimi nemici, ti voglia far gratia, che tu ancora con la medesima prontezza d'animo accetti qual si voglia Croce, ch'egli ti manderà, come dono suo mandato per tuo maggior bene, & che nelle opere del suo seruitio camini sempre con ogni verità, & rettitudine, & verso il prossimo con dolcezza, & carità, rendendo sempre bẽ per male a quelli, che ti offendono.

Documenti.

1 *NEll'acquisto delle virtù, & nell'imprese difficili, & trauagliose per gloria di Dio, & salute delle anime nõ do-*

douemo ritirarci; ma con animo intrepido andar contra le tentationi, & difficultà, tolerando fortemente tutto ciò che ci fosse fatto ò detto ad essempio di Christo.

Giuda, per hauer lasciata la compagnia del Signore, cadde in tanta malitia, che di Apostolo di Christo, che non si può dir cosa più Santa, diuenne Capo de' Ministri del Demonio, e traditor dell'istesso Christo: così quello, che vna volta lascia la sua vocatione, incorre ordinariamente in estreme sceleratezze. 2

Dobbiamo caminar con verità, & con rettitudine verso Dio, & verso il prossimo, non vsando simulatione alcuna, come fece Giuda, il quale con le parole salutò Christo, come Maestro, & con il bacio lo tradì a i suoi nemici. 3

Dobbiamo sopportar con patienza, & mansuetudine tutti gl' inganni, & torti che ci fossero fatti da qual si voglia, etiam amico, come Christo sopportò dal suo discepolo. 4

Alli nostri nemici & calunniatori nõ douemo imprecar male, nè aspramente riprenderli, ma dolcemente, & con affetto amoroso correggerli, come fece Christo à Giuda, & a' Giudei. 5

Quelli con bacio tradiscono Christo i quali fintamente si confessano, ouero indegnamente si communicano 6

Guardiamoci dal mondo che è tradi-
1 *tore, & falso amico; percioche col darci delle ricchezze, ride con noi, col darci de' piaceri, & sollazzi ci bacia, & col darci de gli honori ci abbraccia, & in tal guisa dimostrandosi amico ci tradisce all'eterna morte.*



MEDITATIONE DECIMATERZA.

DELLA PRESA DI CHRISTO N. S.

✠

EVANGELIO.

ALl'hora quelli s'accostarono, & posero le mani adosso à GIESV & lo tennero, & vedendo quelli, che erano con lui, ciò che doueua auuenire, dissero Signore, se percotiamo cō il coltello? & ecco vno de'circostāti Simō Pietro, che haueua il coltello, lo trasse fuo- *Mat. 26 Mar. 14 Luc. 22. Io. 18.*

ri,& percosse il seruo del Principe de' Sacerdoti,& gli tagliò l'orecchia destra, ma rispondendo GIESV disse, lasciate fin quì, hauendo tocca l'orecchia di quello, lo risanò, & all'hora GIESV disse à Pietro, rimetti il tuo coltello nel luogo suo: imperò che tutti quelli che piglieranno il coltello, di coltello periranno: il Calice il quale mi ha dato il mio padre non vuoi tu ch'io lo beua? & nell'istessa hora disse GIESV alle Turbe,& a' Principi de' Sacerdoti,& magistrati del Tempio, Come ad vn ladrone sete venuti con ispade, & bastoni à pigliarmi. Essendo io stato ogni giorno con voi nel Tempio insegnando, non mi hauete ritenuto, ma questa è l'hora vostra,& la potestà delle tenebre. All'hora tutti i suoi discepoli abbandonatolo si fuggirono,& il Tribuno insieme cō

la Corte, & ministri de' Giudei, pigliando GIESV, lo legarono.

Figura.

ESsendo andata vna moltitudine d'huomini della Tribu di Giuda à Sansone gli dissero, siamo venuti per legarti, & per darti nelle mani de' Filistei, & cosi lo legarono con due corde noue, et lo menarono via. Iud. 15

Profetie.

CIrcundederunt me vituli multi, & Tauri pingues obsederunt me, Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens, & rugiens. Mi circondarono molti Vitelli, & i Tori grassi mi hanno assediato. Apersero sopra di me la loro bocca à guisa di Leone che rapisce, & rugge. Ps. 21

Insidiati sunt mihi, & præualuerunt, & non fuit qui ferret auxilium; quasi rupto muro, & aperta ianua irruerunt super me. Mi hãno posto insidie, & preualsero, Iob. 30

ualſero, & non vi fu chi mi porgeſſe aiuto, & come rotta la muraglia, & aperta la porta vennero con impeto ſopra di me.

Tre. 4. *Spiritus oris noſtri Chriſtus Dominus captus eſt in peccatis noſtris.* Lo Spirito della bocca noſtra Chriſto Signor noſtro è ſtato preſo per i peccati noſtri.

Ezech. 3 *Fili hominis data ſunt ſuper te vincula, & ligabunt te in eis.* Figliuolo dell' huomo hanno ſteſi i legami ſopra di te, & ti legheranno con quelli.

Zac. 13. *Percute paſtorem, & diſpergentur oues Gregis.* Percuoti il Paſtore, & ſi diſsiperanno le pecorelle del ſuo Gregge.

Iob. 19. *Fratres meos longe feciſtis a me, & noti mei quaſi alieni receſſerunt a me.* Hai allontanati i miei fratelli da me, & i miei conoſcenti, come ſtranieri, ſi ſono partiti da me.

Ibidem. *Dereliquerunt me propinqui mei, & qui me nouerant obliti ſunt mei.* I miei propinqui m'hanno abbandonato, & quelli che mi conoſceuano ſi ſono dimenticati di me.

Conſiderationi.

Pũto 1. CONſidera come quella turba infernale accoſtandoſi à Gieſù con volto fiero, con occhi minac-

ciosi,&c con vn' animo crudele lo circondano, & mettono le loro scelerate mani sopra di lui. Vedi come quel Signore, il qual ne i Cieli è circondato, & seruito da esserciti di Angeli, priuandosi in vn certo modo di tanto honore, & gloria permette esser circondato, & preso da huomini vili & scelerati, & questo per amor nostro, per liberar noi dalle mani de nostri nemici, i quali con manifesto pericolo della nostra salute ci teneuano assediati, & per condurci con esso lui al Cielo, oue insieme con gli Angeli in eterno lo seruiamo, & lodiamo.

Volendo i Discepoli defendere il Signore non lo permise il mansuetissimo Giesù, anzi fra le stesse mani de'suoi nemici non potendo dimenticarsi della sua benignità sana le ferite di quelli, ch'erano venuti per dar a lui la morte; Dall'altro canto quegl'huomini piu fieri, che l'istesse fiere, & più duri che le durissime pietre, nõ bastò per conuertirli la potẽza di Christo, quando alla sua sola parola caddero spauẽtati in terra, nè li puote raddolcire la sua dolcissima carità in fargli beneficij, & rendergli ben per male, nè finalmente li puote mollificare la benignità delle sue 2

parole, ma diuénero contra di lui più ingrati, & piu feroci.

3 Con ragione si lamentaua il Saluatore che fossero andati a pigliarlo, non altrimenti che se fosse vn ladrone, percioche l'officio di ladro è di fuggire, & nascondersi, & ancora di nuocere, & pigliar quel d'altri: ma egli non si nascose, anzi si diede volontariamente nelle lor mani; non nocque mai ad alcuno, ma fece a tutti infiniti beneficij, nè anco prese cosa alcuna d'altri, quello il qual mai in vita sua hebbe cosa propria, anzi tutte le sue cose, la dottrina, le gratie, le fatiche, & finalmente la sua vita, & tutto se stesso impiegò liberamente in seruitio, & salute d'altri.

4 Dall'altro canto volse veramente come ladro esser preso, & legato; percioche era venuto a satisfare per quel furto che fece il primo huomo nel Paradiso terrestre; onde volse come ladro star prigione insieme cõ Baraba, volse fra ladri esser crocifisso, & finalmente volse per i ladroni patir la morte, pagando co'l prezzo del suo sangue quello, che egli non haueua rapito, come in persona sua giá predisse il Profeta, *Quod non rapui tunc exsoluebam*, quello ch'io non haueua rapito, all'hora lo pagai. Psal. 68.

Questa

Questa è l'hora vostra, & la pote-
stà delle tenebre. Cõsidera come Gie- 5.
su, luce vera, che illumina tutti gl'huo *Io. 1.*
mini è dato in potestà delle tenebre:
ma che vol dir questo Signor mio? nõ
sete voi quello di cui è scritto, che il *Ps. 90.*
vostro refugio, & albergo doue state
retirato è altissimo, & nõ vi può giũ-
gere flagello, nè male alcuno. Chi
dunque è stato cosi potente che potè
tirarui dal Cielo, & condurui à tanta
bassezza che foste soggetto à i flagel-
li non solo d'huomini maluaggi, ma
anco de' Principi delle tenebre; Ohi-
me sin doue s'abbassò, & quanto s'hu-
miliò per la nostra superbia la Diui-
na Altezza, si legge di S. Giob che fù *Iob. 2.*
dato per diuina permissione in poter
di Satana, con questo però che nõ gli
leuasse la vita, ma voi o buon Giesu,
foste senza alcuna eccettuatione da-
to in potere delle potestà infernali,
acciò sfogassero contra la fama & vi-
ta vostra tutta la lor rabbia, a noi
peccatori, & colpeuoli di mille mor-
ti date le tribulationi a misura, & con
misericordia, ma sopra l'innocente
persona vostra voleste pigliar pene,
& stratij senza misura, & senza alcu-
na misericordia.

Essendo dunque in tal maniera pre 6.
so il Saluatore, i Discepoli assaliti da

quella mansuetudine, con che si lasciò da quelli si crudelmente legare, che voglia legar l'anima tua con le catene del suo amore, & sanar le ferite delle tue disordinate affettioni, & desiderij, acciò vnito perfettamente à lui, & cattiuate le tue potenze, & sentimenti in seruigio di sua Maestà, non possa più il Demonio, nè il Mondò, nè la carne, nè tutte l'auuersità di questa vita separarti dalla sua dolce carità.

Documenti.

1 *Contra i nostri persecutori non douemo difenderci con altre armi che con l'oratione, & douemo ad imitation di Christo, render ben per male, non solo con le parole, ma ancora con i fatti. Non douemo ferire il prossimo col coltello del temerario giuditio, acciò con quello non siamo ancor noi feriti come è scritto nel Euangelio, Non vogliate giudicare, & non sarete giudicati.* Matt. 7

2 *Poi che Christo, per nostro amore si è dato volontariamente prigione a' Giudei, douemo ancor noi per amor di lui cattiuare tutti i nostri sentimenti in seruitio suo, gli occhi in non veder cose illecite, l'orecchie in non sentir cose nociue, la lingua in non parlar cose otiose, ò*

in pregiuditio altrui, le mani in non far opere male, il cuore in non ammettere cattiui desiderij, & la mente in guardarsi da' cattiui pensieri.

Quelli legano le mani a Christo, i quali non si confidano che Dio gli habbia a proueder delle cose necessarie, ouero di aiutarli nelle lor tribulationi, & tentationi. Secondo quelli che resistono alle diuine inspirationi non permettendo che Dio operi in loro ciò che egli desidera. Terzo gl'ingrati, che non corrispondono alla gratia riceuuta, & perciò se ne rendono indegni, similmente li tepidi, & negligenti, perche tengono la gratia otiosa senza preualersi di essa, Finalmente quelli che si gloriano in se stessi delle gratie riceuute, ouero si vantano con altri, non le tenendo secrete, percioche questi si rendono indegni di riceuerne dell'altre. 3

Christo, volse esser legato per noi; accioche ci legasse seco col legame della carità, però procuriamo di stringerci così fortemente con lui in carità, che non possiamo facilmente separarci. 4

Quelli fuggono da Christo che fuggono di patire con Christo, similmente quelli abbandonano Christo, che per alcun timor humano, ò per qualche diabolica tentatione, ò passione inordinata si partono dalla giustitia, & dalla verità. 5

6. I Discepoli seguitarono Christo fino al tempo della passione, & all hora l'abbandonarono, così gl'amici, i parenti, & beni di questo mondo ti seruiranno mentre che viui, ma all'vltimo quando i Ministri della morte ti circonderanno serai da tutti abbandonato: però impariamo à non ci confidare negli huomini, & nelle cose humane, ma solo in Dio, il quale è costantissimo, & fedelissimo amico.

7. Quelli sono simili a i Discepoli, i quali seruono Christo fin tanto che le cose vanno prospere, ò non sentono alcun fastidio ò trauaglio, ma quando poi vengono le tentationi, ò che bisogna lasciar le commodità, ò la propria volontà, ouer patire alcuna cosa in seruitio di Christo, subito si ritirano & l'abbandonano.

* * *

MEDITATIONE DECIMAQVARTA.

CHE CHRISTO NOSTRO Signore fu condotto ad Anna.

✠

EVANGELIO.

ET MENARONO Io. 18
GIESV ad Anna primieramente, pcioche era Suocero di Caifa il quale era Pontefice in quell'anno. Seguitarono GIESV Simon Pietro, & vn'altro Discepolo, & quest'altro Discepolo era conosciuto dal Pontefice, & entrò dentro nel cortile insieme con GIESV, & Pie-

tro

tro staua fuori alla porta: onde vscì l'altro Discepolo, & parlò alla portinara, & introdusse Pietro: il Pontefice adũque interrogò GIESV, de' suoi Discepoli & della sua dottrina; a cui rispose GIESV, io ho parlato palesemente al Mondo, & sempre ho insegnato nelle Sinagoghe, & nel Tempio doue tutti sogliono congregarsi, perche dunque interroghi me, dimanda a quelli che mi hanno ascoltato, percioche essi sanno quello che ho detto loro; & hauendo così parlato, vno di quei Ministri diede vna guanciata à GIESV, dicendo, così rispondi al Pontefice? a cui rispose GIESV, s'io ho parlato male, rendi testimonio del male, ma se bene, perche mi batti? & mandò Anna GIESV legato à Caifa.

Figura.

IL Profeta Michea dicendo la verità al Re Achab leuandosi Sedechia falso Profeta gli diede vna guanciata, riprendendolo per hauer cosi parlato.

Profetie.

DEdit percutienti se maxillam, saturabitur opprobriis. Ha dato la sua mascella a colui che lo percosse, sarà satiato di opprobrij. *Tren. 3.*

Aperuerunt super me ora sua, & exprobrantes percusserunt maxillã meam. Apprirono sopra di me le loro bocche, & rimprouerando percosero la mia mascella. *Iob. 16.*

Considerationi.

COnsidera la festa che fecero quei Manigoldi della presa del Saluatore non altrimenti, che sogliono fare i vincitori quãdo hanno presa la preda: vedi con quanta fretta lo conducono verso la Città, & per andar presto lo menano per luoghi aspri, & difficili fuor di strada, *Pũto. I*

hor

hor lo tirano da vn lato, & hor dall'altro, & hor con ispinte, & hor con percosse l' affrettano à caminare. O quanti oltraggi patì il benignissimo Giesu in quel viaggio, & quante volte mentre lo tirauano di quà, & di là, egli per se esser legato non potendosi aiutare era forzato à cader in terra, donde poi non potendo così subito dirizzarsi, era da quegli empij crudelmente strascinato.

2 Fu la presa del Saluatore violenta, dishonorata, & dolorosa, Prima violenta, percioche se ben andaua spontaneamente, come vittima al sacrificio nondimeno per la rabbia, & fretta, che haueuano i suoi nemici era più tosto strascinato, che menato, Secōda fu di gran dishonore, & ignominia percioche lo menauano mezo spogliato, & con le mani legate a guisa di ladro, & malfattore, Terzo fù molto dolorosa tanto al suo corpo santissimo per le percosse, & stratij, che gli faceuano, come ancora al suo dolcissimo Cuore per l'ingiurie, irrisioni, & bestemmie, che quelle diaboliche, & venenose lingue gli diceuano.

3 Considera hora, & con molta compassione, quanto humilmente quel Signor potentissimo abbandonato da tutti gli amici, e circondato da tanti

ini-

mici staua legato con gl' occhi bassi, & con vna verginal verecondia, innanzi a quel gonfio, & superbo Pontefice per essere da lui giudicato, egli a cui il Padre eterno hauea commesso ogni giuditio, & dato ogni potestà nel Cielo, & nella Terra. O dolce Giesu come state voi cosi disprezzato, & abbandonato? doue son' hora i vostri Discepoli, & tanti altri, a' quali faceste si singolari beneficij? O vnico mio bene, che deuerò far io vedendo voi posto per me in tanto dishonore & afflittione, dunque patirò io che voi siate legato da i legami delle mie iniquità, & io sia sciolto da i vincoli della vostra carità? Non cosi Signor mio, ma sederò ancor io in terra con voi, mi legherò insieme con voi, & vi terrò compagnia ne i vostri trauagli, poiche vedo tanto pochi esser quelli, che vi amano, & tãti quelli, che vi hãno in odio, & cercano leuarui la vita. Mat. 28

4 Era calunniato Christo da i Giudei ch'insegnaua falsa dottrina, & che seduceua le Turbe. A che egli con molta modestia rispondendo, & adducendo per testimonij non i suoi Discepoli, ma gl' istessi suoi nemici, che l'haueuano ascoltato, fu come superbo da vn'empio, & sfacciato Ministro aspramente percosso: riceuette

benignissimamente quella vituperosa guanciata il mansueto Agnello, non si conturbò, non si commosse ad ira, ne sciolse la lingua all' ingiurie, nè stese la sua mano alla vendetta, non commandò al Cielo, che mandasse fuoco sopra quell' huomo sacrilego,
4. Reg. 5 come fece Elia, nè meno alle fiere che lo diuorassero come fece Eliseo, nè
4. Reg. 2 che la terra si aprisse per inghiottirlo
Num. 16 come già fece Moise a Datan, & Abiron, ma sopportando per noi con grã mansuetudine quella vergogna, rispose benignamente a quel maluagio dimostrandogli il suo errore, & stando apparecchiato a porgergli ancor l'altra mascella se l' hauesse richiesta.

5 O Giesu Agnello mansuetissimo, chi potrà senza lagrime considerare tanta vostra benignità, & patienza, che habbiate permesso, che quella vostra gratiosa faccia, nella qual desiderano di riguardar gl' Angeli, sia da vn vilissimo seruo si vituperosamente percossa? Va hora tu huomo superbo, & impatiente, che ti conturbi, & non vuoi sopportare pur vna minima parolina, ò dispiacere, specchiati in questo viuo essempio di patienza: Impara da lui ad essere mansueto, & humile di cuore, & vedi come in tutto il corso della sua passione, non trouerai

che pur vna volta si commouesse cõtra i suoi nemici, ma sempre dimostrò verso quelli nelle parole, nell'aspetto, & nelle opere ogni amore, & benignità.

Considera la grande indegnità di questo fatto, del quale i Cieli hebbero horrore, & la terra si stupì vedendo l'ardire, & malitia dell'huomo, & la patienza, & longanimità di Dio. Il Signor è percosso dal seruo, il Creator dalla creatura, Il Dominator del vniuerso, auanti al quale tremano le celesti, & l'infernali potestà, è battuto, & dishonorato da vn vilissimo verme, & loto della terra. O mano infelice, che fosti ardita di percuotere quella diuina faccia, la quale è riuerita da i Serafini, & da tutta la natura creata: ma ohime, che questo seruo percosse Christo passibile non lo conoscendo, quanto maggiore è la colpa, & infelicità di quelli, che conoscendo il lor Redentore, il qual hora regna nel Cielo, non cessano con continui peccati, & offese di batterlo & dishonorarlo. 6

Colloquio.

Pregherai Christo nostro Signore, poi che ha permesso per tuo amore,

more, che la sua diuinissima faccia fosse da vn vilissimo seruo empiamēte percossa, ti dia gratia, che per nessuna tentatione, ò diabolica suggestione sij mai indotto a far alcuna ingiuria, nè offesa contra la sua Maestà, nè cōtra il tuo prossimo, & conoscendo gli oblighi grandi, che hai verso di lui per tante gratie, & beneficij, che egli ti ha fatti, non permetta, che gli rendi ingratitudine, ma sempre con il cuore lo ami, con la bocca lo benedichi, & con le opere lo serui fedelmente fin'al fine.

Documenti.

1 *QVelli legano, et tirano cō ignominia Christo ad Anna per essere ingiuriato, i quali viuendo sotto obedienza procurano tirar la volontà del suo superiore alla propria, ouer che egli condescenda alle loro imperfettioni.*

2 *Quelli insieme con Anna essaminano la dottrina di Christo, per calunniarla, quali vogliono giudicar, & essaminar gli ordini de i loro prelati se commandano bene ò male, non facendo semplicemente ciò che comandano.*

3 *Non ci dobbiamo contristare se gli altri non sentono cosi ben di noi, purche la nostra conscienza non ci accusi, poiche*

che ancor Christo che è l' istessa sapienza, & verità fu calunniato.

Se alle volte p qualche defetto ò peccato ci partiamo dal Sign. procuriamo di ritornar presto à lui p mezo della penitẽza, rinouãdo il proposito di seguitarlo fin al fine, come fecero Pietro, e Giouãni. 4

Christo, domandato delli suoi Discepoli, non potendo dir di loro cosa di molta lode, piu presto tacque, così noi douemo hauer à cuore, & difender la fama de' prossimi, & fratelli nostri, non dicendo di quelli se nõ cose buone, & di edificatione. 5

Dobbiamo risponder con modestia à i nostri Calunniatori; & cercar che piu tosto altri, che noi diano testimonio delle opere nostre & che la buona vita nostra, & non la nostra lingua ci difenda, & serri la bocca de gl' huomini imprudenti, come fece Christo. 6

Quelli, che ci offendono in alcun modo, possiamo riprendergli con mostrargli il loro errore, & peccato nõ però con ira, & con impatienza, ma cõ animo riposato in maniera, che con la benignità delle nostre parole mollifichiamo i lor cuori, et smorziamo l'ira, & nõ l'accendiamo piu. 7

All'hora percotiamo Christo nella faccia quando per piacere, ouero per non dispiacer ad alcuno facciamo alcun male, ouer lasciamo di far alcun bene in seruitio di Dio, ò aiuto del prossimo. 8

All' hora similmente percotiamo la
9 *diuina bocca di Giesu quando non vogliamo ascoltare, nè accettare la verità, che egli ci parla per le sue Sante inspirationi: Ancora quando non pigliamo bene, ò disprezziamo le ammonitioni, & buoni ricordi de' Padri ò ver superiori nostri, che in luogo di Dio ci gouernano.*

* * *

MEDITATIONE DECIMAQVINTA.

COME CHRISTO N. S. fu mandato da Anna à Caifa.

✠

EVANGELIO.

ALl'hora quelli che teneuano GIESV lo menarono à Caifa Principe de Sacerdoti, doue tutti li Sacerdoti, & i scribi cō li più vecchi del popolo stauano congregati, & Pietro lo seguitaua di lontano fin dentro al Cortile del Principe de' Sacerdoti, & entrato sedeua insieme con quelli Ministri al fuoco per veder il fine, & li *Mat.26 Mar.15*

Principi de'Sacerdoti,& tutto il consiglio cercauano alcun falso testimonio cõtra di GIESV, per condannarlo à morte, & non lo trouauano, percioche molti diceuano falso testimonio contra di lui,& nõ erano testimonianze conueniẽti. All'vltimo vennero due falsi testimonij, & dissero noi habbiamo vdito che egli ha detto io distruggerò questo Tempio manufatto & dopò tre dì edificherò vn'altro nõ fatto à mano, & nõ era conueniẽte il lor testimonio: leuandosi dunque il sommo Sacerdote interrogò GIESV dicendoli, niente rispõdi alle cose che da costoro ti vengono opposte? Ma GIESV taceua,& nessuna cosa rispose.

Figura.

3.Re.21 *LI Principali di Iezrael per ordine della Regina Iezabel produssero due falsi testimonij*

contra di Nabot huomo giusto per condannarlo à morte.

Profetie.

SVrgentes testes iniqui, quæ ignorabam interrogabant me. Leuandosi contra di me testimonij iniqui m' interrogauano di cose ch'io nõ sapeuo. Ps. 34

O peccatoris, & os dolosi super me apertum est, loquuti sunt aduersum me lingua dolosa, Il peccatore, & fraudolante, hanno aperta la lor bocca, & hanno parlato contra di me con lingua ingannеuole. Ps. 108

Ego redemi eos, & ipsi locuti sunt cõtra me mendacia. Io gli ho redenti, & essi hanno parlato contra di me bugie. Ose. 7

Factus sum tanquam homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones. Sono fatto a guisa d' huomo, che non ode, & non ha che rispondere alle cose che gli sono opposte. Ps. 37

Considerationi.

ANna manda Christo, come degno di morte a Caifa sommo Pontefice. Seguita hora ò anima mia il tuo sposo, il quale per Pũto. I

ſpoſarti a ſe ha preſa, & ſopportata per ſuo amore tutta queſta fatica, & trauaglio. Conſidera quella lugubre proceſsione, & vedi con quanta inhumanità, & ſtratij quei figliuoli del Diauolo lo menano, anzi più toſto ſtraſcinano il manſueto Gieſu: ſtauano in caſa di Caifa congregati gli Scribi, & Fariſei inſieme con quegli iniqui vecchi pieni d'ira, & di ſdegno, & gonfi di ſuperbia, & inuidia contra il Saluatore, & percioche erano congregati nel nome di Satana per ſpargere il ſangue innocente di Chriſto, ſi trouaua ancora in mezo di eſsi il maligno ſpirito, ilquale gl'inſtigaua ad ogni crudeltà, & malitia. Conſidera come giunto che fu fra loro con quãto diſprezzo lo riceuettero, & con che terribili occhi lo riguardauano, & quanto ſi gloriauano quei cuori altieri vedendo ſtare il Signore auanti di loro coſi humiliato, & dishonorato, ſdegnandoſi di parlargli ſe non con parole aſpre, & ingiurioſe.

2 Conſidera come ſtaua lo Dio della Maeſtà a guiſa d' innocente Agnello in mezo di quel maligno Conſiglio come fra Lupi ferociſsimi con le mani legate, con vna corda al collo, con la faccia per le percoſse riceuute liuida, & difforme, & con gl'occhi inchi-

nati alla terra, da ogni parte villaneggiato & dishonorato: & se bene il mansuetissimo Giesu sopportaua il tutto per nostro amore con somma humiltà, & patienza, & con vn sitibondo affetto di beuere quell' acerbo calice, però non poteua fare che il suo tenero, & dolcissimo cuore, quanto maggiore era la sua innocenza, non fosse ancor tanto più dalla malitia, & ingratitudine di quel Popolo commosso, & offeso.

Non potendo i Giudei trouar testimonij veri contro di Giesu, percioche essendo egli l'istesa verità, non era possibile trouar in lui alcuna falsità, cercauano testimonij falsi, voleuano i maluagi vccider Christo, non perche lo trouassero colpeuole d' alcun delitto, ma perche erano risoluti d'vcciderlo & leuarselo dauanti cercauano alcun colore, & coperta per parer di farlo giustamente: doue Prima considera sin doue arriua la malitia del peccatore, poiche per adempire i suoi disordinati desiderij ha ardire di metter le mani addosso a Iddio, & vorria, se potesse, leuarlo dal mondo. Secondo cōsidera quanto altrimenti procedeua Christo, con i Giudei da quello che essi procedeuano con lui, percioche questi pieni 3

d'inuidia dopò tanti beneficij da lui riceuuti cercano pretesti per condannarlo; Dall'altro canto Christo pieno di carità dopò tante ingiurie da quelli riceuute stando confitto in Croce cercaua scuse appresso al padre per liberarli, & saluarli.

4 Considera come la virtù, & la verità per se stessa si difende, percioche se bene i Giudei portauano vn' odio mortale a Christo, nondimeno era tanta la sua innocenza, & tanto incolpabile la sua vita, che nessuno hebbe ardire d' imputarlo di peccato, il che ancora cō gran misterio permesse il Signore, prima per vtilità delli istessi suoi nemici, acciò conoscendo essi che non haueuano hauuta causa di condennarlo, potessero riconoscēdo il loro errore più facilmente conuertirsi, Secondo per bene della sua Chiesa, acciò essendo manifesta la sua innocēza come di lui predisse il Profeta *quod iniquitatem non fecerit, neque dolus fuerit in ore eius*, si confermasse più nella fede della sua deità, & del misterio della sua morte presa volontariamente per noi.

Isa. 53.

5 Considera come non trouando il superbo Pontefice sufficienti testimonij per condannar Christo; tentò con parole iraconde d' indurlo a dire al-

cuna cosa, che si potesse calunniare, ma egli tace, & non risponde. Tacque il benedetto Giesu prima per giustitia, percioche nè le persone, nè le cose che gli diceuano erano degne di risposta. Secondo per misericordia per non li dare occasione perseuerando essi nella loro malitia di peccare più grauemente. Terzo per sapienza, percioche sapeua molto bene che tutto ciò che hauesse detto saria stato calunniato, nè le sue defensioni sarebbono state accettate: Tacque ancora per la sua carità, percioche essendo venuto a patire per noi non volse scusarsi, ò difendersi, ma sopportare con patienza tutte quelle accuse, disprezzi, & riprensioni, che meritauano i peccati nostri, tacque finalmente come vero medico, ilquale era venuto per sanare le nostre infermità con i rimedij contrarij: percioche Adamo essendo giustamente incolpato si scusò, & scusandosi accrebbe la sua colpa; Christo per il contrario, essendo innocentemẽte accusato tacque, & non si scusò, il che fece acciò con la sua innocenza, & ingiuste accuse purgasse la colpa di Adamo, & col suo tacere quando era accusato satisfacesse per le scuse del medesimo Adamo.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche volse per amor tuo essere falsamente calunniato, ti conceda gratia che camini sempre nel suo seruitio con verità, nè mai verso il tuo prossimo nè con parole, nè col giuditio commetti alcuna falsità, ma sempre l'honore, & buona fama di tutti ti sia a cuore quanto la tua propria, & all'incontro tutto quello, che verso di te fosse detto, ò fatto con patienza, & humiltà per suo amore lo sopporti, conoscendo di esser degno per i tuoi peccati di ogni vituperio, & castigo.

Documenti.

1. *QVelli, che precedono gli altri in dignità, si congregano contra di Christo, per darli morte per il contrario le turbe, & i semplici seguitano Christo, & abbracciano la sua dottrina: donde si caua, quanti pericoli, & quante occasioni di rouine si trouino nelli stati alti, & quanto piu sicuri siano, & più facilmente si saluino gli humili, & semplici.*

2. *Dobbiamo ad imitation di Christo sopportar con patienza calunnie, & false testimonianze, senza difenderci ò riprendere chi falsamente parla contra di noi.*

Se caminiamo rettamente in presenza di Dio non douemo curarci delle voci del volgo ignorante, nè delle lingue de i maldicenti, ma piu tosto col nostro tacere dargli risposta, & col sopportare vincer la lor malitia. 3

Quelli cercano falsi testimonij contra di Giesu, i quali cercano scuse per non esseguir le diuine inspirationi, ò per non fare alcuna opera virtuosa, a che sono obligati; & similmente quelli che detrahono, & biasmano le persone, che si danno alla virtù, & perfettion della vita. 4

Quando alcuno con ira, & turbatione ci accusa, & riprende, dobbiamo piu presto tacere, & sopportare che rispondere ò scusarci, percioche con l'vno smorzeremo l'ira del maldicente, & con l'altro edificaremo il prossimo nostro. 5

Quando siamo falsamente calunniati, & accusati consoliamoci cõ l'essempio di Christo, & ricordiamoci delle sue parole quando disse, beati voi quando sarete maledetti da gli huomini, & vi perseguiteranno, & diranno ogni male contra di voi per rispetto mio: rallegrateui, & esultate perche la vostra mercede sarà copiosa nel Cielo. 6 Matt. 5.

MEDITATIONE DECIMASESTA.

COME CAIFA SCONgiurò GIESV, *che gli dicesse se egli era* CHRISTO.

EVANGELIO.

Mat. 26
Mar. 14

DI Nuouo il sommo Sacerdote interrogaua GIESV, & li disse, io ti scõgiuro per Dio Viuo che tu ci dica se sei CHRISTO figliuol di Dio. Dissegli GIESV, tu l'hai detto, io sono, ma vi dico che da hora vederete il figliuol dell'huomo seder alla destra della virtù di Dio, & venire nelle nuuole del Cielo. All'hora il Principe

de' Sacerdoti stracciò le sue vestimenta, dicendo, ha bestemmiato, che bisogno habbiamo più di testimonij? Ecco che hora hauete udito la bestemmia, che vi pare? iquali tutti lo cõdannarono esser reo di morte.

Profetie.

Isa. 6.

EXcæca cor Populi huius, & aures eius aggraua, & oculos eius claude ne forte videant oculis suis, & auribus audiant, & corde intelligant & conuertantur. Accieca il cuor di questo popolo, & ingrossa il suo udito, & serra i loro occhi, acciò con gl'occhi nõ vedano, con l'orecchie non odano, & col lor cuore non intendano, & si conuertano.

Sap. 2.

Circunueniamus iustum quoniam inutilis est nobis, & contrarius operibus nostris. Improperat nobis peccata legis, & filium Dei se nominat. Opprimiamo il giusto, percioche è inutile a noi, & contrario alle nostre opere, ci rinfaccia i peccati fatti contra la legge, & si nomina figliuol di Dio.

Causa tua quasi impij iudicata est. *Iob. 36.*

La

La tua causa è stata giudicata come d'vn huomo empio.

Considerationi.

Punto 1. Considera come staua l'humile Giesù in mezo di quel maligno Consiglio legato, & accusato a guisa di vn Reo senza difendersi, o hauer chi lo difenda. Dall'altro canto li suoi inimici circondandolo a guisa di rabbiosi cani apriuano le lor bocche sopra di lui, & non trouando a che attaccarsi, poiche egli non rispondeua, si consumauano di dolore. Onde il superbo Pontefice nō potendo piu asconder la sua rabbia si alzò con gran furore, & lo scongiurò per parte di Dio, che dicesse apertamente, s'era figliuol di Dio.

2 Considera che nō fu al Mondo dimanda nè maggiore, nè più illustre di questa, prima per parte di quello, che la faceua, che era il Consiglio de' Giudei, del quale non si poteua trouar in terra cosa di maggior auttorità, & religione, se la malitia nō gli hauesse acciecati. Secondo per parte di quello, che è dimādato, che era l'istesso Dio fatto huomo. Terzo per parte della cosa, di che era interrogato, che era la Deità: li spettatori erano

tutti gli Angeli, & huomini insieme, percioche dalla risposta di Christo, dependeua vn sommo bene de gl'vni, & sommo gaudio de gl'altri; se Christo taceua metteua in compromesso la fede, & salute nostra, se rispondeua la verità, metteua a pericolo la vita sua, ma Christo: che piu amaua il ben nostro, che la propria vita, non solo con chiarissime parole confessò la verità, ma per leuar ogni dubbio, c'hauessero potuto hauer circa quella, soggionse, che se ben hora lo vedeuano in tal maniera disprezzato, come di lui hauea predetto il Profeta, *quasi absconditus Vultus eius, & despectus*, nõdimeno verria tempo, che lo vederiano seder come Giudice alla destra della Maestà di Dio, & venir con gran gloria sopra le Nuuole del Cielo. *Isa. 53.*

3 Di quà potiamo cauar l'obligo grande, che habbiamo al Saluator nostro, poiche sapendo egli, che se hauesse taciuto, come poteua fare, non essendo suggetto a huomini, non haueriano potuto i suoi nemici, nõ hauendo testimonij, nè trouando in lui causa di morte condannarlo, & ancora sapendo che di questa confessione ne doueua riportare infinite ingiurie, & stratij, & all'vltimo la morte; nondimeno proponendosi auanti, come

Heb. 12 disse l'Apostolo, il gaudio che douea riceuere il suo amabilissimo cuore per l'acquisto di tante anime, pospo- sta la vita propria, & sprezzata ogni confusione si sottopose all' imprope- rio della Croce. O confessione di- gnissima, & piena di vna smisurata ca- rità, o confessione, dalla quale risul- ta a Dio tanta gloria, a gl'Angioli re- paratione, & allegrezza, & a gli huo- mini vn rimedio tanto singolare.

4 Vdita che hebbe Caifa quella diui- na confessione di Christo, indegno di vdir si alta risposta, & acciecato dallo splendor di si chiara luce, inco- minciò come arrabbiato a stracciarsi le vesti, & a condennar il figliuol di Dio per bestemmiatore. O infelice Pontefice, non può Christo, che è l'i- stessa verità, dir altro che verità, ma questa tua è veramente bestẽmia, poi- che attribuisce a Dio quel, che non è di Dio, & pensi che'l figliuol di Dio sia pura creatura. Compatisci hora, anima mia, al tuo Redentore, ilquale per te volse tanto humiliarsi, percio- Sap. 7. che essendo egli quel Cãdor de l'eter- na luce, quello specchio senza mac- chia, nel qual nõ poteua cader pecca- to, & quello, che ne i Cieli non cessa- no mai gl'Angioli di lodare, dicendo *Sanctus, Sanctus, Sanctus*, Permise d'

essere

essere de' peccatori in terra come bestemmiatore condannato, & quello, che non già per rapina, ma per propria natura fu sempre vguale al Padre, permette d'essere come vsurpator della Deità giudicato degno di morte. Phil. 2.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore poi, che essendo egli l'eterna verità, ha voluto per le tue bugie, & false opere esser imputato di bestemmia, & tolerare cō tāta patienza quella profana voce de' Giudei, che lo giudicaua degno di morte, ti dia gratia di patir volōtieri per la verità, & per amor suo ogni male, che di te fosse detto, & di essere giudicato bestemmiatore, & degno di mille morti, come veramēte meritano i tuoi peccati, acciò dispiacendo tu al mōdo posси più piacere a gli occhi di sua Maestà.

Documenti.

CHristo, prouocato cō ingiurie & falsi testimonij tace, ma scongiurato a dir la verità à gloria di Dio, risponde, ancor che sapesse douer perciò patir molto: per insegnarci, che doue interuiene l'honor di Dio, nō douemo per alcun pericolo, ancorche ci andasse la vita, lasciar di dir la verità.

Non

2 *Non douemo eßer facili, à giudicare, ò interpretare più presto in male, che in bene le attioni, et parole de' proßimi nostri, nè creder facilmente il male, che di altri si dice per nõ errare, cõ e fece Caifa.*

3 *Non dobbiamo mai far alcuna risolutione nè determinarci ad alcuna cosa quando siamo poßeduti da qualche tentatione, percioche le passioni dell'animo molte volte ci fãno parere nõ solo che le cose piccole siano grãdi, ma ancora che le vere siano false, come interuẽne à Caifa.*

4 *E proprio del mõdo condennar quelli, che gli dicono la verità, & laudar quelli, che lo accarezzano: però se il tuo parlare retto, & verace sarà giudicato bestemmia, non ti turbare, nè voler per questo lasciar di dir la verità, poiche Christo ha ancora ha patito il medesimo.*

5 *Non dobbiamo temere i giudicij de gli huomini, percioche quelli non ci possono far esser mali se non siamo, ma temiamo di non esser trouati rei nel giudicio di Dio, ilquale ci giudicarà, non come siamo stati ne gli occhi de gli huomini, ma come siamo ne gli occhi suoi.*

6 *Le detrattioni altrui, & le male lingue non ci possono in neßun modo nuocere, ma più presto se noi vogliamo ci possono molto giouare, percioche ci possono far migliori, facendosi più humili.*

MEDITATIONE DECIMASEPTIMA.

DELL'INGIVRIE FATte à CHRISTO *in Caſa di Caifa.*

EVANGELIO.

ALl' hora quelli che teneuano GIESV, percotendolo lo ſcherniuano, & li ſputauano nella faccia, & coprendoli gl'occhi cō vn panno li dauano delle guāciate, altri percotendoli la faccia, lo interrogauano dicēdo, Profetiza à noi CHRISTO chi è quello che ti ha percoſſo, & altre molte coſe beſtemmiādo diceuano contra di lui. *Mat. 26. Mar. 14. Luc, 22.*

Figura.

SANSONE *dopò hauerlo i Filistei acciecato, lo faceuano giocare in lor presenza, & disprezzandolo si burlauano di lui.*

Profetie.

Isa. 50 *Corpus meum dedi percutientibus, et genas meas vellentibus.* Io diedi il corpo mio a' percusori, & le guancie a quelli, che stratiauano.

Ibidem. *Faciem meam non auerti ab increpantibus & conspuentibus in me.* Non ho riuoltata la mia faccia da quelli che mi villaneggiauano, & sputauano cōtra di me.

Ezec. 12 *Faciem tuam velabis, quia portentū dedi te domui Israel.* Ti porrai vn velo sopra la faccia percioche ti hò dato acciò sij come vn prodigio alla casa d'Israel.

Iob. 30 *Abhominantur me, & faciem meam conspuere non verentur.* Mi hanno in abhominatione, & non hanno rispetto di sputarmi nella faccia.

Considerationi.

Pūto I. HAuendo vdito quei maluagi Ministri, la risposta di Christo, nō essendo capaci di tanto alta verità, si-

riuoltarono come arrabbiati cõtro di lui pelandogli la barba, ſputandogli in viſo, dandogli delle guanciate, beſtemmiandolo, burlãdolo, & con tutte le maniere di villanie dishonorãdolo. Staua il manſuetiſsimo Giesù, à guiſa di humil pecorella auanti a quelli, che gli leuauano la lana ſenza lamentarſi, & ſenza pur aprir la ſua dolciſsima bocca. Ma penſa quanta afflittione s'aggiungeua al ſuo pietoſiſſimo cuore, quando alzando i ſuoi liuidi occhi, & mirando intorno per vedere, ſe fra tanta turba vi foſſe alcuno di quelli, a'quali hauea fatto alcun beneficio ò inſegnata la ſua dottrina, che almeno li compatiſſe, nõ vide altri che il diletto Giouanni, ilquale nõ potendo ſoffrire di vedere l'ingiurie, che faceano al ſuo maeſtro, ſe ne ſtaua in vn canto amaramente piangendo: & anco vide Pietro, ilquale ſtaua ſcaldandoſi in mezo di quei miniſtri diſſimulando d'eſſere ſuo diſcepolo, & ſtando apparecchiato per negarlo. O bontà infinita poiche nè tante ingiurie; che i voſtri nemici vi faceuano, nè tutto il ghiaccio della noſtra ingratitudine puotero ſminuire, ò intepidir pũto la fiãma del voſtro amore.

Hauendo i Giudei per maggiore ſcherno legata vna benda a gli occhi 2

del

del Saluatore dipoi nella guisa, che fe cero i Filistei a Sansone, si pigliauano giuoco di lui; Doue considera come quello, ch'è la sapienza del Padre si è fatto in vn certo modo stolto per nostro amore, poiche per cōmunicar à noi i thesori della sua sapienza, & scienza ha preso sopra di se le nostre stoltitie, si come per far noi heredi dell' eterne benedittioni, prese sopra di se la nostra maledittione.
Gal. 3.

3 Considera come il nostro Dio si è fatto cieco per amor nostro, poiche per il grande amor, che ci porta non vuol vedere, nè sapere i nostri peccati ma dissimula con grā misericordia aspettādo a penitenza, doue vedi come da vn canto la sua gran carità li serra gli occhi; & gli lega le mani, acciò non ci punisca, ma dall'altro cā to vede, & gastiga aspramente, nō già nella nostra persona, ma in se stesso le offese che gli facciamo; O bontà inaudita, o viscere veramēte di Padre, chi vdi mai, che alcuno voglia patir la morte per quelli istessi, che gliela danno? Onde si come non si può imaginare maluagità più horrēda, che vn'huomo giunga a questo di metter le mani nel suo Dio, cosi non può esser maggior bontà, & carità, che volere Dio patir tanti tormēti per quel-

le iſteſſe creature che lo tormentano.

Conſidera come quella amabiliſsima,& ſpecioſiſsima faccia ſta tutta ſegnata, & liuida per le percoſſe di quelle mani crudeli,& imbrattata di puzzolenti ſputi: quella diuina faccia,che nel Cielo è tanto honorata,& con la ſua dolce viſta rallegra tutta la Città di Dio,hora la vedi in terra tanto diſformata,& auilita, che nõ trouarono quei ſcelerati a lor parere luogo più diſprezzato da ſputare che nella faccia del Saluatore. O infelici Giudei, come non haueſte horrore di dishonorare,& ſporcar quella figura di ritratto della gloria del padre,& con le voſtre ſcommunicate mani percuotere a guiſa di viliſsimo ſeruo il Dominator dell'vniuerſo? Ma veramente Signor mio, non tanto furono que' Miniſtri che coſi vi hanno dishonorato,& ſchernito, ma piu toſto la mia gran ſuperbia, gli affetti diſordinati del mio cuore, le mormorationi della lingua, & le male opere delle mie inique mani. 4

Ohime anima mia,che haureſti fatto ſe foſti ſtata iui preſente, & viſto tanta afflittione, & diſprezzo del tuo Redentore,con che amore l'haureſti abbracciato, & con quanta pietà lauata con le tue lagrime la ſua disfor- 5

mata

mata faccia, o Giesu speranza del mio cuore chi mi darà che io per voi patisca, poiche io, & non voi fui quello che peccai. O speciosissimo fra i figliuoli de gl' huomini come sete fatto cosi deforme, & brutto? Veramente che come disse il Profeta sete fatto per i miei peccati opprobrio de gl'huomini, & il piu abieto della plebe. Vergognati o huomo superbo, il qual per esser imbrattato, & coperto di vn poco di cenere, & di fango ti par d'essere alcuna cosa, & non puoi patire, che alcun ti tocchi. Guarda quanto per te si è humiliato il figliuol di Dio, & la gloria del Cielo, quella sublime Maestà quanto è stata per tua cagione disprezzata, & auuilita.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, poi che egli per tuo amore nó ricusò, che la sua diuina faccia fosse da' Giudei cõ immondi sputi imbrattata, & li suoi santissimi occhi velati, & egli fusse con tanti, & si vituperosi modi schernito, & tormentato, ti cõceda gratia di poter talméte custodire, & conseruar l'anima tua fatta a sua imagine monda, & netta, che mai per alcun peccato, o in pensieri, ò in

parole,

parole, ò in opere ſia da te imbrattata, & anco ſi degni di leuar il velo del l'ignoranza, & dell'ingratitudine dal tuo cuore, acciò conoſcēdo il debito che hai cō ſua Maeſtà per tāto che hà voluto fare, & patir per te, poſsi per l'auuenire con maggior amore & diligenza ſeruirlo, & honorarlo.

Documenti.

QVelli ſputano nella faccia del Si- 1
gnore, che con immondi penſieri, ò affetti impuri macchiano l'anima ſua, la quale è imagine di Dio.

Ancora quelli ſputano nella faccia di 2
Chriſto, a' quali offerendo egli la ſua gratia, ouero mandandogli alcuna Santa inſpiratione, eſſi per non laſciar le lor imperfettioni, fanno reſiſtenza, & la ributano da ſe.

Similmente quelli macchiano la diui 3
na faccia di Gieſu, che ſenza riuerenza, & diuotione non nettando prima l'anima ſua da ogni immonditia di peccato, riceuono con la loro impura bocca il Santiſſimo corpo del Signore.

All'hora il Signore è ſchernito da 4
noi quando diſprezziamo, ò ci burliamo de' poueri, ò vero di alcuni de' ſuoi ſerui.

Ancora quelli che diſhonorano Chriſto 5

con la lor lingua, iquali non parlano di riuerẽza delle cose Sacre, ouero essendi Religiosi parlano come fossero secolari, ouero parlano del prossimo cose, che non sono di edificatione.

6 Quelli velano gl' occhi di Christo, i quali procurano con finte escusationi di coprir le loro imperfettioni, & ancora quelli che senza vergogna, & timor di Dio peccano non altrimenti come se Dio non li vedesse.

7 Similmente all'hora copriamo gl'occhi di Christo quando vogliamo che i nostri prelati, & superiori siano ciechi, & noi esser quelli, che vediamo, volendo & procurando, ch'essi si gouernino per il nostro giuditio, & non noi per il loro.

MEDITATIONE DECIMAOTTAVA.

COME PIETRO NEGO' tre volte CHRISTO.

✠

EVANGELIO.

PIETRO mentre staua di fuori nel Cortile si accostò à lui vn'Ancilla del sommo Sacerdote, la quale era ostiaria, & vedendo che staua scaldandosi, hauendolo riguardato, gli disse, sei forsi ancor tu de' Discepoli di quest' huomo? & egli lo negò in presenza di tutti, dicendo Donna io non sono, nõ lo conosco, nè so che ti dichi, & vscì fuori auãti al Cortile, & il Gallo cã-

Mat.26
Mar.14
Luc.22.
Ioan.18

tò. De lì à poco vn'altro vedēdolo gli disse, & tu ancora sei di quelli? Et Pietro di nuouo negò con giuramento, dicendo o huomo non sono, nè conosco tal'huomo, & poco di poi per ispatio quasi d'vn hora di nuouo vn'altro affermaua, dicendo veramente costui era cō quello, percioche è Galileo, & accostandosi gl' altri ch'iui stauano dissero a Pietro, veramente tu sei di quelli perche sei Galileo: & il tuo parlar ti manifesta, & vno dei serui del Pontefice cognato di colui, à cui Pietro tagliò l'orecchia, gli disse, non ti ho veduto io nell' horto insieme cō lui? di nuouo dunque Pietro negò, & disse, o huomo non so quel che ti dichi, & cominciò a spergiurare, & à maledire, che non conosceua quell'huomo, ch'essi diceuano, & subito il Gallo vn'altra volta cantò,

& il Signore riuoltatosi riguardò Pietro, & egli si ricordò delle parole che GIESV gl'hauea dette, che auanti che'l Gallo canti la seconda volta, tre volte mi negarai, & vscito fuori pianse amaramente.

Profetie.

Abominati sunt me quōdā consiliarij mei, & quem maxime diligebam auersatus est me. I miei consiglieri mi hanno hauuto in abhominatione, & quello che sommamente amauo mi ha voltato le spalle. Iob. 16.

Inquilini domus meæ sicut alienū habuerunt me, & quasi peregrinus fui in oculis eorū. Quelli che habitauano nella mia casa mi hanno tenuto come vno che nō conoscessero, & quasi straniero sono stato ne gl'occhi loro. Ibidem. Iob. 8.

Considerationi.

CONSIDERA come Pietro incominciando à mancare in lui quel primo feruore, & à intepidirsi il calore della carità, staua tutto freddo in Pūto 1.

mezo di quella iniqua Turba scaldarsi dosi al fuoco; Si scaldaua il buō Pietro al fuoco, ma non si poteua riscaldare, percioche se bene era presente col corpo a quel fuoco materiale, era però molto lontano da quel vero fuoco, il quale solo poteua cacciare il freddo, che gli aggiacciaua l'anima. Vedi come Pietro per essersi allontanato da Christo, & accostatosi à quei Ministri del Demonio, la tentatione lo assalta, & lo cōbatte in tal maniera, che percosso dalla voce di vna vile Ancilla, si ridusse per timor della morte a negare la vita, & molto giustamente permesse il Signore, che fosse prima vinto da vna donna per reprimere la sua presuntione, & anco per nostro essempio; acciò impariamo ad essere humili & a non ci confidar molto in noi stessi.

2 Considera quanto danno fa il peccato in vn'anima se subito con la penitenza non si emenda, percioche vn peccato col suo peso tira all'altro, & sempre và di male in peggio, come si vede in Pietro, ilquale la prima volta semplicemēte negò, la seconda aggiūse lo spergiuro, la terza allo spergiuro aggiunse la detestatione, & maleditione. Ma che fai o Pietro? è tanto mal huomo Christo, che ti vergogni

eſſer ſuo Diſcepolo, & anco di conoſcerlo? Doue ſono hora quelle parole quando poco innãti diceſti, Signore io porrò l'anima mia per te? non ti accorgi, che ſtando i Principi dei Sacerdoti cercando alcun falſo teſtimonio per cõdannar il tuo Maeſtro, tu con queſte parole ſei il primo a dar la ſentenza contra di lui & a condánarlo come perſona reproba, & diſprezzata?

Conſidera come al benedetto Gieſù non ſolo li nemici, ma anco gl'iſteſsi ſuoi amici gli aggrauano la pena, & aggiungeuano dolore a dolore, percioche prima molto ſi contriſtò per vederſi tradito da vn ſuo diſcepolo, dipoi crebbe il ſuo dolore vedendoſi abbandonato da tutti gli altri, finalmente auanzò ogn'altro dolore il vedere, che quello, ilquale haueua ſopra ogn'altro inalzato, & ornato di tante prerogatiue, hora cõe poco ſicuri di lui, ſe ne ſtà in cõpagnia de'ſuoi nemici, & come ſi reputaſſe a vergogna che gli ſia ſtato Maeſtro, lo nega in preſenza di tutti con tanta pertinacia, & diſprezzo. 3

Cõſidera da quãta triſtitia fu preſo il pietoſiſsimo cuore del Saluatore quando vide il Capo de' ſuoi Apoſtoli, quella ſaldiſsima Colonna eſ- 4

ſere ſtato coſi miſeramente vinto, & proſtrato. O come tutte le ſue viſcere ſi commoſſero à compasſione, & miſericordia per l'infermità & caduta del Diſcepolo. Onde ſe ben ſi trouaua in mezo di tāti, che da ogni parte lo ſtracciauano; nondimeno hauendo più l'occhio al diſcepolo per ſoccorrerlo, che non hauea à ſe ſteſſo per difenderſi, quando s'auide, che il ſuō Pietro già vicino all'vltima ruina, l'haueua la terza volta negato, riuolſe la ſua benigna faccia verſo di lui; & riguardandolo cō gl'occhi della ſua gratia, fece riſplendere in quell'oſcurato cuore i raggi della ſua diuina luce. Onde Pietro ritornato ſubito in ſe ſteſſo, riconobbe la ſua colpa, & amaramente la pianſe.

O benignisſimo Gieſu quanto felici ſon quelli, i quali ſono in tal maniera riguardati dalli occhi voſtri, poiche illuſtrati co'raggi della voſtra diuina luce riguardando nel profondo di ſe ſteſsi, poſsono conoſcere i lor vitij, & peccati. O quanto preſto ſi conuertono à voi, & quanto velocemente quei freddi, & duri cuori ſi ammolliſcono, ſi accendono, & ſi liquefanno per amore, & verſando per gl'occhi fiumi di lagrime, dicono, Signore, che volete ch'io faccia? & certo

tò non fu marauiglia, che Pietro piangesse amaramente, ma più marauiglia è, che il suo cuore nõ si spezzasse per dolore quando gli fù dal Signore fatto veder il suo fallo, & conoscer l'ingiuria, che haueua fatta al suo dolce, & amoreuole Maestro. Piacesse a voi ò buõ Giesù che i vostri amorosi occhi riguardassero vñ pocol'aïa mia, al qual tãte volte alla voce dell' Ancilla di questa mia maluagia carne vi ha cõtãta ingratitudine negato, & offeso.

Colloquio.

PRega Christo nostro Signore, poiche permise per nostra instruttione d'essere dal suo fedelissimo Apostolo tre volte negato, qual dipoi riguardando con l'occhio della sua misericordia lo conuertì a penitenza; si degni di guardar ancor te, & illuminar il tuo cuore, acciò conoscendo l'offese, che hai fatte à sua Maestà, possi degnamente piangerle, & non permetta, che mai piu per l' auuenire, nè in fatti, nè in parole lo nieghi, nè ti vergogni di seruirlo, ma sempre predichi le sue lodi, & cõfessi costantemẽte fino alla morte il suo Santiss. nome.

Documenti.

NOn dobbiamo troppo vantarci ne presumere della virtù, & forze 1.

nostre, ma stare in continuo timore, & humiltà, acciò non caschiamo come cascò Pietro, con tutto che fosse capo degl'Apostoli, & così feruente.

2 *Dobbiamo fuggir i luoghi, & le cõuersationi che ci dãno occasione di peccare, percioche difficilmẽte con li tristi si può esser buono, come Pietro, ilqual mentre conuersaua con gl'Apostoli, hebbe animo di morir per Christo, ma dipo istando frà Giudei lo negò così vituperosamente.*

3 *Dobbiamo resistere al principio delle tentationi, & non permettere, che si fermi troppo in noi alcuna imperfettione, per piccola che sia, acciò non caschiamo in maggiori, come fece Pietro, il qual prima cõtra il consiglio, che diede il Signore, dormì, la seconda volta fuggì, la terza lo negò, & la quarta aggionse lo spergiuro, & maledittione.*

4 *Quando per fragilità caschiamo in qualche difetto, non dobbiamo disperarci, nè fermarci in quello, ma vscirne presto, & con dolore, & lagrime emendarlo, come fece San Pietro.*

5 *Sin che stiamo in qualche occasion di peccato, non pensiamo di poterci mai emendare, ne far profitto nello spirito, come Pietro, il qual mentre stette in casa di Caifa, puotè ben piu volte cascar in peccato, ma nõ puotè emendarsi, nè piãgere fin che non vscì di quel luogo.*

Quelli con Pietro negano Christo che per timor mondano, ò per altro interesse, e rispetto humano lasciano di parlare di quel, che conuiene, o di far professione della virtù, cõe è obligato vn Christiano, & molto piu vn religioso, & si ricordino di quel che disse il Signore, chi si vergognarà di me in presenza de gl'huomini vergognerò di lui in presenza del Padre, & de gli Angioli. Qui erubuerit me coram hominibus, erubescam & ego eum coram Patre meo. 6 Luc. 9.

7 *Procuriamo hauer sempre auanti gli occhi la nostra infermità, & non ci appoggiamo alla sola buona volontà, perche è instabile, & per ogni leggiera tẽtatione si muta, se da Dio non è fortificata, & conseruata.*

8 *Se bene quando siamo in peccato non possiamo per nostra virtù senza il diuino aiuto rileuarci, nondimeno li serui di Christo, che con buona volontà lo seruono, se auuiene, che per alcuna fragilità caschino in qualche difetto, sono particolarmente per interne inspirationi dal Signor riguardati, & solleuati come fece à San Pietro.*

MEDITATIONE DECIMANONA.

DELLA COMPASSIONE, & dolore, che hebbe la pietosa Madre di GIESV *la notte che fu preso.*

PROFETIE.

Tre. 1. *Plorans plorauit in nocte, & lacrymæ eius in maxillis eius. Non est qui consoletur eam ex omnibus caris eius.* Piãgẽdo pianse nella notte, & le sue lagrime discesero per le sue guancie, non vi è alcuno che la consoli fra tutti i suoi più cari.

Tre. 2. *Cui comparabo te, vel cui assimilabo te filia Hierusalem cui exæquabo te, & cõsolabor te Virgo filia Sion. Magna est enim velut Mare cõtritio tua, quis medebitur tui?* A cui ti aguaglierò ò figliuola di Gierusalem, & come ti cõsolerò ò Vergine figliuola di Siõ, per cioche è grande a guisa d'vn mare il tuo dolore: chi potrà darti rimedio?

Repleuit

Repleuit me amaritudinibus, inebriauit me absintio. Mi ha riempita di amaritudini, mi ha inebriata di asentio.

Considerationi.

COnsidera hora anima mia, che fece quella dolente Madre quando intese quella acerba noua, che'l suo figliuolo diletto era stato preso da suoi crudeli nemici, come pensi che restò, doue andò, & se forse ancor lei insieme con gl' Apostoli l' abbandonò. Et come haueria potuto Maria abbandonare il suo dolce figliuolo Giesu, Vita vnica dell' anima sua? Veramente ancor che gl' Apostoli vacillassero nella fede, & a guisa di pecorelle smarrite essendo percosso il Pastore tutte si dissipassero, non però fù possibile, che nel cuor di Maria di tanta gratia, & fede ripieno potesse cadere alcun dubbio del figliuolo: Ma si bene estremo dolore, & compassione di lui, & ancor che ella l'amaua più che mai Madre amasse figliuolo, con tutto ciò la sua volontà, fu così vnita, & conforme con la diuina, che si come Christo, non cercò se stesso, ma la volontà del Padre; così Maria non perdonò al suo vnigenito figliuolo, Plut. 1

ma l'offerse spontaneamente alla passione per salute del mondo: non fece conto la generosa Madre di quel doloroso coltello, che doueua trapassare il suo cuore, nè considerò quel pretiosissimo thesoro, del qual doueua esser priua, ma tutta se stessa, & ogni suo bene rassegnò nelle mani dell'eterno Padre.

2 Considera, che gran Croce, & afflittione fu quella, che patì il cuore della pietosissima Madre in quella dolorosa notte, nella quale il diletto dell'anima sua, abbandonato da i Discepoli, & anco in vn certo modo dal istesso Padre, fu tradito nelle mani d'huomini empij, & scelerati, pensa, che la Vergine, si come era piena di Spirito santo, vide in spirito tutti quei dolori, cruciati, & scherni, che patì il figliuolo in quell'horribil notte, poiche si come egli non perdonò al suo innocentissimo corpo, ma l'offerse prontamente alla morte per salute de gli huomini, così anco non perdonò al pietoso cuore della Madre, che non fosse dal coltello del dolore trafitto, & lacerato, & questo con grande amore, per far lei partecipe de' suoi infiniti meriti, si come fu partecipe de' suoi dolori, & acciò le materne sue mammelle essendo ripiene

piene di tutti i meriti potessero dipoi spargere il latte delle gratie sopra tutti quelli, che à lei con deuotione ricorressero.

O Maria veramente amara, quanto acerba, quanto mesta, & quanto oscura fu per voi quella notte, & quanto fieramente incrudelì nella vostra anima quel doloroso coltello di Simeone. Pensa anima mia le lagrimeuoli parole, che doueuano vscire da quella addolorata bocca, quanti sospiri, & pietosi gemiti mandaua al Cielo, & come hora voltandosi al Celeste Padre gli raccomandaua il suo diletto figliuolo, & hora riuoltandosi all'istesso figliuolo diceua cõ gran cordoglio. O Giesu figliuol mio, o figliuol mio Giesu, chi mi vi ha così tolto, & che mani furon quelle tanto crudeli, che separarono voi dolce figliuolo da me vostra cara Madre? O lume desiderabile de gl'occhi miei perche non vi vedo io più, & con la vostra dolce vista non consolate più l'anima mia? chi mi darà o figliuol mio, ch'io per voi patisca, & per voi mora? Ohime, perche nõ veni io con voi alla morte, perche vi lasciai io andare & non subito venni dopo voi? o dolce Giesu, o figliuol mio buono, doue vi trouate voi in

questa

questa notte, in mano di chi sete venuto, che patite voi in quest'hora, o se i furibōdi Giudei volessero in me sola sfogar tutta la lor crudeltà, & lasciar andar voi libero quāto più dolce saria a me il morire, che veder voi vnico mio bene in tāti trauagli, & angustie.

4. In tal maniera la sconsolata Madre tutta quella notte con pianti, con gemiti, & con lamenti se stessa consumaua, & si come quegl' huomini Sanguinolenti mai cessarono d'affliggere il suo benedetto figliuolo, cosi il coltello del dolore mai cessò di lacerare & tormentare il cuore della sua pietosa Madre nessuno la poteua cōsolare, poiche era lontano il suo vero consolatore, quello, che con la sua presenza la soleua tener lieta, & contenta: lo chiamaua, & non li rispondeua, lo cercaua, & non lo ritrouaua, all'vltimo vinta dall'amore, & spinta dal dolore s' alzò da terra doue giaceua, & accompagnata da quelle deuote donne vscì fuori, & andaua & senza saper doue andasse à guisa di Cerua ferita, hora ad vna parte, & hora ad'vn'altra della Città, se per sorte hauesse potuto incontrarsi, & vedere il desiderato aspetto del suo figliuolo, & non lo ritrouādo più s'affliggeua, & gemēdo andaua per quelle stra-

de, & piazze repetendo quelle dolenti parole. *Num quem diligit anima mea vi distis?* Chi di voi o figliuole di Gierusalem haueria veduto, o mi saperia insegnare il diletto dell'anima mia? Can. 9.

Colloquio.

PRegherai la beata Vergine per quell'amore, che ella portaua al suo dolce figliuolo, & per quel dolore, che hebbe della sua presa, che tu se bene sei indegno, & colpeuole di tanto trauaglio suo, & del figliuolo, voglia nondimeno esser contenta, che la possi seguitare, & accompagnare in tutte quelle dolorose stationi nelle quali ella accompagnaua il figliuolo, acciò vedendo con gl'occhi della tua mente, quanto il tuo Redentore ha sostenuto per te, & l'acerbo cordoglio di lei madre sua, ti eciti almeno per compassione a dolerti di te stesso, & a piangere, & hauere in odio i tuoi peccati, i quali di tanto male sono stati cagione.

Documenti.

1 *LA Madre del Signore fu chiamata Maria, cioè amara, così noi con l'amaritudine delle tribulationi, & dolore*

lore de' peccati nostri più facilmente conceperemo Giesu nell' anima nostra, che con la dolcezza di molte consolationi.

2 Se ben ci pare, che alle volte il Signore ci lasci sottrahendo le sue consolationi, non douemo però pensare, che meno ci ami, si come ancorche lasciasse la sua Madre in tanto dolore, & afflittione, non però lasciò d'amarla sopra ogn'altra creatura.

3 Se la Beata Vergine, ancorche molto amasse il figliuolo Giesu, poi che essendo egli sommo bene era degno d' amor infinito, nondimeno per conformarsi alla volontà dell' eterno padre, & per salute del mondo si contentò di esserne priua, maggiormente noi douiamo esser contenti di esser priui, & esporre tutti i beni temporali, & anco la vita propria, se fosse bisogno per l' obedienza de' diuini precetti, & per salute de' nostri prossimi, anzi alcuna volta priuarci dell' istesso Christo, cioè delle nostre consolationi spirituali per amore del medesimo Christo, & per aiutare i prossimi, che sono membra sue.

4 La Beata Vergine essendo preso Christo, suo figliuolo, non fuggì con l' Apostoli, nè stette ferma in casa, ma l'andò a ritrouare, & l' accompagnò con sua gran pena, & cordoglio sin al fine; Cosi noi nelle nostre tribulationi, & tenta-

tioni, non deuemo fuggire il patire ò ſopportare di mala voglia con impatienza, nè meno ſtar fermi laſciando di operar bene nel modo, che poſſiamo, ma andare à trouar Chriſto: ſpecchiandoſi nel ſuo eſſempio, & portare inſieme con lui fortemente la Croce fino alla morte.

Se la Madonna ch'era piena di gratia, patì tante anguſtie, & trauagli; che i ſuoi dolori ſono aſſomigliati à vn mare, come noi, che ſiamo pieni di peccati, non vogliamo patir niẽte & penſiamo paſſare queſta vita ſenza alcuna tribulatione.



ME-

MEDITATIONE VIGESIMA.

COME IL SIGNORE giudicato degno di morte, fu dato nelle mani di Pilato.

EVANGELIO.

Mat.27 IL GIORNO ſeguente
Mar.15 molto per tempo
Luc.22. ſi congregarono
i Principi de' Sacerdoti inſieme con li Scribi, & vecchi del popolo con tutto il Conſiglio per condannar GIESV alla morte, & hauendolo fatto venire fra loro, gli dicono, Se tu ſei CHRISTO dillo a noi, & egli riſpoſe, ſe io lo dirò non mi crederete, & meno mi laſciarete andare, ma da hora il filgi-

figliuol dell'huomo ſederà alla deſtra della virtù di Dio; à cui diſſero tutti, tu dunque ſei figliuol di Dio? Riſpoſe voi lo dite ch'io ſono; all'hora diſſero, che deſideriamo altro teſtimonio poiche noi l' hauemo vdito di ſua bocca? & leuandoſi tutti, & legando GIESV lo conduſſero, & lo diedero nelle mani di Pilato. Giuda vẽdendo eſſere condẽnato GIESV, moſſo à penitenza, riportò i trenta denari à i Principi de' Sacerdoti dicendo loro, ho peccato tradendo il ſangue giuſto, quelli diſſero, queſto à noi non importa tu te n'auuederai: all'hora Giuda gettati i denari nel tempio andò, & s'appiccò con vn laccio, & i principi de' Sacerdoti fatto fra loro conſiglio comprarono di quei denari il campo di vn figolo per ſepoltura de' Peregrini.

Figu

Figura.

Il popolo de' Giudei menò Sansone legato, & lo diede nelle mani de' Filistei. Achitofel prima consigliero, & dipoi traditore del Re Dauid, vedendo non esser riuscito il suo disegno, si partì, & andato alla sua casa, per dolore s'appiccò.

Profetie.

Gen. 49 *Simeon, & Leui fratres vasa iniquitatis bellantia. In consilium eorum non venit anima mea, quia in furore suo occiderunt virum, Maledictus furor eorum, quia pertinax, & indignatio eorum, quia dura.* Simeone, & Leui vasi bellicosi pieni d'iniquità, nel consiglio loro non entri l'anima mia; percioche nel lor furore hanno vcciso vn'huomo, Maledetto sia il furor loro, perche è ostinato, & la loro indignatione, percioche è dura.

Zac. 11. *Et tulit triginta argenteos, & proiecit illos in domum domini.* Portò li trenta denari, & li gittò nel Tempio di Dio.

Ps. 108 *Dilexit maledictionem, & veniet ei,*

&

& noluit benedictionem, & elongabitur ab eo. Et induit maledictionem sicut vestimentum. Amò la maledittione, & venne sopra di lui. Non volse la benedittione, & si allontanò da lui, & si vestì la maledittione come di vestimento.

Considerationi.

Considera quel, che patì il Saluatore in quella dolorosa notte; percioche hauendolo legato ad vna Colonna non cessarono mai quei Soldati, & ministri del Demonio, di schernirlo, & prendersi di lui gioco pigliando per trattenimento per non dormire il beffarsi del Signore della Maestà. *Pũto 1.*

Staua il mansueto Giesu tutto vergognato tacendo, & sopportando il tutto con patienza per amor tuo: O notte crudele, & trauagliosa per voi Signor mio, nella quale nè dauano a voi alcuno spatio di riposare, nè anco dormiuano quelli, che si pigliauano gioco di tormentarui: O Angeli Santi come poteuate soffrire quelle scelerate voci, & vdir quell'infernali bestemmie, & veder così mal trattar in terra quel, che voi tanto honorate in Cielo? 2

La

3 La mattina molto per tempo si congregano di nouo quei sanguinoléti huomini per dar la morte al Saluatore, non dormono gl' inimici di Christo, nè possono aspettar, che venga il giorno, percioche quella pestifera inuidia, di che erano pieni, & quel pazzo furore, che ardeua ne i lor petti, non li lasciaua pigliar requie, ò riposo alcuno. Era quel giorno non meno dall' istesso Christo, che da Giudei desiderato, questi per far male, & per isfogar contra di lui la loro indignatione, ma Christo, per conuertire il male, che da' suoi nemici gl' era apparecchiato in lor maggior bene, questi si rallegrano per dar morte a Christo, ma egli si rallegra per dar vita, & salute a gl' huomini, Giorno oscuro, & mortifero per i Giudei, ma giorno chiaro, & ben auuenturato per noi, nel quale l' Auttor della vita doueua riportar della morte, del Demonio, & del peccato vna nobil vittoria. Procurauano gl' Auuersarij di Christo, con tutto il lor potere trouar noue accuse, & calunnie per impedir, & opprimere tanta sua gloria, ma il Torrente della sua carità romperà ogni ostacolo, & inonderà col diluuio delle sue gratie, & doni tutto il mondo.

Consi-

Considera come essendo congregato quello scelerato Consiglio, fanno condur Giesu auanti di loro, & come desiderosi d' intender la verità con doppiezza l' interrogarono, che dicesse chiaramente, se egli era Christo, acciò pigliando di qui occasione di calunniarlo, tanto poi fusse più efficace la lor causa appresso di Pilato, quanto era maggior il numero de gli accusatori. E condotto Giesu a guisa di mansueto Agnello innanzi a quei sanguinolenti lupi, comparisce come Reo legato, & talmente per li stratij di quella trauagliosa notte afflitto, e disformato, che veramente come disse il Profeta, *non erat ei species, neque decor.* Onde guardandolo quei maluagi con occhi maligni & altri insultando, gli diceuano, oue è hora tanta tua audacia, & arroganza, che haueui in riprenderci, doue son hora le tue marauiglie, & tante turbe, che con la tua falsa dottrina ingannaui? Ecco che hora hauerà il castigo, che i tuoi maleficij hanno meritato: Ma il mansueto Giesu tacendo, & dissimulando per nostro amore queste lor bestemmie, tanto più volentieri confessò, & ratificò la verità, quanto conosceua per questa sua confessione douersi meglio effettuare la sen- 4 *Isa. 53.*

tenza della sua condannatione.

5 Considera quanto differente fosse questo popolo al tempo di Christo da quello, che era ne i tempi passati. O se in questo tempo fossero stati degni di ritrouarsi quei Padri antichi, i quali con tanto desiderio aspettauano la venuta del Saluatore, quel gran Patriarca Abraam, che tanto essultò per veder il giorno del Signore; quel mansuetissimo Moise, che con tanta instanza diceua a Dio, Manda hormai quello, che hai da mandare, & in vn'altro luogo dicea. Se io ho trouato gratia ne' tuoi occhi, mostrami la faccia tua. Quel Santo Re Dauid, che struggendosi per desiderio del Saluatore, diceua: Mi sono le lagrime mie state pane il dì, & la notte, mentre mi dicono doue è il tuo Dio. Il medesimo diceua in vn'altro luogo. Eccita hormai la tua potenza, & vieni, mostraci la faccia tua, & saremo salui. Quel santo Profeta Isaia il qual come nō potesse più soffrir tanta dimora diceua, Piacesse a Dio, che spezzasti vna volta i Cieli, & discendesti, & in vn'altro luogo diceua, mandate o Cieli rugiada di sopra, le nubi piouano il giusto, si apra la terra, & germini il Saluatore. Finalmēte tanti altri Profeti, & Santi se si fussero ritrouati in questo giorno,

Ioan. 8. *Exo. 4.* *Exo. 33.* *Psal. 22* *Psal. 79* *Isa. 64.* *Isa. 45.*

no, & haueſſero con i propri occhi viſto il deſiderato da tutte le genti,& vdito dalla ſua iſteſſa bocca, come queſti maluagi indegnamente vdirono. *Ego ſum.* Io ſono. Come crediamo, che ſi ſaria per dolcezza liquefatta l'anima loro, & venuto meno il lor cuore,& proſtrati humilmente in terra haurebbono adorato quello, il qual queſti empij ſcelerati, & ingrati in tal maniera diſprezzano, rifiutano, & come degno di morte lo danno in mano di Pilato.

Non volſe il Signor che il prezzo del ſuo Sangue s' impiegaſſe in altro vſo, che di carità, ſi come anco egli haueua per carità dato tutto ſe ſteſſo. Onde volſe, che di quello ſi compraſſe il campo del figolo per ſepoltura de' Pellegrini, Doue conſidera come l'iſteſſo Chriſto è il figolo,& inſieme è il campo, & il prezzo del campo; percioche egli è quel gran figolo, il qual ci ha creati, & formati tutti come vaſi di terra, egli ancora è il campo, poiche è noſtra poſſeſsione, noſtra heredità,& ogni ben noſtro, egli finalmente è il prezzo, con che dandoci la ſua perſona, ha comprato ſe ſteſſo a noi, acciò tutti noi come Pellegrini ſopra la terra in lui cō eterna pace dormiamo, & ci ripoſiamo. *Pſal. 4*

Colloquio.

PRegherai Christo Signor nostro per quell'amore con che da' maligni Giudei sopportò per te tāti stratij, & ingiurie, & per il dolor, che senti il suo pietoso cuore della disperatione, & perdita di Giuda, che ti dia gratia di sopportar per suo amore con gran fortezza, & humiltà tutte l'offese, & disprezzi del mondo, & di non perder p qual si voglia tuo errore, & peccato, mai la confidāza della sua infinita bontà, ma pentendoti subito del tuo fallo ricorri con humiltà a lui come a padre, & Signor tuo clementissimo.

Documenti.

1 *COnsidera il fine dell'infelice Giuda, & vedi che se ben fu in sua mano di tradir Christo, come anco in mano di San Pietro di negarlo, nondimeno non fu in mano nè dell' vno, nè dell' altro di conuertirsi a degna penitenza: Però guardisi ogn'vno, che per propria negligenza non trascorra tanto innanzi nell'imperfettioni e peccati, che poi quando voglia ritirar il piede non possa per se stesso, nè meno meriti essere aiutato da Dio.*

2 *I Giudei dopò hauer vegliato tutta la notte per fare stratio di Christo, si leuano dipoi la mattina molto per tempo, & si congregano per dargli la morte. Vedi*

quanto

quanto più diligenti sono i Ministri del Demonio in far la sua volõtà da cui hãno a riceuere in premio le pene dell' inferno, che nõ siamo noi in seruitio di Christo, il qual ci promette la vita eterna.

Fra tãti, che si trouarono in quel Cõsiglio de' Giudei, non si trouò pur vno, che difendesse l'innocenza di Christo, così fra tanti Christiani, & Religiosi, pochi si trouano, che spogliati affatto del proprio interesse solo, gli sia à cuore la pietà, & l'honor di Dio. 3

Quando cadiamo in alcun difetto, ò habbiamo bisogno di qualche aiuto, ò cõsiglio douemo ricorrere à persone spirituali, che ci habbiano compassione, & ci sappino aiutare, & cõsolare co i lor buoni ricordi, & nõ come fece Giuda il qual ricorrẽdo a' Giudei, & riceuẽdo da quelli vna risposta aspra si disperò, & appiccò. 4

Suole il Demonio acciecar le persone non gli lasciando conoscere la grauezza del peccato, se non dopò il fatto, per indurli poi in disperatione; così à noi molti difetti ci paiono piccoli, quali dipoi alla morte conosceremo di quanta importanza erano, & forse con pericolo di disperatione se per tempo nõ ci rauueddiamo. 5

Quelli, che tirati dall' amor della roba, & delle commodità temporali lasciano il seruigio di Christo, & tornano al mondo, restano appiccati con vn laccio come fece Giuda. 6

MEDITATIONE VIGESIMAPRIMA.

DELL'ACCVSE DI CHRISTO inanzi à Pilato.

EVANGELIO.

Ioan. 18. CONDVCONO adunque GIESV, da Caifa nel Pretorio, & era la mattina, & non entrarono i Giudei nel Pretorio di Pilato per nõ contaminarsi: Vscì adunque Pilato fuori, & disse loro che accuse portate voi cõtra di quest'huomo? Rispondono i Giudei, se non fusse malfattore non te l' haueremmo dato nelle mani, & incominciarno ad accusarlo di- *Luc. 23.*

cendo, habbiamo trouato costui, che solleua tutta la nostra gente, & prohibisce, che si dia il tributo a Cesare, & dice che egli è il Messia, & Re.

Figura.

LI Satrapi del Re Dario hauendo inuidia à Daniele per esser costituito Prencipe sopra di loro, l'accusarono ingiustamente al Re, acciò lo facesse morire. Dan. 6.

Profetie.

VEnite & percutiamus eum lingua, & non attendamus ad vniuersos sermones eius. Venite, & percotiamolo con la lingua, & non diamo orecchie a tutte le sue parole. Ier. 18.

Exacuerunt vt gladium linguas suas, intenderunt arcum rem amaram, vt sagittent in occultis immaculatum. Hanno aguzzato a guisa di spada le loro lingue, & hanno teso l'arco delle loro amare parole per saettare occultatamente l'innocente. Ps. 63.

Locuti sunt aduersus me lingua dolosa, & sermonibus odij circũdederunt me, Ps. 108.

& expugnauerunt me gratis. Hanno parlato contro di me con lingua ingannevole, & mi hanno circondato con parole piene d'odio, & m'hanno impugnato ſenza alcuna cagione.

Conſiderationi.

Pũto 1. FV Il Signore la mattina per tempo preſentato al Tribunal di Pilato, doue conſidera come il Saluatore in tutti i tempi, & in tutte l'hore patiſce, dalla ſera alla mattina, & dalla mattina alla ſera, tutta la notte è trauagliato, & tutto il giorno ſenza alcuna intermiſsione è tormentato. A hora di prima fu accuſato, alla terza fu condennato, alla ſeſta fu crucifiſſo, alla nona ſpirò in Croce; alla ſera fu ſepellito. O buon Gieſu cõ gran ragione voleſte in tutti i tẽpi, & hore patir nuoue pene per noi, poi che noi ancora in tutti i tempi, & hore con nuoui peccati, & imperfettioni vi offendiamo. Onde è ancor ragione che in cambio di tanto beneficio in tutti i tempi, & hore vi lodiamo & ſeruiamo.

2 Conſidera come ſtette il Signor dell'vniuerſo auãti il Tribunal di Pilato a guiſa d'innocente Agnello, che per noſtra ſalute s' offeriua al ſacrificio;

cio: sedeua Pilato come Giudice con molta superbia,& fasto, i cui lati cingeuano da vna parte quelli spietati carnefici preparati à crucifiggere, & a dar morte, aspettando, che si desse la sentenza; dall' altro quella infernal Turba de'Giudei staua a guisa di Leoni ruggiendo,& mandando gridi horribili contra il Saluatore, ma egli come Agnello mansuetissimo taceua, & non apriua la sua benedetta bocca, era da quelli empij Giudei con occhi terribili,& con aspetto feroce riguardato stridendo co i lor denti sopra di lui,ma l'amabile,& pietoso Giesu staua con vna humile verecondia,& con gl' occhi bassi preparato a bere quel calice,che dal Padre gl'era stato dato.

3 Vedi quanta è la cecità de' Giudei poiche pensauano di contaminarsi p entrar nel Pretorio,perche in quello si giudicauano le cause di sangue, ma non riputauano peccato alcuno di spargere, come essi procurauano,il sangue innocente di Christo. Essendo dunque dimandati da Pilato, che accuse hauessero contra di lui, risposero, se costui non fosse malfattore non te l' haueremmo dato nelle mani: Ma dite o ingrati, & infelici Giudei, che male opere sono queste di Christo, che ingiurie, ò danni vi ha

mai fatti il Saluator del Mondo per i quali lo giudicate Malfattore, & degno di morte? forsi lo chiamate malfattore, perche vi ha insegnato dottrina celeste, perche ha sanato i vostri infermi, illuminati i ciechi, & risuscitati i morti? si dimandino vn poco quelli, che egli dal Demonio ha liberati, ò dalla lepra mondati, & tanti muti, & sordi, a' quali ha restituito il parlare, & l'vdire, se Giesù, dal qual hanno riceuuti tanti beneficij è malfattore, & vederete come tutti ad vna voce insieme col cieco nato risponderanno; *Nisi esset hic homo à Deo non posset facere quicquam.* Se questo huomo non fosse da Dio non potria far cosa alcuna.

Ioan. 9.

4 Considera dall'altro canto, come Christo in vero prese forma di malfattore, percioche pigliando la nostra carne, pigliò insieme la similitudine della nostra colpa. Egli era veramente quel simplicissimo Iacob senza alcuna malitia di peccato, ma hauēdo p amor nostro coperto il suo collo, & le sue mani con le pelli delle nostre iniquità, & vestitosi delle vestimenta del reprobo Esau; per tale fu tenuto, & per tale fù da Dio gastigato. Onde per questo il Saluator nostro tutte le volte, che inanti a diuersi Giudici, fu

Roma. 1
Gen. 27

di varij delitti accusato, mai non si legge, che si difendesse, ò scusasse, per dar ad intendere, che per tale volse esser giudicato, & per tale anco voleua patire, & morire.

O bontà grãde, o carità ineffabile, voi Signor mio per vestir noi con la veste delle vostre giustitie, vi vestiste la veste delle nostre malitie. Voi come vero Iacob vi esponeste al pericolo della maledittione per far noi heredi delle vostre benedittioni. Onde ben diceste per il Profeta, *In me transierunt iræ tuæ & terrores tui cõturbauerunt me.* Le tue ire sono passate per me, & i tuoi terrori mi hãno cõturbato, poiche quella giusta ira del eterno Padre, che ragioneuolmẽte doueua sfogar sopra di noi, & q̃l terrore de' suoi graui flagelli, i quali a nostri peccati si doueuano, volesse che tutto cadesse, & si sfogasse sopra le vostre spalle. Gen. 27 Ps. 87

6 Fu accusato il Signor da Giudei di tre delitti, primo di solleuar il popolo, secondo di prohibir il tributo, & terzo di volersi far Re, o lingue bugiarde non è venuto il Saluatore per mettere dissensione nel popolo, ma per vnirui seco, & congregare i figliuoli vostri nella guisa, che la Gallina congrega i suoi pulcini sotto le sue ale, nè anco è venuto per leuar il suo Mat. 27

tributo a Cesare, hauendo egli detto, che rendiate a Cesare quel, ch'è di Cesare, ma acciò voi rendiate a Dio il tributo che gli douete, & perciò è venuto egli, & vi ha fatto vn dono di se stesso, acciò offerendolo al Padre possiate satisfar all'obligo, che cō sua Maestà hauete. Finalmente nō è venuto come Re per hauer dominio sopra di voi, ma lasciando egli il proprio Regno ha preso in terra la forma del seruo p far voi Rè, & heredi del Cielo

Documenti.

PRegherai Christo Signor nostro, per quella grande humiltà, & patienza, con che essendo egli Giudice de' viui, & de' morti, volse come reo star legato innāzi d'vn'ingiusto Giudice, & sentir tánte false accuse, & calunnie, che gli dauano i suoi nemici, ti dia gratia di potere tu ancora sopportare con humiltà i biasmi, & calunnie del mōdo, & lieui da te la mala inclinatione, che hai da scusare li tuoi peccati, & imperfettioni, acciò sij degno di riceuere da sua Maestà quella gratia, la quale nega à i superbi, & concede a gli humili.

Colloquio.

COme potremo noi non humiliarci à i nostri superiori ancorche fussero mali,

mali vedendo il Figliuol di Dio star con tanta humiltà, & sommissione auanti di Pilato, & come noi terra, & cenere non cederemo alli nostri eguali vedendo che Christo, Giudice del Cielo, & della terra si sottomette ad vn huomo Giudice della Giudea?

Dobbiamo sopportar con patienza se quelli, a' quali habbiamo fatti molti beneficij ci sono cõtrarij, & ci accusano innanzi al mondo, poiche Christo sopportò il medesimo da' Giudei, anzi ogni giorno con tanta patienza sopporta noi, i quali con essergli per i continui suoi beneficij tanto obligati cosi spesso l'offendiamo, & cosi male lo seruiamo. 2

Se auuiene, che il bene, che facciamo sia preso in mala parte, ricordiamoci che ancor Christo essendo l' istessa verità fu riputato, & chiamato seduttore, & malfattore. 3

All' hora accusiamo Christo, quando imponiamo à i prossimi nostri cose false, ò essageriamo le vere, ò vero senza causa manifestiamo à gli altri i loro difetti. 4

Accusano Christo come seduttore quelli, che si pentono hauer ascoltate le sue inspirationi, & hauer incominciato à seruirlo, desiderando tornar in dietro alle cipolle di Egitto. 5

MEDI-

MEDITATIONE VIGESIMA SECONDA.

DELL'ESSAME, CHE fece Pilato à CHRISTO.

EVANGELIO.

Mat. 27.
Mar. 15.
Luc. 23.
Io. 18.

ENTRÒ adunque Pilato di nuouo & interrogò GIESV, dicẽdo sei tu Re de' Giudei? Rispose GIESV il regno mio non è di questo mondo, perciò che se il regno mio fosse di questo mondo, senza dubbio che i miei Ministri combatteriano acciò non fussi tradito a' Giudei, disseli per tanto Pilato,

Pilato, adunque tu sei Re? rispose, GIESV tu lo dici che io son Re, Io à questo son nato, & per questo sono venuto nel mōdo per dar testimonio della verità, & ogn'vno che è dalla parte della verità ode la voce mia. Diceli Pilato che cosa è verità? & detto questo vn'altra volta vscì fuora a' GIUdei, & disse loro, io non trouo causa alcuna in quest'huomo, & essēdo accusato da' Principi de' Sacerdoti, & vecchi nessuna cosa rispose: all'hora li dice Pilato, niente rispondi? nō odi quanti testimonij dicono contra di te, & GIESV non rispose più ad alcuna parola, in modo che Pilato grandemente si marauigliò, ma quelli si rinforzauano dicendo, ha solleuato il popolo insegnando per tutta la Giudea, comincīādo da Galilea infin quì.

Profetie.

Psal. 2. EGo autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum, eique prædicans præceptum eius. Io sono stato constituito Rè dal Padre sopra il suo santo Mōte di Sion per predicare la sua legge.

Isa. 55. Testem Populis dedi eum, ducem, ac præceptorem gētibus. Io l'ho dato per testimonio alli Popoli, per guida, & per Maestro alle Genti.

Ps. 38. Posui ori meo custodiam, cum cōsisteret peccator aduersum me. Ho posto la guardia alla mia bocca, mentre il peccatore staua contra di me.

Considerationi.

Pũto 1. DImandò Pilato à Giesu, che cosa è verità, & senza aspettar altra risposta se n'vscì fuori. Infelice Pilato, perche ti partisti, & non aspettasti quella diuina risposta, che sola ti poteua far beato? perche dimandi, che cosa è verità, & l'hai auāti li tuoi occhi, e nō la conosci, anzi la lasci, & vai à dar orecchie alla falsità de'Giudei? ben si vide che Pilato nō era dalla parte della verità, poi che hauendo vdito dalla bocca del fi-

gliuol

gliuol di Dio; che egli era quel Re eterno desiderato da tutte le genti, & che à questo fine era venuto al Mondo per dar testimonio della verità, nõ meritò di vdire, che cosa fosse verità: ma che marauiglia, se Pilato huomo empio, ilquale si haueua fatto vn Dio del mondo, non fece stima di questa celeste dottrina, poiche noi ancora, che facciamo professione di esser Discepoli di Christo, tãto poco la preziamo? Ohime Signor mio, quante volte mi sete venuto appresso, & con vn'amor paterno hauete corso dopò me chiamandomi, & esortandomi, & io nõ vi ho voluto ascoltare, nè vbidire, & quante volte mi hauete preso mettendomi il braccio al collo per parlarmi, nell'orecchia la vostra verità, & io vi ho fuggito, & mi sono ritirato à dietro per non vdire, & per nõ far quello, che per mia salute m'insegnauate.

Pilato confessa, che non troua causa alcuna in Christo, per condennarlo: Doue considera come l' innocenza del Saluatore laquale non trouò appresso il suo Popolo, a cui haueua fatti infiniti beneficij, luogo alcuno di pietà, & di defensione, lo ritroua appresso vn Giudice gentile, che mai l'haueua conosciuto. O buon 2

Giesù come sete così abbandonato, & non hauete quì alcuno che parli per voi, & nessuno che vi scusi, ò difenda. Ecco che i Sacerdoti, & il Popolo de' Giudei, i quali sono del vostro sangue, & ragioneuolmente doueriano esserui amici, & fauorirui, vi sono tutti cõtra, & procurano con ogni sforzo la vostra morte, & solo quelli che pareuano vostri capitali inimici vi scusano, & confessano per giusto, cioè Giuda, & Pilato, de'quali Giuda dice d'hauer peccato hauendo tradito il sangue giusto, & Pilato confessa apertamente che non troua in voi causa alcuna di morte.

3 Ben dicesti ò Pilato, che non trouaui in Christo causa per condennarlo poiche non è possibile nella vita trouare causa di morte, ma se la vuoi ritrouare non la cercare in Christo, ma in me perche io sono causa della sua morte, io sono quello, per ilquale è muore, in me trouerai gran superbia, grande ingratitudine, e molta durezza di cuore, e tante altre cause della sua morte, che io non le potrei esplicare, ma oltra queste vn' altra causa della sua morte è nell' istesso Christo, la quale meno ritrouerai, perche non la cerchi, poi che se bene la cercasti, troueresti in lui nõ minor causa della sua

morte di quella, che è in me, anzi molto maggiore, perciò che se bene la mia colpa è grande, maggiore nondimeno è la sua carità, e questa è la causa più prossima della sua morte: non voler dunque dire, che in lui non è causa di morte, ma di più tosto che tu non la ritroui, percioche se conoscesti la sua carità, la sua obedienza, la sua misericordia & il suo gran desiderio di saluar le anime, & ancora se conoscesti le mie iniquità, trouaresti veramente in me molte, e gran cause della sua morte, ma in lui molto maggiori.

4 Vedendo i Giudei che Pilato s'inclinaua a liberar Christo incominciarono con gran voci, & con piu graui accuse a calunniarlo dicendo, che haueua commosso tutto il Popolo, cominciãdo dalla Galilea fino a la Giudea. Vedi quanto può l'inuidia, & di quante tenebre haueua ricoperti gli animi de' Giudei, poiche i beneficij di Christo riputauano maleficij, & le buone opere accusano per peccati, & giudicano per quelle che Christo è degno di morte: haueua veramente Giesu solleuato, & commosso il Popolo, ma non già per alcuna seditione, o ribellione, ma l'haueua solleuato dalle tenebre dell'ignoranza alla luce della verità, dalla morte del pec-

cato alla vita della gratia, hauea ancora cõmosso il Popolo, ma insegnãdo, facendo miracoli, curãdo infermi, risuscitando morti, & facendo opere, che mai nessun' altro huomo hauea fatte: per queste non doueua esser Christo accusato, anzi molto stimato, & lodato.

5 Cõsidera il raro essempio di patienza del Saluatore, percioche provocato da tante false accuse, & calunnie in mezo di tante ingiurie, & fra tanta cõfusione di voci, & grida, che chiedeuano la sua morte; fu cosa marauigliosa veder in lui tanta patienza, poiche nõ gli vsci mai di bocca parola aspra nè dura, nõ si auilì à pregar per la sua salute, non isparse lagrime per placar i suoi nemici, o mouere il Giudice a misericordia, finalmente mai non fece, ò disse cosa, laqual nõ conuenisse ad vn cuore costãte, & generoso. O che fiãme d'amore erano quelle dolce Giesu, che ardeuano nel vostro petto, poiche tanti torrẽti, & fiumi d'opprobrij non furon bastanti ad estinguerle. Ohime quanto mi trouo io lontano da tanta vostra carità, & patienza.

6 Considera finalmente la sua mirabile humiltà, e mansuetudine, cõ che staua innanzi a Pilato. Vedi come quell'eccelso, & potente Signore Giudice

vniuersale del Cielo., & della Terra sta innãzi al Tribunale di vn empio, & vilissimo seruo con le mani legate, col capo chino, esposto a tutte le calunnie, ingiurie, & vituperij. Vedi come alcuna volta rispõde, & alcuna altra tace, quando risponde all'hora come buon Pastore insegna, & instituisce il suo Gregge, quando tace all'hora come mansueto Agnello, che per tutto il Gregge doueua esser sacrificato, humilmente sopporta.

Colloquio.

PRega Christo N. S. che si come egli essendo l'istessa verità, tolerò per tuo amore d'essere cõ tanta falsità calunniato senza aprir mai la sua santissima bocca, ti dia gratia, che menando tu vita virtuosa toleri volentieri per gloria del suo Santissimo nome tutte le infamie, & calunnie de gli huomini, & poiche il Regno suo non è di questo mondo, tu ancora sprezzati tutti gl' honori, & fauori humani solo cerchi, & desideri quel vero, & ꝑpetuo regno, ilqual egli ha apparecchiato per quelli, che fedelmente lo seruono.

Documenti.

SE il regno di Christo, non è in questo mondo, non dobbiamo mettere 1

l'affetto,

l'affetto, nè cercare le nostre cōsolationi quà giù, ma cō Christo cercarle nel Cielo

2 Quelli fanno professione di essere dalla parte della verità, & poi come Pilato nō la vogliono sentire, i quali facendo professione di buoni Christiani, ò Religiosi, quando poi viene l'occasione di essercitare qualche virtù, si ritirano, ò vero quando gl'è detto la verità si risentono, & non la vogliono ascoltare.

3 Alli nostri contradittori, & calunniatori quando peccano per ignoranza, douemo rispōderli, & farli capaci, ma quādo peccano per malitia douemo tacere, et sopportare, come fece Christo, il quale à Pilato rispose piu volte, ma alle accuse, & calunnie de' Giudei, non rispose, ma sempre tacque.

4 Pilato vedendo, che Christo, non rispondeua alle accuse de' Giudei, si marauigliò grandemente della sua patienza, & virtù, così noi quādo siamo ingiuriati, & calunniati, più edificheremo col tacere, che col risponder, ò difenderci.

5 Se tal' hora, quando ci affatichiamo in aiuto delle anime, le nostre opere sono calunniate, & interpretate sinistramente, consoliamoci, poiche ancora Christo, Signor nostro, dopò tante fatiche prese per salute del suo popolo, fu tenuto per seduttore, & solleuatore de' Popoli.

MEDI-

MEDITATIONE VIGESIMATERZA.

COME PILATO MANdò CHRISTO *ad Herode.*

✠

EVANGELIO.

PILATO adũque vdendo parlare di Galilea dimãdò se l'huomo fosse Galileo, & come conobbe che egli era della potestà d'Herode, lo rimesse ad Herode il quale era in Gierusalẽ in quei giorni: pertanto Herode, visto GIESV, molto si rallegrò, perche era gran tẽpo, che desideraua vederlo, imperoche vdiua molte cose di lui, & speraua vederli far qualche miracolo. Onde *Luc. 23.*

lo interrogaua con molte dimande, ma esso nulla à lui rispondeua: in tanto stauano i Principi de'Sacerdoti, & li scribi costantemẽte accusandolo.

Profetie.

Psal. 37 *EGo autem tanquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum*, Io à guisa di vn sordo nõ ascoltaua, & come vn muto che non apre la sua bocca.

Isa. 42. *Tacui semper silui, patiens fui*, Sempre tacqui, non dissi parola, sopportai con patienza.

Considerationi.

Pũto 1. COnsidera, come vedendo quei maluagi Giudei di non poter ottener il loro intẽto da Pilato, & che remetteua Christo, ad Herode, pieni d'ira, & di sdegno sfogando tutta la lor rabbia sopra il mansueto Giesu, con gran furore lo pigliarono, & con molti più strattij & dishonori, che prima strascinandolo per mezo della città lo cõducono ad Herode, innanzi al quale con molta pertinacia l'accusano dell'istesse cose, che l'haueuano accusato a Pilato. Si

rallegrò

rallegrò quel empio Rè della vista di Christo mosso non da deuotione, ma per vna vana curiosità, percioche essendo egli oltra modo desideroso di cose nuoue, & hauendo inteso l'opere marauigliose di Christo imaginandosi forse, che fosse qualche Mago, pensò poter per suo mezo ottener ciò che l'ambitioso, & superbo suo cuore desideraua.

Fece Herode à Christo molte interrogationi, ma egli con gran prudenza tacendo riprese col suo silentio la vana curiosità di Herode, nè si curò di essere da lui disprezzato, & reprobato, acciò noi per la sua reprobatione fossimo liberati. Non fece quel Signore stima dell'Amicitia de' grandi, & potenti del mondo, ilqual volētieri parla, & cōuersa cō gli humili, nè si curò d'esser disprezzato da gl'huomini quello, che in Cielo è honorato, & riuerito da gl'Angioli. Piacesse a sua Maestà che tutti intendessimo questa verità, che la vera gloria, & honore non consiste in essere stimato, & fauorito da gl'huomini; ma nel disprezzo di se stesso, & di tutte le cose, poiche Christo questo abbracciò, & in questo ci diede esempio che lo vogliamo imitare. 2

Compatisci hora al tuo Redētore, 3

& vedi come quel immobile, & altissimo Iddio, a cui assistono, & seruono milioni d'Angioli hora fatto per vna cagione instabile, & passibile, è p mano d'huomini iniqui con tanti indegni modi menato attorno, hora da vn Giudice, & hora da vn'altro, & appresso tutti con nuoue accuse, & calúnie infamato: Ma che cosa v'indusse o dolcissimo Giesu a tolerar tutto questo? quai legami furon quelli, che vi tennero saldo fra le onde di si tempestoso mare, veramente non furõ già le catene, & funi, con che fuste da' Giudei legato, ma si bene i dolci funicoli della vostra carità, questa vi tirò dal Cielo, & vi fece humiliare fino in terra, questa vi legò la lingua, & vi fece tacere, acciò non fusse impedita la vostra Passione, & la nostra redentione, questa vi chiuse l'orecchie, acciò non sentiste, nè vi mouessero le bestémie, & l'ingiurie dette contra di voi, questa finalmente in mezo di tanta confusione, & disprezzo vostro vi fece star immobile contra tutte le machine del mondo, & del demonio, ilqual si sforzaua piegar la vostra costanza; & indurre, se fosse stato possibile, ad alcuna impatiẽza la vostra santissima anima.

4 Impara quì anima mia dal tuo Spo-

ſo ad abnegar la ſteſſa, & à morir al mondo, & ſe deſideri eſſer Spoſa grata, & fedele imitatrice di lui, deui eſſer talmẽte priua d'ogni tua propria volontà, & elettione, che ſopporti con patienza d'eſſer mandata innanzi, & in dietro, alto, & baſso, dentro, & fuori, & ſempre ſij vbidiente, & ſoggietta, ancor che ciò foſse al tuo giuditio, ò vero alla tua ſenſualità al tutto contrario, & repugnante, ſi come Chriſto tuo Signore s'offerſe ſpontaneamente, ad ogni cruciato, & ſopportò volontieri d'eſser tratto da vn Giudice ad vn'altro, & da pena, a pena per cagion della tua ſalute.

Colloquio.

PRega Chriſto noſtro Signore, che ſi come egli interrogato, & tentato a far ſegni, & miracoli eleſse più toſto humilmente tacere, che col difenderſi, & ſodisfare al ſuperbo Re, eſſer da lui lodato, & liberato, coſi ti dia gratia, che in tutte le tue parole, & attioni fugghi ſempre, ad imitation ſua, ogni lode, & gloria vana, & ſolo ti rallegri, & deſideri eſſere con lui dal mondo diſprezzato, & condennato, acciò ſij fatto degno di quelle vere lodi, & honori, che

egli darà alli suoi eletti in presenza de gli Angioli in Paradiso.

Documenti.

1 *NOn giouò ad Herode hauer molto tẽpo desiderato di veder Christo, poi che non lo desideraua per emẽdar la sua vita, ma per curiosità di veder i suoi segni, così noi se non mettiamo in essecutione il bene, poco, ò niente ci gioueranno i buoni desiderij.*

2 *Se Christo hauesse risposto ad Herode, saria stato da lui lodato, ma nõ però haueria mutato in meglio la sua vita, dando in ciò essempio à noi di fuggir la vanagloria, celando con silentio quelle cose, che non possono risultare nè in gloria di Dio, nè in vtilità del prossimo, ma solo in nostra lode, eleggendo più presto di esser con Christo, da' superbi disprezzati, che vanamente lodati.*

3 *Christo non volse rispondere ad Herode, che curiosamente l' interrogaua, per insegnarci che il nostro parlare, & predicare non deue eßer indrizzato à fine di pascer l'intelletto de i curiosi auditori, ma di muouer l' affetto, & aiutare all'emendatione.*

4 *Dobbiamo piu presto eleggere di morire che per compiacere al mondo condescẽdere à cosa, che sia peccato, come Christo,*

ſto, il quale eleſſe più toſto eſſere condannato da Herode, che compiacere alli ſuoi vani deſiderÿ.

Non dobbiamo eſſer curioſi inueſtigatori de' diuini Miſterÿ, nè doueme, come fece Herode, eſſendo noi aridi di cuore, & indeuoti vſar molte parole con Dio, perche non riceueremo da lui riſpoſta alcuna. 5

Non douemo manifeſtare ad ogni vno le gratie, & doni riceuuti dal Signore, ma ſolo con le perſone, dalle quali ſi ſpera alcun frutto. 6

MEDITATIONE VIGESIMA QVARTA.

COME CHRISTO NOstro Signore fù a guisa di pazzo da Herode sprezzato, & burlato.

EVANGELIO.

Luc. 23. PER tanto Herode insieme col suo essercito, lo disprezzò, & facendolo vestir d'vna veste bianca, lo rimandò à Pilato, & diuennero in quel giorno amici Herode, & Pilato, percioche prima erano inimici.

Figura.

D*Avid fu riputato pazzo, & disprezzato da Achis Re di Geth.* 1. Re. 21

Profetie.

A*Stiterunt Reges terræ, & principes conuenerunt in vnum aduersus dominum, & aduersus Christum eius.* Psal. 2 Stettero i Re della terra, & i Principi conuennero insieme cōtra del Signore, & contra del Christo suo.

Factus sum in derisum omni Populo, canticum eorum tota die. Son fatto burla di tutto il Popolo, & lor canzone tutto il giorno. Hier. 3

Considerationi.

IL Saluator nostro fù disprezzato da Herode, & trattato come pazzo. Di quanta consolatione ci doueria essere questo essempio del Signore, & quanto doueressimo desiderar ancor noi di esser disprezzati, & reputati stolti per CHRISTO, poiche egli volse patir il medesimo per amor nostro, nè può alcu- Pūto 1

no farci maggiori ingiurie, non leuar contra di noi alcun falso testimonio, che il simile prima, & molto maggiori cose nõ habbi patito Christo: pcio che egli nella sua vita fù tenuto huomo di mala generatiõe,& indemoniato,quãdo gli dissero. *Nõ ne benedicimus nos,quia Samaritanus es,& Dæmonium habes?* Fu ancora tenuto per Mago, quando diceuano. *In Beelzebub principe Dæmoniorum eijcit Dæmonia.* Ancora fu tenuto per mangiatore, & & beuitor di vino, & per huomo che hauesse male prattiche,quando diceuano. *Ecce homo vorax, & potator vini, publicanorum,& peccatorum amicus.* Fu ancora tenuto per bestemmiatore, perche si faceua figliuol di Dio, & perdonaua i peccati. All'vltimo fu preso da Giudei non altrimenti, che fusse vn ladro: in casa d'Anna fu battuto,& ripreso come arrogante: in casa di Caifa fu imputato di bestemmia: fu come malfattore dato in mano di Pilato,& iui da' Giudei accusato per seduttore,per rebelle, per ambitioso, & per sacrilego: non mancaua altro, dopò queste imputationi, se non che fusse tenuto per pazzo.

Ioan. 8. *Luc.* 11. *Mat.* 11 *Matt.* 9

2. Considera il peruerso giuditio del mondo,il verbo eterno, quella sapiẽza increata, la qual ha fatto, & reg-

ge tutto l'vniuerſo, quello, nel quale ſono aſcoſti tutti i teſori della ſapienza, & ſcienza, è ſtato da Herode, & da' ſuoi cortegiani riputato pazzo, veſtito da pazzo, & burlato come pazzo. O eſſempio inaudito di humilta. O ſtoltitia, & pazzia de gli huomini. O buon Gieſù, chi vi ha indotto a queſta pazzia, che per noi ſtolti, & pazzi, voleſte eſſer riputato pazzo. voi veramente ſete quel gran Noe, quel Padre del futuro ſecolo, ilqual hauendo piantato a guiſa di vigna eletta la noſtra humana natura, poi dal vino dell'amor di eſſa ſete ſtato inebriato, gli occhi di queſta voſtra ſpoſa vi hanno fatto vſcir di voi, l'amor noſtro, dolciſsimo Gieſù, & la bellezza della voſtra Chieſa vi hanno cõdotto a queſta pazzia.

3 Fù il Saluator per commandamento di Herode veſtito d'vna veſte bianca, come foſſe vn pazzo, & rimandato a Pilato: doue conſidera quella miſerabile proceſsione quando il Redentor del mondo da Herode in tal maniera diſprezzato, fu da quei viliſsimi ſerui deriſo, & con pugni, calci, & percoſſe cacciato fuori da quel palazzo. Vedi con quanto dishonore, & ignominia lo menauano, & quante ingiurie, & ſcherni gli faceuano, aggiun

gendosi sempre a l' afflitto, & stanco Giesù, per ciascun viaggio noui opprobrij & dolori; lo pigliano quei rabbiosi cani con grande strepito, & strida, & lo conducono per maggior sua vergogna per le strade piu publiche, & per le piazze di Gierusalem, & à tutti quelli, che incontrano l' offeriscono, acciò sia da quelli come pazzo schernito, & burlato; concorre la moltitudine delle turbe, & vedendolo in tal maniera, altri se ne ridono pigliandosi trastullo di lui, altri cantano, & altri lo beffano: alcuni pigliando il loto glielo buttano nella faccia, alcuni altri gettano sassi, & altri con altre immonditie non altrimenti, che ad vno stolto tutto lo sporcano: alcuni pigliandolo per la veste, & altri per le corde, con che staua legato, lo tirauano, hora da vna parte hora ad vn' altra con modi indignissimi; tutti questi oltraggi, & villanie gli faceuano quei scelerati per sodisfare al commandamento, & allo sdegno del superbo Herode.

4 Considera, & compatisci al tuo diletto Giesù: vedi come và angustiato, & da quanta confusione è coperta la sua honorata faccia, & da quanto dolore, & pena è circondato il suo amabilissimo cuore. Vedi come corrono

rono le genti a contemplar questo nuouo, & miserando spettacolo: sentono le parole vituperose che gli dicono, & vedono andar l'humil Giesù con quella vergognosa veste come Agnello legato, & muto, & come colpeuole di tutte quelle cose, che gli diceuano, veggono la sua faccia imbrattata tutta di sputi, & di sangue, & tutta gonfia, & liuida per le percosse di quelle crudeli mani, & di che alcuni si marauigliano, altri si rallegrano, & altri come è verisimile sapendo, che innocentemente patiua tutto questo per cōpassione & per dolore amaramente piangeuano.

Considera anima mia con acerbo tuo dolore, come Giesù tuo sposo, allegrezza del Cielo, & Re della gloria, era in tal maniera disprezzato, & auuilito, che già non haueua piu forma di huomo, ma d'vn vil verme della terra, & non solo come malfattore giudicato degno di morte, ma a guisa di pazzo con vna ignominiosa veste da tutti schernito. Và tu hora, huomo gonfio, & superbo il quale puzzi nel cospetto d'Iddio, & con tanto studio attendi a vestire cō delicate, & preciose vesti questo tuo sacco d'immonditia, & nido di vermi, & lo Dio della Maestà è per tua

cagione con vna veste bianca, & infame a guisa di stolto disprezzato.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche essendo egli l'eterna sapiéza volse per pagare le tue pazzie, & ignoranze essere a guisa di pazzo vestito, & beffato, & sopportar per té in tutti quei viaggi, che da vn Giudice a l'altro fu mandato, & rimandato, tanta confusione, & vergogna: ti conceda gratia di poter disprezzare per suo amore ogni fauore, & humana laude, anzi desideri essere da tutti auuilito, & humiliato, & insieme t'insegni à fuggire la prudenza di questo mondo, la quale appresso sua Maestà è grande stoltitia, acciò possi peruenire à lui, che è vera sapienza & infallibile verità.

Documenti.

1 *SE il mondo ci disprezza dobbiamo rallegrarci, percioche se ci lodasse saria segno, che non siamo buoni, poi che è costume del mondo di vituperar i buoni, & lodar i mali, come auuenne à Christo.*

Il mondo, & i suoi amatori con le pa- 2
role, & con le loro male opere dispregiano la virtù, & bontà riputando la stoltitia: da che douemo imparare, quanto poco dobbiamo curarci, che opinione habbiano di noi gli huomini del mondo.

Se per seruire à Dio, & per seguir la 3
virtù siamo beffati, & riputati sciochi, non dobbiamo contristarci, anzi rallegrarci, poi che in cio siamo più simili à Christo.

Non si debbono vergognare i religiosi 4
dell' habito pouero della religione, per che Christo non si vergognò per noi di esser vestito di vna veste da pazzo.

Quanto volte desideriamo più vesti, 5
ò migliori, che non comporta il nostro pouero stato, tante volte dispregiamo il pouero, & humile Giesu.

Se ben Christo non compiacque ad 6
Herode in quel che dimandaua, perche non gl'era vtile nondimeno gli fece vn'altro beneficio, il qual non dimandaua, che fu di farlo riconciliar con Pilato: cosi noi se alle volte il Signor non ci concede quel, che dimandiamo, non lascia però di darci altra cosa migliore, & più vtile per la salute nostra.

Non si contentò Herode di dispre- 7
giar Christo, ma lo rimandò con vna veste ridicolosa, acciò ancora da gl'altri fosse parimente burlato: il che fac-

ciamo

ciamo ancor noi quando non contenti di giudicare in noi stessi li difetti de' nostri prossimi, ma anco con le parole li manifestiamo a gl'altri, acciò ancor essi gli habbino in poca stima.



M 5

MEDITATIONE VIGESIMAQVINTA.

COME I GIVDEI PRE-feriron o Baraba à CHRISTO.

✠

EVANGELIO.

PILATO congregati i Principi de'Sacerdoti, & i Magiſtrati, & la plebe diſſe loro, mi hauete offerto queſt'huomo, come ſeduca il popolo, & ecco che neſſuna cauſa trouo in lui, ma nè anco Herode, poiche vi ho rimeſsi à lui, & ecco che niẽte degno di morte gl'è ſtato fatto. adunque dopò di hauerli dato vn caſti- *Luc.23.*

go

Mat.27 go lo lascierò andare. Era so-
Mar.15 lito il Presidente nel giorno
Io. 18. solenne rilasciare à i Giudei vn prigione quale essi voleuano, & all'hora vi era vn prigione d'importanza, ilqual si chiamaua Baraba, & era in carcere con li seditiosi, percioche nella seditione hauea fatto vn'homicidio. Congregati adunque i Giudei disse Pilato, qual volete ch'io vi rilasci, ò Baraba, ò GIESV, che si dice CHRISTO? percioche sapeua che per inuidia gliel'haueano dato nelle mani: all'hora i Principi de' Sacerdoti persuadettero alla Turba che dimandassero più tosto Baraba, & GIESV fosse vcciso. Rispondendo dunque Pilato disse loro, qual volete di questi ch'io vi rilasci? all'hora quelli tutti insieme gridando con gran voce dissero, togli questo, & lasciaci Baraba. Ri-

sposé

ſpoſe di nouo Pilato, che dunque farò di GIESV? & quelli diſſero crucifiggilo.

Figura.

IL leproſo mondato dalla lepra offeriua due paſſeri al Sacerdote, de' quali vno era offerto in ſacrificio per la ſua mondatione, & l'altro lo laſciaua andar libero. Leu. 14.

Profetie.

LApidem quem reprobauerunt ædificantes hic factus eſt in caput anguli. La pietra, la quale riprouarono quelli, ch'edificauano il Tempio, diuenne capo di vna cantonata, cioè Chriſto, il quale era ſignificato per quella pietra, eſſendo da' Giudei reprobato innanzi a Pilato, diuenne poi capo di due popoli, cioè Giudeo, & Gentile. Pſ. 117

Ego autem ſum vermis, & non homo, opprobrium hominum, et abiectio plebis. Io ſono verme, & nõ huomo, opprobrio de gl'huomini, & il più abbietto della Plebe. Pſ. 21.

Et eligent magis mortem, quàm vi- Hier. 11

tam

tam omnes, qui residui fuerunt de cognatione hac pessima. Quelli che sono restati di questa pessima generatione, eleggeranno più tosto la morte che la vita.

Considerationi.

Pũto I. PIlato, essendogli di nuouo presentato Giesu, parte per conoscere la sua innocenza, & parte per pietà, vedendolo in tal maniera humiliato, & disprezzato, tentò per via di Giustitia, & dipoi per via di gratia di liberarlo, prima dicendo, che secondo il suo essame non trouaua in lui causa di morte, & che nè anco Herode l' haueua condennato per reo. Secondo, dato che hauesse alcuna colpa, essendo la consuetudine nel giorno solenne di liberar vn prigione, procurò, che questa gratia si facesse a Christo, & per indur a questo i Giudei propose insieme cõ Giesu vno de'più scelerati, che si trouasse in quei tempi, pensando, che senza dubbio saria preferito Christo; Vedi quanto abbandonato staua l'humile Giesu, poiche fra tanta moltitudine non si trouaua pur vno, che gli compatisse, ò lo difendesse, & bisognaua, che Pilato huomo empio,

pio, & idolatra pigliaſse la ſua protettione.

Sentendo i Giudei la propoſta di Pilato tutti ad vna voce gridarono, che più toſto liberaſse Baraba. O Popolo veramente ingrato, & di dura ceruice, poiche ſmēticato come Chriſto ha riſuſcitato i tuoi morti, dimandi, che ſia liberato quel peſsimo huomo, ilquale ha ammazzati i tuoi viui, & che ad vn ladrone, ilqual toglie quel d'altri, ſia donata la vita, & all'innocente Gieſu il qual impiega ſe ſteſso, & tutte le ſue coſe in tuo beneficio; & ſalute ſia condennato alla morte: o inſatiabile ferocità de' Giudei, o infelice commutatione, eleggono, & preferiſcono il lupo all'agnello, vn'huomo odioſo, & ſcelerato, ad vn giuſto, & innocente, & finalmente vn'empio, & ſanguinolento ladrone all'auttore della vita: ſuenturati Giudei, i quali eleggeſte veramēte più toſto la morte che la vita; percioche rifutādo Chriſto vita voſtra eleggeſte inſieme con Baraba l'eterna dannatione. 2

Conſidera in quanta afflittione ſi ritrouaua il benedetto Gieſu, & l'intolerabil dolore del ſuo cuore, percioche ſe ben ſopportaua per noi volentieri tanto diſprezzo, non- 3

dimeno

dimeno ſentiua molto l'ingratitudine di quel Popolo, & non poteua non dolerſi di coſi horrendo & enorme peccato. Vedi come il Santo de i ſanti è comparato ad vn viliſsimo ladrone, & è propoſto a tutto vn Popolo, acciò giudichi chi di queſti è migliore, & più degno della vita, nel qual giuditio Chriſto da tutti è riprouato come preggiore, & il peſsimo ladrone è preferito.

4 Vedi l'odio grande de' Giudei, & da quanta inuidia ſiano acciecati, poi che nè anco ſi degnano di nominar Chriſto per il ſuo nome come faceua Pilato; ma dicono non vogliamo coſtui, ma Baraba: come che diceſſero queſt' huomo incognito, queſt'huomo il qual non ſappiamo chi ſia, noi non lo vogliamo. O inſenſati Giudei queſto, il qual monda i voſtri leproſi, il qual cura gl' infermi, il qual riſuſcita i morti, & il qual v' inſegna la via della ſalute, non lo conoſcete, & volete che ſia leuato di queſta vita, & quello che ſpoglia, & vccide gl'innocenti dimandate che ſia liberato dalla morte; che maggior ingiuſtitia, & che maggior torto di queſto puotè eſſer mai al mondo, credo certo, che à tanta ingiuria, che ſi faceua al Creatore ſi ſarebbe oſcurato il Sole, & ſaria venuto

nuto fuoco dal Cielo, & la terra si saria aperta per inghiottir quegl' empij, se l'istesso Signore, per non impedir la sua passione, non l'hauesse prohibito: doue considera la profondissima humiltà del Saluatore, poiche non solo volse morir come reo & della morte piu opprobriosa, che si trouasse, ma anco volse esser comparato al più scelerato huomo, che fusse in quel tempo, & per voce publica di tutto il Popolo esser giudicato peggiore di lui, & molto più degno di morte.

Ma ditemi Signor mio se bene moriuate contento per amor nostro, poi che per questo veniste al mondo, nõdimeno vedendo tanta nostra ingratitudine, & tanta malitia de' nostri cuori, la qual non solo ci faceua indegni di questo beneficio, ma ancora meriteuoli d' infinito gastigo: come non vi cadde mai in pensiero di lasciarci andar in mal'hora, come pentendoui di quel bene, che haueuate disposto di farci, ò non s' intepidì in qualche parte il vostro desiderio, parendo fosse troppo il patir tanto per gente così indegna, & rebelle. O dolce Giesu, anzi tutti questi nostri oltraggi erano tante legna al vostro ardentissimo fuoco, & come vn vento

to gagliardo alla barca del vostro desiderio per giũgere piu presto al porto: Onde quanto era maggior l'odio, la rabbia, & il furor de' vostri nemici, tanto maggior ancora era il vostro contento, vedendo che cosi meglio poteuate esseguir l'infocato vostro desiderio di metter la vita per gloria del vostro Padre, & per la redention della nostra natura, & questo fuoco di carità fu in voi tanto grande, che tutti i fiumi delle pene, ingiurie, & tribolationi di questo mondo, non lo puotero giamai intepidire.

6 Dall'altro canto se la intentione non fusse stata peruersa, molto conueniente era questa petitione de' Giudei, & giusta la sentenza di Pilato. La voce di questo Popolo, che dimandaua, che Christo morisse, & Baraba fusse sciolto, era voce di tutta l'humana natura, & la sentenza, che diede Pilato, era sentenza diuina, percioche come disse l'istessa verità, non ad altro fine venne il figliuolo di Dio
Mar. 10 al mondo, se nõ a dar l'anima sua per la redentione di molti, & Baraba ladro, & homicida, altro non figuraua, se non il nostro primo parente, ilquale fu veramente ladro, poiche contra la volontà, & precetto di Dio prese dell'arbore vietato: fu anco homicida,

da, poiche peccando, ſottopoſe tutta la ſua poſterità alla ſentenza della morte. Queſta fu quella gran conteſa, che paſsò fra la diuina giuſtitia, & la miſericordia auanti all'eterno, & ſupremo Giudice: proponeua la Giuſtitia, che l'honor del figliuolo di Dio foſse preferito, & che l'huomo, ilquale ingiuſtamente haueua voluto vſurpare la ſua diuina ſapienza, & ſimilitudine, reſtaſse nella ſua condennatione. Dall' altro canto la miſericordia per parte dell'humana natura gridaua, & ſupplicaua al pietoſiſsimo Padre, acciò poiche nè in Cielo, nè in terra ſi truouaua altro rimedio, voleſſe far' vn dono del ſuo figliuolo, il quale pigliando la noſtra carne, & mettẽdo l'anima ſua per il peccato, reſtituiſse all' huomo peccatore la vita. All'vltimo potè tãto la pietà, & tãto fù l'amore, che portò Dio al mondo, che per ſalute di quello diede ſentẽza contro il ſuo vnigenito figliuolo.

Colloquio.

PRega Chriſto noſtro Signore per quella profonda humiltà, con che eleſse di eſsere da Giudei riprouato, non ſi ſdegnando, che gli fuſse anteposto lo ſcelerato Baraba, & lui ri-

putato degno di morte; ti dia gratia che quanto più ti conosci inferiore à sua Maestà, tanto più desideri di esfere dal mondo reprobato, & come più indegno t'humilij, & reputi peggiore di tutti gl' huomini, & che mai per nessun rispetto, ò timor humano abbandoni la virtù, & il suo seruitio, ma lui sẽpre sopra ogni cosa, & sopra la propria vita, temi, ami, & honori.

Documenti.

1 *SE alcuna volta operando bene siamo dal mondo riputati mali, & tenuti in peggior conto, & credito d'altri peggiori di noi, dobbiamo sopportarlo con patienza, poiche Christo fu riputato peggior di Baraba.*

2 *All'hora preferiamo Baraba a Christo quando preferimo la nostra volontà, il giuditio a quello de' nostri superiori, similmente quando preferimo il vitio alla virtù, la carne allo spirito, l'honor del mondo à quello di Christo, & il secolo alla Religione.*

3 *Quando per non dispiacere à gl' huomini, ò per compiacere alla nostra sensualità condescendiamo ad alcune imperfettioni, siamo simili à Pilato, ilqual per non dispiacere a' Giudei, & per conseruarsi il loro fauore, sciolse Baraba, & condennò Christo.*

Noi

Noi che facciamo profeſſione di ſeguitar Christo, douemo imitar la ſua carità, mettẽdo la vita ſe foſſe biſogno, per aiuto, & ſalute de' proſſimi, come Chriſto, che per liberar Baraba, nel qual era figurato il Genere humano, volſe egli eſſere condennato. 4

O quante volte parlandoci dentro la diuina inſpiratione, & proponendoci, che liberiamo Chriſto, laſciando qualche peccato, ouero leuando alcuna occaſione, noi per la difficoltà che ſentiamo, ouero laſciandoci vincere dall'amor, & ſenſo proprio, habbiamo riſpoſto viua Baraba, & ſia crocifiſſo Chriſto. 5

Non ci dobbiamo vergognare della pouertà de gli offitij humili, & di eſſere in baſſo concetto de gl'huomini, poiche il Signor noſtro non ſi vergognò non ſol di eſſer comparato à Baraba ladrone, ma anco di eſſere ſtimato peggiore. 6

MEDITATIONE VIGESIMA SESTA.

COME CHRISTO N. S. fù flagellato.

EVANGELIO.

Mat. 27
Mar. 15
Luc. 23.
Io. 18.

PILATO dunque disse la terza volta alli Giudei, che male ha fatto quest'huomo? Io non truouo in lui nessuna causa, adunque io lo correggerò, & lo lascierò andare: ma quelli più instauano domandando con gran voci, che fosse crocifisso, & tutta via i lor gridi si rinforzauano, all' ho-

ra Pilato prese GIESV, & lo fece flagellare.

Figura.

HIeremia Profeta è battuto, & posto in prigione per hauer predicata la verità. *Ier. 20.*

Profetie.

ET fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis. Fui flagellato tutto il giorno, & il mio gastigo fu la mattina per tempo. *Ps. 72.*

Corpus meum dedi percutientibus. Io diedi il mio corpo alli percussori. *Isa. 50.*

A planta pedis usque ad verticem capitis non est in eo sanitas. Dalla pianta de' piedi sino alla sommità del capo non è in lui sanità. *Isa. 1.*

Reputauimus eum quasi leprosum, & percussum à Deo, & humiliatum. L'habbiamo riputato come fusse leproso, & percosso da Dio, & humiliato. *Isa. 50.*

Ipse autem vulneratus est propter delicta nostra, attritus est propter scelera nostra. Ma egli fu ferito per li nostri peccati, & tutto pesto per le nostre sceleratezze. *Ibidem.*

Confiderationi.

Punto 1. VEdendo Pilato, come non poteua placar il furor de' Giudei, determinò dar al Saluatore vn fiero gaftigo, che baftaffe per fodisfare alla lor furiofa rabbia, acciò di quefto contenti fi reftafsero di farlo morire. Quefto è vn de' grandi, & marauigliofi fpettacoli, che mai fofse veduto al mondo; percioche chi haueria mai pẽfato, che fopra le fpalle di Dio douefsero cadere flagelli, & che il Signor de' Cieli, & il Creator dell'vniuerfo, l'onnipotente, & gloriofo Dio venifse ad efser legato ad vna Colõna, & quiui a guifa di fchiauo, & di ladro efsere caftigato cõ batiture? tutto quefto, o anima mia, ha fatto la grandezza della tua colpa, & l'eccefso fmifurato della diuina carità: tanto graue, & mortale era la noftra piaga, che per curarla fu bifogno di cofi acerba, & crudel medicina.

2 Confidera con quanta inhumanità quei Miniftri di Giuftitia fpogliano il Saluatore, & come egli fi lafcia fpogliare fenza aprirbocca, nè rifpondere parola a tanta fcortefia, & vituperio che gli fanno: è fpogliato ignudo il più bello, il più fpetiofo di tutti

gl'huo-

gl'huomini: doue non si può esplicare quanto questa ignominia di essere spogliato in presenza di tanti impudici, e scelerati huomini offendesse il suo virginal cuore, percioche se ben Christo per non hauer peccato non haueua causa di vergognarsi, nondimeno per la similitudine, che haueua preso della nostra carne, era in lui la virtù della verecundia in tanto più alto grado, quanto senza comparatione auanzaua nella pudicitia la sua pudicissima madre con tutti gli altri Vergini. Vedi dipoi, come quelle sue diuine braccia, con le quali sostenta il Cielo, sono stirate, & con dolorose funi legate ad vna colonna, laquale il dolce Giesu, per redentione dell' anima tua con grande amore, & desiderio abbracciò. Cominciaro quelli spietati Ministri con verghe, & con terribili flagelli ad incrudelir nelle carni di quel mãsuetissimo Agnello, & rinforzãdo senza alcuna misericordia le battiture, & aggiungẽdo piaghe, a piaghe, & ferite a ferite, correuano da tutte le parti di quel corpo innocentissimo i riui del sangue suo in terra.

Vedi, come il Signore degl'Angioli staua iui solo fra tanti crudeli tormentatori, senza hauer persona, che parlasse per lui, ò lo difendesse. O chi 3

potesse pensare il dolor grande, che sentiua nel suo delicatissimo corpo, & molto più la pena crudele, che per i peccati, & ingratitudine nostra affliggeua il suo mansuetissimo cuore. Volgeua l'addolorato Giesu, la sua afflitta testa hora ad vna parte, & hora ad vn'altra riguardando con lagrimeuoli, & pietosi occhi hora all'vno, & hora all'altro di quei sanguinolenti Ministri, se per sorte poteua ritrouar in alcun di essi qualche vestigio di pietà, & d'humanità, ma ohime che vede come tutti si rallegrano del suo male, & esultano delle sue pene, & quello era fra loro riputato più pietoso il qual fosse verso di lui più crudele.

4 Considera che dubitando i Giudei, che Pilato dopò hauerlo flagellato lo liberasse, procurarono che quei Ministri con tanta forza lo battessero, che fra le battiture restasse morto, tal che pensa come fu trattato il benedetto Giesu, non vi fu luogo alcuno del suo corpo, che non fusse ferito, nè nessuna parte restò sana, ma come
Isa. I. predisse di lui il Profeta dalla pianta del piede fino alla sommità del capo non si scorgeua in lui sanità, & così egli volse, poiche ancora il corpo mistico della sua Chiesa, per laqual patiua,

tiua, non haueua parte alcuna, che ſana fuſse. O figliuol di Dio eletto, che tempeſta hauete voi ſolleuata, per laquale fuſte gettato in vn mare di tanta amaritudine? Che peccati hauete voi commeſsi, che meritaſsero tanta aſprezza, & confuſione? io per certo ſon quell'huomo peruerſo, che fui cauſa della voſtra perditione, io fui quello, che mangiai il frutto acerbo, & i déti voſtri patirono l'aſprezza, io finalmente fui il ladro che ſteſi la mano al pomo prohibito, & voi pagaſte quella pena, alla quale non erauate obligato. Onde ben diſse il Profeta. *Diſciplina pacis noſtræ ſuper eum.* Il caſtigo con ilquale noi doueuamo eſser corretti, caſcò ſopra le voſtre ſpalle, & in vn' altro luogo. *Quæ non rapui, tunc exoluebam.* Quello, ch'io non haueuo rapito, all'hora lo pagauo. *Iſa. 53.* *Pſal. 68.*

5 Conſidera l'ardentiſsima carità del noſtro Redentore, poiche per molto che patiſse per noſtra cagione, mai però patì tanto, che più non deſideraſse di patire, & ciò per dimoſtrarci con l'opera vn' euidente teſtimonio dell'incomprenſibile, & ardentiſsimo ſuo amore verſo di noi. Onde non reſtando già parte alcuna in lui ſana, & intiera, perſeueraua nondimeno in-

tiero ancor l'affetto, & il desiderio di patir maggior cose. Haueuano già quei carnefici tutto il suo corpo crudelmente ferito, & lacerato, & l'amore con tutto ciò conseruaua nella patiēza inuitto il suo cuore. Già quei Ministri erano venuti meno nel flagellarlo, ma l'affetto del patire in Christo non era ancora stanco. Già le sue pretiose carni, & il sangue a poco a poco consumandosi cascauano in terra, ma egli mandando infocati gemiti al Cielo offeriua per salute nostra il suo fiorito, & innocentissimo corpo, come Hostia viua al suo celeste padre, & se bene era da ogni parte da crudelissimi dolori circondato, poiche ciascuna battitura per la delicatezza della sua complessione gli penetraua fino al cuore, nondimeno tanto grande, & feruente era il suo desiderio di satisfare al Padre, & di redimer l'huomo, che vinto da l'amore non poteua dolersi ò lamentarsi, & altro non poteua se non amare, & per amor patire.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche egli consentì per nostro amore d'esser legato ignudo ad vna

Colon-

Colonna,& con tãta asprezza a guisa di vilissimo Seruo flagellato ti dia gratia di sopportar con patienza, & humiltà tutti i flagelli, che sua Maestà ti manda per i tuoi peccati; & si come egli con quell' aspro castigo dalla sua virginal carne volse pagare i superflui diletti, & carezze, che tu seruo vilissimo hai fatte al tuo corpo t' insegni per l' auuenire a castigar, & tener in freno la tua carne mortificandola cõ debita penitenza, & asprezza, acciò non si ribelli contra lo spirito.

Documenti.

Come potremo noi già mai insuperbirci, ò desiderar vesti honorate, & che di noi si tenga conto, & rispetto, vedendo il nostro Dio star per noi ignudo con tanto dishonore? 1

Christo non si difende, nè si appella della sentenza di Pilato, per dimostrarci, che il vero amatore deue essere appavecchiato à sopportar senza colpa non solo le parole, ma ancora le battiture. 2

Se Christo volse esser snudato per amor nostro, dobbiamo ancor noi snudare a' nostri Padri Spirituali la nostra conscienza, acciò nel giorno del giuditio non ci trouiamo suergognati innãzi di Christo, & de gli Angioli suoi. 3

4 *Impariamo da Christo, come douemo trattar la nostra carne con rigore, & con asprezza non condescendendo, ma raffrenando i suoi disordinati appetiti.*

5 *Se Christo sopportò di essere flagellato da quelli, che l'odiauano, debbiamo noi volentieri pigliar le correttioni de' nostri Superiori, & Prelati, & i flagelli, che taluolta Dio ci manda, sapendo che questi ci amano, & desiderano la nostra salute.*

6 *Se Christo fu così liberale verso di noi del suo sangue, perche non saremo ancor noi verso di lui di noi stessi, & delle cose nostre liberali?*

7 *Se l'essere flagellato in questo mondo è segno della futura gloria nell' altro, come Christo ce ne diede essempio, & non possiamo hauer le nostre consolationi in questa vita, & nell'altra, rallegriamoci, & desideriamo di essere in questa vita con Christo flagellati, acciò siamo nell'altra con esso lui glorificati.*

MEDITATIONE VIGESIMA SETTIMA.

COME CHRISTO N. S. fu coronato di ſpine.

✠

EVANGELIO.

DIPOI i Soldati del Preſidente menarono GIESV nel cortile del Pretorio doue congregandoſi tutto il reſto della Corte lo ſpogliarono, & mettendogli à torno vna veſte di purpura, gli miſero per forza vna corona di ſpine nella teſta. *Mat. 27. Mar. 15. Io. 19.*

Figura.

Gen. 22 ABRAAM *vidde vn Montone che ſtaua con la teſta poſta fra le ſpine, il qual preſo, l'offerſe in ſacrificio in luogo d' Iſac ſuo figliuolo.*

Profetia.

Cant. 3. *EGredimini filiæ Sion, & videte Regem Salomonem in diademate, quo coronauit illum Mater ſua.* Vſcite figliuole di Sion, & vedete il Re Salomone con la corona, della quale l'hà coronato la madre ſua.

Conſiderationi.

Pũto. 1 COnſidera, come tutti i tormenti, che hanno dato ſin hora al Saluatore ſono ſtati altri ignominioſi, & altri doloroſi, ma al preſente quei Miniſtri infernali hanno ritrouata vna maniera di tormento, che in vn'iſteſſo tempo, apporti al manſueto Gieſu ſommo dishonore, & eſtremo dolore. Gli mettono dunque à torno vna purpura reale, & poi gli ſtringono la teſta cõ vn'aſpra, & ſpi-

nosa corona, cõ ilqual cruciato veniuano a schernirlo per ambitioso come hauesse voluto farsi Re, & insieme trafiggẽdo cõ quelle spine acutissime la sua veneranda testa, gli dauano vn dolore intolerabile. O mani scelerate, o spietata corona, chi vdì mai tal maniera di cruciato, & qual cuore fù mai tanto fiero, & furibondo, che ritrouasse vna inuention tale, la qual seruisse insieme per tormentare, & per dishonorar vn' huomo di tãta dignità? non bastauano, Signor mio tutti i tormenti vsati nel mõdo per affliggere il vostro corpo Sãtissimo, se anco il Demonio, & i suoi ministri non trouauano noui modi per accrescer dishonore, & aggiunger dolore al vostro estremo dolore.

Staua il mansueto Giesù in si fiero tormento a guisa d' vna pecorella, quando gli leuano la lana col collo inchinato, & con la faccia alla terra, sostenendo senza lamentarsi, ò defendersi tutto ciò, che quegli spietati huomini gli fanno. Vedi come quelle acerbissime spine trapassando d'ogni intorno quella diuina testa tutta la stracciano, & bagnano di sangue, ilquale stillãdo a guisa di pioggia dal capo, & descendendo per l' occhi, & per quella diuina faccia talmente 2

oscurò ogni suo splẽdore, & bellezza, che cõ gran ragione vedẽdolo in ispirito il Santo Profeta disse. *Nõ est species ei, neque decor, vidimus eum & non*
Isa. 53. *erat aspectus*. Non hauea forma ne bellezza, l'habbiamo veduto, & non hauea aspetto d'huomo.

5 Non bastarono o benedetto Giesù le battiture che empierono tutto il vostro corpo di piaghe, & non bastauano ancor i chiodi, che doueuano ferire, & trafiggere le vostre sacratissime mani & piedi, se nõ veniuano ancor le spine a cruciarui, & a cauarui il sangue dalla testa. O splendor della gloria, o specchio senza macchia, come sete voi così oscurato, & chi vi ha in tal maniera macchiato? O fiume limpidissimo del Paradiso, ilqual con le vostre dolcissime acque rallegrate tutta la Città di Dio, chi vi ha
Psal. 45. così intorbidato, & riempito, di tanta amaritudine? Ohime anima mia la tua alterezza, & superbia ha posta quell'ignominiosa corona sopra la testa del tuo Signore, le spine de' tuoi peccati gli trappassano il capo, & la troppa cura, & delicatezza del tuo vestire lo circonda, & schernisce con quella purpura.

6 Vscite figliuole di Sion, & vedete il vero Salamone cõ quel crudel diade-

ma, col qual l'ha coronato la madre sua, cioè l' ingrata Sinagoga,& in lei la nostra nõ già humana,ma inhumana natura. Si liquefacci per dolore il cuor mio,& tutto si risolua in lagrime,poiche con le opere delle mie scelerate mani ho cosi crudelmẽte coronato il mio Creatore,& mio Dio,cõsidera anima mia il tuo sposo cõ quella purpurea & nuttial veste, segno euidente della sua ineffabil pietà, & incomprehensibil carità. Vedi come nel giorno della tua despõsatione porta quella verdeggiante corona ornata di quelle rubiconde rose del suo purpureo sangue: senti come batte al tuo cuore dicẽdoti,aprimi Sposa mia, Colomba mia,mouati a pietà la mia acerbissima passione. *Quia caput meũ plenum est rore, & cincinni mei gutis noctium*. Il capo mio & le mie chiome sono bagnate tutte, d'vna sanguinosa rugiada, & ciò per le notturne gocciole de'tuoi peccati.

Cant. 3.

Cant. 5.

Colloquio.

PREGA Christo nostro Signore,poiche egli vero Re del Cielo, & della terra non ricusò di portar quell'ignominiose insegne di finto Re, & quella dolorosa corona nella

sua

sua testa, con che fu da vilissimi huomini così offeso, & ingiuriato, ti dia gratia di sentir nel tuo cuore vn'intima compassione, & dolore di sì acerbe pene, che per te ha tolerate, & insieme la tua mente sia di continuo compūta dalle spine de' tuoi peccati, i quali di tanta sua pena sono stati cagione, acciò facendo di quelli in questa vita degna penitenza, possi conseguir nell' altra per sua bontà la corona della gloria.

Documenti.

1 *Dobbiamo con la purpura della carità ricoprir la moltitudine de' peccati, & le piaghe dell'anima nostra, come Christo coperse con quella le ferite del suo santissimo corpo.*

2 *All'hora vestiamo Christo per ischerno con purpura reale, quando facciamo le opere in apparenza buone, ma negl' occhi di Dio per mancamento della retta intentione sono male, & senza merito.*

3 *Non si contentò Christo di patire in tutto il corpo, ma volse patir ancor nella testa per pagar la pena delle disubidienze che facciamo, non sol quanto all'essecutione delle opere, ma ancora quanto à quelle del proprio giuditio, & volontà.*

Se Christo volse, che non restasse parte alcuna del suo corpo, che non fusse tormentata, non debbiamo ancor noi hauer parte alcuna dell'anima, o del corpo nostro che non sia in suo seruitio occupata. 4

Quelli con Christo portano la corona di spine, che tolerando con patienza le tribulationi, & tentationi di questa vita, caminano per la via stretta, & spinosa della salute. 5

Maggior punture danno, & maggior dolore apportarono alla delicatissima testa di Christo i nostri otiosi pensieri, & le distrattioni nostre nel recitar le sue diuine laudi, che non gli diedero le spine della sua Corona. 6

* * *

ME-

MEDITATIONE VIGESIMA OTTAVA.

COME CHRISTO N. S. fu in casa di Pilato in diuersi modi schernito.

✠

EVANGELIO.

Mat. 27 Mar. 15 Io. 19.

GLi misero vna canna nella mano destra, & ingi nocchiandosi auanti di lui lo burlauano, & cominciarono à salutarlo, dicendo, Dio ti salui Rè de' Giudei, & sputandogli nella faccia gli percoteuano la testa con la canna, & gli dauano delle guanciate.

Figu-

Figura.

DAVID mentre fuggiua da Abſalon andando tutto afflitto, ſcalzo, & con la teſta coperta, fu da Semei ſuo inimico maladetto, et ſchernito con molte ingiurie, & villanie. 2. Reg. 16.

Profetie.

Factus ſum in deriſum tota die, omnes ſubſannãt me. Si fanno beffe di me tutto il giorno, tutti mi ſprezzano. Iſa. 20.

Audiui contumelias multorum, et terrorem incircuitu. Ho vdito i vituperij, & terrori di molti, che mi ſtauano intorno. Iere. 20.

Conſiderationi.

COnſidera, come quegli ſpietati miniſtri non danno ripoſo, nè requie alcuna al benedetto Gieſù, ma hor cõ opprobrij, & hor con tormenti l'affliggono, nõ ſi contentano d'hauer coſi fieramente, & con i flagelli, & con le ſpine cruciato quel ſacro corpo, ma anco procurano con ogni maniera di villanie, & ingiu- Pũto I.

ingiurie cruciar quella Santissima anima. Lo vestono dunque di vna purpura reale, non per honorarlo, ma per disspreggiarlo: gli mettono per scettro vna canna in mano, ma con quella gli percuotono la sua sacrata testa: s'inginocchiano innanzi di lui fingendo di adorarlo, & subito alzandosi gli sputano nella faccia, lo salutano come Re, ma di poi percuotono il suo honorato collo, & mascelle cō terribil guanciate.

2 O dolcissimo Giesù se con queste guāciate, & vituperose ingiurie si doueua satisfare alla grauezza delle mie colpe, già ne haueuate fin hora riceuute assai, & se col sangue vostro si doueuano lauar le macchie dell'anima mia, già per le battiture, & per le spine ne haueuate sparso à bastanza, & veramēte bastaua per la nostra redentione, ma non bastaua già per satisfare al desiderio del vostro amore, ilquale se più pene si hauessero potute ritrouare, più ancora haureste voluto patire, & se più sangue fusse stato nel vostro corpo, più ancora ne haureste voluto spargere per la mia salute.

3 Staua quell'iniqua turba attorno al mansueto Giesù ciascuno a guisa di rabbioso cane, chi da vna parte, chi dall'al-

dall'altra lacerandolo, altri si ridono delli scherni, che gli fanno, altri fis- chiano, & altri à gran voci gridano, che sia tolto di questa vita: alcuni trattando il Signor della Maestà come vn seruo vilissimo beffandolo gli diceuano, tu huomo piu vile di tutti gli huomini pouero, & stracciato hai voluto essere Re? doue haueui tu tāta presuntione? hor ecco che ti hauemo coronato come Re: ecco che ti adoriamo, ecco l'honore,& l'insegne reali,che tu a punto meriti: o pazzo, & stolto come ti è entrata nella testa questa ambitione, tu huomo miserabile,che sei non altrimenti, che questa canna tutto vano,vedi l'inganno della tua presuntione; vedi à che ti ha cōdotto la tua superbia: & mentre in tal guisa lo scherniuano, insieme rinouauano il dolor delle sue ferite percuotendo con quella canna la corona & facendogli entrar più dentro le spine nella testa. O quante villanie quanti feroci assalti, & quante parole minaccieuoli fra tāti cruciati, & pene sostenne per noi ingrati il Signor della Maestà; quello ilqual laudano gli Angioli, il qual adorano le dominationi, del qual tremano le virtù & Potestà Celesti, & nel cui fianco, & attorno al cui vestimento [illegible]

feritto

scritto: *Rex Regum & Dominus Do-minantium*, è per i peccati nostri d huomini vilissimi, & iniquissimi bur lato, bestemmiato, & battuto.

4 Considera con quanta humiltà, & mansuetudine staua il tuo Saluator in mezo di tante pene, & improperi tacendo, & sostenendo patientemente il tutto per amor tuo: O anima mia poi che fra tanto Popolo nó si troua pur vno, che habbia viscere di pietà, almeno tu poiche per te patisce sforzati col tuo dolore di mitigare in qualche parte il suo acerbo dolore. Vedi quel manto di finto Re, con che è burlato: vedi quelle crudeli spine, che gli trapassano la sua sacrata testa Vedi quello scetro dishonorato, ch tiene nella sua destra: vedi tante ferite, & piaghe in tutte le parti del suo corpo: Vedi il sangue, che tuttauia descende per le sue guancie: Vedi le lagrime che per la tua ingratitudine sparge da i suoi pietosi occhi, & finalmente vedi quella diuina faccia tutt sporcata, & tutta liuida per i sputi, & per le percosse di quelle scommunicate mani. Compatisci a tante sue pene & con dolorosi gemiti, & con cuore supplicheuole quell' istesso che ve fra tanto opprobrio cosi auuilito, & disprezzato, humilmente adora.

Col-

Colloquio.

PRegherai Christo Signor nostro, poiche egli Signor dell'vniuerso, a cui meritamente s' inchina ogni ginocchio in Cielo, in terra, & nell'inferno, tolerò per tuo amore di essere da huomini iniqui simulatamẽte adorato, & cõ tante indegne, & malitiose inuentioni schernito, & ingiuriato, ti dia gratia di disregiar perfettamente a sua imitatione tutte le lodi, & gloria humana, & per il contrario abbracciar con gran desiderio il disprezzo di te stesso, & tutte l' afflittioni di questa vita: ancora ti dia gratia di seruirlo come tuo vero Re, & Signore con ogni verità, & fedeltà: acciò di poi sij degno di vedere, & godere quella eterna sua chiarezza, laqual in vece di tanta sua humiltà il Padre eterno gli ha data.

Documenti.

QVelli adorano fintamente Christo, i quali facendo professione di Religiosi viuono come i secolari, & quelli che nell'esteriore si dimostrano deuoti, & nell'interiore sono distratti, & senza spirito, & quelli che dicono a gli altri cose buone, & essi poi non le fanno.

All'ho-

2 All'hora con la cãna percotiamo la testa di Christo, quando col desiderio disordinato delle cose temporali, ò con altre nostre vanità, et leggerezze offendiamo Christo, che è capo nostro. Similmente quando nel suo servitio siamo otiosi, & vacui di opere buone, ò vero le facciamo per altro fine, che per gloria sua.

3 Quando consentiamo à guisa di canne fragili, & infermi nello spirito, dobbiamo metterci nelle mani del Signore, acciò dal vento delle tentationi, non siamo gettati a terra.

4 Quelli sputano nella faccia di Christo, i quali stando all'oratione pensano a cose vane & impertinenti.

5 Vergognati humana superbia vedendo il tuo Signore, et tuo Dio con vna cãna in mano, con vno straccio di veste sopra la carne burlato, & schernito da vilissimi huomini, & tu che fai profession di seguitarlo, cerchi cõ tanta sollecitudine, buone, & delicate vesti, & le lodi, & estimatione de gli huomini.

MEDI-

MEDITATIONE VIGESIMA NONA.

COME CHRISTO N. S. fu da Pilato mostrato al Popolo.

EVANGELIO.

VScì di nuouo Pilato fuori, & disse à quelli. Ecco ch'io ve lo cõduco fuori, acciò conosciate ch'io non ritrouo in lui causa alcuna. Vscì adunque GIESV portando la Corona di spine, & la veste di purpura, & disse Pilato à quelli: ecco l'huomo, hauendolo dunque visto i Pontefici, & i Ministri gridauano dicendo crucifiggilo, crucifiggilo. Io. 19.

M Profe-

Profetie.

Iere. 1. *O Vos omnes qui transitis per viam attendite, & videte si est dolor sicut dolor meus*. O voi tutti che passate per la via attendete vn poco, & vedete se vi è dolore simile al mio dolore.

Isa. 53. *Et vidimus eum, et non erat aspectus.* L'habbiamo veduto, & non haueua forma di huomo.

eIre. 12 *Facta est mihi hereditas mea quasi leo in silua, dedit contra me vocem.* La mia heredità è fatta a me a guisa di Leone nella selua. Ha mandate voci contra di me.

Considerationi.

Pũto. 1 ERa il Saluator per tanti stratij così mal condotto, & trasfigurato, che si pensò il Presidente con la sola vista di lui poter placare quei cuori indurati de'suoi nemici. Onde conducendolo fuori alla vista di tutto il Popolo, & alzando la purpura scoperse, & mostrò il nudo corpo di Giesù tutto sanguinolento, & piagato, dicendo. Ecco l'huomo; comparse il benedetto Giesù portãdo sopra

pra la sua testa in cãbio di regio Diadema quella dolorosa corona con le mani legate, & con vna canna a guisa di Scettro nella sua destra, hauẽdo la faccia liuida, & gonfia per le percosse riceuute, & tutta di sputi, & sangue imbrattata. Gl'occhi lacrimosi, & la barba, & i capelli stracciati, disse dunque Pilato, Ecco l'Huomo, Ecco quello che voi dite, che si faceua figliuol di Dio, Vedete come non ha in se segno alcuno di Diuinità, ma più tosto di huomo auuilito, & disprezzato. Ecco quello che voi accusauate, che si voleua far Re. Vedete in che maniera è stato coronato, Onde nõ douete più temere che voglia vsurparsi il Regno, poi che non hà più effigie nè forma alcuna d'huomo.

Considera con quanta vergogna, & rossore staua l'humile Giesù auanti gli occhi di quelli, che egli sapeua, che tanto l'odiauano, & quanto dolore sentiua nel suo cuore vedendo di esser da quel Popolo, il qual egli così amaua, & a cui così segnalati beneficij haueа fatti, tanto abhorrito, & disprezzato. O buon Giesù qual huomo fù già mai tanto crudo, & spietato, che vedẽdo vn suo nemico in questa maniera castigato, & humiliato non si mouesse a pietà, & rimettesse l'ira, 2

che haueua contra di lui? solo per voi non si puote trouar pietà, nè compassione: insatiabile è l'ira de' vostri nemici, & quanto piu crescono le vostre pene, tanto più si accende la loro ira, & la sete di spargere il vostro sangue, laqual mai hebbe fine, nè si mitigò sin tanto, che nõ vi videro morto in Croce.

3 Pensa come non puote esser, che la sua benedetta Madre non si trouasse ancor lei tra quelle turbe, & vedesse quel miserãdo spettacolo, quella spietata stampa nelle sacre mẽbra del suo diletto figliuolo. O quanto mutato lo vedeua dal suo primo essere, & quãto differente da quello che ella tante volte l'haueua hauuto nelle sue braccia, & con tanto amore, & riuerenza con le sue mani seruito. Sentiua l'addolorata Madre quelle spietate voci, & i gridi di quegli huomini empij, che gridauano contra il suo figliuol crucifiggilo, crucifiggilo. O quanto erano differẽti queste voci da quelle, che sentì cantar da gli Angioli nella sua natiuità. Ohime che quante furono le voci di quelli che gridauano, tanti furono i coltelli, che trapassauano, la sua afflittissima anima. Onde tutta angosciosa, & mesta riguardando il suo diletto diceua, io son fe-

rita per carità & muoro per vostro amore figliuol mio.

O anima mia pouera, & inferma. 4
Ecco l'huomo tãto desiderato, ilquale è venuto per metterti nella Piscina del suo sangue, acciò ricuperi la perduta sanità. *Ioan. 5.* Ecco l'huomo il qual essendo in forma di Dio per tuo amore *Phil. 2.* si è fatto huomo, & hauendo prima creato te a sua similitudine hora egli per tuo amore si è fatto simile a te, p farti cõsorte della sua diuina natura. Ecco l'huomo, ch'è venuto per mostrarti con l'essempio della sua persona la via per andare al Cielo, che è l'humiltà, il disprezzo, & il patire. Ecco l'huomo, ilquale non potendo nè cõ riprensioni nè cõ flagelli emẽdare noi suoi disubidiẽti figliuoli, ha voltato l'ira contra se stesso, & percotẽdo & stracciando la sua faccia, & capelli si ci mostra cosi trãfigurato, acciò vedendo in lui cosi strana forma, conosciamo la grauezza del nostro fallo. Ecco finalmente quell'huomo, che il Padre eterno ti ha donato, acciò col prezzo di lui compri l'heredità del celeste Regno.

Colloquio.

PRega Christo Signor nostro, poi che per tuo amore volse cõ tanto

suo vituperio, & disprezzo esser mostrato da Pilato a i suoi nemici, ti dia gratia, che riguardando con gli occhi dell'anima tua in quel viuo ritratto di tanta humiltà, & carità, s'intenerischi il tuo cuore per vn' intima cõpassione de'suoi dolori, acciò vedendo quanto ha patito per te, con più feruore lo ami, & per suo amore desideri esser ancor tu auuilito, & disprezzato nel mondo.

Documenti.

1 *Contempla il Signore in quella maniera, che fu dimostrato da Pilato, cioè humile, ignudo, & flagellato, & pensa, che se egli è la via, per quella deui caminare se vuoi peruenire alla vita.*

2 *Se consideriamo l'ignominia del Re de gli Angioli, poco ci cureremo, in che cõto ci tenga il mondo: dunque nõ ci vergogniamo per Christo di essere in presenza de gli huomini disprezzati, & cõfusi, poiche egli per amor nostro sostenne in presenza de'suoi nemici tanta confusione.*

3 *Ecco l'huomo, disse Pilato, volendo il Signore in ciò dimostrare, & dare ad intendere, che tale era l'huomo per il peccato nell'anima, cioè pieno di piaghe, & di dolori, quale egli si dimostrò fuori nel*

suo santissimo corpo.

4 *Se il miserando aspetto del Saluatore non puote ritirare i suoi nemici dal mal animo, che haueuano di dargli la morte; almeno doueria ritirar noi che facciamo professione di amici dalle continue offese, che gli facciamo.*

5 *Quelli mostrano Christo flagellato, & disprezzato al Popolo, iquali lasciano la sua vocatione, & con dishonor di Christo, & scandolo de' buoni si dimostrano al mondo.*

6 *Se ci trouiamo in peccati, o in tentationi, presentiamo il Saluator nostro al Padre eterno in quella forma, che Pilato lo dimostrò a' Giudei, perche se la figura di Christro era tale, che poteua mouere il cuore de' suoi nemici, quanto più potrà mouere le amorose viscere del Padre, acciò habbia pietà di noi.*

MEDITATIONE TRIGESIMA

COME I GIVDEI PROCVrano con noue instanze appresso Pilato la morte di CHRISTO.

EVANGELIO.

Io. 19. PILATO dice a' Giudei pigliatelo voi, & crucifiggetelo, perciòche io non ritrouo in lui causa; rispondono quelli secondo la legge nostra deue morire, perche si è fatto figliuol di Dio. Pilato intendendo questo interroga GIESV. Donde sei tu? ma egli non rispose, & dicendo Pilato nõ mi rispondi? non sai ch'io ho potestà di crucifiggerti, & di li-

liberarti? rispōde CHRISTO, non haueresti in me potestà alcuna se non ti fosse stata data di sopra; & da quell'hora cercaua Pilato di lasciarlo: ma i Giudei gridauano se tu lasci costui non sei amico di Cesare. Pilato, vdite queste parole, menò fuori GIESV, & sedendo nel suo tribunale dice alli Giudei. Ecco il vostro Rè, quelli ad alta voce gridano togli, togli crucifiggilo: dice Pilato à quelli io crucifiggerò il vostro Re? Risposero i Pōtefici non habbiamo Re, se non Cesare.

Figura.

DANIELE essendo accusato per inuidia dalli Satrapi à Dario Re di Persia, & procurando il Re di liberarlo, i Satrapi fanno instanza, che sia condannato à morte, minacciandoli, Dan. 6.

che se non lo condennaua era preuaricatore delle lor leggi.

Profetie.

Psal. 56 *Filij hominum dentes eorum arma, & sagittæ & linguæ eorum gladius acutus.* I figliuoli de gli huomini i loro denti sono arme, & saette, & la lor lingua è vn coltello acuto.

Psal. 55 *Linguis suis dolose agebant, venenum aspidum sub labijs eorum. Quorũ os maledictione, & amaritudine plenum est, veloces pedes eorum ad effundendũ sanguinem.* Con le lor lingue parlauano con inganno: veneno d'aspidi staua sotto le lor labra, la bocca de'quali è piena di maledittione, & d'amaritudine, & i lor piedi sono veloci à spargere il sangue.

Considerationi.

Ptto. 1 Accioche nessuna cosa mãcasse, laqual potesse aggiunger pena all'appassionato Giesu, considera che tutte le vie, & modi, che furono ritrouati per liberarlo, tutti ritornarono in maggior sua pena & disprezzo, & prima, le ragioni, che al-

legaua Pilato per l'innocenza di Christo fecero, che i Giudei con molte calunnie, & false accuse l'infamarono; Secondo, quel, ch'è più horribile a pensare proponendo Pilato Barraba insieme con Christo, con intentione, che Christo fosse più tosto liberato, fu cagione, che con maggior sua infamia gli preferirono quel publico ladrone, & Christo come piu pestilentioso, fu giudicato degno di morte. Terzo la via, che tenne Pilato per nõ condannar Christo rimettendolo ad Herode, gli apportò noua infamia, & noui stratij essendo beffato come vn pazzo. Quarto da l'altra via, che tenne per liberarlo facendolo flagellare, ne seguì a Christo maggior male, poiche i Giudei sotto questa licenza di Pilato, gli fecero maggiori stratij; facendolo coronar di spine, & dishonorandolo in tanti varij modi. Quinto quando dipoi Pilato pensando di mitigar l'ira de'Giudei glielo mostrò così flagellato, & mal trattato, lo dishonorò in presenza di tutto il Popolo, onde fecero maggior instanza, che lo finisse del tutto. Finalmente mostrandosi ancor Pilato difficile, & cercando scuse per non condennarlo, fu cagione, che i Giudei poiche le altre vie nõ gli riusciuano,

ritrouassero vn mezo più efficace per indur Pilato al lor volere, che fu mettergli innanzi la gratia, & l'honor dell'Imperatore, & questa fu quella fossa, nella qual cadde il misero Pilato, lasciandosi indurre per timor di non perder la gratia di Cesare a condennare il Saluatore.

Dissero i Giudei, perche Christo, si faceua figliuol di Dio, doueua secondo la lor legge morire. Doue considera, che molto ben dissero i Giudei ancor che hauessero altra intentione, & cosi conueniua, che si facesse, percioche essendo Christo, vero figliuol di Dio, bisognaua secondo la legge, che morisse, conciosia che à quel Artefice, il quale ha fatto alcun' opera appartiene di racconciarla. Il figliuol di Dio, il verbo eterno è quello, per il quale
Ioan. 1. tutti siamo stati creati. *Omnia per ipsum facta sunt*. Adunque per l'istesso doueuamo essere redenti, & cosi la legge con tanti sacrificij altro non figuraua se non la morte del figliuol di Dio, & le voci di tanti Profeti altro non predicauano, se nõ che era bisogno, che Christo patisse, & col sangue del suo testamento riscattasse il
Zach. 9. Genere humano dalle mani del Demonio.

O bene-

O benedetto Gieſu non vi era for- 3
ſe altro rimedio, con che poteuate
curar le noſtre piaghe, ſenza che voi
vi ſottometteſte a tante pene, & op-
probrij? Si veramente, & molti: ma
non vi era già altro, nel qual più ri-
ſplendeſſe l'infinita voſtra bontà, &
ſapienza. La bontà, poiche ſenz'al-
cun obligo dalla parte voſtra & ſen-
za alcun merito dal canto noſtro, vo-
leſte eleggere vn mezo il più difficile,
che foſse, & partorirci à guiſa di ma-
dre con tãto voſtro dolore, & affan-
no. La ſapienza poi che ſi come nel
crearci dimoſtraſte la voſtra potẽza,
coſi nel redimerci manifeſtaſte parti-
colarmente la voſtra ſapienza in tro-
uar vn mezo tanto proportionato
alla noſtra colpa, tãto artificioſo per
ingannar il Demonio, & di tanta ſua-
uità per tirar i cuori noſtri à voi, l'a-
mor voſtro, & alla voſtra imitatione.

Diſſero i Pontefici, non habbiamo 4
altro Re che Ceſare: Suenturati
Giudei poi che tanto gli acciecò l'-
inuidia, che priuandoſi della liber-
tà eleſsero più toſto eſſer ſerui di Ce-
ſare Re terreno, che regnare in eter-
no con Chriſto. Eleſsero più toſto
il giogo intollerabile del Demonio,
che il dolce, & ſoaue del Saluato-
re; all'hora giuſtamente per il loro

ſteſso

ſteſſo giudicio condennati ceſſorono di eſſere quel Popolo eletto di Dio conforme alla Profetia di Daniele:
Dan. 9. *Et non erit eius Populus, qui eum negaturus eſt*, & non ſarà più ſuo popolo quello, che lo negarà. All'hora
Ioan. 1. quella luce vera che venne al mondo per illuminar tutti gli huomini non la riceuendo i Giudei, ſe ne paſsò alle genti, reſtando eſsi nelle tenebre della loro ignoranza, & oſtinatione. All'hora furono priuati del Regno di Dio, & fu dato a gente che fece di-
Mat. 21 poi maggior frutto. All' hora finalmente incominciò a verificarſi in loro quella parabola del Signore quan-
Luc. 19. do eſsendo ritornato quel nobile, & potente Re dall'acquiſto del ſuo Regno fece caſtigare, & vccidere tutti quelli cittadini, i quali non haueuano voluto hauerlo per Re, il che auuenne à i Giudei, i quali ricuſando di hauer Chriſto per Re, furono poco dipoi da Romani, a' quali ſi erano dati, al tutto deſtrutti, & mandati in diſperſione.

Colloquio.

PRegherai Chriſto noſtro Signore per quella ſua infinita humiltà, & manſuetudine, con che ſtette innanzi

al Tribunal di Pilato, aſpettando quella iniqua ſentenza per liberare noi dal timore, & rigoroſa ſentenza del ſuo diuino tribunale, ti conceda gratia, che in queſta vita giudicando ſtrettamente te ſteſſo ti ſottoponghi con patienza a tutte l'auuerſità, & tribulationi, che egli per penitenza de'tuoi peccati ti manderà, acciò nell'eſtremo giudicio poſsi ſtar ſicuramente nel coſpetto di ſua Maeſtà, & lui come tuo vero Re, & Signore in eterno laudare, & benedire.

Documenti.

I Giudei accecati dalla paſſione aggiungono ſceleratezza a ſceleratezza. Guardiamoci di non ammettere nella mẽte noſtra alcuna colpa, acciò da quella accecati nõ incorriamo in altre maggiori, non diſcernendo quel che è più giuſto, & più conueniente per noſtra ſalute. 1

Chriſto interrogato da Pilato, donde egli era, non riſponde: per inſegnarci che non dobbiamo gettar le pietre pretioſe auanti i porci, & trattar di coſe alte con perſone indegne, & incapaci, acciò non le diſprezzino. 2

Non dobbiamo come Pilato attribuire al noſtro potere, ò ſapere coſa alcuna, ma il tutto riconoſcere di ſopra da Dio, 3

ſenza

senza la cui volontà non si moue foglia d'arbore.

4 *Se ogni potestà è da Dio in modo, che nè huomini, nè Demonij possono alcuna cosa contra di noi, senza la diuina volontà, non douemo nelle tribulationi, pericoli, & tentationi temer di cosa alcuna se non di Dio, confidandoci che egli non permetterà se non quello, che sarà più gloria sua, & maggior nostro bene.*

5 *Quelli ascoltano la voce del mondo, che dice, se tu fai questo non sei amico di Cesare, i quali inspirati da Dio à far alcun bene, ouero a lasciar alcuna imperfettione ò peccato per rispetti humani lasciano di farlo.*

6 *I Giudei per hauer rifiutato Christo, & accostatisi à Cesare incorsero in tanti mali, & in perpetua seruitù, così quelli che lasciando il seruitio di Christo ricorrono al mondo, restano serui del mondo, & col mondo periscono.*

7 *I mondani che viuono secondo la legge del mondo, & della carne gridano con le loro opere, che non hanno altro Re, che Cesare. Così il religioso quando si gouerna per il proprio giuditio, & volontà, & non secondo quella del suo superiore, all'hora rinuntia al Re celeste, & si accosta al terreno.*

MEDITATIONE TRIGESIMA PRIMA.

COME CHRISTO NOSTRO Signore fu da Pilato condennato à morte.

EVANGELIO.

MEntre adunque Pilato sedeua nel tribunale mandò à lui la moglie sua dicendo, non ti intromettere in alcuna cosa con quel giusto, percioche ho patito hoggi molto in visione per rispetto di lui. Pilato vedendo di non far alcun profitto, & che il tu- *Mat. 27*

multo

multo tuttauia cresceua, presa l' acqua si lauò le mani in presenza del Popolo dicendo io sono innocente del sangue di questo giusto : voi lo vederete, all' hora rispose tutto il Popolo, il sangue suo sia sopra di noi, & sopra i nostri figli-
Mar. 15 uoli. Pilato dunque volendo
Luc. 23. sodisfare al Popolo giudicò che si facesse la lor dimanda, & liberato Baraba, diede GIESV che ne facessero la loro volontà.

Figura.

3. Reg. 21. *NABOTH innocente è da' principali di Iezrael per ordine dell' empia Iezabel ingiustamente condannato à morte.*

Profetia.

Psa. 88. *EXaltasti dexteram deprimentium eum, lætificasti omnes inimicos eius.* Hai fatto restar superiori quelli che lo metteuano a basso, hai rallegrati tutti i suoi nimici.

Capta-

Captabunt in animam iusti & sanguinem innocẽtem condemnabunt. Tenderanno lacci all'anima del giusto, & condennaranno il sangue innocente. *Psa. 93.*

Morte turpissima condemnemus eum: Condenniamolo di vna morte ignominiosissima. *Sap. 2.*

Considerationi.

VEdendo Pilato di non poter in nessuna maniera liberar Christo, ma che quanto piu instaua, tanto più cresceua la pazzia, & il furor de' Giudei, lauandosi in presenza di quell' empia turba le mani, disse se esser innocente del sangue di quel giusto. All' hora quelli con horrende voci gridando dissero, il sangue suo sia sopra di noi, & sopra i figliuoli nostri: o inuidia inaudita, o odio maladetto quanta molestia pensiamo, che apportasse al pietosissimo cuore di Giesu, la cui natura è l'istessa bontà, vedendo quel peruerso animo, & quella pestifera intentione del suo Popolo, di quanta crudeltà, & odio contra di lui ardeuano & quanta sete hauessero del suo sangue, poiche se stessi, & tutta la lor. posterità sottometteuano all' eterna maleditione, & all' horribil vendetta della *Pũto I.*

giu-

giustitia, solo per poter crucifiggere, & dare à lui la morte.

2 Pilato finalmente vinto dall'importunità de' Giudei, & piu dal timore di qualche calunnia, & di perder la gratia dell' Imperatore, lasciata da parte ogni giustitia, & equità, pronuntiò quella iniqua sentenza, che il Saluator del mondo fusse come vsurpatore della regal potestà crocifisso, & morto. O giuditio peruerso, o ingiusta, & crudel condannatione, o perfido, & iniquo Giudice, poco auanti diceui non trouar in lui causa alcuna, & hora contra la tua conscienza lo condanni alla morte. Pur hora affermaui, che egli era huomo giusto, & nell' istessa hora lo sententij ad esser crocifisso. Poco innanzi confessaui che i Giudei mossi per odio, & inuidia ti haueuano dato Christo nelle mani, & hora lo dai in poter della loro crudelissima volontà.

3 Ohime se gl' inimici di Christo quando il Giudice gli contradiceua, & non voleua consentir alla sua morte dimostrarono tuttauia tanto furor contra di lui, che pensiamo, che saranno per far hora, che il Presidente glielo dà nelle mani con licenza di far di lui tutto ciò che vogliono?

o figli-

o figliuolo dell'eterno Padre, o Agnello manſuetiſsimo, che opprobrij, & che cruciati vi ſono apparecchiati, & in che maniera quei famelici lupi hanno da ſquarciar le voſtre carni, & ſucchiare con le lor rabbioſe bocche il voſtro innocentiſsimo ſangue, ohime anima mia di quanto male ſono ſtati cagione i tuoi peccati.

Conſidera con quanta humiltà il 4
manſueto Gieſu, & ſenza alcuna contradittione riceuette quella funebre ſentenza, non altrimenti che ſe egli di tutte quelle colpe, di che era accuſato, foſse conuinto, & reo. O Signor innocentiſsimo voi vi fate per me Reo? Voi in luogo mio, come voi, & non io fuſsi il peccatore, pigliate ſopra di voi la pena, & ſodisfattione, che à i peccati miei s'apparteneua? O carità inaudita quando mai ſi vide che alcun Re amaſse tanto vn ſuo ſchiauo, che egli in luogo ſuo ſi faceſse reo & ſi laſciaſse per lui cõdurre alla forca, come ſe eſso, & non il ſeruo haueſse commeſso il delitto? Deh anima mia non voler aggrauar più il tuo Saluatore, & tuo Dio con nuoui peccati, percioche tutti i ſupplicij & pene ſi interne come eſterne, che tutti gli huomini del mondo po-

triano in questa vita soffrire sono niente rispetto a quello che il tuo Signor patisce per redimerti.

5 Considera come subito data quella crudel sentenza, quei Ministri diabolici pigliano violentemente il mansueto Giesu, & tirandolo da parte mentre si dà ordine all' essecutione non cessano con guanciate, con isputi, & con ogni maniera d' ingiurie di villaneggiarlo; subito la fama si sparge, & da tutte le parti della Città cócorre il volgo ignorante a quel nuouo, & miserabile spettacolo parendo a tutti vn' hora mille anni di vederlo vscir fuori con quella Croce in ispalla, & già per la gran diligenza, & prestezza de' Pontefici quei lunghi, & spietati chiodi con gli altri mortiferi instromenti erano apparecchiati & staua gia la Croce appoggiata alla Porta, & suentolaua in aria quella spauentosa bandiera di giustitia, che minacciaua alla vita del Saluatore. O quanta tristitia, & angustia prese in quel punto il virgineo, & pietoso cuore della sua afflitta Madre, quanto fu grande il dolore de' suoi cari discepoli, vedendo condennato a si fiera morte il lor diletto Maestro. Per il contrario quanto grande era l'allegrezza de' suoi nemici, & il contento

di

di poter isfogar vna volta le lor rabbiose voglie nel sangue di quel mansueto Agnello: dall'altro canto pensa il dolore, & il dispiacer grande, che il dolce Giesu si prese per si horrendo peccato de' suoi nemici, & quanto teneramente compatiua all'afflittione de' suoi amici, & particolarmente della sua cara Madre.

Colloquio.

PRega Christo Signor nostro poi che egli vero, & eterno Giudice volse per tuo amore sottomettersi all'ingiusto giuditio d'vn'huomo, & essendo egli innocente volse accettare con tanta humiltà quella sentenza della morte, che à i tuoi peccati si doueua, ti dij gratia di non esser ingrato di tanto beneficio, che nell'vltimo giorno, quando verrà a giudicare il mondo, non vogli entrar teco in giuditio, nè ricordarsi delle tue iniquità, ma per sua misericordia ti giudichi dalla parte de' suoi eletti, acciò con essi possi peruenire, & posseder quel Regno, il qual egli ha apparecchiato dal principio del Mondo.

Documenti.

Dobbiamo nel tempo delle auuersità, & tentationi sottoporci con patien- 1

za, & humiltà al giusto giuditio di Dio, come il Saluator nostro si sottopose all'ingiusta sentenza di Pilato.

2 Quando siamo per la nostra professione, ò vero officio tenuti ad impedir alcun male, non douemo ritirarci, nè lauarci le mani con Pilato, ma dobbiamo con tutti i modi possibili difendere l'honor di Dio, & del prossimo.

3 Pilato voleua liberar Christo, ma con buona gratia de' Giudei; però gli ascoltaua, & non gli ributtaua. Onde auuenne che contra il suo volere condennò Christo. Così noi, se con fortezza non ci scostiamo da quelle occasioni che ci allontanano da Dio, & dalla virtù: saremo da quelle senza dubio peruertiti.

4 Pilato per non si dimostrar mai risoluto in tutto di liberar Christo diede occasione a' Giudei, che sperando poter ottener'il loro intento, facessero tanta instanza sin che lo vinsero; così noi nel resistere alle tentationi se siamo rimessi & non hauemo vna volontà efficace, & risoluta di non peccare, mai non lasciera il Demonio d'importunarci per la speranza, che gli diamo di poterci vincere sin che ci habbi espugnati.

5 All'hora ci lauiamo le mani con Pilato, & dall'altro canto condenniamo Christo, quando commettiamo alcuna cosa contra la nostra conscienza, escusandoci

ſandoci di eſſer forzati dalla tentatione, ouero da alcun timor humano.

Dobbiamo tolerar con patienza per 6
amor di Chriſto, à cui ſerviamo, gli iniqui & ingiuſti giudiij, che fanno gli huomini contra di noi, come egli patì per amor noſtro d'eſſer ingiuſtamente ſententiato da Pilato.

O quante volte per compiacer al mõ- 7
do, & alla carne, ò per intereſſe dell'honore, ò di altri beni temporali habbiamo come fece Pilato condennato Chriſto.

MEDITATIONE TRIGESIMA SECONDA.

COME CHRISTO N. S. portò la Croce.

EVANGELIO.

Mat.27
Mar.15
Io.19.

ET PIGLIARONO GIESV, & dopò d'hauerlo ſchernito, lo ſpogliarono della purpura, & veſtirono de' proprij ſuoi veſtimenti, & lo menarono fuori per crucifiggerlo, & eſſo ſteſſo portando la Croce vſcì verſo il luogo detto il Caluario.

Figure.

ISAAC *andando insieme col Padre verso il Monte per essere sacrificato, portò sopra le sue spalle le legna del sacrificio.* Gen. 22

Commandò Dio nella legge, che per mondar dal peccato pigliassero vn Vitello senza macchia, & dopò hauerlo sacrificato lo portassero fuori de gli alloggiamenti, & iui l'abbruciassero. Leu 4.

Profetie.

D*Abo Clauem domus* David *super humerum eius*. Porrò la chiaue della casa di Dauid sopra la sua spalla. Isa. 22.

Factus est Principatus super humerum eius. Hebbe il principatu sopra la sua spalla. Isa. 9.

Sicut Ouis ad occisionem ducetur, & tanquam agnus coram tondente se obmutescet. Sarà condotto alla morte à guisa d'vna pecorella, & tacerà nella guisa, che fa vn' agnello auanti di quelli, che li leuano la lana. Ia. 5.

Considerationi.

Punto 1. Considera come quegli scelerati ministri dopò hauer in diuersi modi beffato, & ingiuriato l' humile Giesu gli leuano d' attorno quel manto di purpura, & lo fanno vestir da se stesso de'suoi vestimenti, doue considera come leuata la purpura restò ignudo innanzi a gli occhi di tanti, che di lui si rideuano, & andato a raccoglier le sue vesti intorno al luogo, doue era stato flagellato, di nuouo tutto humile, & vergognoso si riuestì. Dipoi gli commandano imperiosamente, che pieghi le spalle tutte liuide, & rotte da quelle crudeli battiture, sotto la dura Croce, & sottometta il Collo a quello smisurato peso, acciò egli medesimo sia lo suergognato, & quello, che porti il supplicio della sua vergogna. Non rifiutò l' vbidiente Giesu quel doloroso carico, nel quale erano tutti i nostri peccati, anzi l'abbracciò con gran desiderio per vbidienza del Padre, & per amor della salute nostra.

2 All'hora haueresti visto quel vero
Gen. 22 Isaac andar con le legna in ispalla al luogo del sacrificio, & il Padre star

sopra

ſopra di lui, con il fuoco, & con il coltello per ſacrificarlo; queſte erano quelle due virtù, che tanto contesero nel petto dell'eterno Padre, il fuoco dell'amore, il qual chiedeua che perdonaſse all'huomo, & il coltello della giuſtitia, che voleua in ogni modo, che lo gaſtigaſse: ma il pietoſiſſimo Dio trouò queſto mirabil mezo che'l ſuo innocente figliuolo moriſſe per noi, Con che ſatisfece all'amore, poiche egli ſenza obligo per ſua ſola carità pigliò ſopra di ſe la colpa noſtra, & inſieme contentò la giuſtitia, pagando con la pena della ſua perſona rigoroſamente ogni noſtro debito. O anima mia non voler eſſer ingrata a tanto amore, & poiche altro non puoi fare almeno accompagna il tuo Saluatore, il qual portando la Croce, inuita ancora te, acciò pigli la tua Croce, & ſeguiti lui, percioche è dolce coſa portar la Croce dopò Gieſu, & felici ſon quelli che lo ſeguitano, poiche chi ſeguita Chriſto non camina nelle tenebre, ma hauerà la luce della vita. *Ioan. 8.*

3 Conſidera, & compatiſci al tuo dolce Gieſu. Vedi come camina con quel carico tanto graue ſopra le ſue ſpalle, & come in vn modo miſerabile ſtà con tutto il corpo incurua-

to, & chinato a terra ſotto quell'a ſmiſurata Croce, con vna angoſcia eſtrema del ſuo cuore, con le forze deboli, con le ginocchia tremanti, cō la faccia ſanguinoſa, & con quella crudel ghirlanda della teſta: ma l'ardentiſsimo ſuo amore, & il deſiderio di ſodisfar per noi gli aggiungeua forze per patire ogni coſa ſopra le ſue forze. Vedi dall'altro canto come quelli ſpietati s'affrettano per condurlo alla morte, trahendolo, & ſoſpingendolo, & ſenza alcuna pietà con pugni, calci, & battiture, non altrimenti che ſe foſse vn vil Giumento percotendolo. Ma egli come Agnello manſueto a tutte queſte crudeltà, & fierezze patientemente ſi ſottomette.

4 O patientiſsimo Gieſu tutta la notte, & la mattina vi hanno quei crudeli carnefici con tante maniere di martirij ſtratiato, & hora per refrigerio & allegierimento de'voſtri tormenti vi mettono coſi graue peſo ſopra le ſpalle, & voi con tutto che ſiate coſi afflitto, che a pena potete reggerui in piedi non ricuſate per amor mio queſta fatica, nè rifiutate di portar quel peſo, che i voſtri nemici vi comandano. O humile vbidienza dell'obedientiſsimo Gieſu. O peſo intolerabile delle mie iniquità. I peccati

cati miei Signor mio hanno fatto quella gran fabrica sopra le vostre spalle, & a guisa d'vn carico grauissimo vi hanno così mortalmente aggrauato.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche egli con tanta prontezza portò sopra le sue spalle le legna, con che doueа nel fuoco della sua carità essere per i tuoi peccati sacrificato, ti dia gratia di poter ancor tu a sua imitatione portar con patienza, & prontezza la Croce delle tribulationi di questa vita, & delle fatiche fatte in suo seruitio; acciò essendo compagno ne i trauagli, meriti ancora esser compagno delle sue celesti consolationi.

Documenti.

SE Christo nostro Signore ha portato la Croce, dobbiamo ancor noi portar la nostra Croce, sopportando con patienza le tentationi, & abbracciando volentieri ogni mortificatione, & trauaglio nel suo seruitio, acciò siamo più simili al capo nostro, il qual seguitiamo. 1

Se vogliamo esser veri serui di Chri- 2

 sto

sto non dobbiamo fuggire, ma abbracciar la Croce, & vestirci di quella, poiche la Croce è quella liurea, della qual Christo veste i suoi soldati in questa vita.

3 *Christo vscendo con la Croce dalla casa di Pilato per andar al Caluario lasciò iui le vesti, che gli haueano date i Ministri d'Herode, & di Pilato; Cosi li religiosi quando escono dal Mondo per andar con la Croce dell'vbidiẽza al Monte della perfettione, deuono lasciar i mali habiti, & consuetudini del mondo, & vestirsi delle vesti di Christo, che sono le sue virtù.*

4 *Quelli soli portano la Croce per Christo, i quali seguitano Christo. Onde chi desidera altra cosa fuor di Christo, se perciò gli auuiene di patire alcuna cosa, non porta la Croce per Christo, ma per le sue concupiscenze.*

5 *Christo portò la Croce sua, la qual il Padre gli diede, così noi dobbiamo portar la Croce nostra, quella che Dio ci dà, & non quella, che à noi pare; cioè douemo procurar di profittarci delle tribulationi, & tentationi, che'l Signor ci manda, & non volere desiderarne altre, poiche egli sà meglio di noi quello che più ci conuiene.*

MEDI-

MEDITATIONE TRIGESIMA TERZA.

COME IL SIGNOR PARlò alle Donne, che veniuano piangendo dopò lui.

EVANGELIO.

SEGVITAVA GIESV grã turba di Popolo, & di Dõne lequali lo piangeuano, & faceuano gran lamẽti sopra di lui, alle quali voltandosi il Signore, disse. Figliuole di Gierusalem non vogliate pianger sopra di me, ma sopra di voi stesse piangete, & sopra i vostri figliuoli: percioche Luc.23.

verranno giorni, ne' quali diranno, beate le ſterili, & quelle, che non hanno generato. All'hora incomincieranno à dire à i Monti, cadete ſopra di noi, & à i Colli copriteci, imperoche ſe tal coſe fanno nel legno verde, nel ſecco che ſi farà? Et erano menati inſieme con lui due malfattori, per eſſer morti.

Figura.

Reg. 15. *IL Re Dauid perſeguitato da Abſalon aſcendeua al Monte Olineto piangendo co i piedi ſcalzi, & con la teſta coperta, & dopò lui ſeguitaua il Popolo piangendo.*

Profetia.

Zac. 12. *ET plangent eum planctu quaſi ſupra vnigenitum, & dolebunt ſuper eum, vt doleri ſolet in morte primogeniti.* Lo piangeranno a guiſa di vn figliuolo vnico, & ſi dorranno ſopra di lui, come ſi ſuol dolere nella morte di vno primogenito.

Conſi-

Considerationi.

MEntre il benedetto Giesu andaua alla morte, era seguitato da molti, ma con diuerso animo, & affetto; percioche alcuni l'accompagnauano per cruciarlo, & vcciderlo, come i Carnefici, che empiamente lo traheuano; Altri, come i Giudei suoi inimici, per beffarlo, & per pigliarsi piacere di vederlo morire. Altri, come alcuni suoi amici, che teneramente l'amauano, per vfficio di pietà per condolersi, & pianger la sua indegna, & innocente morte. Menauano il Signore in compagnia di due ladroni per maggior sua confusione, & vituperio, come egli fusse simile a quelli, & anco per più suo dishonore, come fusse egli peggiore, & più scelerato, fecero solo a lui, come alcuni scriuono, & non à gl'altri portar la Croce. Veramente, Signor mio, & quanto più cresceua la malitia, & la crudeltà de' vostri inimici, tanto era più grande, & più risplendeua la vostra infinita humiltà, & patienza. Pūto 1.

Insieme con quella turba andauano ancor molte deuote Donne, che dalla Galilea haueano seguitato 2

Christo, fra le quali si ritrouaua particolarmente quella diletta del Signore Maria Maddalena; queste accompagnauano Giesu con molti pianti, & faceuano insieme compagnia alla sua afflittissima Madre, la quale desiderosa di veder il figliuolo, quantunque fosse per il dolore molto debilitata, nondimeno l'amore, & il desiderio la forzaua à caminare, & già auuicinandosi, & trouando per il camino le sanguinose vestigia del figliuolo, gli erano tante ferite al cuore, & gli aggiungeuano dolore sopra il suo dolore. Finalmente arriuata, & postasi in parte, doue poteua vedere, & esser vista dal figliuolo, stendendo gli occhi, dalle lagrime, & dal dolore tutti offuscati per vederlo, & parimente Giesu, per dar alcun contento, se ben amarissimo, alla sconsolata Madre, alzando la sua dolente e languida testa, si mirarono insieme quei due Soli eclissati, & per mezo de gli occhi s' abbracciarono insieme i loro addolorati cuori.

3. Considera l'estrema pena, & angoscia, che sentì la Vergine, quando vide l'vnico sollazzo del suo cuore cosi miserabilmente abbandonato, & lo vide in quella maniera fra ladroni andar curuo sotto quel graue peso

della Croce, & esser fra le grida di quel furibondo Popolo, & tra le percosse di quelli, che così inhumanamẽte lo traheuano sì crudelmẽte trattato. Ohime Madre benedetta che coltello era questo all'anima vostra veder quella faccia gratiosissima, la quale più volte con tanta deuotione abbracciaste, esser così vituperosamente deformata, & quella veneranda testa, la qual con tanta riuerenza appressaste più volte al vostro ardentissimo cuore, da quella horribil corona così crudelmẽte trafitta; veder tãta ingiuria, & disprezzo del vostro Signore, & vostro Dio, & finalmente vedere il vostro dolce, & amato figliuolo, il qual con tanto amore portaste nelle vostre braccia, & stringeste al vostro petto tutto di sãgue & di sputi imbrattato, & da tutto il mõdo disprezzato, & reprobato: Certamente se la diuina bõtà nõ vi hauesse preseruata, haueria senza dubbio la vehemẽza del dolore sprezzato il vostro tenerissimo core.

Da l'altro canto il pietoso figliuolo non potendo anch'egli nascondere il dolor che si prese per la pena della sua cara Madre, restarono tutti dua per compassion l'un dell'altro, quasi d'ogni senso, & di vita priui, & poi che il dolore hauea legate le lor 4

lingue,

lingue, diceua con il cuore la Madre al figliuolo. Il vostro dolore, & i vostri tormenti, figliuol mio, affliggono fino alla morte l'anima mia, o propitiatore dell'humana generatione, come ve n'andate voi così solo ad esser sacrificato per tutti, come non vi accõpagna Pietro, il qual disse, che metteria l'anima sua per voi? Come vi ha
Io. 13. lasciato Tomaso, che disse andiamo, &
Io. 11. moriamo con lui, tutti vi hãno abbãdonato, & voi solo sete menato alla morte, figliuol mio, & Dio mio, chi mi darà, che possi morir con voi, & che questa vostra Croce si come ha da dar a molti la vita, dia ancora al figliuolo, & alla Madre insieme la morte?

5 Seguitando le altre Donne il lor pianto, & lamento, il dolce Signore, il qual conosce i suoi amici, & quelli volentieri riguarda, lasciata tutta l'altra turba, riuolse gl' occhi, & la faccia à quelle, che per amor di lui piangeuano, dicendo loro, che non piãgessero sopra di lui, ma sopra di se stesse, & de' suoi figliuoli. O benedetto Giesù se voi hauete hauuto compassione a tãti &, come si legge, hauete pianto più volte gli altrui mali, & particolarmẽte quelli, che doueuano venire sopra quella ingrata Città. Perche voi che innocentemẽte andate alla morte nõ

volete esser pianto, nè che di voi si habbia compassione alcuna? Grande è la vostra carità, & veramẽte paterna, poiche fate a guisa d'vn Padre amoreuole, ilqual vedendo patir seco i suoi figliuoli, sente maggior tormento della lor pena, che della sua propria: & più desidera, che si habbi compassione, & sijno aiutati quelli, che se stesso: così voi non prohibite già il pietoso affetto di queste Sante Dõne, ma si come per l'ardente vostra carità più sentite il peccato di quello ingrato Popolo, che vi dà la morte, che nõ sentite i proprij vostri tormenti, così desiderate, che piu tosto piangano la ruina, che per tal peccato sopra di quello douea venire, che la vostra passione, & morte.

Colloquio.

TI riuolterai alla Beata Vergine pregandola per quella intima pena che sentì al suo cuore, vedendo quella dolẽte figura del figliuolo, che ti vogli far parte del suo dolore, acciò conoscendo di quanto gran male sono stati cagione i tuoi peccati, possi degnamente piangerli, & insieme t'impetri gratia per l'auuenire che fa-

cendo

cendo di quelli conueniente penitenza, posi con l' emendation della tua vita, dare al suo benedetto figliuolo refrigerio, a lei consolatione, & all'anima tua certa speranza di salute.

Documenti.

1 *QVelli con la turba fanno professione di seguitar Christo, ma non portano la Croce con Christo, i quali entrati nella Religione fuggono il patire, & il mortificarsi, & si ritirano dalle fatiche del proprio instituto.*

2 *Nō dobbiamo dolerci, anzi rallegrarci, se seruendo a Christo siamo dal mondo tenuti in mal conto, & reputati iniqui, & tristi; poiche Christo non si vergognò esser per noi menato in compagnia di due ladroni.*

3 *Quelli sono simili alle Donne, che piāgeuano Christo, & non se stesse, che smēticati de i proprij mancamenti, notano, & accusano quelli de gli altri. Medichiamo prima le nostre infermità, acciò possiamo senza riprensione hauer misericordia dell'altrui.*

4 *Se il figliuol di Dio essendo legno verde innocente, & fruttifero, & similmente gli huomini giusti, & Santi sono in tal maniera abbruciati in questa vita dal fuoco delle tribulationi, che si farà*

de i legni secchi, & come pensiamo, che abbrucieranno i peccatori nell' inferno?

Se quello che venne in questo Mondo senza peccato non uscì dal mondo senza flagello, noi che siamo venuti al Mondo con peccato, & viuiamo in peccati, dobbiamo pensare non poter essere in questa vita senza flagelli, & tribulationi. 5

Il Signore non voleua, che le donne piangessero sopra di lui, ma sopra quel Popolo, il qual gli daua la morte, per dimostrare, che non dobbiamo dolerci della sua passione, ma ben dolerci & piangere i nostri peccati, che della sua morte sono stati cagione. 6

Christo essortò quelle Donne, che lo amauano a pianger la ruina, che douea venir sopra di quel Popolo, per insegnarci, che quelli che amano Christo, deuono hauer compassione, & dolersi de' danni spirituali, & temporali de' prossimi loro. 7

MEDI-

MEDITATIONE TRIGESIMA QVARTA.

COME SIMON CIRENEO aiutò à portar la Croce di CHRISTO.

✠

EVANGELIO.

Mat.27 *Mar.15* *Luc.23.*

ET vscēdo fuori, mentre lo menauano, trouarno vn certo huomo Cireneo detto per nome Simone, ilquale veniua dalla villa, quello adūque pigliarono, & lo sforzarono, che pigliasse la Croce di GIESV, & la posero sopra di lui, acciò la portasse dopò quello.

Profetia

Profetia.

EGo quasi *Agnus mansuetus, qui por-tur ad victimam.* Io sono a guisa d'vn Agnello mansueto, il quale è portato al sacrificio. Iere. 12

Considerationi.

COnsidera, come vscendo il Saluator di Gierusalem si verificò quella lamẽteuole Profetia di Gierusalem. *Egressus est à filia Sion omnis decor eius*, è vscita dalla figliuola di Siõ ogni sua bellezza. Onde meritamente piangendo il Santo Profeta tanta rouina della sua Città diceua lamentandosi. *Quomodo sedet sola Ciuitas plena populo, facta est quasi vidua domina gẽtiũ, Princeps prouinciarũ facta est sub tributo*, quasi dicesse. Come siede hora questa Città cosi popolata; poiche è priua della dolce cõpagnia di colui, il qual solo la poteua custodire, & defendere? La Signora delle genti è restata come Vedoua, poiche si è partito da lei il suo vero, & legittimo sposo; la dominatrice delle Prouincie è fatta tributaria, poi che ribellandosi al suo legittimo Re, & Signore, è restata schiaua, & tributaria de' suoi nemici, o infelice Gierusalem,

Pũto. 1 / Iere. 10 / Iere. 2

rusalem, come resti oscurata, partẽdosi da te quel Sole, che illuminaua i tuoi ciechi, quella vita, che risuscitaua i tuoi morti, & quella salute, che daua sanità a tutti i tuoi infermi. Ecco hora, che questa celeste lucerna, poiche tu non l'hai voluta riceuere, và a porsi nel monte sopra il candeliere della Croce, acciò della sua luce le genti siano illuminate, & tu resti acciecata.

2 Considera, che nell'vscir, che fece il mansueto Giesù in quella maniera tanto miserabile, circõdato da' Ministri della giustitia, & insieme da quei sanguinolenti carnefici, i quali parte auanti con vna corda legata alle braccia, & al collo empiamẽte lo traheuano, & parte di dietro con percosse, & & spinte l'affrettauano a caminare, corse tutto il Popolo d'ogni sesso, & età con grãde applauso, & gridi a veder quell'innocente Agnello che era portato al sacrificio. Quiui si raddoppiano le villanie, gli opprobrij, & gli scherni, & ciascuno a guisa d'orso, & di leone atrocissimo procura, quanto più può d'accostarsi, & di far alcun oltraggio al patientissimo Giesù. Altri lo sporcano col fango, & altri burlandosi di lui gli dicono; Ecco viene il nostro Re. Ecco che hora hai sopra

la testa il Diadema da te tanto desiderato: Ecco lo scettro reale, che tu meriti, questo vergognoso legno del tuo supplicio, che porti sopra le tue spalle. O progenie di vipere, sono queste le liete accoglienze & l' honore, che fate al vostro tanto desiato Saluatore, quello che pochi giorni auanti cõ tanta festa, & trionfo riceueste? Hora tutto quell'honore, & gloria conuertite in tanto suo vituperio & opprobrio? Chi non compatirà o dolcissimo Giesù, à tanta vostra pena, & confusione, anzi a chi non si aprirà il cuore per dolore de' proprij peccati, i quali sono stati cagione del vostro dolore, & confusione?

Considera come andaua il Signore 3
cõ lento passo tutto ansioso, & indebolito, cadendo spesso sotto il peso di quella graue Croce, ma quelli spietati sforzando lo a caminare, & nõ permettendo, che pigliasse pur vn'poco di riposo, gli dauano non vna, ma molte morti. All'vltimo mancando fra le mani de' carnefici & nõ potendo, ancor che fosse da ogni lato spinto, & percosso, andar più oltre dubitãdo quei maluagi, che non morisse prima, & di morte men crudele di quella che haueuano in animo di darli, fecero, che Simon Cireneo l'aiutasse à portar

ſa Croce, rinfacciando al Signore, che vantandoſi egli di eſser figliuol di Dio, & onnipotente non poteſse ſenza aiuto humano portar quel peſo.

4 O amantiſsimo Gieſù non laſciaſte già quella Croce, perche vi rincreſceſse di portarla, ma per darla a noi tutti in perſona del Cireneo; acciò foſsimo tutti partecipi de'ſuoi dolciſſimi frutti. Ancora la voleſte dare al Cireneo huomo gentile, acciò, poiche i Giudei non erano degni, la gloria della noſtra Croce paſsaſse alle gẽti. Oh perche non mi trouai io in quell'hora preſente, & perche non fui io degno di tanta gratia, di poterui aiutar a portar quella Croce? Hauerei forſe vedendo con i proprij occhi le voſtre pene eſtreme ſentito alcun dolore, & inſieme con la voſtra afflittiſſima Madre, & cõ gli altri voſtri amici hauerei ſparſe alcune lagrime. O quanto ſarei ſtato felice, ſe inſieme con voi appreſso la Croce haueſsi finita la vita mia, o che dolce & giocõda morte morir inſieme col ſuo Signore: forſe che come faceſte col ladrone, haureſte ancora a me vſato qualche indulgenza.

Colloquio.

PRega Chriſto Signor noſtro poiche

che egli col suo essempio, & santi documenti ti essorta a portar la Croce dopo lui, anzi egli nella persona del Cireneo l'ha posta sopra le tue spalle, ti dia insieme gratia, che abnegando perfettamente te stesso per amor suo, abbracci volentieri la via aspra, & stretta della S. Croce, come egli l'abbracciò prima per te, & che vogli imprimer talmente questo suo amore nel cuor tuo, che per l'auenire niente altro desideri, nè pensi, nè vogli se nõ solo Giesu per te crocifisso.

Documenti.

QVelli portano con il Cireneo la Croce per forza, & senza merito; i quali sanno bene, non per amore, ma per timore. Et i Religiosi che fanno mal volentieri quello, che l'vbidienza gli commanda. 1

Dobbiamo affaticarci a portar la Croce, fin che posiamo, nel seruitio di Christo confidandoci che quando piu non potremo, non mancherà Dio di solleuarci, & aiutarci, come Christo fu aiutato dal Cireneo. 2

S'alcuna volta ci troniamo stanchi, & afflitti nella via del diuino seruitio ricordiamoci della fatica, & stanchezza 3

che patì per noi Christo in portar quella Croce al Monte.

4 *Quelli pigliano la Croce di Christo, iquali come il Cireneo, vẽgono dalla Villa, cioè lasciano il mondo, et le sue opere, & vanno verso Gierusalem, caminando verso la celeste patria.*

5 *Christo portò prima la Croce, & poi la diede a portar al Cireneo, così quelli che sono superiori, ò Maestri de gl'altri, deuono prima essi portar la Croce della mortificatione, & dell'vbidienza, et di po darla à portare a i loro sudditi.*

6 *Dobbiamo portar la Croce di Christo non come il Cireneo, ma come l'istesso Christo c'insegna, quando disse, chi vuol venir dopò me, pigli la Croce sua ogni giorno, & seguiti me. Prima si deue portar volontariamente, & non per forza, & però dice, Chi vuole. Secondo deue portar la Croce propria, non quella d'altri, & però dice, Croce sua. Terzo la deue portar per gloria di Dio & non per humana laude, & però dice; & seguiti me. Vltimo la deue portar sempre sino al fine; & però dice, ogni giorno.*

MEDITATIONE TRIGESIMA QVINTA.

COME CHRISTO NOstro Signore fu abbeuerato con vino meſchiato con fele.

***

EVANGELIO.

ET vēnero nel luogo, che ſi chiama Golgotha, che vuol dir luogo di Caluaria, & diedero à bere à GIESV vino mirrato meſchiato con fiele, & come l'hebbe guſtato, non volſe bere. *Mat.27* *Mar.15*

Profetie.

DEderunt in eſcam meã fel. Mi diedero in cibo il fiele.

O *Recor-*

Recordare paupertatis meæ, absinthij, & fellis. Ricordati della mia pouertà, dell'assentio, & del fiele.

Considerationi.

Pũto. 1 Considera come giunto, che fu l'affannato Giesù a quel doloroso Monte, vedẽdolo quelli spietati huomini esser già per tanti stratij quasi venuto meno, gli diedero per maggior scherno a beuere d'vn vino corrotto meschiato con fiele, volẽdo dimostrare in ciò quanto amaro, & venenoso animo hauessero contra di Christo, poiche non voleuano lasciar parte alcuna in lui senza il suo particolar tormento: ma il dolcissimo Giesù, ancor che sapesse che beuanda era quella, non la ributtò, ma volse per più augumẽto della sua pena gustarla, percioche mai ricusò, anzi sempre con acceso desiderio cercò ogni occasione di patire, & nel corpo, & nell'anima, acciò più perfetta fusse l'vbidienza del Padre, & più copiosa la nostra Redẽtione: onde volse patire in tutte le sue mẽbra per sanar l'huomo, il quale in tutte le parti del suo corpo era infermo, & anco si come Adamo per la dolcezza, & diletto

letto del frutto prohibito hauea peccato, così egli con la pena di questa amarissima passione, purgasse, & scancellasse la sua colpa.

2 E'consuetudine per quelli che sono condennati dalla giustitia, quando vãno alla morte di vsar con essi alcun' officio di humanità, consolandoli, & animandoli a patir con patienza, & insieme di dargli alcune viuande delicate, & pretiosi vini per lor conforto, & refrigerio. Ma per voi o benedetto Giesù nõ si trouò pietà, non fu chi vi cõsolasse, nè pur chi mostrasse verso di voi alcun segno d'humanità. I vostri consolatori furono da vn lato quelli spietati ministri, i quali di continuo con bestemmie, ingiurie, & vituperij vi villaneggiauano. Dall'altro lato quei superbi Põtefici, & perfidi Giudei, i quali esultando del vostro male andauano per tutta la strada con ischerni, & con derisioni beffandosi di voi; all'vltimo il pretioso vino, & la delicata viuanda, che dopò così doloroso viaggio vi fu apparecchiata, fu quel mortifero beueraggio meschiato cõ fiele, & mirra amarissima, o che acerbo conforto, & che maniera di refettione vi dãno in così estrema vostra necessità i peccati miei, Signor mio.

3 O pietosissima, & sconsolata Madre, che dolore, & che amaritudine sentiste nella vostr' anima, quando vedeste quella diuina bocca qual cibaste col latte del vostro petto esser cosi amareggiata da quel puzzolēte, & amarissimo fele, o con quanto amore, se vi fosse stato concesso, haureste cercato acqua, anzi cōuertita voi stessa in acqua p bagnare quell'assettata bocca, & dar qualche soccorso al vostro dolce, & amato figliuolo. Ohime anima mia, perche per pietà non si spezza il tuo cuore, perche non mandi da gl'occhi tuoi fonti di lagrime, acciò con quelle almeno, se altro non puoi, dij al tuo Signore, & tuo Dio alcun refrigerio, poiche si ritroua per te in tanta amaritudine?

4 Cōsidera quello che ha fatto il Signor con esso noi, & quello che facciamo noi verso di lui, poiche egli co
Psa. 80. me disse il Profeta, cibò il suo popolo della midolla del furmento & lo satiò del mele della pietà, ma noi all'incōtro in cambio del pane soauissimo, gl'habbiamo dato in cibo amara, & dispiaceuol mirra, & in cambio del mele dolcissimo gl' habbiamo dato amarissimo fiele. O bontà ineffabile di Dio, o malitia estrema de gli huomini. Veramente Signor mio quando

veniste al mondo lo trouaste tutto à guisa di vn vino guasto, & inacetito, percioche come è scritto, o- *Gen. 6.*
gni carne hauea corrotta la sua via, & non vi era chi facesse alcun bene, nè *Psal. 13*
vi era pur vno. Le nostre vue erano *Deu. 32*
vue di fiele, & il nostro vino era fiele di dragone, & veneno di Aspidi mortalissimo: ma voi a guisa di quel mansuetissimo Moise col legno della vostra Santa Croce hauete raddolcite le *Exod. 15*
nostre acque, & come vn' altro Eliseo con la farina, con che fu impastato quel pane viuo, che venne dal Cielo *4. Reg.*
hauete tolto da noi ogni amaritudine *4.*
di morte: ma ohime, che essendo noi *Ioan. 6.*
per gratia vostra risanati torniamo di nuouo a mescolar mirra, & fiele nelle opere del vostro seruitio, rendendole con le nostre imperfettioni meno grate, & dispiaceuoli al gusto di vostra Maestà.

Colloquio.

PREGHERAI Christo Nostro Sig[illegible] si come egli quando gli die[illegible] [illegible]ar la Croce la pre[illegible], & [illegible] [illegible] ir in quella, ma dandogli il vino col fiele, poiche l'hebbe gustato non lo volse bere, cosi si degni dar[illegible] il lume della sua gratia, acciò conoscendo il

gran bene, che si ritroua nella Croce delle tribulationi, & per il contrario le amaritudini, che stãno nascoste nelle fallaci consolationi di questo mõdo, lasci & rifiuti questi, & abbracci il patire con gran desiderio, acciò finiendo la tua vita insieme cõ Christo nella Croce, possi dipoi nella sua gloria goder de i dolci frutti di quella.

Documenti.

1 *ALl'hora diamo al Signore vino meschiato con mirra, quando nelle opere del suo seruitio mescoliamo qualche fine humano, o altra imperfettione, la qual fa che gli siano meno grate, & accette.*

2 *Quelli insieme con vino porgono fiele alla bocca del Saluatore, i quali sotto coperta di verità, insegnano falsa dottrina, et ancora quelli, che co'l loro mal essempio, o parole aspre amaricano, & offendono l'animo de' loro prossimi.*

3 *Quelli danno a Christo il vino del suo intelletto mescolato con mirra, i quali nell'oratione danno luogo a pensieri impertinenti; similmente quelli offeriscono la memoria mescolata con fele, i quali si dimenticano de' beneficij riceuuti da sua Maestà, & si ricordano dell'ingiurie fatteli dal prossimo: Parimente*

quelli offeriscono la volontà amaricata à Christo, quando facendo professione di amarlo, danno luogo nel lor cuore ad alcuna sensualità, ò amor di creature.

Se alcuna volta dopò il trauaglio d'alcuna tribulatione, ò tentatione, non sentiamo quella consolatione, & conforto, che desideriamo, non douemo contristarci, ricordandoci, che ancora à Christo Signor nostro, dopò il trauaglio del portar la Croce gli fu in luogo di refrigerio, dato à gustar il fiele. 4

Il Sig. essendogli dato il vino mirrato lo gustò & sentendo, che vi era il fiele non lo volse bere, così noi nõ douemo subito accettare ogni cosa, che si ci offerisce sotto color di bene, ma prima essaminarla dẽtro di noi, & se sentiamo esserci alcun fiele di fine humano o peruerso, rifiutarla secõdo il consiglio dell'Apostolo. Omnia probate, quod bonum est tenete. 5

Nel nostro mangiare, & bere non ci douiamo lamentare se le cose nõ sono così saporite, & delicate come il senso desideraria, ma contentiamoci di ogni cosa, ricordandoci del fiele, & dell'aceto, con che il Signor nostro fu cibato, & abeuerato. 5

MEDITATIONE TRIGESIMA SESTA.

COME CHRISTO N. S. fu crocifisso.

EVANGELIO.

Mar. 15 Luc. 23. Ioan. 19 ET IVI crocifissero GIESV.

Figure.

Gen. 22 *ABRAAM legò Isaac suo figliuolo, & lo pose sopra le legna dell'altare p sacrificarlo.*

Num. 21. *Disse Dio à Moise, che facesse vn serpente di bronzo, & lo mettesse in alto per segno, nel quale riguardando tutti quelli ch erano morsicati da serpenti, viueriano.*

Commandò Dio al Popolo d'Israel, che nel primo mese pigliassero vn Agnello, che fosse senza macchia, & nel decimo quarto giorno di detto mese la sera tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israel lo sacrificassero. Exo. 12

Profetie.

FOderunt manus meas, & pedes meos, dinumerauerunt omnia ossa mea. Hanno perforate le mie mani, & piedi, & hãno disgionte tutte le mie ossa. Psal. 21

Quæ sunt plagæ istæ in medio manuũ tuarum? & dicet, his plagatus sum in domo eorum, qui diligebãt me. Che piaghe son queste in mezo delle tue mani? & dirà di queste son stato piagato in casa di quelli che mi amauano. Zac. 13

Minorasti dies temporis eius perfudisti eum confusione. Hai sminuiti i giorni della sua vita, l'hai riempito di cõfusione. Ps. 80

Considerationi, Parte Prima.

VEdi come quei crudeli carnefici mettono le mani adosso al Pũto 1.

Saluatore, & con gran fretta, & inhumanità lo spogliano ignudo; doue pensa con quanta mansuetudine, si lascia spogliare il mansueto Giesù, anzi egli stesso gli aiuta per desiderio di collocarsi presto in quel letto da lui tanto desiderato: & perche la veste era in tutte le parti del corpo attaccata alle piaghe, nello spogliarlo che fecero quelli spietati Ministri, si staccò insieme con la veste con tanta violēza la pelle dal corpo, che se gli rinouarono con estremo suo dolore tutte le ferite delle battiture. Onde rimanēdo quasi scorticato, & fatto tutto vna piagha, incominciò da ogni parte à stillar quel sangue regale, & a discorrere da tutte le sue membra sino in terra: Staua quel mansuetissimo Agnello non solo con patienza, ma con vn desiderio grande tolerando quel terribil cruciato: o quanta afflittione sentiua il suo dolcissimo cuore, vedēdo quell'odio mortale, & quella sete sanguinolēta de' Giudei, come s'affrettauano a preparar quella Croce, sollecitando i Carnefici, & porgendo loro i chiodi, & instando che presto lo finissero; come che questa fosse a loro gran Croce il vederselo star tanto innanzi à gli occhi.

2 Considera dipoi quanta vergogna,

& confusione apportò al pudicissimo Signore il restar così ignudo inanzi a vn Popolo così grande, & mentre l'humile Giesù esposto al vento, & al freddo, staua tutto tremante aspettando sin che preparassero la Croce; pensa quante ingiurie, scherni, & opprobrij sostenne, & quante villanie, & bestemmie gli furon dette; Ohime che cosa pensiamo, che meditasse in quel tempo il suo pietosissimo cuore, vedendosi da vn canto così suergognato, & da l'altro, che gli stauano preparando così angusto, & penoso letto di Morte? O Madre sconsolata, che dolore era il vostro vedendo sì miserando spettacolo, & quanto sino all'anima vi contristauate per veder il vostro diletto figliuolo star con tanta ignominia tutto ignudo, & tremante auãti à gli occhi di quello impudico Popolo? onde dicono, che spinta dall'amore si fece innanzi, & si accostò à lui la pietosa Madre, & leuãdosi il velo della propria testa, cinse, & coperse il figliuolo, & non potendo più contenersi l'abbracciò, & strinse con infinito suo cordoglio, ma tosto gli fu leuato dalle mani.

Preparata la Croce subito quei Carnefici pigliano furiosamente il man-

sueto Giesu, & lo gettano riuersato sopra di essa, doue egli itēdendo spōtaneamente le braccia, porge loro le mani, & piedi per esser inchiodato; quiui puoi pēsare lo spasmo, & il mortal dolore, che sofferse, quando grossi, & crudeli chiodi penetrauano per le piu sensitiue parti del suo delicatissimo corpo, & le sue sacrate membra, & ossa furono in quella Croce con tanta violenza, da quelle spietate mani stirate, aperte, & miserabilmēte disgiunte, doue considera, che mētre quei crudeli con vn'odio implacabile stāno tutti intenti a dar pena, & tormēto al mansuetissimo Giesù, egli tutto acceso del loro amore staua offerēdo tutti quei dolori, & quel sangue per i lor peccati, & per la redentione delle lor anime all'eterno Padre. O carità incomprehēsibile, o amor fortissimo del nostro Saluatore, poiche nè per tutte l'ingiurie, & opprobrij, nè finalmēte per cruciati, nè per morte puotè mai esser superato, ò sminuito.

4 Considera l'estrema angoscia, & tormento, che sentiua la pietosissima Madre vedendo li stratij, che faceuano al figliuolo, & vdendo quelle voci terribili de' Carnefici, & quei colpi crudeli che dauano per

in-

inchiodarlo, pensa che ciascuno di
quei colpi gli penetraua fino al cuo-
re, & haueua in tal maniera per la
gran compassione impressa nella sua
anima l'imagine del Crocifisso figli-
uolo, ch'insieme con lui patiua,& in-
sieme era da quei Carnefici con lui
confitta in quella Croce.

Vedi come al fine alzando quelli 5
spietati con alte voci la Croce da ter-
ra la lasciarono per maggior crudeltà
cader di colpo nella buca, che a tal
effetto hauean preparata, per la qual
caduta venendosi tutto a crollare, &
conquassare con vno intolerabile
spasimo quel sacro corpo, si apersero
più le piaghe,& incominciarono quel
le sacrate ferite a spargere come da
quattro fonti sangue in gran copia,&
questi erano quei quattro fiumi del
Paradiso, i quali vscendo da quel de-
litioso horto,rigauano con le lor ac-
que tutta la terra. O voi tutti,che ha-
uete sete venite a queste dolcissime
acque, trahetele con allegrezza da i
fonti del Saluatore, venite, & com-
prate senza argento, & senza altra ri- *Isa. 12.*
compensa vino, & latte,succhiate dalla
pietra il mele,& l'olio dal sasso duris- *Deu 32.*
simo,percioche questa è quella pietra
ferma, & stabile, la quale il vero Ia- *Gen. 35*
cob Padre nostro ha dirizzata per se-

gno

gno di gratia, & di clementia, & insieme per titolo di pace, vngendola con l'olio della sua misericordia.

Considerationi. Parte Seconda.

Pũto I. COntempla anima mia il tuo Signore, & Creatore confitto in vn legno senza cosa alcuna, che lo sostenti, se non tre chiodi, da' quali con suo estremo dolore, & senza alcun refrigerio miserabilmente pende: percioche se per mitigar alle volte il dolor de' suoi piedi vuol sostentarsi sopra le braccia, tutte le mani se gli squarciano, & se vuol soccorrere al dolor delle mani appoggiandosi sopra i piedi, ohime, che con vn spasmo intolerabile più s'inaspriscono, & allargano le sue ferite. Onde nõ possono le dolenti membra essendo vgualmente da vn incomprensibil dolore afflitte soccorrere l' uno all'altro, se non con vgual pregiuditio, & pena; quiui non ci è chi gli porga aiuto alcuno, non ci è chi consoli le sue lagrime, nè chi rasciughi il suo sudore, tutti i suoi amici, & conoscenti stanno di lontano, & solo i suoi tormentatori bramosi del suo sangue gli stanno intorno, rallegrandosi del suo dolore, & godendo della sua pena: in

tal

tal maniera l'anguſtiato Gieſu mentre con vna lenta morte andaua conſumandoſi prolungaua la ſua penoſa vita, non perche ſi rallegraſſe di viuere, ma per deſiderio di più lungamente patire.

Ohime dolce Gieſu, cõe vi vedo giacer diſteſo in quella Croce, in quell' acerbo, & penoſo letto talmente confitto, & anguſtiato, che altra parte del corpo non potete mouere ſe non la voſtra ſacrata teſta, & quella ancora eſſendo di ſpine circondata, poiche non può più poſarſi ſopra le braccia della cara Madre cerca ripoſo tra le braccia della doloroſa Croce, & quiui ancora non lo potendo trouare pende miſerabilmẽte inchinata a terra. Ohime, Signor mio quanto abbandonato, & quanto pouero vi trouaſte in quel tempo, poiche in quell' hora lagrimoſa mancò per voi la larghezza de' cieli, & l'ampiezza della terra in maniera, che non haueſte pur tanto luogo, doue poteſte appoggiar la voſtra ſtanca, & dolente teſta: ma perche Signor mio faceſte tanto ſtretta quella Croce, che a pena vi fà luogo per voi, & il Cielo tanto largo, & amplio? veramente nõ per altro ſe non perche voleſte patir voi ſolo per noi, & acciò noi tutti

godeſsimo con voi: ſete molto ſtretto, & auaro delle pene, & molto largo de i voſtri beneficij.

3 O innocentiſsimo Gieſu, che fallo commetteſte voi, & che colpa fu la voſtra, onde meritaſte eſſere ſi crudelmente trattato, che male hanno fatto queſte voſtre ſantiſsime mẽbra, che doueſſero eſsere con tanta fierezza lacerate, & confitte in Croce? Voi certamente niente peccaſte, nè faceſte ſe non che troppo me amaſte, io ſolo fui cauſa del voſtro dolore, il male che il ſeruo ha commeſso, il Signore lo paga; o figliuolo di Dio diletto fin doue è diſceſa la voſtra humiltà, quãto ha potuto la voſtra carità. A me la mia concupiſcenza mi ha tirato al peccato, & voi la voſtra carità vi ha condotto alla Croce, le mie mani per diſubidienza preſero dell'arbore prohibito, & le voſtre per vbidienza ſono nella Croce da chiodi lacerate; io guſtai la dolcezza del pomo, & voi guſtaſte l' amaritudine del fiele: o amantiſsimo Gieſu ben vi vedo da vn lato ſtar ignudo, & freddo in quella Croce, ma dall' altro vi vedo tutto veſtito, & infiammato d'amore; vi vedo da i piedi ſino alla teſta, dalla deſtra alla ſiniſtra, dentro, & fuori tutto pieno di pene, & di dolori, ma non

possono tutte le acque delle vostre passioni estinguere la vostra ardentissima carità.

4 Contempla anima mia in quella Croce il tuo Saluatore, e tuo Dio, il quale essendosi fatto per tuo amore simile a te, & vestitosi della mondissima veste della tua humanità ne ha fatto, come hora vedi, vno straccio per nettar le tue piaghe: onde riceuendo in se stesso le brutture de' tuoi peccati stà in quel doloroso torchio à guisa di vno, che calca le vue tutto imbrattato, & deforme. Ancora vedi il tuo diletto sposo, il qual desideroso di vederti non si contentò, per la grandezza del suo amore, di riguardarti solo per quelle cinque ample finestre delle sue piaghe, ma ha fatto in tutto il corpo Cancelli con infinite aperture per poter meglio riguardarti, & esser da te sin dentro al suo cuore riguardato. Ancora vedi il tuo buō pastore, il qual disceso da que' colli eterni, & venuto à cercarti in questo horrido deserto stà tutto, come vedi dalle spine, & da' morsi d'affamati lupi stracciato, & lacerato. Vedi finalmente l'innocente Agnello vcciso per i tuoi peccati sin dal principio del mondo. Vedi come stà suenato su quella Croce inuolto nel proprio

Cant. 1. *Luc. 1.* *Apo. 13*

san-

ſangue, & arroſtito nel fuoco del ſuo iſteſſo amore. Vedi in che maniera è toſato, & dilaniato da quelle ſpietate mani ſenza mai aprir la ſua bocca, nè dir parola contra quelli, che coſi crudelmente lo trattano, & riguarda fiſſamente in quelle ferite, & piaghe mortali, & conſidera ſe ſi troua dolore ſimile al ſuo dolore.

¶ Conſidera finalmente anima mia il tuo ſpoſo come giace in quel duro letto della Croce, vedi come ſtà inchiodato per aſpettarti, come allarga le ſue braccia per abbracciarti, & come inclina la teſta per darti baci di pace, & d'amore, & ſparge il ſuo pretioſo ſangue per farti di quello vna ſalutifera lauanda, & medicina: ſenti
Cant. 2. con che amicheuoli parole t'inuita dicendo vieni ſorella mia, ſpoſa mia, colomba mia, vieni nelle aperture della pietra, nelle dolci feſſure delle mie ferite. Ecco ch'il tempeſtoſo inuerno della mia paſsione è già paſſato & il noſtro letto ſtà preparato, & tutto fiorito, & ornato del mio roſſeggiante ſangue: hora anima mia, non rifutar l'inuito del tuo ſpoſo, ma aſcendi con amore queſto letto della ſua ſanta Croce, alzati a lui, & humilmente abbraccialo, & con diuotione & riuerenza accoſtalo al tuo

cuore,

cuore, dicendo con la sposa, fascicolo di mira è a me il mio diletto, lo stringerò, & terrò sempre fra le mammelle del petto mio. Cant. 1.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, per quell'amore suisceraro, con che egli volse come Agnello mansueto esser con tanta crudeltà confitto, & suenato nel legno della Croce, per amor tuo, ti conceda gratia di esser seco confitto con i chiodi della sua carità in maniera, ch'essendo per suo amore perfettamente crocifisso al mondo, & a te stesso, niente vogli, niente sappi, niente desideri se non Christo crocifisso, desiderando d'essere in questa vita, ad imitation sua humiliato, disprezzato, & afflitto; acciò meriti nell'altra esser con lui fatto partecipe della gloria della sua resurrettione.

Documenti.

DObbiamo spogliarci affatto dell'huomo vecchio con tutte le sue operationi, acciò così ignudi d'ogni amor proprio seguitiamo l'ignudo Christo. 1

Se riguardiamo il raro essempio di po-

pouertà, che ci ha dato il Signore in voler morir ignudo sopra vn troncone di legno, ci vergogneremo di mormorare, ò lamentarci, quando ci manca alcuna cosa, ò le vesti non sono così buone, & delicate.

3 *Quelli, che sono dedicati al seruitio di Christo, deuono crocifiggere la lor carne con tutti i suoi vitij & desiderij, inchiodandosi con i chiodi de' santi voti nella Croce dell' vbidienza per amor di Giesu, come egli per amor nostro volse esser inchiodato nella sua Croce.*

4 *Christo per amor nostro stese tutte le sue membra sopra il legno della Croce, così noi douemo impiegare tutte le parti del corpo, & anima nostra in suo seruitio, le mani in aiuto del prossimo, i piedi nell'essercitio delle buone opere, la lingua in laudare, & benedire Dio, la mente nelle deuote orationi, & il cuore nel suo diuino amore.*

5 *Quelli inchiodano le mani à Christo, che si smenticano de i suoi beneficij, ò si estolleno delle gratie, & doni riceuuti, ouer si vantano delle lor buone opere.*

6 *Quelli inchiodano i piedi di Christo, i quali sono pigri in andar alle deuotioni, & officij di carità, & pronti alle loro ricreationi & curiosità.*

7 *Christo volse per noi esser alzato da terra, acciò stacchiamo la mente, & desi-*

siderij nostri dalle cose terrene, & gli inalziamo al Cielo, acciò in lui sia tutto il nostro amore & conuersatione.

Se consideriamo gli estremi dolori, 8
che patì Christo per noi nella Croce, ci parra facile ogni fatica, & legiero ogni peso & ogni trauaglio, che potiamo mai patire in suo seruitio.

Confondiamoci cōsiderādo come Chri- 9
sto, ascose la sua gloriosa Natiuità con la bassezza & viltà della stalla, con le tenebre della notte, & col testimonio d'animali muti, & publicò l'ignominia della sua Croce nella Città Regia, nel giorno celebre della Pasqua & in presenza di tutto il Popolo della Giudea: & noi vermiccioli cerchiamo tanto d'ascondere i nostri difetti, & publicare, & estollere le nostre virtù.

MEDITATIONE TRIGESIMA SETTIMA.

DELLI DVE LADRONI crocifissi insieme con CHRISTO

EVANGELIO.

Mat.27
Mar.15
Luc.23.
Io.19.

ET cō esso lui crocifiggono due ladroni, vno alla destra, & l'altro alla sinistra, & GIESV nel mezo.

Figura.

Gen.29 GIOSEFFO *Patriarca fu post o nella Carcere in compagnia de' Malfattori.*

Pro-

Profetie.

ET *cum sceleratis deputatus est.* Fu deputato con li scelerati. Isa. 53.

Abiectionem posuisti me in medio Populi tui. Mi hai posto come il più disprezzato in mezo del tuo Popolo. Iere. 3.

Considerationi.

FV crocifisso il benedetto Giesu fra due ladroni per più vituperarlo, come fosse anch'egli inuolto in simile sceleratezza, & lo posero nel mezo, come egli fusse capo, & Principe de' ladri, doue considera, che di tutte quelle cose, lequali appresso al mondo poteuano apportar alcuna vergogna, & infamia, nessuna mancò, & volse in tutte patire il Saluator nostro, percioche prima patì la più vile, & vituperosa morte, che fosse in quel tempo: di più patì nella Città principale di tutta la Giudea, doue sei giorni auanti con tanto triõfo era stato riceuuto, oltra di ciò patì nel giorno solẽnissimo della Pasqua, nel qual tutto il Popolo della Giudea veniua a Gierusalem: Fu crocifisso nell' hora di mezo giorno, acciò tutti si trouassero presenti; fu alzato Pũto. 1

in alto

in alto nella Croce, acciò da tutti potesse esser veduto: fu posto in mezo de' ladroni come fusse giudicato il piu scelerato di tutti. Patì nel luogo publico della giustitia, acciò, fosse da tutti riputato malfattore: Finalmente patì in luogo eminente sopra il monte, acciò fosse spettacolo a tutto il Mondo.

2 O quanto fu esecrabile l' iniquità de' Giudei crocifiggendo a guisa di vn ladro il Redentor del Mondo, ma egli per sua carità volse esser co' peccatori crocifisso per dimostrare che per i peccatori patiua, & moriua. Ancora fu così ordinato dalla diuina sapienza, che Christo fosse posto tra due ladroni per figurare in questo fatto il giuditio vniuersale, nel qual Christo eterno Giudice douea venir a giudicar il mondo. Staua adunque Giesu in quella Croce a guisa di Re nel suo Trono Regale, & staua in mezo de' ladri, percioche la natura humana, laqual douea giudicare era per il furto del primo parente rea di latrocinio. Il buon ladrone, che staua alla destra rappresentaua gli eletti, con i quali il Saluatore douea vsar misericordia, & per il mal ladrone, che staua alla sinistra, erano figurati i reprobi, i quali restando nella loro osti-

ostinatione, doueuano essere, secondo il rigor della diuina giustitia, cõdennati.

Considera, come quello, che nel Cielo sta in mezo delle diuine persone, hora lo vedi nel Caluario in mezo di due infami ladroni, & quello, che in Cielo è adorato, & riuerito da gli Angioli, è nel Caluario da gli huomini riputato, & bandito per ladro, & quello, che apparue sopra il Monte Tabor, tutto risplendente, & glorioso tra due santissimi Profeti, lo vedi hora sopra il Caluario tutto piagato, & dishonorato tra due scelerati homicidi. Ben vedo Signor dolcissimo, che voi voleste come disse il Profeta, esser quì in terra deputato fra li scelerati per collocar noi in Cielo fra i Chori de gli Angioli: Voi veramente sete quell' huomo, il qual disceso per amor nostro da quella Celeste Gierusalem, & venuto in questo instabile Hierico del nostro secolo, sete condotto nelle mani de' ladroni, & hora fra ladroni vi ritrouate cosi spogliato, & mezo morto, & certo che altro non sono quei ladroni, fra i quali vi trouate se non i peccati nostri, i quali come veri ladroni tolsero a Dio l'honore, & à voi la vita. 3 Met. 17.

Colloquio.

PRegherai Christo Signor nostro, poiche egli stando in Croce per la compagnia, che li fu data, de' ladroni, volse per tua salute esser riputato iniquo, & scelerato; ti conceda gratia, poiche egli gloriosissimo Dio si auuilì, & abbassò tanto per te, che tu ancora, ilquale sei veramente malfattore, & iniquo, non ti vergogni, anzi ti rallegri, d'esser riputato tale, accettando volentieri per amor suo, & per i tuoi peccati ogni confusione, acciò meriti esser insieme con lui nella sua gloria esaltato.

Documenti.

1 *SI come Christo volse esser Crocifisso per amor nostro fra due Ladroni, così noi douiamo per amor suo crocifiggere lo spirito nostro fra due Ladroni, che sono la carne, & il mondo.*

2 *Se Christo tolerò nella sua compagnia vn Giuda, & nella morte non si sdegnò star fra' Ladri così noi non ci douiamo sdegnare, ma tolerare l'imperfettione de' prossimi nostri, & non ci vergognare di conuersare con quelli, che sono di più basso stato, ò di più vil conditione di noi.*

Dob-

Dobbiamo sopportare con patienza 3
quando gli huomini dicono, & fanno alcuna cosa contra la nostra fama, & innocenza, considerando che Christo essendo innocentissimo sostenne come infame esser fra' Ladroni crocifisso.

Christo se bene staua in mezo de' Ladroni, non però prese niente della lor malitia, ma communicò à quelli la sua Santità conuertendone vno: così noi conuersando fra peccatori, douemo procurare che non ci si attachino i loro vitij, ma di communicare à loro le nostre virtù. 4

Christo volse nascere fra Animali, 5
viuere in compagnia de' poueri, & morire fra Ladroni: non basta à quelli che fanno professione di esser serui di Christo cominciare con humiltà la loro conuersione, se ancora in tutta la vita sin al fine non fuggono ad imitatione del Signore ogni humana gloria, abbracciando il disprezzo, & la confusione.

MEDITATIONE TRIGESIMA OTTTVA.

DEL TITOLO POSTO *ſopra la Croce.*

✠

EVANGELIO.

Mat.27
Mar.15
Luc.23.
Io.19.

SCRISSE ancora Pilato il titolo della cauſa ſua, & la poſero sù la Croce ſopra il capo di lui, & era ſcritto in lettere greche, latine, & hebraiche. Queſto è GIESV Nazareno Re de' Giudei, per il che diceuano à Pilato i Pontefici, non volere ſcriuere Re de' Giudei, ma che egli ha det-

to, io sono Re de' Giudei, Rispose Pilato quel che io ho scritto, ho scritto.

Profetie.

ERit altare Domini in medio terræ Aegypti, & titulus Domini iuxta terminum eius. Sarà l'altare del Signore in mezo della terra d'Egitto (cioè, della Giudea, laquale per la mala vita di quel popolo era simile ad vno Egitto) & il titolo del Signore sarà appresso l'estremità di esso altare. *Esa. 19.*

Dicite in gentibus quia Dominus regnauit à ligno. Dite nelle genti, che il Signore ha regnato dal legno. *Ps. 95.* *Iustino martire nel dialogo con Trifone afferma questa essere l'antica lettione di questo salmo, il quale da Giudei fu corrotto.*

Considerationi.

SCrisse Pilato il titolo della Croce, non come voleuano i Giudei, ma come la diuina prouidenza hauea ordinato per honore del Saluatore, & per gloria della sua Chiesa. Diceua adunque Giesu, Nazareno Re de' Giudei. Per Giesu, che vuol dir Saluatore, significaua come per la Croce, & morte sua ci hauea portata la salute; per Nazareno, che

vuol dir fiorito, significaua l'innocenza, & santità di Christo poiche era quel bellissimo fiore nato della radice di Iesse, sopra il quale, come
Esa. 11. disse il Profeta, douea riposare lo spirito del Signore. Per Re, significaua la potestà, & il dominio che Christo haueua, & doueua esercitare sopra tutto il mondo, & perciò era scritto in diuerse lingue delle più famose, & più vniuersali, che fossero in quei tempi, significando in ciò la diuina prouidenza, che ogni lingua, & ogni Popolo douea confessare, che Giesu Christo era Re de' Re, & Signor de' Signori; Finalmente per Re de' Giudei, cioè de' confitenti, & credenti, voleua significare, che quelli, che lo negheriano, non sariano suo Popolo, nè
Dan. 9. figiiuoli del suo regno, ma quelli solamente, che come veri figiiuoli del fedele Abramo lo doueuano confessare, & riceuere la sua santa fede.

2 O ciechi, & miseri Giudei, ecco che per questo trionfal titolo si manifesta chiaramente la vostra inuidia, & si confonde la vostra malitia, poiche per quella causa, ch' iui è scritta della morte del Saluatore, per l'istessa si conuince, che non era degno di morte, percioche se Giesu è Saluatore, non conueniua che morisse quel-

lo, che era venuto a dare a voi la salute, & la vita. Secondo, se è Nazareno cioè fiorito, & innocente essendo egli quel fiore, che spande per tutto il mondo l'odor delle sue virtù, & anco innocente, come Pilato più volte testificò, & l'istesso suo traditore lo confessò; non si deue alla innocenza, & alla virtù morte, ma vita; non vituperio, ma laude. Terzo se è vostro Re, & Signore, è grande impietà vccidere il suo Re, anzi sogliono tutti i Popoli, come in molti luoghi è scritto, quando veggono il lor Re, gridar con liete voci, viua il Re. Vltimo se è Re de' Giudei, conseguentemente è del sangue vostro: onde è grande impietà incrudelire senza causa, & dar la morte ad vno del vostro sangue. Ancora se è Re de' Giudei, cioè de' confitenti, non conuiene, che lo negate, & condennate, ma che lo confessate, & adorate come vostro legittimo Re, & Signore.

Dall'altro canto per questo medesimo titolo conueniua molto bene, anzi era necessario, che Christo morisse, perciochè fu chiamato Giesu, come l'Angelo hauea predetto: acciò facesse saluo il suo popolo da i loro peccati, ilche non si poteua 3 *Mat. 1.*

Isa. 53. fare se con la sua morte non sodisfaceua alla pena, che quelli meritauano, poiche secondo la legge, senza sacri-
Hebr. 9. ficio, & senza spargimento di sangue non si faceua la remissione de' peccati. Secondo conueniua che morisse,
Isa. 40. perche era Nazareno, che vuol dire fiore ouero innocente, & Giesu era quel fiore, del quale predisse il Profeta, che douea cadere, & seccarsi. Ancora essendo egli solo innocente, & santo fra tutti gli huomini, egli solo poteua col suo sacrificio placare l'ira del Padre verso i peccatori, onde fù conueniente ch' egli solo per quelli morisse. Terzo perche era Re, & l'ufficio di buon Re, & Capitano è di andar innanzi al suo Popolo nelle battaglie, & riceuere i primi colpi de gl' inimici, come dissero i figliuoli
1. Reg. 1 d'Israel a Samuel, *Rex erit super nos, & iudicabit nos, & egredietur ante nos, & pugnabit bella nostra pro nobis.* cosi il Saluatore come nostro vero Re andò auanti, & si espose a' colpi della morte, & del Demonio che veniuano armati contra di noi, & distruggendo con la sua morte la nostra morte, & col legno della sua santa Croce spezzando la testa al tiranno infernale, ci liberò dalle lor mani, & ci restituì la libertà, & la vita. Vltimo

s'era

s'era Re de' Giudei, doueua morire poiche il testamento fatto a quel popolo non poteua hauere il suo valore senza che morisse il testatore. Onde acciò le promesse della gratia, & gloria fatte in quel testamento, hauessero effetto, fu necessario, che Christo ch'era il testatore morisse, come da tutti i Profeti era stato predetto. Hebr. 9.

Ma ditemi, Signor mio, se voi sete Re, come il vostro titolo dimostra, doue è la Corona regia, lo scettro, & il trono regale? se forse non sono quelle spine, che vi trafiggono il capo, quei chiodi, & quella croce, da i quali così miserabilmente pendete. Ancora se sete Re, doue è la purpura regale, & le splendide vesti? doue è la turba de' cortigiani, che vi accompagnano, & gli esserciti, che vi difendono? Anzi vi vedo Signor mio star nella croce ignudo, pouero, & da tutto il mondo abbandonato, & disprezzato; ma solo l'amore, o dolce Giesu è quello, che non vi lascia, nè v' abbandona, ma vi tien compagnia, & vi honora in quella Croce, l'amore è la vostra Corona, lo Scettru, & il Seggio regale, l'amore è la purpura, & il regal vestimento, che vi circonda, l'amor finalmente son li Soldati, &

gli esserciti, con che distruggeste il peccato, superaste la morte, spogliaste l'inferno, & facendo violenza al Regno de'cieli l'acquistaste per li vostri eletti.

5 Andiamo dunque tutti, & come veri consitenti, facciamo riuerenza, & adoriamo il nostro Re, confessiamo, che egli è Giesu, cioè vero Saluatore, & Redentor del mondo; pregandolo, che vogli curar l'anime nostre, & mondarle da ogni macchia di peccato: confessiamolo esser Nazareno, cioè fiorito; pregandolo, che ci faccia fiorire in ogni sorte di virtù, confessiamolo ancora Re de' Giudei, cioè de'credenti, à cui il Padre eterno ha dato ogni potestà in Cielo, & in terra, pregandolo che ci vogli difendere, & condurci al Cielo, oue come nostro Re lo confessiamo, & lodiamo in eterno.

Colloquio.

Pregherai Christo nostro Signore, poiche egli non solo per la ignominia della Croce, ma ancora per il titolo, che in diuerse lingue fu posto sopra di essa, tolerò di essere come scelerato, & ambitioso, fra tutti i Popoli diffamato, ti voglia conce-

der gratia di combattere virilmente, ſotto il ſuo trionfante titolo, acciò ſuperando in virtù di quello ogni diabolica ſuggeſtione, poſsi a maggior gloria del ſuo Santo nome,& ſalute dell'anima tua, riportare di tutti i tuoi nemici perfetta vittoria.

Documenti.

QVando ſtiamo nella Croce delle tribolationi,& tentationi, habbiamo ſempre per noſtro aiuto, & conſolatione nella bocca, & nel cuore il Titolo trionfale della Croce di Chriſto. 1

Quelli non vogliono hauer Chriſto per loro Re, i quali ſi vergognano di parere ſpirituali, & virtuoſi, ritirandoſi per riſpetti humani da dire, ò fare alcuna coſa à gloria di Chriſto. 2

Potentiſſimo rimedio contra ogni tentatione è vna ferma, & riſoluta volontà; onde quando ſiamo impugnati dal Demonio, acciò mutiamo il propoſito della noſtra vocatione, ouero di altra buona riſolutione, riſpondiamo con Pilate, Quod ſcripſi ſcripſi. *quello, che ho fatto voglio ſia fatto, & ſubito il Demonio ſi ritirerà, come fecero i Giudei.* 3

Chriſto viuendo non volſe accettare il Titolo di Re, perche cō quello lo voleuano honorare, ma l accettò ſtando in Croce 4

quando con quello era più dishonorato; così i serui di Christo deuono fuggire i Titoli, & le dignità, che gli apportano honore, & estimatione, & solo deuono accettarli quando per quelli gli è data occasione di più patire, & trauagliare senza honore alcuno.

5 *Christo volse hauer il Titolo del suo honore dopò le spalle, & quelli, che lo vituperauano auanti gl'occhi; così i serui suoi deuono hauere dopò le spalle, & dimenticarsi delle lodi, & virtù loro, che gli possono esser causa d'inalzarsi, & per il contrario hauer sempre auanti gli occhi i loro difetti, & mancamenti che gli possano humiliare.*

MEDITATIONE TRIGESIMA NONA.

DELLA DIVISIONE delle vesti di CHRISTO N.S.

EVANGELIO.

I Soldati dopò hauerlo crocifisso, pigliarono le sue uestimenta, diuidendole in quattro parti, vna per ciascuno, ma la tunica perche era inconsutile tessuta di sopra per tutto, dissero tra di loro, nõ la rompiamo, ma gettiamo le sorti di chi ha da essere, & questo fecero li soldati, & sedendo custodiuano GIESV. *Io. 19. Luc. 23 Mat. 27*

Figu-

Figura.

Gen. 37 *LI fratelli di Gioseffo, dopò hauerlo spogliato, & posto in vna Cisterna secca, tinsero le sue vestimenta di sangue, & le mandarono al Padre.*

Profetie.

Psal. 21 *DIuiserunt sibi vestimenta mea, & super vestem meam miserunt sortem.* Hanno diuise fra se le mie vestimenta, & sopra la mia veste hanno messa la sorte.

Considerationi.

Pũto 1. COnsidera la liberalità del Saluatore, il quale ancor che stia in quella Croce assediato da i dolori della morte, nõ può con tutto ciò smenticarsi di far beneficij; poi che dopò hauer dato tutto se stesso, la vita, & il sangue per salute del Mõdo, acciò non restasse cosa, che non fosse impiegata in beneficio de' peccatori, volse ancora delle proprie vesti, far parte alli suoi nemici. Dall'altro canto vedi come quelli scelerati Carnefici indegni di tãto beneficio, pigliano

quasi

quasi con dispreggio quelle pouere vesti ne gl' occhi dell' istesso Christo. Per maggior suo dishonore le stracciano in pezzi, & gettano sopra di esse le sorti, burlandosi della pouertà di Christo. Pensa l' afflittione, che sentiua il Saluatore, vedendo cō quāto dispreggio trattauano, & si giocauano le sue vesti, similmente il dolor, che sentiua la sua pietosissima Madre, vedendo gettar le sorti, & esser preda di vilissimi Carnefici quella veste, laqual essa con tanto amore, & deuotione hauea al suo caro figliuolo tessuta & lauorata, & non può fare, che voltandosi a lui con gl' occhi lagrimosi non dicesse. Deh cuor mio, perche nō date voi alcuna cosa alla vostra Madre, la quale al suo petto vi alleuò, poiche fra i Manigoldi, che vi crocifiggono compartite le vostre vestimenta?

Nelle giustitie, che si fanno nel mondo, non si sogliono leuar le vesti a colui, che muore se non è vn estremo ribaldo, & huomo infame, il che auenne al Saluator nostro, poiche a lui, come fusse huomo infame, & scelerato tolsero le vesti, lasciandolo ignudo; a gli altri ladroni non si legge, che toglieslero le vesti, nè che gli dicessero ingiurie, come

come fecero à Christo, ilqual solo in tante maniere, & sopra ogni altro afflissero, & vituperarono: o cõpassione o crudeltà nõ mai più vdita fu questa, che passò nel Caluario, poiche à piè della Croce in presenza di Christo & sù gli occhi della Madre stãno quei crudeli Ministri dopò hauere stracciato il corpo del figliuolo stracciando, ò giuocando fra loro ancor le vesti, & quel che è degno di maggior compassione, che insieme con le vesti del figliuolo diuidono non solo in quattro parti, ma in mille pezzi il cuore dell'addolorata Madre.

3 Considera quì la grande humiltà di Christo, & vedi in mano di chi è dato il Re della gloria, lo Dio della Maestà; in mano d'huomini vilissimi, de' quali tanta era la mendicità, & bassezza, che le vesti di Christo ancor che fossero di poco prezzo, nondimeno con tanta sollecitudine, & essattione diuisero fra se: o sin doue si humiliò l'altezza del Cielo, o ineffabile patiẽza del Saluatore, ilquale vedendo far questo innanzi a suoi occhi così patientemente lo tolerò, & non è marauiglia, poiche egli era quell'Agnello innocente, mansueto, il qual offerẽdo se stesso per i peccati del mondo, non solo mai aperse la sua sacra bocca cõ-

tro à quelli, che ſi crudelmente lo toſauano; ma benignamente della propria lana, li veſtì, & ricoperſe.

Volſe il Signore, che la ſua Veſte foſſe diuiſa in quattro parti per ſignificare, che la fede ſua douea diſtenderſi in tutte quattro le parti del Mõdo, & coſi tutti i Popoli fatti per la fede di Chriſto partecipi della ſua ſacra paſſione, doueano veſtirſi dell'iſteſſo Chriſto nella maniera che il Sole veſte, & adorna tutta la terra. Ma la Tunica incõſutile che ſignificaua la ſua Chieſa non permiſe che foſſe diuiſa, ſignificando in ciò l'integrità dell'iſteſsa Chieſa, la quale in tutte le parti del Mondo, & in tutte le nationi, & Popoli douea eſser vna, & indiuiſa, ſi come vna è la fede, vno il Batteſimo, & vn ſolo Iddio, ilquale da tutti douea eſser adorato. Voleſte ancora, o dolciſsimo Gieſù, ſecõdo che fu diuiſa la voſtra veſte, coſi ancora far quattro parti del voſtro amore, percioche prima faceſte parte a gl'Angioli, poiche riſtoraſte le loro ruine: di poi faceſte parte à gli huomini, perche col voſtro ſangue li ricõpraſte: ancora faceſte parte a gl'inimici, pregãdo p loro, & eſcuſandoli appreſso al Padre: Finalmẽte faceſte parte a'voſtri crocifiſsori, poiche con le voſtre veſti li ricopriſte,

Colloquio.

PRega Christo Signor nostro, per quell'amore, con che volse, che le sue sacrate vestiméta fossero diuise fra quei crudeli Ministri, che l'haueuano posto in Croce, ti conceda gratia, perche tu ancora per i tuoi peccati & offese fatte contra di lui, sei del numero di quelli, che l'hanno crocifisso, d'esser fatto ancor partecipe della pretiosa veste della sua incomparabil carità, acciò coprendo con quella la tua nudità, & la bruttezza de' tuoi peccati, possi alla morte tua comparir sicuro alla sua presenza, & non esser escluso dalle sue celesti nozze.

Documenti.

1 *DOuemo essere apparecchiati à far bene, & rimunerar quelli, che ci ingiuriano, & ci fanno male, come Christo rimunerò i suoi crocifissori diuidendogli le sue vesti.*

2 *Se le vestimenta del Signor nostro furono diuise fra vilissimi Carnefici, perche vogliamo noi che tutte le nostre siano rispettate, & tenute in conto da ogni vno?*

3 *All'hora diuidiamo le vestimenta di Chri-*

Christo, quãdo non istiamo vniti fra noi, ouero siamo causa di alcuna disunione, ò discordia fra gli altri.

Dobbiamo conseruar intiera la veste della carità, & amor di Dio, non diuidẽdola in amare altre cose, come Giesu non volse che la sua fosse diuisa. 4

Non ci dobbiamo curare se per amor di Christo siamo lacerati dal mondo nelle vesti esteriori dell'honore, & beni temporali, pur che conseruiamo intiera la veste interiore della virtù, & innocenza dell' anima nostra. 5

Il Religioso per il voto dell'vbedienza sta con Christo nella Croce dell' abnegatione di se stesso; per il voto della pouertà, si spoglia, & dispensa le vesti esteriori de' beni temporali, & per il voto della castità conserua intiera la veste interiore della giustitia, della quale l'anima si veste. 6

Quelli che si diuisero fra se le vesti di Christo, erano soldati: per dar ad intendere, che il Signore nõ comparte il premio della sua passione, et morte fra quelli che delicatamente viuono: ma fra soldati, cioè fra quelli che combattono virilmente contra i vitij, & contra se stessi. 7

MEDITATIONE QVADRAGESIMA.

DELL'INGIVRIE, CHE diceuano à CHRISTO *N. S. mētre ſtaua nella Croce.*

✠

EVANGELIO.

Mat. 27
Mar. 15
Luc. 23.

QVELLI, che paſſauano beſtemmiauano GIESV mouendo i capi loro, & dicendo. Vah tu che diſtruggi il Tempio di Dio, & in tre giorni lo riedifichi, ſalua te medeſimo, ſe ſei figliuol di Dio, & *deſcen*di di Croce. Similmēte i Prencipi de' Sacerdoti inſieme con li

li Scribi, & più vecchi schernẽdolo l'vn verso l'altro diceuano, egli ha fatto saluo gli altri, & se stesso non può far saluo, se egli è Re d'Israel, descenda hora di Croce, & gli crederemo, si è confidato in Dio, hora lo liberi se vuole, perche ha detto, io son figliuol di DIO.

Figura.

NOE hauendo beuuto il vino, imbriacatosi, giaceua ignudo dormendo nel Tabernacolo, & vedendolo Cham suo figliuolo, lo vituperaua, mostrandola à gli altri fratelli. Gen. 9

Profetie.

OMnes videntes me deriserunt me, locuti sunt labijs, & mouerunt caput. Sperauit in domino, eripiat eũ, saluum faciat eum quoniam vult eum. Ps. 21.
Tutti quelli, che mi vedeuano, si burlarono di me, hanno sparlato con le lor labbra, crollato il lor capo; Ha sperato nel Signore, egli lo liberi,

& lo

& lo facci saluo, poiche si compiace di lui.

Ps. 10. *Ego factus sum opprobrium illis, viderunt me & mouerunt capita sua.* Io son fatto opprobrio a quelli, mi videro, & crollarono i capi loro.

Thre. 2. *Plauserunt super me manibus omnes transeuntes per viam, sibilauerunt, & mouerunt caput suum.* Tutti quelli che passauano per la via mi scherniuano, percotēdo le lor mani, hanno fischiato, & crollato il lor capo.

Considerationi.

Pūto I. INaudita fu la crudeltà de' Giudei verso il Saluatore poiche nō solo cōtra ogni debito di humanità non compatiuano alle sue estreme miserie, ma più crudeli che l'istesse fiere, nō cessauano ancor nell' vltimo della sua vita, mentre staua fra acerbissime pene agonizando, di perseguitarlo, & poiche con li fatti non possono più offendere, lo perseguitano con le lingue, & non trouando in lui delitto, ò peccato da potergli rimprouerare, gli rinfacciano gl' istesi beneficij, che da lui haueuano riceuuti. Andauano innanzi, & indietro spasseggiando auanti la Croce quei superbi Pontefici, crollando il capo, & burlandosi di Christo insieme con li Scribi

mot-

motteggiandolo conuertiuano in ſuo vituperio tutte le coſe, che il Saluator gli hauea dette per loro inſtruttione, & tutti i miracoli, & opere, che hauea fatte in beneficio de i loro infermi: o lingue venenoſe o malitia diabolica, mai non fu viſto al mondo vn giudicio piu ingiuſto, & piu ſeuero di queſto, poiche in quel tẽpo, che ad ogni malfattore, ancorche ſceleratiſsimo, ſe gli ſuol vſar alcun ſegno d'humanità, & di compaſsione, ſolo à Chriſto Redentore, & lor ſommo benefattore fu negata ogni humanità, ogni compaſsione, ogni miſericordia.

Conſidera quanto queſte beſtemmie, & improperij di quello ſcelerato 2
Popolo offendeuano il pietoſiſsimo cuore del manſueto Gieſu, percioche le ingiurie, che ſi fanno a quelli, che ſon caduti in alcuna miſeria, & calamità, più intimamente affliggono, che non fa l'iſteſſa calamità, & tanto piu li penetrauano il cuore, quanto, che vedeua eſſer burlato da quelli, a' quali egli hauea dato ſe ſteſſo, & tutte le coſe ſue, quelli che egli conſeruaua in vita, & gli paſceua, & a' quali daua, & conſeruaua la ſanità, le forze, le ricchezze, l'honore, & tutto il bene, che haueuano: a queſti partico-

lar-

larmēte era venuto dal Cielo per redimerli, hauea preso carne della lor progenie, per questi hauea per trentatre anni tolerate tante fatiche, disagi & trauagli nel Mondo, & per questi finalmente patiua tāti cruciati & morte, per dare a loro la vita. Hora per ricōpensa di tanti beneficij, che da Christo loro Saluatore hanno riceuuto, gli rinfacciano per ischerno gl' istessi beneficij, in che molto ben si conobbe tutto questo esser stata inuētione del diauolo, il qual dubitando che Giesù fosse quel che douea venir a saluar il mondo, fece tutto il possibile per impedir la sua passione, & vsò ogni arte per indurlo a qualche impatienza, o disperatione, ouero poiche tanto mostraua desiderar la cōuersione de' Giudei, d'indurlo sotto questo pretesto a discender da quella Croce.

3 Ha fatto saluo gli altri, & se stesso non può saluare, diceuano quei maligni Giudei, anzi se Christo hauesse voluto saluar se stesso, & nō perseuerare fino alla morte in Croce, non haueria potuto saluar alcuno: percioche essendo scritto, che non può essere saluo quello che nō perseuera fino al fine, molto meno potria essere Saluatore: dunque, o buon Giesù, per hauer voluto saluar gli altri, non haue-

te volu-

te voluto ſaluar voi ſteſſo, ma hauete voluto patir, & morir per noi; non poteſte dunque ſaluar voi, perche nõ voleſte, & non voleſte perche troppo ci amaſte, & perche coſi vi coſtrinſe il voſtro amore. Diceuano di piu quei maligni, Se ſei figliuol di Dio, ſalua te medeſimo, deſcendendo di Croce: o cieca ſtoltitia de'Giudei, anzi perche è vero figliuol di Dio, non conuien, che laſci l'vbidienza del Padre, nè che deſcenda da quella Croce, o laſci di beuer quel Calice, che il Padre ſuo gli ha dato, la qual vbidiēza, & zelo dell'honor paterno, tanto premeua il Saluatore, che ſe tutte le forze del Cielo, della Terra, & dell'inferno, ſi foſſero vnite inſieme per iſtaccarlo da quella Croce, non ſariano ſtate baſtanti, nè anco per mouerlo. Diceuano di più, Se è Re d'Iſrael, diſcenda di Croce, & gli crederemo, anzi ſe è Re d'Iſrael non conuiene, che diſcenda, percioche eſſendo ſcritto, ch'il Signore ha da regnare dal legno, & ancora hauendo Pilato poſto quel titolo regale ſopra la Croce di Chriſto, molto ben conueniua, che ſe egli era Re ſteſſe ſaldo nella Croce, & nõ laſciaſſe la Verga del ſuo Imperio, nè abbandonaſſe il titolo del ſuo Regno.

Q O dol-

4 O dolcissimo Signor mio, che saria stato di noi, se a persuasion de' vostri nemici foste disceso da quella Croce, ohime quanti sariano mancati sotto il peso delle passioni, & tribulationi di questa vita, se non ci haueste dato cosi generoso essempio di costanza, & perseueranza: dunque voleste star saldo in Croce per darci essempio di mai lasciar di patire, & mortificarci fino alla morte. Ancora voleste star saldo in Croce per farla cō la vostra dimora più molle, & piu dolce, percio che essendo scala per andar al Cielo, ci saria parsa troppo aspra, se voi prima nō foste passato per quella. Ancora voleste star in Croce per difendere, & ricoprir noi, riceuendo sopra di voi le percosse, & colpi dell'ira paterna, che meritauano i peccati nostri. Finalmēte voleste star in Croce p tirar a voi tutte le cose, per tirar i cuori degli huomini alla vostra cognitione, al vostro amore, & alla vostra vbidiēza.

5 Pensa hora come il pietosissimo Signore in mezo di tanti suoi dolori, & ingiurie, douea fra se stesso dir nel cuor suo, Popolo mio che ho io fatto cōtra di te, & in che già mai ti hò cōtristato, perche sei di si crudel animo verso di me tuo Creatore, & tuo Dio? Io p tuo amor percossi l' Egitto, sec-

'cai sotto i tuoi pedi il mar rosso, & disfeci senza tua fatica tutti i tuoi nimici. Tu all'incõtro mi hai dato nelle mani di Pilato mi hai percosso con flagelli, & cõ tanto studio hai procurata la mia morte. Io nel deserto ti hò cibato cõ mãna, & tu mi hai abeuerato di fiele, & di aceto. Io per quaranta anni nel deserto ti portai a guisa di Madre nelle mie braccia, cõseruando fino a' tuoi vestimenti, che nõ si consumasscro, & tu caricãdomi con vna Croce mi hai menato al Caluario, & spogliandomi de' miei vestimenti mi hai in quella ignudo si crudelmente confitto. Io ti honorai cõ lo Scettro, & corona regale, & tu mi coronasti di spine, & schernendomi cõ vno scettro di canna percuotesti la mia testa. Popolo mio che deuo io piu fare verso di te, ecco che per trẽta tre anni mi sono affaticato, gridando & facendo segni per cõuertirti a me, & mai non mi hai voluto ascoltare; cessi hormai la tua malitia, & si spezzi la durezza del tuo petto, & quello, che le mie parole, & tanti miracoli nõ han potuto ottenere, almeno hora la mia acerbissima passiõe, la moltitudine delle mie piaghe, & la caldezza del mio sãgue, & delle mie lagrime amollischino il tuo cuore, & ti cõuertino a me Dio tuo.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore poiche egli posto nella Croce tolerò per te di esser con parole di scherno da'suoi nemici beffato, & ingiuriato, ti dia gratia che per nissuna suggestione, o tentatione diabolica, ouero humana sij indotto à lasciar la Croce del suo seruitio, ouero della patienza nelle tribulationi, che egli per tua salute ti māda che nel suo amore, & nel tuo santo proposito stij sempre fisso, & costante fino alla morte.

Documenti.

1 *SE bene il Demonio, ouero il mondo si sforzano di persuaderci, che descendiamo di Croce, cioè che abbandoniamo il proposito della vita virtuosa, ouero che lasciamo l'essercitio d'alcuna buona opera, non douemo ascoltarli, ma star saldi fino alla morte nella Croce insieme con Christo.*

2 *Christo perche era figliuol di Dio nō conueniua, che descendesse, ma che dalla Croce ascendesse al Padre, così i serui di Dio non conuien, che discendano all'imperfettioni, & bassezze del Mondo, ma che ascendano sempre di virtù in virtù fin'al*

fin'al sommo della perfettione.

Douemo star costanti nel buon proposito incominciato, & per nessun pretesto di buone opere, ancorche pensassimo poter conuertir il Mondo, douemo condescendere ad alcuna imperfettione; come Christo, se bene i Giudei prometteuano di credere in lui, non volse però descender di Croce. 3

Christo in Croce prouocato con diuerse ingiurie, & scherni tace, & non rispõde, ma si bene risponde al ladrone, consola la Madre, & si raccomanda al Padre, per insegnarci che doue va l'honor di Dio, o la salute dell'anime, douemo mostrarci, & parlare, ma nelle nostre persecutioni, & ingiurie douemo per amor di Christo tacere, & sopportare. 4

Nelle nostre tribulationi, & tentationi se bene ci pare che Dio ci habbia abbandonato, non douemo però mai diffidarci del diuino aiuto, perche al suo tẽpo saremo senza dubbio aiutati, & consolati. 5

Quelli si burlano di Christo nella Croce, che si vantano, & gloriano ne' lor peccati co' quali hanno crocifisso l'istesso Christo. 6

MEDITATIONE QVADRAGESIMA PRIMA.

DELLA PRIMA PAROla, che disse il Sig. in Croce.
Pater dimitte illis.

***

EVANGELIO.

Luc. 23. ET GIESV diceua. Padre perdona a quelli, *imperoche* non sanno quello che si faccino.

Figura.

Exo. 32 *MENTRE i figliuoli d'Israel stauano nel deserto idolatrando, & mormorando di Moise lor Capitano, staua Moise inginocchiato sulla cima del Monte pregando Dio, che perdonasse loro.*

Prote-

Profetie.

PRo eo vt me diligerent detrahebant mihi. Ego autem orabam, & posuerunt aduersum me mala pro bonis, & odium pro dilectione mea. In cambio di amarmi mi detraheuano, ma io pregauo per loro. Mi hanno reso male per bene, & odio per amore. Ps. 108

Et pro trãsgressoribus rogauit. Pregò per i transgressori. Isa. 108

Considerationi.

NOn si contentarono quelli empij mandar bestemmie cõtra il figliuol di Dio, ma ancora riuoltarono le lor diaboliche lingue contra il Padre delle misericordie, dicendo à Christo, si è cõfidato in Dio, lo liberi se vuole: con la qual bestemmia rinfacciauano a Christo la sperãza che hauea nel Padre, & insieme calunniauano la potenza, & bontà dell'istesso Padre, come nõ potesse, ò nõ volesse liberar il figliuolo: O quanta afflittione prese in quel punto il cuore del benignisimo Giesu, sentendo tali improperij, & ingiurie, che diceuano al Padre suo. Onde ve- Pass. 10

dendo il terribil giudicio, che per sì horrenda bestẽmia soprastaua à quelli scelerati, si commossero tutte le sue viscere à pietà sopra quella furiosa, & cieca gente: per ilche riuolgendo i suoi benigni occhi al Cielo, gridò cõ voce lagrimosa dicendo quelle prime parole piene di misericordia. Padre perdona a quelli, imperoche non sanno quel che si faccino. Oue considera come il pietosissimo Giesù tra tutte l'ingiurie, che sostenne, tra tutte le pene, & cruciati, che gli furon dati, sempre conseruò inuitta la sua carità, & sempre rese bene per male, & come è scritto essendo maledetto, non malediceua, essendo tormentato, non si vendicaua, nè minacciò mai ad alcuno, anzi compatendo intimamente a' suoi nemici, pregò per loro il Padre; in che si dimostrò vero Maestro, & dottor delle genti; poiche quella legge d'amore di perdonar a gli inimici, la qual prima con le sue parole haueua insegnata, hora col suo essempio la confermò, & nel fine della sua vita col proprio sangue la sottoscrisse, & sigillò.

1.Pet.2

2 O carità incomprehensibile, o Abisso di pietà, o clemẽza inaudita del Saluatore, stanno le sue sacrate membra stirate nella Croce, si rompono i

nerui, si disoluono le congionture, le mani, & i piedi son crudelmente forati, & da tutte le parti è villãneggiato, & bestemmiato, & egli fra tutte queste sue passioni, & vituperij, nõ mormora, non si adira, nè fa venir fuoco dal Cielo, nè aprir la terra p inghiottir i suoi nemici. Finalmente con altre armi non combatte, o si difende, se non con la carità: questa fà, che non si ricordi dell'ingiurie, questa non gli lascia sentir i dolori, & questa fece, che smenticandosi di se stesso, & solo hauendo pietà de' suoi nemici, placò cõ quelle pietosissime parole l'ira paterna, che nõ li castigasse; Poche veramẽte furono le parole di questa sua oratione, ma molte le lagrime, & il sangue, con che l'accompagnò, onde fu esaudito per la sua riuerenza. *Heb. 5*

O dolcissimo Giesu, come essendo voi l'offeso, & il dishonorato non di te piu tosto, che voi gli perdonate, ma pregate il Padre, che perdoni loro, quasi che l'ingiuria fosse solo del Padre, & non la vostra, e che piu vi premesse l'honor suo, che la morte vostra? Veramente il figliuol di Dio più stimaua l'honor del Padre, che la propria vita, ma dall'altro canto non si teneua egli per offeso, nè haueua per inimici quelli che l'vccideuano

no, ma per amici, & per fratelli hauendo più rispetto a quel bene, che p questo lor fatto douea risultare in beneficio del Mōdo, che al male, che essi fecero in farlo morire. Onde diceua al Padre, tu deui perdonar loro per hauer essi rotta la tua legge, infamata la tua dottrina, & vcciso il tuo proprio figliuolo, ma io non ho che perdonare, perche tēgo per bene impiegata la mia passione, & morte, poiche per i meriti di quella tutto il mondo ha da riceuere la Vita.

4 Escusaua il Saluatore i Giudei appresso il Padre dicēdo, che non sapeuano ciò che facessero, & veramente nō lo sapeuano, percioche faceuano male a se stessi, & bene à Christo: sapeuano molto bene il male, che a lui faceuano, ma non sapeuano il male, che risultaua a loro per vccider Christo, come ancora adesso i ciechi peccatori nō sanno q̃do peccano quel che si faccino; pcioche se conoscessero con quanto loro dāno disprezzano il diuino giudicio, con quāta impietà offendono la bontà dell' eterno Padre, con quanto dishonor macchiano la bellezza della lor anima, quanto siano le pene, che gli sono preparate de gli eterni supplicij, & finalmente quāto grāde sia la perdita dell' eterna glo-

ria,& felicità, mai non si lascieriano indurre al peccato, più presto eleggeriano mille morti, che offendere il lor clementissimo Redentore.

Riguardate hora Padre eterno nella faccia del vostro Christo, del vostro innocente figliuolo Gioseffo ingiustamēte venduto, & dato nelle mani d'huomini sanguinolenti. Vedete se questa è la veste del vostro figliuolo, ò nò, percioche è stato da vna fiera bestia deuorato, & il sangue de i peccati nostri ha tinte le sue vestimēta, ha macchiata la sua honestissima fama, & opinione. Vedete quelle sacre membra del vostro dolce figliuolo, come stanno distese à guisa di corde sonore in quella cetera della Croce. Sentite quella soauissima melodia, non mai piu vdita al Mondo, che fa il vostro vero, & fedele Dauid risonādo nelle vostre pietosissime orecchie, Padre perdona a quelli, percioche nō sanno quel che si faccino. Ascoltate Padre di misericordia questo gratissimo suono, accettate le pene, & cruciati del figliuolo & perdonate a gli errori, & ignoranza del seruo, percioche il sangue dell'innocente Abel fratello nostro grida a voi dalla croce dimādādo per noi nō già vēdetta ma misericordia, non giustitia, ma gratia. Gen. 37. Gen. 4.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quella sua inaudita carità, con che stando in Croce circondato da i dolori della morte, pregò per i suoi crocifissori, ti dia gratia, che tu ancora a sua imitatione perdoni; & prieghi per tutti quelli, che in qualunque modo ti offendessero, & poiche egli fu tanto liberale cō i suoi nemici, si degni vsar ancor teco la sua misericordia, acciò per i meriti della sua sacra passione possi appresso il Padre eterno ottener perdono di tante offese, che hai fatte, & fai di continuo cōtra sua Maestà.

Documenti.

1 *SI come Christo pregò con tanta carità per i suoi Crocifissori, così noi ancora douemo esser prōti a perdonar ogni ingiuria, & a pregar per i nostri persecutori, & maldicenti.*

2 *Poiche il Signor nostro è tanto buono, che perdona a quelli, che gli danno la morte, cōfidiamoci nella sua misericordia et preghiamolo, che vogli perdonar ancor à noi, iquali nō meno, che i Giudei l'hab-*

l'habbiamo con i nostri peccati crocifisso.

Se Christo scusaua appress, il Padre quell'horrendo peccato de' suoi Crocifissori, quanto più noi, s'habbiamo carità, douemo escusare, & non aggrauare le picciole offese de' nostri prossimi? 3

Christo più sentiua il peccato de' Giudei, che l'istessi suoi dolori, però pregò il Padre per quelli, & non per se: Così se noi hauemo viscere di pietà, saremo più solleciti della salute spirituale degli altri, che della cura temporale di noi stessi. 4

Se i Giudei pareuano degni di scusatione, perche non sapeuano cio che si facessero, noi che conosciamo Christo, & con tutto ciò con i nostri peccati tante volte lo crocifiggiamo; che escusatione hauremo appresso di Dio? 5

Christo Nostro Signore da che fu preso nell'horto fino à morir in Croce, molte opere fece, & poche parole disse, per darci ad intendere, che nel tempo delle tribulationi, & de' trauagli douemo usar più la patienza, che il molto parlare.

Mi-

MEDITATIONE QVADRAGESIMA SECONDA.

DELLA SECONDA PAROLA, che disse il Signore quando parlò al buon ladrone.

EVANGELIO.

VNo di quei ladroni, che pendeuano lo bestēmiaua dicendo, se tu sei CHRISTO, salua te stesso, & noi; ma l'altro rispondendo lo riprēdeua dicendogli, nè anco tu temi Iddio, poiche sei nella medesima dannatione & noi per certo

giustamente; perche riceuiamo premij degni dell'opere nostre, ma costui niente di male ha fatto, & diceua à GIESV, Signore ricordati di me quando sarai venuto nel tuo Regno, & GIESV gli disse, In verità ti dico. Hoggi sarai meco in Paradiso.

Figura.

GIOSEFFO *stando nella Carcere fra due malfattori, prediſſe ad vno che saria liberato, & ritornaria in gratia del Re Faraone, & l'altro fu condennato.* Gen. 40

Profetia.

ERit tibi anima tua in salutem, quia in me habuisti fiduciam. La tua anima sarà salua, percioche hai sperato in me. Hier. 39

Considerationi.

NOn mácaua altro al benedetto Giesu per aggiungere al sommo de' suoi opprobrij, se non Pšto. 1

che

che ancora vno di quei ladroni imitando la maluagità de' Giudei, si riuoltasse anco egli a villaneggiarlo, & bestemmiarlo. Gran malignità era quella de' Farisei, che stando il Saluatore afflitto fino alla morte non cessassero ancor con bestemmie, & scherni di perseguitarlo; ma molto maggior marauiglia è che vn' huomo vile, il qual staua per le sue sceleraggini morendo su la forca, hauesse ardire di bestemmiar l' auttor della vita; ma quanto fu più iniquo questo ladrone, tanto fu l' altro più pio in confessar Christo, & riprender il peccato del compagno. Fu veramente questa confessione molto segnalata, poiche quando gli Apostoli non hanno ardire di parlare per Christo, vn ladrone lo confessa publicamente per Dio, & con tanta costanza, che nè il timor de' circostanti, nè la conspiratione di tutto quel popolo, nè la morte di Christo, nè la negatione di Pietro, nè il tradimento di Giuda, & la fuga di tutti i Discepoli, nè finalmente l' infermità della carne, nella quale vedeua patir Christo, lo puotero punto muouere, ò ritirare dalla sua fedel confessione, anzi con la ricomprensione che diede al compagno, l'istessa riprese, & confuse ancor

tutti

tutti gli altri, che bestemmiauano il Saluatore.

Considera, che questo felice ladrone dimostrò in quelle poche parole, prima vna gran fede, poiche quello, che vedeua patire, & morire credette, & lo confessò per Signore, & per Re, non di Regno terreno, ma Celeste. Secondo hebbe similmente la speranza, poiche non si disperò per la grandezza de' suoi peccati, ma ricorse humilmente al Signore dimandando, che si ricordasse di lui, cioè che gli vsasse misericordia. Terzo hebbe somma carità, poiche con la sua confessione difese, & esaltò il Saluatore, & insieme riprese il peccato del compagno. O fedelissimo confessore, o humile penitente; non hauea altro questo felice ladrone, che fosse libero se non il cuore, & la lingua, poiche staua con le mani, & piedi confitto in Croce, & l'vno, & l'altro dedicò a Christo. Diede il cuore per vna vera contritione de' suoi peccati, & per vna intima compassione delle pene, che Christo ingiustamente patiua. Diede la lingua confessando il suo peccato, & predicando l'innocenza, & la Maestà del Redentore. 2

Ma donde nacque a questo ladro- 3

ne così subita mutatione, poiche essendo egli prima huomo iniquo, &
Ps. 76. infedele fu di subito ripieno di così gran lume, & di tanta carità? questa veramente fu mutatione della destra del Signore, dal cui destro lato il ladrone pendeua, questo lume, che illustrò, & questa fiamma, che accese quel tenebroso, & aggiacciato cuore altronde non venne, se non da quella
Ioan. 1. risplendente lucerna posta sopra il candeliere della Croce per illuminar
Luc. 12. il mondo, & da quel fuoco venuto dal Cielo per accender tutti gli huomini nel diuino amore. O felice, & ben auuenturato ladrone, poiche fusti degno d'esser il primo a metter la bocca a quel fonte d'acqua viua, & ad inebriarti di quel mosto nuouo, il quale da quel suauissimo grappolo d'vua Christo Giesu fu nel Torchio della Croce spremuto per salutifero beueraggio, & medicina delle anime nostre.

4 Ma vediamo, che rispose il benignissimo Saluatore, forse dissimulò, forse tacque, ò pur rispose alcuna parola aspra, come a vn tale scelerato pareua, che conuenisse? in nessuna maniera, percioche molto più pronto era il Signore a dare, che non era il ladro-

ne a riceuere. Onde rispose, hoggi sarai meco in Paradiso. O parole piene di dolcezza, & d'ogni consolatione, o Signor suauissimo quanto benigno, quanto largo, anzi quanto prodigo vi mostraste verso questo ladrone, o quanto grande essempio ci hauete lasciato della vostra clemenza, & quanto gran speranza di perdono hauete data a noi peccatori, & che cosa non potremo noi sperare, & che non potrete voi hora dare, che regnate in Cielo, se tanto deste mentre stauate morendo?

Vedi come il Saluatore và tuttauia più aprendo il seno della sua misericordia: poco auanti pregò per i suoi Crocifissori, & hora apre il Paradiso ad vn' huomo scelerato. Ben si vide Signor mio, ch' erauate venuto al Mondo per saluar peccatori, poiche nella prima vostra entrata stando ancor nel Presepio, chiamaste i Magi dall'Oriente, nell'vscir da questa vita chiamate dalla Croce il ladrone per condurlo con esso voi primo di tutti gli altri huomini al Cielo. quanto è grande la moltitudine delle vostre misericordie sopra quelli, che vi temono, & in voi si confidano, & non può esser altrimenti, poiche non sete altro, che bontà, & misericordia, anzi

il

il fonte d'ogni bontà, onde non è merauiglia se da voi non può scaturir altro, che misericordia, che perdono, & consolatione.

6 O felice ladrone, sopra il quale la diuina bontà si è così liberabilmente diffusa; tu solo fra tutti i membri di Christo meritasti esser con Christo crocifisso, tu solo con la sua gloriosa Madre conoscesti, & piangesti Giesu huomo, & Dio, tu solo predicasti la sua diuinità, & innocenza, & riprendesti liberamente la maluagità del tuo compagno, & de i Principi de' Giudei. O benigno Giesu huomo, & Dio, tu solo predicasti la sua diuinità; & innocenza, & riprendesti liberamente la maluagità del tuo compagno, & de i Principi de' Giudei. O benigno Giesu, che dolore douea esser il vostro, quando da tutto il Collegio de i vostri discepoli, & di tanti altri, che con la vostra dottrina, essempio, & miracoli conuertiste, non si trouò pur vno, che perfettamente in voi credesse, nè che vi rendesse degna gloria, ò che hauesse ardire di difenderui, se non vn ladrone alienigena, che mai non vi hauea conosciuto, nè sentito. Ohime quanto è sterile Signor mio, & quanto infruttuosa questa nostra terra, poiche hauendola

voi per trentatre anni co'l sudor del vostro volto coltiuata, & tante volte col vostro pretioso sangue bagnata, & rigata, all'vltimo a pena poteste ottener questo sol frutto per consolation del vostro cuore, & per offerir come primitie delle vostre fatiche al celeste padre.

Colloquio.

O Dolcissimo Giesu, ò nostro fedelissimo amatore, come vi vedo pendere così abbãdonato in quella Croce: priegoui, che mi chiamate come faceste il buon ladrone, tiratemi alla vostra Croce, acciò vi facci insieme con lui compagnia, & insieme con lui vi confessi, & con abondanti lagrime a voi Dio mio, che tanto per me patite intimamente compatisca. Ricordateui vi priego di me, dolce Signore, quando sarete nel vostro regno, & poiche per la vostra clemenza non disprezzaste il ladrone, degnateui di riceuer ancor me, & collocarmi insieme con lui nel paradiso.

Documenti.

Dobbiamo sopportar con patienza quando siamo da huomini vili, & di

di mala vita calunniati, poiche Christo sopportò di essere schernito da vn ladrone.

2 *Non dobbiamo mai tolerare, che sia detta ò fatta ingiuria alcuna à Dio nostro Signore, & a' suoi Santi, ma con gran zelo riprendere quei che ciò facessero, come il buon ladrone riprese il tristo.*

3 *Se vogliamo, che Dio vsi misericordia con esso noi, non douemo ricoprirci, ò scusarci, ma riconoscer la colpa, & confessar chiaramente i peccati nostri, come fece il buon ladrone.*

4 *Quando sentiamo biasmare i prossimi nostri, gli dobbiamo ad imitation del buon ladrone difendere, & scusare, & noi stessi nella nostra conscienza continuamente riprendere, & accusare.*

5 *Quando per i peccati nostri siamo afflitti & gastigati da Dio, non douemo cascare in impatienza, nè dir male come fece il cattiuo ladrone, ma riconoscerci, & humiliarci, come fece il buono, & così meriteremo esser dal Signor consolati.*

6 *Se ad vn ladrone, che non fece mai altro che peccare per vna sola hora di seruitio, Christo gli donò il Paradiso, che darà à quelli, che fino alla morte fedelmente lo seruono?*

7 *Christo delli due ladroni, che moriuano insieme con lui nè saluò vn solo; acciò*

nissuno trouandosi alla morte in peccato si disperi della misericordia di Dio, ma non saluò l'altro acciò nissuno sotto pretesto della misericordia diuina diferisca la penitenza al fine della vita.

8 Il buon ladrone per vn solo atto segnalato, che fece in seruitio di Christo, meritò esser il primo dopò Christo, che entrasse in Paradiso, non si confidino i serui di Dio in molti anni di religione, perche molti noui precederanno à molti antichi nel Regno de' Cieli, poiche Christo più prezza vn' hora di feruore, che molti anni di tepido seruitio.

9 Al ladrone per vna sola buona parola, che disse diede Christo vna risposta di tanta consolatione, & alla sua Madre, che con tanto amore l'haueà seruito, gli disse vna parola di tanta pena, & cordoglio: non consiste il merito, & la santità in molte consolationi, ma in esser tribolato, & patir molto per Christo.

10 Tanto piace à Christo la salute de i peccatori, che nel tempo della sua passione, nel quale non volse ammettere nessuna consolatione humana nè diuina, questo solo conforto si riserbò di conuertire vn peccatore. Però se vogliamo far cosa grata al Signore, spendiamo tutte le nostre forze, & affatichiamoci seco per aiuto, & salute de' peccatori.

MEDITATIONE QVADRAGESIMA TERZA.

DELLA TERZA PAROLA che disse CHRISTO *N. S. in Croce quando parlò alla sua Madre.*

EVANGELIO.

Io. 10. STAVA appresso la Croce di GIESV Maria sua Madre, & la sorella di sua Madre Maria di Cleofa, & Maria Maddalena: hauendo dunque GIESV visto la Madre, & il Discepolo, che staua iui appresso, qual esso amaua, disse

alla Madre, Donna ecco il tuo figliuolo, dipoi disse al Discepolo, ecco la Madre tua & da quell' hora in poi il Discepolo la prese per sua.

Figura.

NOEMI vedoua essendogli morti i figliuoli fra i Moabiti, ritornò in Betlem patria sua, & salutandola le altre donne rispondeua, non mi vogliate chiamar Noemi, cioe bella, ma chiamatemi Mara, cioè amara, percioche l' Onnipotente mi ha riempita grandemente di amaritudine. Ruth. 1.

Profetia.

ECce positus est hic in ruinam, & in resurrectionem multorum in Israel, & in signum cui contradicetur, & tuam ipsius animam pertransibit gladius. Luc. 2. Ecco che costui è posto per rouina, & per resurettion di molti in Israel, & per segno, alqual sarà contradetto, & il coltello del suo dolore trapasserà l'anima tua.

Considerationi.

Pūto I. STaua la sconsolata Madre tutta afflitta, & lagrimosa a piedi di quella Croce, nella qual pendeua, & fra acerbissimi cruciati vedeua finir la vita il suo diletto figliuolo, & mentre per la vehemenza del dolore, fatta quasi attonita, staua con la mente intenta, & con gli occhi fissi mirando hora quella sacra testa, hora le mani, & hora i piedi, vedendolo star a guisa di leproso in tal maniera angustiato, & deformato; mandaua dal profondo del suo petto dolorosissimi gemiti, & sospiri, & tutte *quelle* spine, quei chiodi, quelle battiture, & quel sangue ch' abondantemente dalle sue piaghe scorreua, erano tanti coltelli, & ferite mortali al suo pietosissimo cuore, di maniera, che ella non solo staua appresso la Croce di Giesu, anzi staua nell' istessa Croce insieme col figliuolo crocifisso, poiche iui con lui staua il suo cuore con i chiodi confitto, coronato di spine, trafitto dalla lancia, schernito, flagellato, & d' aceto, & fiele abbeuerato; O Madre benedetta, perche andaste voi al Caluario per esser iui per noi sacrificata? non bastaua a voi forse

la

la paſsione del figliuolo, ſe ancor la Madre non era inſieme con lui crocifiſſa? o Ventre della Vergine non più beato, ma anguſtiato, poiche partoriſte vn frutto di tanto dolore, o cuore di Maria, non cuore, ma mirra, & fiele amariſsimo.

Chime, dolce Gieſu, chi potria 2
eſplicare quante ſaette di compaſsione trapaſsauano parimente il voſtro cuore vedendo le materne viſcere, per voſtro amore, & compaſsione ripiene di tanta amaritudine. Tutto queſto veramente fu a voi vna nuoua pena, & vn'altra nuoua Croce, la qual patiſte per i peccati noſtri, poiche a queſto fine voleſte, che la Madre voſtra ſi trouaſse preſente, acciò per la preſenza, & compaſsione della voſtra dolce, & cara Madre, foſse anco maggior la voſtra pena, & la noſtra redentione più copioſa: ancor voleſte che fuſse preſente, & vedeſse i voſtri dolori, acciò per quello ch'eſsa vedeua di fuori con gli occhi, foſse dentro nella ſua anima ferita, & quello che il figliuolo patiua nel corpo, eſsa lo patiſse nel ſuo cuore, acciò ſi come participaua della paſsione del figliuolo, foſse anco partecipe, & in vn certo modo cooperatrice della noſtra redentione.

3 Considera, che nessuna Creatura puote mai tanto amare il suo Creatore, & il suo Dio, & nessuna Madre il suo vnico figliuolo, quanto la Beatissima Vergine amò il figliuolo, il quale insieme era suo Creatore, & suo Dio, & dal qual sapeua certissimo esser sopra ogn'altra Creatura amata. Onde quanto maggiore fu in lei questo amore, tanto ancora più grande fù il dolore, & la pena, che sentì della sua passione. Dall'altro canto vedendo il pietosissimo Giesu la sua diletta Madre star cosi afflitta a piè della sua Croce, si commossero tutte le sue viscere sopra di lei, percioche la pietosa madre mandaua saette d'amore, & di compassione al cuore del *figliuolo*, che lo feriuano a morte, & essa all'incontro dalla saetta dell'amor del figliuolo, & dal coltello della sua passione era parimente ferita, & trapassata: Intolerabil dolore era al figliuolo il veder la pena delle Madre, & intolerabil pena era alla Madre di veder cosi patir il figliuolo, & con tutto ciò per l'amor che gli portaua, non poteua far di non mirarlo, ancor che l'abondanza delle lagrime non glielo lasciassero vedere.

4 O benedetto Giesu, veramente non si può cōprender l'affanno che sentiuate,

uate, considerando l'angustie di quell'anima santissima, la qual molto ben sapeuate essere cō esso voi nella Croce crocifissa: quando vedeuate quel pietoso cuore tutto diuiso, & trafitto dal Coltello del dolore, quando stédeuate gli occhi sanguinosi a mirar quella faccia Virginale tutta coperta di color di morte, & quelle angustie mortali della sua anima, la qual di cōtinuo per voi moriua séza poter morire; quādo vedeuate quelli abondanti fōti di lagrime, che vsciuano da i suoi purissimi occhi, & vdiuate quei dolenti gemiti, & quei lagrimeuoli lamenti, che feriuano il vostro cuore. Certamente questa Croce fu alla vostra pietosissima anima di maggior tormento, & pena che non era quella, la qual tormentaua il corpo.

Dall'altro cāto o Regina de' Martiri, chi potrà esplicar la grandezza de' vostri dolori, & l'intimo cordoglio della vostra anima, quando vedeuate innanzi a i vostri occhi essere con si tirannica crudeltà tormentato, & vcciso quello, il qual con tanto giubilo concepeste, & con tanta gloria vedeste nascere: quando vedeuate star fra si horribili pene pendente in Croce bestemmiato, schernito, & vituperato da gli huomini quello, che 5

vedeste lodar da gli Angioli, & adorar da i Magi, quando vedeuate quelle sacre braccia, le quali tante volte così dolcemente vi strinsero, star sì crudelmente stirate, & tutte di sangue bagnate, & quella veneranda testa, la qual più volte appoggiaste al vostro petto tutta insanguinata, & di spine coronata, & finalmente quando vedeuate quello, che tante volte si assise, & riposò nel vostro virginal seno, hora non hauer tāto luogo, oue possa appoggiar la sua stanca testa, ohime, che doloroso Torchio fu quello che strinse in quel pūto le vostre materne viscere, o quante volte alzaste gli occhi in alto per mirar *quella* diuina figura, la qual tanto rallegrò l'anima vostra, ma gli occhi che non poteuano soffrir di vederla così difformata, si riuolgeuano altroue, & non potendo trouar nè anco altroue refrigerio, & consolatione alcuna, erano forzati a tornar di nuouo con lor gran pena, & dolore a rimirarla.

6 Vedendo dunque Giesu la Madre gli disse (mostrandogli Giouanni) Donna, ecco il tuo figliuolo; disse donna, & non Madre, perche non puote la bocca del figliuolo per la soprabondante tenerezza che di lei nel suo cuor sentiua chiamarla Ma-

dre,

dre, nè anco haurian potuto l'orecchie della Madre per l'eccessiuo dolore, che del suo vnigenito hauea, senza vna noua, & mortal ferita sentirsi da lui chiamar Madre. O quanto penetrò il cuor di Maria questa parola del figliuolo, dal qual già si vedeua abbandonare, & essergli dato vn si fatto cambio. Onde alzando verso di lui i suoi lagrimosi occhi, disse, Che è questo che odo figliuol mio, poche son le parole che mi dite, ma molto acerbe: ohime misera che commutatione è questa, il discepolo per il Maestro, il seruo per il Signore, il figliuolo di Zebedeo per il figliuol di Dio? nondimeno poi intendendo in ispirito la volontà del Saluatore, che era di darla nella persona di Giouanni a tutti noi per Madre, cioè a i figliuoli della gratia acciò fosse nostra mediatrice, & nostra Auuocata, accettò humilmente questa sua dispositione.

7 Di qui posiamo vedere quanto fu grande l'amore di Christo verso di noi poiche in tanti modi ha prouisto alla nostra salute, percioche preuedendo le nostre infermità, ci prouide di questa salutifera medicina, raccomandandoci alla sua diletta Madre, acciò di noi come de' suoi figliuoli

pigliasse cura, & protettione: dunque dicendo il Signor a Giouanni. Ecco la madre tua, Dice in persona sua a tutti noi, Eccco la Madre vostra: o quanto soaue, & di quanta consolatione è questa parola a noi peccatori, & infermi, di hauer cosi benigna, cosi fedele, & cosi pietosa Madre, la quale da quello ch'ella ha patito imparò di compatire alle altrui miserie. Ecco dunque la Madre nostra, la qual è piena di misericordia per riceuerci, è potente per aiutarci, è piena di gratia per arricchirci, & finalmente è Madre nostra per pascerci, & per confortarci co'l latte delle sue consolationi.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quell'amore ineffabile, con che volse non solo dar se stesso morendo per noi in Croce, ma anco lasciarci nella persona di Giouanni la sua diletta Madre, per nostra Madre, & Auuocata, ti dia gratia di poter in tal maniera imitare la sua profonda humiltà, & virginal castità, che meriti esser figliuolo degno di tal Madre, & in oltre essere verso lei singolarmente deuoto, & cosi vbedien-

te, che non si habbia a sdegnare di esserti Madre, ma sia in tutta la tua vita, & nella morte, appresso il suo figliuolo tua fedelissima Auuocata.

Documenti.

MAria, & Giouanni sopra tutti gli altri amati dal Signore stauano appresso la Croce in piedi, non sedendo: non basta per saluarsi di star appresso la Croce di Cristo, & sedere nell'otio, ouero dormire nella nostra negligenza, ma bisogna stare in piedi combattendo contra le tentationi, aiutando i prossimi, & imitando col patire la passione del Signore. 1

Dobbiamo compatire imitando la carità di Christo alle persone tribulate, & afflitte, et quando altro aiuto non li possiamo dare, aiutarli almeno cō le orationi, co'l consiglio ò con raccomandarli à quelli, che possono consolare, & aiutare. 2

Christo raccomandò la sua Madre Vergine al Vergine Giouanni. Non pensiamo di ottener mai vera deuotione verso la Madonna, nè esser fatti degni di hauerla per Madre, se non siamo amatori della purità. 3

Se Christo nella persona di Giouanni diede à tutti noi la Madonna per Madre, la dobbiamo amare, & seruire come 4

figliuoli vbbidienti: ricorrendo à lei come à nostra Madre in tutte le nostre tribulationi & tentationi.

5 Il Signore nella Croce parlando alla Madre non la chiamò Madre, ma Donna, per insegnarci, che i Religiosi, che sono morti al mondo, & stanno nella Croce dell'vbidienza con Christo non deuono riconoscere più Padre, nè Madre sopra la Terra.

6 Quando il Signore per vn tempo ci ha concesso alcuna gratia, se dipoi ce ne priua non dobbiamo lamentarci, nè restar di seruirlo & honorarlo, come fece la Madonna essendo priuata di Christo.

7 Il Signore non raccomandò la sua Madre a Giouanni quando la lasciò per andare alla morte, & meno nell'vltima cena, ma quando stauano sotto la Croce, percioche volendola raccomandar al maggior amico che egli hauesse, all'hora si conobbe piu chiaramente che Giouanni gl'era fedel amico, quando abbandonandolo tutti gli altri, lo vide star solo con la sua Madre sotto la Croce. I veri amici, & serui di Christo si conoscono appresso la Croce cioè nel tempo della tentatione, & delle tribulationi: all'hora quelli che stanno saldi, & perseuerano nel bene, quelli sono veri amici di Christo, & degni figliuoli della sua Madre.

ME-

MEDITATIONE QVADRAGESIMA QVARTA.

DELLA QVARTA PAROLA, che disse il Signor in Croce, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato.

EVANGELIO.

ET dall'hora sesta si fecero tenebre sopra tutta la terra fino all'hora nona, & oscurossi il Sole, & circa l'hora nona gridò Giesu con gran voce dicendo, *Eloi, Eloi, lamma-zabacthani?* cioè Dio mio Dio mio perche mi hai abādonato? *Mat. 27* *Luc. 23.* *Mar. 15*

Profetie.

Ezec.32 *Omnia luminaria cæli mærere faciam, & dabo tenebras super terram*. Farò, che tutti i luminari del Cielo si contristeranno, & empirò la terra di tenebre.

Psal.21 *Deus Deus meus respice in me, quare me dereliquisti?* Dio mio Dio mio riguarda sopra di me, perche m' hai abbandonato?

Iob. 30. *Clamo ad te, & non exaudis me, sto, & non respicis me, mutatus es mihi in crudelem.* Io grido à te, & non mi essaudisci, Io stò, & non mi riguardi, sei diuenuto verso di me crudele.

Isai.49. *Dixit Sion, Dereliquit me Dominus, & Dominus oblitus est mei.* Disse Sion, il Signor mi ha abbandonato & il Signor si è dimenticato di me.

Considerationi.

Pito. 1 INcominciando il vero Sol di giustitia ad ecclissarsi si contristano ancora i corpi celesti, & questo Sole visibile, questo lume chiarissimo del Mondo compatendo al suo fattore, ritira, & asconde i raggi della sua luce, non volendo la Creatura seruire all' ingiurie del Creatore, &

poiche

poiche veniua meno & moriua l'Autore dell'vniuerso, pareua che ancora le cose create volessero insieme cō lui mācare, & accompagnarlo nella morte. O che nouo dolore prese in quel punto il cuore dell'addolorata Madre quando vide, che le Creature insensibili dauano segno di tanta tristezza, & compassione, & che il Sole ricoprendo con quell'oscuro velo la vergogna del suo Creatore, si velaua in vn certo modo gli occhi per non veder quell'horrendo spettacolo, & gl'huomini ragioneuoli erano così empij, & così crudeli verso l'istesso loro Creatore, & loro Dio.

Considera come il benedetto Giesu circa l'hora nona stando già molto affaticato, & essausto, si per l'intolerabil dolore di quei chiodi, che sopramodo l'affliggeuano, come per l'abondanza del sangue sparso, & de' continui sudori, che in quella grāde angustia toleraua, essendo già quel sacro corpo per vn freddo mortale, che tutto l'hauea occupato diuenuto in maniera rigido, che à pena poteua più reggere, ò alzar la sua dolente testa; non trouando nè in se, nè fuor di se chi li porgesse alcuno aiuto, ò consolatione; alzò i moribondi occhi al Cielo, & 2

con molte lagrime, & con gran voce gridò dicẽdo, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbãdonato? perche o Padre Sãto sei fatto verso di me cosi crudele? perche tu, che mai abbandoni quelli, che gridano a te, & si confidano in te hora abbãdoni me tuo figliuolo diletto lasciandomi morire come non fosſi tuo figliuolo senza alcuno aiuto, ò refrigerio in si estrema agonia?

3 Volse il Signor dir queste parole, percioche vedendo come tutti stauano marauigliati della gran patienza, & mansuetudine, che egli fra tanti cruciati, & ingiurie dimostraua, acciò nõ pẽsassero, che fosse insensibile, ma credessero, che veramẽte patiua, & sentiua nella parte inferiore estremi dolori, espresse cõ queste compaſsioneuoli parole la sua intollerabil pena, percioche il Saluator nostro quãto toccaua alla parte sensitiua della sua humanità, nõ hebbe soccorso alcuno dalla parte superiore, ma fu lasciato patire, quanto poteua patire senza alcuna consolatione; ilqual abbandonamẽto fu a Christo di maggior pena di tutte le altre pene?

4 Fu Christo Redẽtor nostro abbãdonato dal Padre, acciò patisse quella pena, laquale l'huomo peccando hauea

ma meritato; percioche hauēdo l'huomo nel Paradiso per la sua disubidiēza abbādonato il suo Creatore, meritò d'essere anch'egli dall'istesso abbādonato. Si lamēta dūque il benedetto Giesù non per cagion sua, ma per cagion nostra, poiche per hauer voluto vnirsi à noi, & pigliar la nostra humanità per isposa, viene abbādonato dal Padre, & per hauer voluto accostarsi à noi fu pūto, & ferito dalle spine de' peccati nostri, & per questo grida, & si lamenta d'essere abbandonato, acciò tutti intendiamo à quanto gran desolatione, & calamità i peccati nostri, & l'amor nostro l'habbiano condotto. Ancora si lamenta al Padre nō perche gl'alleggerisca le pene, ma perche non gli dà più forze, & non gli concede più vita per potere per amor nostro più lungamēte patire, & maggiori tormenti soffrire. O amore ineffabile, o carità incomprehensibile: finalmēte si lamēta per il poco frutto che vede della sua passione, poiche offerendo in quel tēpo al Padre vna satisfattione cosi copiosa, che era bastāte p saluar mille mōdi, cō tutto ciò nō ha potuto acquistar fino a quell'hora, se nō vn ladrone, & nō lascia sopra la terra nessuno, che creda perfettamēte in lui, se nō sola la sua fedeliss. Madre.

O Ver-

5 O Vergine benedetta che senti in quel punto il vostro cuore, che nuouo dolore fu quello, che si aggiunse alla vostra afflittissima anima, sentendo il vostro figliuolo essere così abbandonato dal Padre, alqual tanto, & così spesso lo raccomandaste? Ohime se il proprio Padre l'abbandona, ilqual solo lo può aiutare, & consolare, chi lo potrà soccorrere? tutti lo perseguitano, tutti l'offendono, & non potendo più nuocerli con le lor mani, non cessano di morderlo, & lacerarlo con le lor lingue: tutti i suoi amici, & conoscenti stanno di lontano, i suoi discepoli son fuggiti, & allontanati da lui. Voi sola con perfetta fede, & carità assistete al vostro figliuolo, ma ohime non per dargli consolatione alcuna, ma per aggiunger più tosto pena alla sua estrema pena. Voi non potete già aiutarlo, nè anco toccarlo; ma ben potete ferirlo, & passargli il cuore col dolor della vostra presenza.

6 O anima mia ingrata contempla il tuo Saluatore in quella Croce, & ascolta con quanta ragione si lamenta di te, dicendo o huomo, Vedi quel, che per te patisco; non ci è dolore, che si possa paragonar al mio dolore. Grido à te, io, che per te moro,

Vedi

Vedi le pene, lequali mi cruciano, Vedi i chiodi da'quali son trafitto, Vedi le lagrime, le quali per te spargo, Vedi le spine, dallequali sono afflitto, Vedi li sputi, & tanti improperij, che mi confondono, & essendo tanto il dolore, ch'io nel mio corpo patisco di fuori, nondimeno più graue è il mio pianto, & maggiore è il dolore, il qual dentro mi crucia, vedendo te, che sei verso di me cosi ingrato.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, per quell'angustia, nella qual si trouò l'anima sua quando gridò al Padre, dicendo, Dio mio, Dio mio, perche mi hai abbandonato, ti dia gratia, che in tutte le tue tribolationi, & angustie ricorri sempre a lui cō molta fiducia, & non permetta, che sij come abbandonato, & indegno della sua misericordia riprobato, ma essaudisca dal Cielo la tua voce, acciò possi col suo aiuto cauar frutto delle tribolationi, & tentationi à gloria di sua Maestà, & salute dell'anima tua.

Docu-

Documenti.

1 QVando ci ritrouiamo in alcun pericolo, ò tribolatione, ouer quando siamo combattuti da qualche tentatione, non douemo diffidarci, & perderci d'animo, ma ricorrere humilmente à Dio con l'oratione, come Christo ricorse al Padre.

2 Se alcuna volta ci trouiamo priui delle consolationi spirituali, ò con qualche tedio, & afflittione nel seruitio di Dio parendoci d'esser da lui abbandonati, non ci turbiamo, poiche Christo Signor nostro patì questo istesso stando per noi in Croce.

3 Auuicinandosi Christo al fin di sua vita si oscurò il Sole, & si fecero tenebre nella terra, così quando vn'anima comincia ad intepidire, & à mancare in lei lo Spirito di Christo vita sua si oscura il lume dell'intelletto, & incorre nelle tenebre del peccato.

4 Se il figliuol di Dio, in cui tanto il Padre eterno si compiacque per volersi vnir con esso noi fu in tal maniera abbandonato dal Padre, che sarà di noi pieni di peccati, se alla morte nostra nõ ci troueremo vniti con Christo?

5 Se Christo per amor nostro, & per star

star con esso noi elesse di essere abbandonato dal Padre, perche noi non abbandoneremo tutte le cose di questo Mõdo, & noi stessi insieme, per vnirci, & star sempre con Christo?

Si come Christo non lasciò l'vbidienza del Padre, ancor che fusse da lui abbandonato, cosi noi non dobbiamo cercar le consolationi sensibili, ma esser apparecchiati à seruir à Dio senza consolatione, sapendo che all hora le nostre opere, se bene hanno maggior fatica, & difficoltà, sono ancora di maggior merito di quelle, che si fanno con molte consolationi. 6

MEDITATIONE QVADRAGESIMA QVINTA.

DELLA QVINTA PArola, quando il Signor disse in Croce. Sitio.

***

EVANGELIO.

Io. 19 Mat. 27 Mar. 15

DIPOI sapendo GIESV, che già tutte le cose erano adempite, acciò s'adempisse la scrittura, disse Io ho sete, era dunque iui vn vaso pieno di aceto. Onde subito vno di loro correndo empì vna spugna d'aceto, & mettendola sopra vna canna, l'offerse alla bocca sua, & gli dauano da bere dicen-

dicendo. Vediamo se viene Elia à deponerlo.

Figura.

SAnsone hauendo superato i Filistei, & venendo meno per la sete, si voltò al Signore dicendo, io muoio di sete. *Iud. 15*

Profetie.

IN siti mea potauerunt me aceto. *Ps. 68.* Nella mia sete mi hanno abbeuerato di aceto.

Aruit tanquam testa virtus mea, & lingua mea adhesit faucibus meis & in puluerem mortis deduxisti me. *Psa. 21.* La virtù mia si è esiccata à guisa di terra cotta, la lingua mia per siccità si è attaccata alle fauci, & mi hai ridotto in poluere di morte.

Considerationi.

E' Cosa naturale di quelli, che sono vicini alla morte hauer grandissima sete, ma quanta sete hauesse stando appresso la morte quel fonte secco del benedetto Giesu, *Pũto 1.*

per tanto ſangue verſato, per tante lagrime ſparſe, & per tāti dolori affaticato, credo che niſſuno lo poſſa imaginare, poi che nè anco creatura alcuna haueria potuto tāta pena ſopportare. O quanto pēſiamo noi, che queſta parola, Ho ſete, tormētaſſe il cuore della Vergine, vedendo morire con tanta anguſtia il diletto figliuol di Dio, & ſuo, & che cō pietoſa voce dimandaua da beuere, & eſſa ricordādoſi con quanta dolcezza, & ſouità del ſuo cuore, gli hauea già dato del latte del ſuo petto, & hora nō ha nè anco vn poco d'acqua, con la qual poſsi eſtinguere la ſua ardente ſete, penſa come douea tutta ſtruggerſi per dolore, dicendo verſo il figliuolo: o dolce frutto del mio ventre, o teſoro dilettiſsimo del mio cuore, come vi vedo eſſermi per tal modo tolto, che nō vi poſſo toccare, & vedēdoui morire in ſi eſtrema neceſsità non vi poſso porgere aiuto, nè anco darui vn poco d'acqua per bagnar la voſtra aſsetata bocca, o dolce mio figliuolo, beuete me ſteſsa Madre voſtra liquefatta, & diſtrutta per dolore de' voſtri infiniti dolori, beuete me ſteſsa tutta conuerſa in lagrime, accioche io ſtia viua dentro del voſtro cuore, & in me medeſima morta.

Considera quanto patientemente sopportò il benedetto Giesù, che gli mancasse in quella sua estrema sete vn poco d'acqua per beuere,& veramente gran pena gli fu in mancargli quello che gli era tanto necessario; ma molto maggior pena gli diedero quelli spietati ministri porgēdoli in luogo di rifrigerio cosa che più lo cruciasse,& dishonorasse, che fu prima il fiele, & hora l'aceto. Ohime che cena fu questa vltima Signor mio, che vi diedero i peccati miei nella Croce? Compatisci anima mia al Re de' secoli,ilqual hauendo con tanta abondanza prouisto a tutte le cose; & massime a te ingratissimo di tutto quello ch'era conueniente per la loro sostentatione,per se stesso niente prouide, ma volse tolerar cosi estrema inopia. 2

Come sostenete voi,o dolce Giesù tāta sete? chi vi ha cosi seccato o fonte d'acqua viua; non sete voi quello, il qual gridauate, chi ha sete venga a me,& beua? satiate gli altri che sono assettati,& voi per la sete venite meno? non sete voi quello che diceste alla Samaritana, che haueuate vn' acqua viua,della qual chiunque beuesse non haueria sete in eterno? si veramēte Signor mio, ma hauete voluto à guisa di pietoso Pellicano per soccor- 3

rere

rere a' vostri figliuoli suiscerar voi medesimo, & con la sete vostra soccórrere alla nostra sete.

4 Considera, che oltre la sete corporale il Saluator nostro era da vn' altra maggior sete cruciato, cioè da vn' ardente desiderio della salute nostra: haueua il benignissimo Giesù, per trẽtatre anni affaticato, & corso dopò noi chiamando, predicãdo per ridurci alla via della salute, & hora nel fine del suo corso trouandosi stanco, & asettato, dice che ha sete, la sua sete era, che noi volessimo ascoltarlo, & lasciando il peccato ci conuertissimo à lui; la sua sete era che fossimo sitibondi delle virtù de' beni *spirituali*, & del fonte viuo della celeste gratia: O benedetto Giesù hauete quella Corona di spine, che vi trafigge la testa, hauete quei chiodi, che vi squarciano le mani, & i piedi, non vi dolete della Croce, vi smenticate delle ferite, & solo vi lamentate della sete, ohime, che molto più vi cruciaua la sete della nostra redentione, che nõ faceua quella Croce, & tutte le pene del nostro corpo, la fiamma Signor mio del vostro amore era quella, che haueua arse le vostre viscere, & essiccate le vostre fauci, questa fa che mentre stanno i Giudei, & i Gentili sitibondi del

di del vostro sangue dãdoui la morte, voi state sitibõdo della lor salute, dando a quelli cõ la vostra morte la vita.

Da questa sete della salute nostra nasceua in Christo vn'altra terza sete, che era sete di pene, & di tormẽti, percioche hauẽdo egli vn eccessiuo desiderio della salute delle anime, si per l' ardente sua carità verso di noi, come per la gloria, la qual di quella douea risultar al Padre, & vedẽdo, che p mezo del patire l'huomo era saluato, & il Padre suo glorificato, haueua vna sete infinita di patire, & però parẽdogli poche tutte quelle pene, che sin'all'hora hauea tolerate gridaua, ho sete, quasi dicesse, o Padre, hò fatto quanto mi hauete ordinato per salute del mõdo, & hor la vita mi mãca, desidererei, se possibil fosse, di star sempre in questa Croce p gloria vostra, picciolo è questo Calice, che mi hauete dato, rispetto alla mia grã sete, tutte l'acque, & tutti i fiumi de'torrẽti nõ la potriano estinguere, onde pareua che il Saluatore bramoso di pene, & di cruciati dicesse stãdo in quella Croce, *Fulcite me cruce, stipate me spinis, & clauis, quia amore langueo*. Sostentatemi cõ Croce, stringetemi d'ogn' intorno cõ ispine, lance, & chiodi, pche languisco per amore, & per desiderio di patire,

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quell'amore, con che volse nella Croce gustar per tua salute quel doloroso beueraggio, si degni imprimere nel cuor tuo vn'ardente sete del suo amore, per il quale disprezzando tutte le humane consolationi, habbi sete, & desideri solo lui fonte d'acqua viua, il qual solo può satiar la tua sete, & insieme ti dia gratia di beuere, & abbracciar volentieri per amor suo il calice delle tribulationi, & asprezze, di questa vita di maniera, che le cose amare ti siano dolci, & le acerbe soaui, si come a lui parue dolce & soaue tutto quello che patì per te, nella Croce.

Documenti.

1 *DObbiamo imitar la sete di Christo hauendo ancor noi sete, & desiderio della salute delle animе, & dell'honore, & gloria di* Dio.

2 *Poiche Christo ha sete del nostro cuore, procuriamo di darglielo puro senza mescolanza di altro affetto, ò amor di creatura, acciò da noi non sia come da' Giudei con aceto abbeuerato.*

Dobbia-

Dobbiamo solo gustare, cioè soppor- 3
tar i mali essempi, & dottrina de' falsi Christiani, ma non beuere, cioè non imitarli; come Giesù gustando l'aceto, nō lo volse beuere.

Quelli danno aceto al Signore, iquali 4
danno à i poueri le cose peggiori, ouero li rispondono parole aspre, o ingiuriose.

Quelli danno al Mondo il vino buo- 5
no, & à Christo l'aceto, i quali per satiar i loro desiderij, per piacer agl'huomini, ouero per interesse dell'honore, ò di guadagno mettono ogni loro studio, non perdonando a spesa, nè à tempo, nè à fatiche; ma nelle cose ch'appartengono alla salute loro, sono tepidi, & negligenti, non volendo patire, ò scommodarsi per vn poco.

Colui offerisce a Christo le sue buone 6
opere in cima della canna, come fecero i soldati la spugna con l'aceto, i quali non le fanno per altro fine, che per pura vanagloria, & honor del Mondo.

Quando auuiene alcuna volta, che pa-
tiamo fame, o sete, rallegriamoci, che ci 7
si offerisca alcuna occasione di imitar Christo il qual patì l'istesso per noi in Croce.

MEDITATIONE QVADRAGESIMA SESTA.

DELLA SESTA PArola, che disse il Sig. in Croce Consummatum est.

✠

EVANGELIO.

Ioan. 19 HAVENDO dunq; GIESV preso l'aceto, & disse, Già il tutto è cō sumato, (cioè adempito.)

Figura.

Gen. 2. COmpleuit Deus die septimo opus suum, quod fecerat. *Dio compì il settimo giorno l'opera sua, che hauea fatta.*

Prose-

Profetie.

SEptuaginta hebdomades abbreuiatæ sunt super Populum tuum, & super Vrbem, sanctam tuam, vt consummetur præuaricatio. Settanta settimane sono abbreuiate sopra il tuo Popolo, & sopra la tua santa Città, acciò si dia fine alla preuaricatione. Dan. 9.

Consummationem, & Abbreuiationẽ Dominus Deus exercituum faciet in medio omnis terræ. Farà il Signor Dio de gli esserciti vna consumatione, & abbreuiatiõe in mezo di tutta la terra. Isa. 10.

Adhuc paullulum modicumque, et consummabitur indignatio, & furor meus super scelus eorum. Ancor vn poco di tempo, e si consumerà la mia indignatione, & il mio furore contra il peccato loro. Isai. 10

Considerationi.

VEdendo il benedetto Giesù hormai esser finiti tutti i misterij della sua sacra passione, & non restar altro se non rendere nelle mani del Padre il suo beato spirito; disse rendendo gratie à Dio, Già il tutto è cõpito, come se egli hauesse detto, Io vi ringratio Padre mio grãdemente; poiche col fauor vostro ho finita questa opa tãto importãte. Pũto I.

& faticosa dell'humana redentione. O di quanta lode è degna questa parola, & à noi di quanta salute, & cõsolatione, poiche tutto quello, che i Profeti scrissero, & le figure dell'antico testamento haueuano prefigurato, & quanto la volontà dell'eterno Padre hauea disposto, & ordinato, & finalmente tutto ciò, che per la nostra redẽtione era necessario, il tutto Giesu nostro Redẽtore con somma vbedienza adempì, & consumò; & non è dubbio, che dicẽdo il Sig. questa parola, sentì insieme cõsolatione, & pena; consolatione per hauer compita l'vbediẽza del Padre, & adẽpito quel desiderio, che tãto lo cruciaua di quel battesimo, con che doueua essere per noi nel proprio sangue battezato, & anco per hauer adempito, & sodisfatto a quell' ineffabil desiderio di quei Colli eterni (di quelli antichi Padri) che tanto desiderarono la sua venuta: sentì ancora il Saluator pena, percioche in dir questa parola racolse nella mente sua, come in compendio, tutte quelle pene, & trauagli, che per noi hauea in tutta la sua vita tollerate, offerendole tutte insieme al Padre eterno per satisfattion de' nostri peccati. Ancora se gli aggiũse pena in dir questa parola, poiche sapendo douer subito

bito finir la vita, sentì per la presenza della morte sopra ogn' altra pena più horribile, & acerba non poco dolore, & afflittione.

Veramente o Sig. dolcissimo nel punto della vostra morte fù consumato il tutto, percioche non solo hebbero fine tutte le antiche figure & Profetie, ma ancora nel vostro sacro corpo hebbero fine tutte le angustie, tutti li scherni, tutte le peregrinationi, & fatiche; i trauagli vostri, la fame, la sete, li stenti, i flagelli, le spine, & li sputi, le lagrime, i chiodi, & finalmente tutti i vostri dolori interni, & esterni. Fu ancora consumato il tutto, poiche non restò nel vostro benedetto corpo alcun membro sano senza hauer il suo particolar cruciato, la testa trafitta dalle spine, i capelli stracciati, la faccia con guanciate, & sputi dishonorata, le orecchie con infinite bestémie, & ingiurie afflitte, le mani, & i piedi da'chiodi perforati, il corpo tutto con flagelli, & percosse pesto, & lacerato, la lingua con quell' horribil beueraggio di fiele, & aceto amaricata, & finalmente il sangue già tutto euacuato, & la vita finita, & consumata. 2

Volse ancora il Signore con questa parola, *Consummatum est* signifi- 3

Dan. 9. carci, che haueua dato fine à quella
Isa. 35. grande impresa, per la quale era venu
Ibidem to dal Cielo in terra, haueua consu-
Ibidem. mata l'antica preuaricatione, & dato
fine al peccato, hauea sciolto quel lac
cio fortissimo, che teneua legati, & pri
gioni tutti i Popoli & disfatta quella
tela mortale, che dal principio del
Gen. 3. mondo fu ordita sopra tutte le natio-
ni: haueua finalmente precipitata la
morte, & spezzata la testa all'antico,
& crudelissimo nostro Auuersario, ri-
torcendo cõtra di lui tutte quelle saet
te, ch'egli sostenne nel proprio cor-
po, di maniera che quello che Chri-
sto pat nella sua persona, tutto ri-
tornò in danno, & perdita del Demo-
nio, & quelle armi, che malitiosamen-
te adoprò il Demonio per i suoi Mi-
nistri contra la vita del Saluatore, tut
te si conuertirono in pena, & destrut-
tione dell'istesso Demonio.

4 . Finalmente per questa parola vol-
se il Signor significare, che hauea com
pito, & condotto à perfettione quel
limpidissimo specchio, & essemplare
di virtù, quel pozzo d'acque viuenti,
& quei fonti purissimi, donde tutti cõ
allegrezza potessero cauar acque di
salute, & di tutti quelli essempi di
virtù, & perfettioni, che nella santis-
Isa. 12. sima vita, & passione del Saluatore mi

rabilmente risplẽdono d'vna rigorosa astinenza, d'vna somma vbedienza, d'vna profonda humiltà, d'vna volõtaria pouertà, d'vn'ineffabil purità, d'vna marauigliosa patienza, d'vna immobile longanimità, d'vna costante perseueranza, & finalmente d'incomprẽsibil carità; & quel che a noi molto bisogna d'vna infinità benignità, & misericordia.

Considera quãto dolore s'aggiunse alla sconsolata Madre, quando vdì dire al suo diletto figliuolo, che la vita se gli finiua. Onde voltandosi a lui con gli occhi pieni di lagrime, & vedendo nella sua faccia quei segni mortali, diceua con grande amaritudine del suo cuore. Per voi sì che il tutto si finisse, poiche con la vita finite ancora i vostri trauagli, ma per me sconsolata si rinouano, & hora incominciano i miei dolori. O quanto mi saria grato se vi piacesse di leuar ancor me insieme con voi di questa vita, poiche partendoui senza me, ve ne portate ancor con voi il mio cuore, & la vita, percioche resto sola senza voi figliuol mio, il qual mi fete piu caro che l'istessa vita. 5

Colloquio.

PRegherai Christo Saluator nostro per quell'amore, con che l'opera delle nostra redētione che haura presa per vbidienza del Padre con tante fatiche cominciò, & con tanto dolore, & trauaglio consumò, & condusse a fine; ti dia gratia di poter perfettamēte adempire i suoi diuini precetti, & tutto ciò, che ti occorrerà a fare, ò patire in questa vita per seruitio di sua Maestà, di maniera, che nell' hora della tua morte possi dir con buona conscienza, di hauer consumato, & fatto perfettamēte quāto il Signor ti ha ordinato, acciò sij degno di veder la faccia sua, & esser come seruo fedele introdotto nella sua eterna gloria.

Documenti.

1 *DObbiamo in seruitio di Christo consumare, & spendere il tempo, le facultà & la persona con tutte le forze nostre, come egli per nostra salute impiegò, & consumò tutto se stesso.*

2 *Neßuno pensi di poter entrar cō Christo nella sua gloria, se non si trouerà al fine*

fine perfettamente con lui consumato, però procuriamo col fuoco della carità consumar le nostre imperfettioni in questa vita, acciò non siamo dipoi col fuoco della pena consumati nell'altra.

Christo Signor nostro stette saldo in Croce, sin che hebbe consumato il tutto, beata quell'anima, che perseuerando salda nel suo buon proposito sino al fine, potrà all'vltimo dir con San Paolo, hò consumato il mio corsò, & hò conseruata la fede al mio Signore. 3

Christo per quella parola Consummatum est, volse inferire che hauea fatto quanto si poteua fare per nostro amore. Dunque ancor noi se amiamo Christo dobbiamo donarci liberalmente, & perfettamente a lui senza ritenerci alcuna cosa, si come egli ancora è stato con essonoi liberale. 4

Dobbiamo offerire, & dedicare a Christo il principio, & fine di tutte le nostre operationi, come egli per amor nostro cominciò, & consumò, l'opera della nostra redentione. 5

MEDITATIONE QVADRAGESIMA SETTIMA.

DELLA MORTE DEL Sig. & dell'vltima parola, che disse quãdo spirò.

✠

EVANGELIO.

Mat. 27 *Mar.* 15. *Luc.* 23 *Ioan.* 19

ET GIESV gridãdo cõ gran voce. Padre nelle tue mani raccommãdo lo spirito mio, & dicendo queste parole, inchinato il capo, rese lo spirito.

Figu-

Figura.

ABEL *giusto figliuolo di Adã fù per inuidia innocentemẽte morto dal suo fratello Caim.* Gen. 4.

Profetie.

IN *manus tuas commendo spiritum meũ.* Signor nelle vostre mani raccomando lo spirito mio. Psal. 30.

Tradidit in mortem animam suam. Diede l'anima sua alla morte. Isa. 51.

Post hebdomadas sexaginta duas occidetur Christus. Dopò sessantadue settimane sarà vcciso Christo. Dan. 7.

Abscissus est de terra viuentium, propter scelus Populi mei percussi eum. Fu tolto dalla Terra de' viuenti, per la sceleratezza del mio Popolo l'ho percosso. Isa. 55.

Considerationi.

COnsidera, come hauendo il Saluatore già fornita l'opera, che a lui era stata commessa, & adempita l'vbidienza del Padre, appropinquandosi al fin della sua vita, & essendo per tanto sangue sparso, già le vene euacuate, & le forze al Pũto 1.

tutto debilitate, incominciarono quei chiarissimi occhi a chiudersi, & offuscarsi, & quella faccia speciosissima a ricoprirsi d' vna nuona, & mortale pallidezza, & finalmente in tutte le sue membra a dar manifesti segni, & inditij della propinqua morte. Doue pensa, che in quel punto s' apersero i cieli, & discesero legioni d' Angioli per assistere, & far compagnia alla vittoriosa anima del lor Signore; percioche ben conueniua, che l'eterno Padre volesse con debito honore celebrar l' essequie del suo vnigenito Figliuolo & gli Esserciti de gli Angioli assistessero alla morte di quello, il quale tutte le Celesti Hierarchie riueriscono, & adorano: & se le creature insensibili, la Terra, & le pietre diedero nella morte del Saluatore segni manifestissimi di dolore, & di tristezza; molto più è da credere che ancora gli Angioli della pace, in vn

Isai. 23. certo modo si contristassero, & amaramente piangessero per compassione di veder il lor Signore, & Creatore posto in tanta mortal angustia.

2 Quando dunque fu giunta l' hora, ab eterno eletta, & prefissa, inchinò il benigno Giesu la sua testa in verso la sua dolente Madre, come gli volesse dar l'vltimo saluto, pigliar da lei li-

cenza,

cenza, & inſieme raccomandargli il ſuo lacerato corpo. Dipoi alzando il capo, & i ſuoi languidi occhi verſo il Padre diſſe con alta, & chiara voce. Padre nelle tue mani raccomando lo ſpirito mio, il che detto, & abbaſſata la teſta, reſe lo ſpirito. Grida il Saluatore con gran voce, aggiungendo al grido le lagrime per piegar il Padre, acciò voglia hauer per raccomãdate l'anime noſtre, le quali egli inſieme col ſuo ſpirito gli raccomanda. Gridò ancora con alta voce, acciò foſſe ſentito in tutte le Parti del mõdo, & tiraſſe a ſe i cuori di tutti gli huomini. Ancora grida per iſpauentar con quella terribil voce l'inferno, acciò rendeſſe quelli che già tanto tempo teneua prigioni. finalmente grida per ſegno di vittoria, la qual ſopra il legno della Croce, hauea della morte, & dell' antico Auuerſario riportata.

Abbaſſa il Saluator noſtro la ſua 3
teſta, per ſignificare il graue peſo, che haueua preſo ſopra di ſe de i peccati noſtri. Ancora abbaſsò la teſta per dimoſtrar la ſua gran pouertà, poiche morendo per non hauer tanto luogo doue poteſſe ripoſarla, la laſciò ſtare coſi pendente nell' aere. Ancora abbaſsò la teſta per darci eſſempio d'hu-

miltà,

miltà, & anco per dar segno, che sì come per vbidienza era venuto al mondo, così anco per vbidienza accettaua la morte. Finalmente abbassò la testa per offerirci il bacio della pace, la qual con tãto suo stento, & trauaglio ne l'hauea impetrata dal Padre.

4 Considera che tristitia, che angustia, & che cruciato fu quello, quando quella eccellentissima anima fu forzata separarsi dalla dolce compagnia di quel santissimo corpo, quãdo quella pura, & innocente colomba vscì da quella santa Arca, & si disciolse quel bel nodo, che fu già vnito, & annodato per opera dello Spirito Santo: O quanto mal volentieri si separauano l'vn dall'altro quelli, fra' quali nõ fu giamai discordia nè contesa, nè differenza alcuna, ma vn sommo amore, sõma pace, & vnione. Compatisci anima mia all' estrema angoscia del tuo Redentore. Vedi quella faccia gratiosissima già tutta impallidirsi, & quei occhi, due chiarissimi lumi del firmamẽto incominciare ad eclissarsi, & venir meno, gettando ancor lagrime, & quella sacrata testa abbassarsi a terra, & finalmente come tutte le sue morte membra danno mostra, & segno dell' ardentissimo suo amore verso di te. È venuto meno, ò

anima

anima mia l'allegrezza del noſtro *Tren.5.*
cuore, è caduta la corona della Teſta, *Cant. 5.*
il tuo diletto è paſſato via. & ſi è ſcoſtato da te. Il noſtro buon paſtore
dopò hauer poſto la ſua pretioſa anima per le ſue pecorelle ſi è partito, & *Luc. 10.*
il noſtro vero Sammaritano dopò hauer con l'olio, & col vino della ſua miſericordia, & carità, medicate le ferite noſtre, & depoſto per noſtra ſalute il prezzo del ſuo ſangue, ſi è allontanato da noi.

Hora anima mia ſe in te ſi truoua 5
ſegno di gratitudine, ò veſtigio alcuno di pietà, compatiſci, & piangi la crudel morte del tuo Redentore, piangi l'vcciſione dell'immaculato Agnello, poiche per te è vcciſo, & per te ſoſtenne ſi doloroſi cruciati. I peccati tuoi l'hanno poſto in tanto trauaglio, & anguſtia, per ſanar te egli ſi fece infermo, & del proprio ſangue ti fece bagno per lauare, & curare la tua inſanabil lepra. Vedi quanto ti amò quello, il quale per honorar te, diſprezzò ſe ſteſſo, & per conſolar te, ſe ſteſſo afflisse, & per perdonar à te, egli preſe i peccati tuoi ſopra di ſe, & nella propria perſona gli gaſtigò. O bontà incomprenſibile, chi ha mai vdito che quello, che è l'offeſo pigli ſopra di ſe il gaſtigo, & ſi

offe-

offerisca egli in sacrificio per perdonar al suo nemico l'offesa?

6 Pensa da quanto dolor fù presa, & come restò quella sconsolata Madre quando vide l'vnico bene, & sollazzo del suo cuore restar morto, & pendente in quella Croce: o come quel grido, & quelle lagrime, con che il suo vnigenito rese lo spirito al Padre, penetrarono la sua pietosissima anima, all'hora haueresti visto rinouarsegli i dolori, & vscirgli da gli occhi fiumi di lagrime, & non potendo per la vehemenza del dolore, che gli stringeua il cuore formar la voce, repeteua fra se stessa con materni gemiti quelle pietosissime parole: figliuol mio Giesu, Giesu figliuol mio, chi mi darà ch'io possa morir con voi, & cosi dicendo senz' altro poter dire staua abbracciata con il Troncone della Croce, & bagnandosi tutta con il sangue del figliuolo, staua per amore, & per compassione nell'istessa Croce col figliuolo crocifissa, & in lui trasformata, di maniera che nõ già più in se, ma solo in Christo suo diletto viueua, & egli all'incontro in lei.

Col-

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, che si come egli morendo in Croce raccomandò la sua santissima anima al Padre, ti dia gratia di poter in questa vita morire spiritualmente insieme con lui, mortificando i tuoi affetti, & staccandoli dall' amor di tutte le creature, acciò nell'hora della morte si degni per sua pietà di riceuer nelle sue santissime mani, & hauer per raccomandata l' anima tua, si come insieme con la sua la raccomandò in Croce al Padre eterno.

Documenti.

CHristo Signor Nostro volse morir ignudo nella Croce, così noi dobbiamo procurar alla morte nostra di trouarci spogliati dell'amor di tutte le cose, & desiderare ad imitation sua di morir con pene, & cruciati: & anco spargere il sangue per suo amore, come egli il medesimo volse per noi tollerare. 1

Se il figliuol di Dio nel punto della morte con tanta instanza di oratione, & di lagrime si raccomandò al Padre, nessuno per giusto, & santo che sia, si deue tener sicuro, ma viuendo in santo timore 2

deue star preparato alle tentationi, ricorrendo, come fece Christo, al diuino aiuto.

3 Procuriamo in vita nostra esser figliuoli vbidienti del Padre eterno, abnegando per amor suo ogni proprio volere, & osseruando perfettamente i suoi diuini precetti; acciò alla morte nostra possiamo con fiducia chiamarlo Padre, & raccomandar nelle sue mani il nostro spirito.

4 Christo morendo in Croce inchinò la testa, per insegnare à i suoi serui, che si come egli accettò la passione, & morte per vbidienza del Padre, così ancor essi deuono per vbidienza de' loro superiori pigliare ogni trauaglio, & esporsi ad ogni pericolo, ancorche ci andasse la vita

5 Se vogliamo nel punto della morte esser essauditi, & che lo spirito nostro vadi sicuramente in mano dell'eterno Padre procuriamo di non hauer altro spirito che quello di Giesu suo Figliuolo, il qual per essergli gratissimo, non potrà lasciar di riceuerlo.

6 Dobbiamo raccomandare l'anima, & lo spirito nostro nelle mani de' Padri nostri spirituali, & à quelli per amor di Christo vbidire, si come egli fu vbidiente, & raccomandò nelle mani del Padre il suo Spirito.

ME-

MEDITATIONE QVADRAGESIMA OTTAVA.

DELLE COSE OCCORSE dopò la morte del Signore.

✠

EVANGELIO.

ET ecco che il Velo del tempio si squarciò in due parti dalla sommità sino à basso, la terra tremò, & le pietre si ruppero, & i monumenti s'apersero, & molti corpi de' Santi resuscitarono: per tanto il Centurione vedendo queste cose disse, veramente questo *Mat. 27* *Mar. 15* *Luc. 23.*

huomo era figliuol di Dio, similmente quelli, ch'erano con lui, veduto il Terremoto & le cose, che si faceuano, hebbero gran timore, dicendo, veramente costui era figliuol di Dio, & tutta la turba di coloro, che si trouarono à quello spettacolo, vedendo le cose, che si faceuano, percuotendo i loro petti, se ne ritornauano, & tutti i suoi conoscenti; & le donne, che haueuano seguitato GIESV dalla Galilea stauano vedendo queste cose di lontano, tra lequali era Maria Maddalena, & Maria di Giacomo, & molte altre lequali erano ascese con lui in Gierusalem.

Profetie.

ET erit in die illa, dicit Dominus, occidet Sol in meridie, & tenebrescere faciam terram in die luminis. In quel giorno, dice il Signore, tramonterà

il Sole a mezo dì, & nel giorno luminoso farò oscurar la terra.

Et erit in die illa, non erit lux, sed frigus, & gelu, & erit dies vna, quæ nota est Domino, non dies, neque nox, & in tempore vesperi erit lux. In quel giorno non sarà luce, ma freddo, & gielo, & sarà vn giorno che il Signor sà, che non sarà nè giorno nè notte, & nel tempo della sera sarà la luce. *Zac.14.*

Luctum vnigeniti fac tibi & planctum amarum, Piangerai, & farai vn pianto amaro, come sopra vn figliuolo vnigenito. *Hier.6.*

Considerationi.

Consider come stãdo il Creatore pendente nella Croce, tutte le creature gemono, & ben conueniua, ch'il mondo desse questo testimonio al suo fattore, che finendo egli la vita, ancora tutte le cose volessero insieme con lui finire, all'hora si verificò quel detto del Saluatore, quando volendo i Giudei, ch'egli prohibisse alle turbe, che non cantassero in sua lode. *Benedictus qui venit in nomine domini;* Rispose, che se quelli, haueßero taciuto, le pietre haurebbono gridato, ilche auuenne nella sua morte, poiche tacendo gli *Pũto.1.* *Luc.19.*

huo-

huomini, & non hauendo ardire di confessarlo, le pietre gridarono, & diedero con lo spezzarsi testimonio della sua diuinità, & innocenza.

Vedi, o huomo misero, qual sia questo, che pende in croce, nel cui transito per tristezza si oscura il Cielo, trema per horrore la terra, i sassi per compassione si spezzano, & con la sua morte viuifica i morti. Ohime tutte le creature, ancorche insensibili, compatiscono al Redentore, & tu miserabile, per cui cagione Christo ha patito, solo fra tutti non compatisci? Ascese Christo in alto, acciò da tutti fosse veduto; gridò con gran voce, acciò tutto il mondo l'vdisse; Al grido aggiunse le lagrime, acciò l'huomo gli compatisse, & si compungesse. Se adunque tu anima mia a questa voce, & a queste lagrime del tuo dolce Giesu non ti risenti, & mollifichi, sei più graue della terra, più dura che le pietre, & più fetida che i puzzolenti sepolchri.

3 Non è marauiglia se tutta la machina del mondo nella morte del Saluatore si oscura, & si veste di tenebre, poiche son chiusi quei chiarissimi occhi, che illuminauano i Cieli, oscurato quel Sol di giustitia, che era la vera luce del mondo, O organo delli

diui-

diuinità, o Salterio,& Cetera del vero Dauid, chi ti ha posto silentio con vna morte cosi crudele, o petto dolcissimo, Armario della diuina sapienza, donde già deriuò quel diuino, & vitale spirito, il quale spirasti nell'huomo? chi ti ha priuo della tua santa, & viuifica inspiratione? O sacratissime mani, che sostenete il mondo, & col uostro tatto mondauate ogni lepra, & sanauate tutte l'infermità, chi è stato quello cosi ingrato, che vi ha confitto in quella dura Croce? O santissimi piedi, che con i vostri dritti passi di virtù mostrate a'vostri eletti la via per andar al Cielo, chi ha impedite le vostre strade, & vi ha cosi crudelmente confitti in quell'acerbo patibolo? O carne virginale del piu bello di tutti gl'huomini, chi vi ha cosi fieramente stracciata, tutta del proprio sangue imbrattata? O dolente Gierusalem che già fosti chiamata Città Santa, piangi amaramente, poiche hora sei fatta Città di homicidi, anzi piangi tu anima mia, poiche se bene non ti trouasti con quelli, che crocifissero il Saluatore; nondimeno i peccati tuoi furono quelli che con tanta impietà lo crocifissero.

O quanto douea crescere il dolor 4
della pietosa Madre, vedendo tutte

le creature contristarsi per la morte del figliuolo: all'hora veramente il cuor di Maria per il gran dolore, & pianto si liquefece a guisa di cera, & in quello altro non era impresso, che l'effigie del morto figliuolo: o quanti stimoli di dolori sentiua nell'anima quando miraua in quel pietoso viso, che in figura di morte staua pendendo in Croce, & tutta piena di cordoglio diceua: o crudelissima Croce verso il tuo Creatore, & come hai hauuto ardire di dar la morte all'Auttore, & Dator della vita, & voi spietati chiodi, creature di quello, che per *le vostre* ferite è morto, come hauete potuto perforar quella diuinissima carne in me per virtù dello Spirito Santo cōcetta? & voi dolorose spine non foste già create per trafigger la testa del vostro Creatore, perche dunque per riuerenza di quello non mutaste, come han fatto le pietre, la vostra natura? ma tu o alta Croce, poi che sei stata degna di sostenere il Re de'Cieli habbi pietà di questa sconsolata Madre, & inchina vn poco l'altezza delle tue braccia, abbassando insieme con quella le membra del mio diletto figliuolo, acciò poi che per te mi è stato tolto, almeno hora per te posși così morto toccarlo & abbracciarlo.

Colloquio.

PRegherai la Beata Vergine, la qual se ben vedi per la morte del suo benedetto figliuolo tutta afflitta, & angosciosa, nondimeno poiche l'istesso figliuolo te la diede, & lasciò per Madre voglia fra tanti suoi dolori ricordarsi di te, & impetrarti dal figliuolo, che si come nella sua morte si spezzarono le pietre, & tremò la terra, così si degni di ammollire, & spezzare con la santa contritione il tuo duro cuore, acciò possi insieme, con lei pianger degnamente la sua acerba passione, & molto più i tuoi peccati che di quella sono stati cagione.

Documenti.

DObbiamo aprire il nostro cuore à Christo, & seruirlo con amore, & con verità, si come egli squarciando il velo del timore, & dell'antiche ombre che copriua il Santuario, ci aperse i suoi tesori, & fece partecipi de i secreti Celesti. 1

Nella morte di Christo tremò la terra, si spezzarono le pietre, & resuscitarono i morti, Se noi, i quali con le 2

nostre opere habbiamo crocifisso il Signore non ci dolemo con vna vera contritione pe i peccati nostri, & con intimo amore non compatiamo alle sue acerbissime pene, nè habbiamo timore del suo tremendo giuditio; siamo più duri che le pietre, & più insensibili che la terra, & più morti che l'istessi morti.

3 All'hora con le Turbe, lequali haueuano crocifisso Christo, lo confessiamo per figliuolo di Dio, & battendoci il petto, torniamo a Gierusalemme, quando pentiti de' peccati commessi, ci confessiamo di quelli, & rinuntiamo la vita nostra in seruitio del Signore.

4 Mentre le cose succedeuano prospere a' Giudei, più s'incrudeliuano contra di Christo, ma quando si oscurò il Sole, & cominciò a tremar la terra, all'hora s'auuidero del lor fallo, & battendosi il petto, cominciarono à confessar quello, il qual prima dispregiauano: o quanto sono più vtili le auuersità, che le prosperità, & le tribulationi più che le consolationi, & quando Dio ci gastiga, & ci tratta con asprezza, all'hora ci fa più misericordia, che quando ci tollera, & dissimula le nostre imperfettioni.

5 Gli Amici, & conoscenti di Christo nella sua morte stauano di lontano. Dispregiamo questo mondo fallace, & ingannatore, & accostiamoci a Christo

vero & fedele amico, poiche del mondo si legge, che ne' pericoli, & necessità abbandona, & stà lontano; ma di Christo è Psal. 90
scritto che sta con esso noi nella tribulatione per aiutarci, & consolarci.

Quelli stanno lontani da Christo che fuggono la mortificatione, & il patir per Christo, & si ritirano dalla vita stretta, & aspra della Croce la qual mena alla salute.

MEDITATIONE QVADRAGESIMA NONA.

DELLA LANCIATA data à CHRISTO *Nostro Signor dopò la morte.*

EVANGELIO.

Ioan. 19 I GIVDEI dunque, perche era il giorno innanzi la festa del sabbato, acciò i corpi non rimanessero in Croce, pregarono Pilato che fossero loro rotte le Gambe, & leuati di Croce. Vennero dunque i soldati, & spezzarono le gambe del primo, & dell'altro, ch'

era

era crocifisso con lui; ma venuti à GESV, come lo videro già morto, non gli ruppero le gambe, ma vno di quei soldati con vna lancia gli aperse il costato, & subito ne vscì sangue, & acqua.

Figure.

DIo commandò nella legge, che all'Agnello pasquale nõ si rompesse osso. Exo.12.

Moise percotendo con la Verga la pietra uscirono acque copiosissime. Nu. 20.

Dio formò Eua dal Costato di Adamo, mentre dormiua. Gen 2,

Profetie.

ASpicient ad me, quem confixerunt. Riguarderanno in me, il quale haueranno trafitto. Zac 12.

Quem tu percusisti persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum addiderunt. Hanno persequitato quello, che tu haueui percosso, & hanno aggiunto sopra il dolor delle mie ferite, Psal.63

Iob. 16. *Circundedit me lanceis ſuis. Conuulnerauit lumbos meos. Conſcidit me vulnere ſuper vulnus.* Mi ha attorniato cō le lancie, ha feriti i miei lombi, & ha aggiunto piaga ſopra la mia piaga.

Conſiderationi.

Pūto. 1. COnſidera come ferendo quella crudel lancia il nudo petto del Saluatore, tremò la Croce per quel gran colpo; & da quella ampia ferita, vſcì ſangue, & acqua, con la quale ſi lauano i peccati del mondo: percioche da quel fonte profondo del cuore di Gieſu vſcirono i Sacramenti, i quali in quelli, che degnamente gli riceuono ſono vene d'acqua viua, che gli conducono alla vita eterna. Non vi contentaſte o benedetto Gieſu, per la voſtra carità, di tante pene che viuendo haueuate patito, & del ſangue, che con tanta abondanza da tutte le membra del voſtro corpo haueuate ſparſo; che anco dopò morte voleſte che veniſſe vna lancia ad aprirui il petto, & penetraſſe ſin dentro al cuore per cauar quel poco ſangue ch'era iui reſtato, acciò l'amor voſtro ci foſſe più manifeſto, & la noſtra redentione più copioſa; Ancora voleſte, che il voſtro cuore

foſſe

fosse ferito, acciò si come con tutte le parti del nostro corpo esteriori, & interiori haueuamo offeso il Creatore, in tutte ancora voi Redentor nostro voleste patire, & sodisfar per noi alla diuina giustitia. Voleste ancora che vi fosse ferito il lato, acciò per quella piaga visibile ci deste ad intendere l'inuisibil ferita d'amore, di che era ferito il vostro cuore; & come haueste voi potuto altramente mostrar questo amore; se non haueste permesso, che quella lancia non solo vi passasse il corpo, ma ancora vi ferisse il cuore.

Aggiunsero quelli spietati persecutori ferite sopra le ferite del Saluatore, & aggiunsero dolore sopra il dolore, della sua afflitta Madre, percioche sopra la pena, ch'ella hauea sẽtita della passion del figliuolo, & sopra il pianto, che hauea fatto per la sua morte, & sopra l'affanno, che haueua per essere stata cosi abbandonata, & desolata, come tutte queste fossero state pene leggieri, Ecco che si apparecchia vn'altra non minore, che fu ingiuria al figliuolo, & a lei vna noua causa di dolore. Ma chiudete o Vergine benedetta, i vostri pietosi occhi, non vogliate mirar quella lancia crudele, che và a ferire il 2

costato del vostro caro figliuolo, anzi che viene per ferir voi, percioche quel colpo non ferisce lui, che già è morto, ma ben ferisce il vostro cuore, che in lui si ritroua viuo.

3 O maria Regina de' Martiri, poco auanti desiderauate le spine, i chiodi, & la Croce, ma questi non si doueuano a voi, ma si ben per cruciar il corpo del vostro figliuolo, solo questa lancia si conseruaua per voi: o crudeli Ministri, o cuore di fiere, vi pareua forse poco quello, che haueua tolerato quel corpo viuo di Giesu, che non gli hauete perdonato anco dopò morte, non vi contentauate delle ferite date al figliuolo, che volete anco insieme ferir la Madre. Volse il benedetto Giesu compartir questa percossa con la sua diletta Madre, riceuendo egli nella sua persona l' ingiuria della lanciata, & dando alla sua Madre il dolor della ferita, percioche quella ingiuriosa lancia fu quel doloroso coltello, che predisse Simeone, che doueua trafiggere l' anima della Vergine, poiche trapassando il morto corpo del figliuolo, trapassò insieme il cuor della Madre, ilquale staua viuo nel morto petto del figliuolo, poiche il cuore, & l'anima di Maria più era nel figliuolo, ilquale ardentemen-

te amaua, che non era in lei stessa, che per quella viueua.

Considera, che la scrittura non dice, che il lato del Signore fosse ferito, ma aperto con la lancia, acciò intendiamo hauerci il Redentor nostro aperta la porta della vita; onde ne vscì sangue, & acqua, il sangue per prezzo della nostra redentione, & l'acqua in figura del Battesimo, per il qual siamo lauati dalle macchie del peccato originale: questo è quel fonte, di cui disse il Profeta; *In die illa erit fons patens domui Dauid, & habitantibus Hierusalem in ablutione peccatoris, & menstruatæ.* Sarà in quei giorni vn fonte, non più fonte segnato, & chiuso come ne' tempi antichi, ma fonte aperto, dal quale scaturiranno non solo acque per lauar le nostre bruttezze, ma ancor sangue per medicina, & rimedio delle nostre infermità: ohime dolce Giesu, che più poteuate dare, ò che più fare verso di noi, che non l'habbiate fatto? ci deste il tesoro della vostra diuinità per l'incarnatione, ci deste il corpo per la vostra acerba passione, ci deste il sangue per tante piaghe, & ferite, ci deste la vostra santa anima per la morte; finalmente ci hauete ancor dato, & aperto il cuore, acciò in quello

4 Zac. 13.

come in vn Thalamo nuttiale a guisa di spose elette, & da voi molto dilette, soauemente dormiamo, & ci riposiamo.

5 Considera come volse il Saluator nostro aprirci il suo cuore, acciò fosse a noi vn luogo di refrigerio nelle tentationi, solazzo nelle nostre afflittioni, sicurezza nelle aduersità, defensione ne' pericoli, & alli suoi amatori vn dolce, & soauissimo riposo. O piaga del pretioso costato fatta, non col ferro della lancia, ma con la saetta dell'amore, il quale portate all'anima mia, o porta del Cielo, fontana del
Cant. 2. Paradiso, o Cauerna di quella diuina Macerie, nella quale le pure, & semplici colombe, le anime de' vostri eletti fanno il lor nido, & dolcemente si
Hie. 48. riposano; Porta dell'ouile del Signore, per la quale ciascuno ch' entra si
Ioã. 12. salua, & ritruoua entrando & vscendo pascoli abondantissimi. Aprite o dolce Giesu anco à l' anima mia questa santa porta, dandomi per quella il passo a quella Cella vinaria, alle viscere del vostro amore, acciochè io ancora beua di quel dolce fonte, & sia inebriato di quel pretioso liquore, & quiui s'adormenti l'anima mia, dicendo col Profeta; *Hæc requies mea in sæculum sæculi; Hic habitabo quoniam ele-*
Ps. 132.

gi eam. Questo è il mio riposo, nel secolo de' secoli: quiui habiterò, percioche questo io ho eletto.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore per quella sua ardentissima carità, con che volse, per mostrarci quãto ci amaua, che gli fosse aperto il suo cuore, & da quello ne vscisse sangue per prezzo della nostra salute, si degni di trafiggere, & infiammare ancora il cuor tuo del suo santissimo amore, & riceuerti dẽtro di quel suo amoroso lato, doue meglio che nell' arca di Noe possi campare il diluuio di questo pericoloso Mondo.

Documenti.

ESsendo noi morti al Mondo con Christo, douemo desiderare d'hauer insieme il cuor nostro ferito del suo diuino amore, & di vna vera carità verso il prossimo, come egli volse per nostro amore esser ferito. 1

All'hora con Longino facciamo ingiuria al Costato di Christo quando ci accostiamo indegnamente à i Santissimi Sacramenti, i quali dall' istesso costato hebbero principio. 2

Quelli

3 *Quelli similmente feriscono il Cuor di Christo, i quali con le lor parole, ò mali essempij scandalizano, ò sono causa di peccato a quelli, per amor de' quali Christo è morto.*

4 *Christo per amor nostro non solo volse esser ferito nelle mani, & piedi, & in tutto il corpo, ma ancora sin dentro nel cuore, così noi per suo amore non douemo contentarci solo di seruirlo con le opere esteriori; ma insieme ancora con il cuore, cioè con buona volontà, & con retta intentione.*

5 *All'hora i Religiosi conseruano intiere, & non ispezzano l'ossa a Christo, quando vbidiscono intieramente a' suoi Superiori, non solo con l'esecutione esteriore, ma ancora con la loro volontà & giudicio.*

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA.

DELLA DEPOSITIONE di CHRISTO *N. S. dalla Croce.*

✠

EVANGELIO.

ET essendo già fatta sera, perche era il giorno innanzi al Sabbato, Venne vn cert'huomo ricco da Arimattia Città, nominato Gioseffo, huo mo nobile, buono, & giusto, & era Discepolo di GIESV, ma occulto per paura de' Giu dei, il quale entrò arditamente à Pilato, & dimandò il corpo di GIESV, & Pilato essen-

Mat. 27
Mar. 15
Luc. 23.
Io. 19.

essendo certificato, che già e-ra morto, donò il corpo, com-mādando che fosse dato à Gioseffo, ilquale hauendo compra-to vn lenzuolo, andò, & lo depose dalla Croce.

Figura.

Leuit. 9 AARON completis hostijs pro peccato, & holocaustis & pacificis, descendit.

Aaron gran Sacerdote compito, che hebbe le vittime, gli holocausti, & le hostie pacifiche per il peccato discese dall'altare.

Considerationi.

Pūto I. CONsidera come restò l'afflitta Madre insieme cō l'altre deuote Donne, & amici del Saluatore, si per il dolor della sua acerba passione, & morte, come per esser già notte, & non veder modo di poter deponere, & dar sepoltura à

quel

quel santissimo corpo, ma il Signore, il quale non può mancar a quelli, che per sua cagione s' affliggono inspirò al buon Gioseffo huomo veramente buono, & giusto, poiche fu degno, che il Signore gli facesse tal gratia, ilqual se bene per timor de i Giudei era Discepolo occulto, nondimeno hora animato per virtù del sangue di Christo, deposto ogni timor humano, entrò arditamente à Pilato, & ottenuto in dono quel tesoro inestimabile venne, & con gran pietà insieme con Nicodemo lo depose dalla Croce.

Considera la mirabil vbediēza del Saluatore sin dopò morte, percioche si come per vbedienza del Padre andò alla Croce, così dipoi non volse essere da quella deposto senza licenza di Pilato: doue anco vedi quanto per noi si esinanì, & abbassò il Signore dell'vniuerso, poiche non solo volse essere come malfattore giudicato, & posto inCroce, ma anco dopò la morte volse, che il suo corpo fosse dimandato in gratia, come si soleua far de i malfattori, acciò si potessero sepellire. Finalmente vedi come il Signore volse disponere di tutte le cose sue, & di se stesso in beneficio nostro; non per prezzo alcuno, ma p solo amore,

Onde dopò hauer donato il sangue, lo spirito, & la vita: volse anco per nostra consolatione, che fosse donato a Giosesso, & in persona sua a tutti noi, il suo sacratissimo corpo.

3 Considera come quel vero, & eterno sacerdote, dato c'hebbe fine a quel solénissimo sacrificio, per il qual'hauea sodisfatto per i peccati di tutto il mondo, discese con le vestimenta tutte asperse di sangue dal sanguinoso altare della Croce: Doue considera come nel deporre di quel santissimo corpo, mentre quei santi discepoli lo sostentauano cō gran pietà sopra le loro spalle; dall'altro canto il dolcissimo Giesu con le braccia del suo amore stringeua, & vniua a se le loro anime redente col proprio sangue. O felici Discepoli, che foste degni di toccare & riceuere nelle vostre braccia quella diuinissima humanità del figliuol di Dio. O se vna volta sola mi fosse concesso, o buon Giesù, di riceuerui, & dolcemente stringerui fra le mie braccia, con quanta consolatione dell'anima mia direi con la sposa. *Fasciculus mirræ dilectus meus mihi, inter vbera mea commorabitur.* Il mio diletto è a me a guisa d'vn fascicolo di mirra, lo terrò fra le mammelle dell'anima mia. Quel santo vecchio Simeone

Cant. 1

meone vi riceuette nelle sue braccia, & dandoui dolci baci vi benedisse, & si riposò in pace, ò s'io potessi tenerui sempre, Giesù mio dolce, come vn signacolo sopra il cuor mio, come vn signacolo sopra le mie braccia, quanta consolatione sentiria, & in quanta pace si riposeria l'anima mia.

Considera che mentre quei santi huomini stauano occupati in cauar i chiodi da quelle santissime mani, & piedi, staua la pietosa Madre a piè della Croce sospirando, & gemendo, con gli occhi, & con le mani alzate verso il figliuolo, & non potendo hauer tanta patiẽza che fosse deposto, si alzaua quanto poteua per toccarlo, & aiutaua anco essa a deponerlo: finalmente quando l'hebbe fra le sue braccia, chi potria esprimere la grandezza del suo dolore? Quiui si rinouarono i pianti, i gemiti, & le querele, piangeuano gli Angeli della pace per cõpagnia della sconsolata Madre, piangeuano i Cieli, le stelle, tutte le creature, abbracciaua la Madre lo stracciato corpo del figliuolo, & stringendolo strettamẽte al petto tutta si macchiaua del suo sangue, & tutto lo bagnaua, & lauaua con le sue lagrime, & mentre con materni, & pietosi occhi miraua ad vna ad vna, & 4

con gran tenerezza, & cordoglio accostaua la sua bocca à quelle spietate ferite & a quei crudeli squarci di quella sacrata testa, mani, piedi, & costato per l'eccessiua compassione del figliuolo, tante volte moriua per nõ poter con lui morire, quanti erano quei cruciati, & piaghe, che vedeua, & toccaua nel suo morto corpo.

§ Dall'altro canto considera l'acerbo pianto, con che il diletto Discepolo Giouanni accompagnaua la sconsolata Madre. O con quanto dolore, & amaritudine del suo cuore vedendo il suo caro Maestro, da cui tanto fu amato, cosi miserabilmente lacerato, & morto, abbracciaua, & baciaua quel sacro petto, sopra il qual poco auanti cosi dolcemente si riposò, & tornaua a riempire con l'acqua delle sue lagrime quel fonte, della cui salutare acqua fu già egli abbeuerato & empito di cosi alta contemplatione, & sapienza. Il simile faceuano tutte quelle altre sante Dõne, & amici del Signore, & particolarmente quella suiscerata Maddalena, la qual non sapendo partirsi da quei santi piedi, da' quali haueа già riceuute tante misericordie, mentre con vn intolerabil dolore abbracciãdogli non si satiaua di baciarli, & lauarli con fiumi di lagrime, spez-

spezzaua nõ vna volta, ma mille l'Alabastro del suo cuore, versando sopra quelli, & vngendoli col precioso vnguento de gli occhi suoi.

Colloquio.

PRegherai la Beatissima Madre del Saluatore per quell'amore, & dolore, con che riceuette nelle sue braccia, & pianse il morto corpo del figliuolo, che dall'istesso t'impetri gratia, poiche i tuoi peccati sono stati cagione della sua morte, che possi per l'auuenire con l'emendation della tua vita, aiutare a deponerlo di Croce, & ti facci degno di riceuerlo nel tuo cuore, & di tenerlo sempre fra le braccia dell'anima tua, & poiche egli per tua salute, & essempio nõ volse se nõ dopò morte esser deposto di Croce, così tu ancora mai dalla soaue Croce del suo seruitio ti lieui, o ritiri, fin che nõ sarai da sua Maestà deposto, chiamandoti a miglior vita.

Documenti.

A Due Giosessi raccomandò il Signor la sua persona, ad vno nel principio della vita, acciò lo gouernasse. & al l'altro nel fine acciò lo sepellisse, Giosesso s'interpreta accrescimẽto, & profitto,

per

per dar ad intendere che Giesu non si communica à quelli che nella via dello spirito stanno fermi, ò tornano in dietro, ma a quelli che van sempre crescendo & approfittandosi nelle virtù.

2 *Giosiffo era discepolo occulto di Christo, ma per non perder quel tesoro si risolse a manifestarsi, non curando di quel che altri dicesse ò facesse: Cosi noi nõ pensiamo di poter ottener mai Giesu se non ci risoluiamo a buttarci dietro le spalle tutti i rispetti, & timori humani, & prepararci a patir molte cose poiche non si può cogliere questa rosa, senza esser punto dalle spine.*

3 *Dobbiamo con la penitenza deporre Giesu dalla Croce, doue con i nostri peccati l'hauemo posto. & ciò douemo far volentieri, & con dolore di cuore, come fecero quei Santi Discepoli.*

4 *Dobbiamo imitar la bontà di questo Santo huomo, viuendo in tal maniera, che dimandando con fede, & desiderando con amore il corpo di Giesu nel Santiss. Sacramento, siamo degni di hauerlo da Dio come Giosiffo l'hebbe da Pilato.*

5 *All'hora ci affatichiamo a deponer Giesu di Croce quando ci occupiamo in aiutar i prossimi p leuarli di peccato, poi che altro nõ è cõuertir vn peccatore, il qual cõ le sue male opere crocifigge Christo che deponer l'istesso Christo di Croce.*

MEDI-

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA PRIMA.

DELLA SEPOLTVRA di CHRISTO *N. S.*

***

EVANGELIO.

VENNE ancora Nicodemo portando vna mestura di mirra, & Aloe, quasi libre cento: presero dunque il corpo di GIESV, & lo legarono dẽtro i lenzuoli con gli aromati: era nel luogo oue fu crocifisso GIESV vn'horto, & nell'horto vn Monumento nuouo intagliato nella pietra, nel quale non era ancor stato posto alcuno, quiui adunque posero *Ioan. 19*

GIE-

GIESV, & hauendo Gioseff riuoltato vn sasso grande all bocca del Monumento, partì.

Figure.

Ioan. 2. *IOna Profeta gettato nel mare, fu inghiottito da vn gran pesce, nel cui ventre stette tre giorni, & tre notti.*

Gen. 50 *Ioseffo morendo nell' Egitto fu sepolto honoreuolmente con aromati.*

Profetie.

Isai. 11 *ERit sepulchrum eius gloriosum,* Sarà il suo corpo sepellito con gloria.

Psal. 87 *Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis & in vmbra mortis.* Mi hanno posto in vna fossa à basso nelle tenebre & ombra di morte.

Thrē. 3. *Lapsa est in lacu vita mea, & posuerunt lapidem super me.* L'anima mia è caduta nella fossa, & hanno posto vna pietra sopra di me.

Conside-

Considerationi.

COnsidera che mentre staua il corpo del figliuolo nelle braccia della Madre & il cuore della Madre con l'anima del figliuolo, essendo già tempo di vngerlo & portarlo alla sepoltura, gran compassione haueano quei Santi Discepoli in douer separar il figliuolo dalla Madre. Onde da vn lato la necessità gli astringeua à chiederlo, & dall'altro la pietà gl'inuitaua a piangerlo insieme con lei. Finalmente con humili, & lagrimose parole supplicauano la Vergine, che glielo volesse cócedere per poterlo accomodar con quelli vnguenti, & sepellirlo: ma essa con grande angustia rispondeua. Vnguento di mirra è il mio caro bene à me: egli si riposerà nel petto mio, & doue può star meglio il mio dolce figliuolo, che nelle Viscere della propria Madre? O pur se in altra parte volete sepellirlo, sepellite ancor me insieme con lui. Mentre adunque tutti insieme con copiose lagrime lauauano, & con quei pretiosi vnguenti vngeuano il corpo del Saluatore, tenendo la dolente Madre la testa del figlio nel suo grembo, mentre miran- Punto I.

do in quella diuina faccia vedeua i segni di quelle spietate percosse, quegl' occhi sanguinolenti, quei crudeli squarci fatti da quelle spine, & quella dolce bocca tutta amaricata di fiele; era in vn' istesso punto la sua anima da tanti coltelli trapassata, quãte erano le pene che in vn medesimo tempo vedeua, & consideraua nello stracciato corpo del figliuolo.

2 Considera con quante lagrime, & pietà quei Sãti huomini, & quelle deuote Donne si occupauano in quello vfficio di tanta carità, & vedi come mentre essi stanno lauando, & vngendo con vnguẽti quel sacro corpo, staua il Redentor dall'*altro canto*, lauando le lor anime col proprio sangue, & vngendole col pretioso liquore della sua carità. O quãto beata saria stata l'anima mia, se fossi stato degno trouarmi con essi ad vngere, & componer nel sepolcro il corpo del figliuol di Dio: ma ohime quante volte il mio Signore, nõ morto, ma viuo, nõ passibile, ma glorioso, si mette nelle mie mani, per esser da me nel mio cuore riceuuto, & io infelice nõ conosco, nè fò quella stima, che douerei d'vn beneficio cosi singolare.

3 Compatisci dall'altro canto all'afflitta Madre, la qual quando gli bisognò

gnò priuarsi di quel caro tesoro, & vide esserle tolto dalle braccia, & nascosto sotto vna pietra il diletto dell'anima sua, pensa quanto fu la pena che sentì: & si come quei Santi huomini haueuano con mirra, & vnguenti vnto, & chiuso il corpo del figliuolo nel sepolcro, così la Madre col liquor de gli occhi suoi, & con l'amaritudine del suo estremo dolore l'vnse, & rinchiuse dentro il suo afflittissimo cuore.

Contempla quiui come il cuor di Maria nõ era punto dissimile da quel sepolcro, doue fu rinchiuso il figliuolo, percioche si come quel sepolcro di pietra fu con acuti ferri intagliato, & scauato, così il cuor della Vergine fu cõ infinite punte di dolore percosso, & trafitto, & si come quel monumento staua dentro vn'horto, così la Vergine era quell'horto d'ogni intorno chiuso, nel qual giamai l'inuidioso serpente puote entrare, & meno col suo veleno infettare. Era questo horto di Maria pieno di herbe odorifere di Sãti, & Celesti desiderij, & in quello si trouaua quel bellissimo fior del campo, quei bianchi gigli delle Valli, & quella amenissima rosa di Hierico. Vi era parimẽte quel regal fiore della radice di Iesse, sopra il qual si riposò lo 4

Cant. 2.

Eccl. 24

Isa. 11. spirito del Signore. Haueua ancor questa Madre Santissima quel bianchissimo, & mõdo lenzuolo della sua innocenza, & virginal integrità per inuolger in quello il corpo del Signore, nè gli mancaua l'amaritudine della mirra, & Aloè d'innumerabili suoi dolori, & angustie, & finalmente haueua quel pretiosissimo balsamo, & gli odoriferi aromati di tutte le virtù, con i quali compose, & imbalsamò il corpo del suo diletto figliuolo, & nel sacratissimo Monumẽto del suo cuore lo sepellì.

Contempla hora anima mia come giace il tuo diletto in quell'horto tutto circõdato di fiori, & tutto inuolto in odori. Vedi come languisce per tuo amore dicendo. *Fulcite me floribus, stipate me malis, quia amore langueo* Cant. 2. Veramente Signor dolcissimo, che láguite per amore ; poiche il mio amore vi ha condotto a morte, & rinchiuso sotto quella pietra : ben puote la morte finir la vostra Vita, ma non puote dar fine al vostro cordial amore. Nella vita mi amaste fortemente, & dopò morte mi amaste dolcemente, percioche nella vita mi patoriste con pena, & dolore : onde all'hora l'amor vostro vi faceua desiderar spine, chiodi, opprobrij, & Croci per redimere l'ani

ma

ma mia, ma dopò hauerla con la vostra morte redenta l'amate dolcemente, desiderate fiori, & odori per refrigerio del vostro amore. Porta anima mia fiori, porta odori al tuo diletto, che per tuo amor languisce, porta rose di carità, uiole di humiltà, & Gigli di purità, & odori di tutte le uirtù, poiche fra questi si riposa, fra questi si pasce, & di questi si appaga il suo dolce amore.

Colloquio.

PRegherai la Beatissima Madre, che ti vogli impetrar dal suo benedetto figliuolo vn poco di quella mirra, cõ che il suo Santo corpo fu imbalsamato, acciò possi con amaritudine di cuore piangere insieme con lei la sua dolorosa passione, & morte, & insieme conoscendo quanto per te ha patito il tuo Redẽtore, possi in tal maniera mortificar la tua carne, & i disordinati affetti dell'anima tua, & insieme adornarla de gli aromati delle virtù, & perfettioni Christiane, che Giesù suo figliuolo si compiaccia di venire, & riposare in lei, come in vn horto odorifero.

Documenti.

1 QVando andiamo a riceuere il Santissimo Sacramento dobbiamo cõ vna pura confessione mondare, & far candida la Sindone della nostra consciẽza, nella quale vogliamo inuolgere il Sacratissimo corpo di Giesu.

2 Imitiamo la pouertà di Christo non desiderando, nè cercando hauer cosa propria in questa vita, poiche egli si come nacque, & visse pouero, così morendo volse essere sepellito in sepolcro d'altri.

3 Procuriamo acciò Giesù si degni habitar in noi, che il cuor nostro sia vn Sepolcro nuouo per vna nuoua vita, sia di pietra per saldezza della volontà nel bene, sia incauato per humiltà, & netto da ogni putredine di cattiui pensieri, & desiderij sensuali.

4 Quando riceuiamo il pretiosissimo corpo del Signore douemo vngerlo cõ l'Aloè della compuntione de' peccati, con la mirra d'vn intimo dolore della sua amarissima passione, & con gli odori di vna continua attione di gratie, & lodi di Sua Maestà.

5 Christo volse esser sepellito con aromati nel sepolcro di Gioseffo huomo giusto: non si riposa Giesu ne i cuori puzzolenti de' peccatori, ma ne i cuori

de' giu-

de' giuſti, i quali rendono ſoauiſſimo odore di virtù.

6 Quando habbiamo per beneficio del Signore riceuuta la ſua gratia, per la quale Gieſu habita nell'anima noſtra, dobbiamo rinchiuderlo in noi con la pietra di vn fermo & ſaldo propoſito di mai più offenderlo, nè di aprir più il cuor noſtro al Mondo, ma di perſeuerar forti fin' al fine nel ſuo ſanto ſeruitio.

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA. SECONDA.

DELLE GVARDIE PO-ste al Sepolcro di CHRI-STO *N. Signore.*

EVANGELIO.

Mar. 15 Mat 27 Luc. 23.

E TERA iui Maria Maddalena, & Maria di Gioseffo sedẽdo incontro del sepolcro; & guardando oue si ponesse il corpo di GIESV. Cosi tutte le donne, che erano venute con lui da Galilea, dopò hauer veduto il Sepolcro, &

come

come in quello era ſtato poſto il ſuo corpo; ritornandoſene, apparecchiarogli aromati, & Vnguenti: & il Sabbato ſtettero quiete, ſecondo il precetto della legge: ma l'altro giorno andarono i Principi de' Sacerdoti, & Fariſei a Pilato dicendo, ci ſiamo ricordati, che quel ſeduttore, mentre era viuo, hebbe a dire, dopò tre giorni, riſuſciterò, però cõmanda, che ſia guardato il Sepolcro ſino al terzo giorno; acciò nõ vengano i ſuoi Diſcepoli, & lo rubino, & dicano alla Plebe, egli è riſuſcitato da morte, & ſaria l'vltimo errore peggiore del primo. Diſſe loro Pilato, andate, & cuſtoditelo al meglio che ſapete, & quelli andando poſero le guardie, ſegnando la pietra con li Cuſtodi.

Figura.

SANSONE sapendo i Filistei suoi nemici che era entrato nella Città di Gazza, & iui dormiua serrarono le porte, & lo chiusero dentro, acciò non potesse vscire, ponendo guardie alle porte.

Profetie.

Psal.63 *SCrutati sunt iniquitates, defecerunt scrutantes scrutinio.* Hanno cercato di far iniquità, & ne i lor consigli son restati ingannati.

Ps. 56. *Foderunt ante faciem meam, & inciderunt in eam.* Hanno fatto vna fossa auanti di me, & sono caduti in essa.

Psal. 9. *In laqueo isto, quē absconderunt, cōprehensus est pes eorum.* In quel laccio il qual ascosero, è stato preso il lor piede.

Gen. 49 *Requiescens accubuisti vt leo, et quasi leæna quis suscitabit eum?* Riposandoti hai dormito come Leone, & a guisa di vna Leonessa, chi lo risueglierà?

Consi-

Considerationi.

Considera all'vltimo come essendo gia notte, la sconsolata Madre insieme con il diletto Giouanni licentiandosi con loro grá dolore, & cordoglio dal Sepolcro, & adorádo quel Santo legno, in cui s'era appoggiata la vita, tutta mesta, & afflitta lasciando il suo caro tesoro fra due pietre sepolto, se ne tornò à Gierusalem, & iui digiunando cō pane di dolore, & con acqua di cōtinue lagrime se ne staua in tenebre, & in lutto, aspettando che gli fosse restituita l'allegrezza della desiderata presenza del suo vnico figliuolo. Pūto 15

Vedi come quelle Sante Marie, che non erano ancor tanto perfette nella fede della resurrettione non sapendo partirsi dal luogo, doue il lor diletto giaceua, se ne stauano come fuor di se con gran cōpassione, & amore piangēdo, & mirádo il Sepolcro: & come haueria già mai potuto, ò saputo partirsi quella inferuorata Maddalena, poiche quando serrarono con quel sasso la bocca del monumento fu iui insieme rinchiuso il suo spirito: Onde nō hauendo in se piu vita, in lui solo viueua, & in lui respiraua, all'vltimo so- 2

pragiungendo la notte forzata a partirsi & a far compagnia alla sconsolata madre, pensa con quanto dolore, & lagrime si partiuano, & con quanta mestitia andauano per quella via gemendo & sospirando; la madre senza il figliuolo, & le discepole senza il lor Maestro, anzi & gl'vni, & gl'altri senza il luor cuore, percioche iui era restato, oue haueuano lasciato il loro caro tesoro.

3 Considera che ancora dopò d'esser il corpo del Saluatore rinchiuso nel sepolcro non cessarono quei maligni Giudei di perseguitarlo, & d'infamarlo appresso di Pilato come Seduttore, persuadendogli che facesse custodir il Sepolcro pensando di poter in quel modo impedire, & oscurar la gloria della sua resurrettione. O stolta sapiēza de gli huomini quanto ben disse il
Psal.63 Profeta. *Defecerunt scrutantes scrutinio*, Si sono ingannati ne i lor Consigli: poiche nō vi accorgete, o miseri, che quante più guardie, sigilli, & diligenza ponete in custodir il sepolcro del Saluatore, tāto più certa rendete la sua resurrettione, più manifesta la sua virtù, & possanza, & più stabile la nostra fede. Fecero la fossa al Saluatore, essi cascarono in quella, poiche mētre procurarono ascōder la verità,

essi stessi se ne fanno testimonij, & mentre cercano leuar la gloria a Christo la rendono con lor confusione molto piu chiara.

4 Considera come con altro affetto quelle deuote Donne stauano guardãdo il Sepolcro, & cõ altro quei scelerati Giudei che lo custodiuano, percioche quelle lo mirauano per amore & per desiderio di Giesù, & questi per odio, & per priuarle di Giesù: ma perche il Saluator nostro è tutto amore, & bontà, & non può negar se stesso a quelli, che con pietà lo desiderano, auuienne che questi pieni di spauẽto, & di confusione furono ributtati, & quelle ripiene d'vn'ineffabil consolatione, meritarono di vederlo risuscitato, & di abbracciare i suoi Santissimi piedi.

5 Considera come in poca terra si rinchiude quello, che non può capire tutto l'ambito dell'vniuerso: il grãd' Iddio per amor nostro si è abbreuiato, & fatto piccolo per far noi grandi, & habitatori dell'immensità dei Cieli. Vedi come stà il Redẽtor nostro riposando in quel sepolcro a guisa di Leone morto, percioche nell'aspetto era humile, & infermo, per la forma della nostra mortalità, ma forte, & terribile ꝑ la forma della Deità:

onde stando così morto daua terrore a i suoi nemici, spauentaua la morte, & spogliaua l'inferno; hoime se stando ancora nel sepolcro era così formidabile, che sarà quando con tutta la sua possanza, & Maestà verrà a giudicare, & far vendetta de' suoi nemici?

Colloquio.

PRegherai la Beatissima Madre d'Iddio, che ti voglia impetrar dal suo benedetto figliuolo, poiche egli volse tāto abbassarsi p amor tuo, fin'a mettersi nelle viscere della terra, che questo essempio di tanta sua humilta cōfonda talmente la tua superbia, che giamai habbi ardire d'inalzarti, o preferirti ad alcuna creatura, & insieme t'impetri, che quella gratia, qual vna volta per sua intercessione, & beneficio del figliuolo hai riceuuta, la possi con vna salda, & ferma risolutione, & con diligente custodia di te stesso custodire, & conseruar fin' al fine.

Documenti.

1 *QVando habbiamo riceuuto il corpo del Signore nel Santissimo Sacramento, douemo procurare di non distraherci, ma insieme con le Marie sedere nell'oratione, & cōtemplar Giesù, il quale*

le sta nel sepolcro del nostro cuore.

Non si contentarono quelle S. donne, 2
che il Sig. fosse stato vna volta vnto, ma andarono a procurare altri Aromati per tornar di nouo ad imbalsamarlo: così noi se veramẽte amiamo Giesu non ci contẽteremo di quel che hauemo fatto in suo seruigio, ne delle virtù sin'hora acquistate, ma procureremo di caminar innanzi, & aggiungere sempre virtù a virtù.

Se vogliamo custodir Giesu, acciò nõ 3
ci sia tolto dall'anima nostra, poniamo le guardie alle porte de nostri sentimenti, acciò per essi nõ entri la morte, & si parta da noi Christo vita nostra.

Dobbiamo nel far bene imitar la dili 4
genza che vsano gli huomini mõdani nel far il male; non ci douemo cõtentare di guardarci solo da' peccati dell'opere per la custodia de i sentimenti esteriori, ma ancora douemo sigillare, & custodir il nostro cuore da' cattiui pensieri, & desiderij si come i Giudei non si contentarono di metter le guardie, ma ancora aggiunsero sigilli al sepolcro di Christo.

Preghiamo di continuo Christo N. S. 5
che si come egli fu custodito, & sigillato dentro al sepolcro, così sia contento, poiche ci ha segnati con l'impronto del suo Santiss. nome, che questo suo sacro sigillo custodisca, & conserui in noi sempre il suo diuino amore, & parimente conserui noi nell'amore, & perpetuo seruitio suo.

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA TERZA.

DELL'ANDATA DI CHRISTO al Limbo per liberar i Santi Padri.

SCRITTVRA.

Ephes.4. QVod autem ascendit quid est nisi quia & descendit primum in inferiores partes terrę?

Coloss.2 *Et expolians principatus, & potestates traduxit confidenter palam triumphans illos in semetipso.*

Questa parola ascese, che altro vuol dire, se nõ che prima discese nelle parti inferiori

della terra?

Et spogliando i Principati, & le Potestà, ne fece a tutti spettacolo, trionfando arditamente di quelli in se stesso.

Figura.

MOise cauãdo il Popolo d'Israel dall'Egitto, aperse cõ la sua verga il Mar rosso, & passato tutto il Popolo a saluamento, restò Faraone con tutti gli inimici loro sommerso nel mare. Exo. 14

Profetie.

ET eduxit eos de tenebris, & vmbra mortis, & vincula eorum disrupit, quia contriuit portas æreas, & vectes ferreos confregit. Et li cauò dalle tenebre, dall'ombra della morte, & spezzò i loro legami, percioche mãdò in pezzi le porte di bronzo, & spezzò le serrature di ferrò. Ps. 106

Tu quoque in sanguine testamẽti tui emisisti vinctos tuos de lacu, in quo non est aqua. Tu ancora nel sangue del tuo testamento cauasti li tuoi prigioni fuor del lago, nel quale nõ è acqua. Zach. 9

Consi-

Considerationi.

Punto I. COnsidera come ſtaua quel ſanto Choro de' Padri in quel tenebroſo carcere gemendo, & ſoſpirando per deſiderio di queſto felice giorno, come doueuano ſpeſſo replicar quelle lamenteuoli parole.
Psa. 41 Quando verremo vna volta o Signor dolciſſimo, & compariremo lieti nel voſtro conſpetto? Dimoſtrateci la vo-
Psa. 79. ſtra faccia, & ſaremo ſalui. Ecco che ſi come il Ceruo brama le fonti dell' acqua, coſi le anime noſtre deſiderano
Psa. 84. voi Signore. Le lagrime de i noſtri occhi ci ſon fatte pane dì, & notte mentre queſti maligni inimici ci rin-
Ibidem. facciano dicendo. Doue è il voſtro Dio? Eccitate o Signor vna volta la voſtra potenza, & fateci ſalui.

2 Conſidera come hauendo il Saluatore dato vittorioſo fine all'impreſa della noſtra redentione, mentre quel ſanguinoſo Dragone, hauendo vcciſo il manſueto Agnello, credeua eſſer già ſicuro della vittoria, ecco in vn ſubito che quella benedetta anima à guiſa di fortiſſimo Leone, ſcendendo con gran potenza nelle parti infernali, cominciò à riſplendere in lei la grandezza della diuinità, & hauendo per

per propria virtù spezzate, & gettate à terra quelle porte eternali, entrò à quelle sante anime, che da quell'empio ladrone erano state dal principio del mondo fin all'hora tenute prigioni: doue considera la benignità, & ineffabil carità del Redentore, poiche potendo per mezo d'un Angelo liberar quei Santi, & farli condur alla sua presenza, volse il Signor dell'vniuerso egli stesso in persona, non come a'serui, ma come a i suoi carissimi amici andar à visitarli, & consolarli.

Dall'altro canto considera come quelle Sante anime conoscendo auicinarsi il tempo della loro liberatione, piene d'un ineffabil contentezza diceuano l'una all'altra, Alzate i capi vostri, & mirate vn poco, perciothe si appropinqua la nostra redentione, & mentre così diceuano, vedendo venir il loro pietosissimo liberatore se gli fecero tutte incontra, & con infinita allegrezza, & riuerenza l'adorarono, & essendo da lui con lieto aspetto riceuute, & teneramente abbracciate, diceuano con voci lagrimose, & liete. Sete finalmente venuto, o nostro vnico propitiatore, o desiderato da tutte le genti, & da noi tanto tempo in queste oscure tenebre

aspettato:

aspettato: voi di continuo chiamauano i nostri sospiri, & voi cercauano i vostri lunghi laméti; sete venuto finalméte, & hauete adépita la vostra parola, nō vi scordaste di quelli, che sperauano in voi, la difficoltà del camino fu vinta dalla vostra pietà, & la grãdezza del vostro amore superò le fatiche, & i trauagli della dura Croce.

4 Considera, che nel descéder, che fece il Saluatore in quelle parti, fece risplender tutto quel tenebroso luogo, & vestì di subita chiarezza quelli che stauano in quell'ombra di morte, & insieme diede tanto spauento a quella turba infernale, che conturbati, tremãdo tutti alla sua presenza cominciarono a querelarsi, & a dir fra se stessi; Chi è costui tãto potéte, & terribile, che ha hauuto ardire di spezzar le nostre porte, & spogliarci del nostro dominio? se egli è huomo, doue ha tanto ardire, & possanza, se egli è Dio come sta morto, & chiuso nel sepolcro, costui viene à combattere, & non a penare; O Croce, laqual così hai schernite le nostre speranze, & sei stata cagione di tanto danno, & rouina nostra: In vn legno facemmo acquisto del mondo, & di ogni nostra ricchezza, & per vn legno ne siamo cacciati, & siamo spogliati d'ogni cosa.

Non

Nõ ſi potrebbe cõ lingua eſprimere l'ineffabil allegrezza, che hebbero 5 quelle felici anime quando ſi videro libere da quella eternal prigione, da quella dura cattiuità di Egitto, & videro tutti i loro Auuerſarij reſtar ſommerſi, & morti nel mar roſſo, all'hora incominciarono cõ gran giubilo à cantare dicẽdo; Cantiamo al Signore, ilqual glorioſamẽte ha trionfato, & ha gettato il cauallo inſieme col Caualiere nel mare. *Exo. 15.* Ma molto maggiore, & infinita era l'allegrezza del Saluatore, vedendo tanta moltitudine d'anime redente con la ſua paſſione: all'hora ſentiua vn'eſtremo cõtento delle ſue paſſate fatiche, & cruciati, vedendo il frutto, che da quelli era riuſcito, all'hora il ſuo cuore ſi riempiua d'vn'ineffabile letitia, vedendoſi circõdato da tanti figliuoli, & eſſer forniti i ſuoi martirij, i ſuoi opprobrij, & l'amaritudine della ſua Croce.

Colloquio.

PRegherai Chriſto N. Redentore poiche egli ſi degnò cõ tãta carità di viſitare, & liberar quelle sãte anime dalle mani del Prencipe delle tenebre, e cõdurle ſeco alla ſua gloria; ſi degni ꝑ l'iſteſſa ſua benignità di viſitar cõ la ſua gratia l'aia tua, & cauandola dalle tenebre, nelle quali ſi ritroua de'ſuoi

peccati, & imperfettioni, la riempi de' suoi celesti doni, & virtù; acciò liberata dalle mani de' suoi nimici possi per l'auuenire più degnamēte seruirlo, & insieme con quelle sante anime vederlo, & lodarlo nel Cielo.

Documenti.

1 *Christo prima discese nelle parti infernali, & dipoi ascese in alto, così noi se vogliamo esser con lui essaltati, bisogna che prima descendiamo, & ci humiliamo sotto di tutti.*

2 *Se Christo Nostro Signore non si sdegnò di descendere a' luoghi bassi per liberar quei Santi Padri, così noi nō dobbiamo sdegnarci per aiuto, & cōsolation de' prossimi nostri di visitar carceri, & hospitali, & trattar con tutti, ancor che siano persone basse, o pouere, e vili.*

3 *Se Christo ha trionfato del Demonio nostro auuersario, di quanto biasmo sarà degno quel Christiano, & molto più vn Religioso, il qual lasciandosi vincere dalle sue passioni permette che di lui trionfi quello, del qual Christo, capo nostro ha trionfato?*

4 *All'hora ad imitation di Christo triōfiamo delle spoglie de' nostri nemici, quādo mortifichiamo i sentimenti, & la carne nostra, soggettandola allo spirito, & similmēte i religiosi quando alnega-*

no la loro volontà, & giudicio, sottomettendolo a quello de' suoi superiori.

Stauano i Santi Padri nelle tenebre, ma con speranza & desiderio del Saluatore però meritarono d'esser visitati, & liberati: così noi quãdo ci trouiamo nelle tenebre di qualche tentatione, ouer desolatione spirituale, non perdiamo la confidanza, ma ricorriamo col nostro desiderio a Christo, che saremo da lui senza dubbio visitati, & consolati. 5

Sopportiamo con patienza ogni fatica, & trauaglio, per grande che sia in seruitio del Signore, seminando in questa vita le opere nostre con lagrime, essendo certi che nell'altra mieteremo con allegrezza, & ne raccoglieremo copioso frutto, come raccolse Christo dalla sua passione, liberando con molta sua consolatione tante anime. 6



MEDI-

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA QVARTA.

DELLA GLORIOSA *Resurrettione di Christo Nostro Signore.*

✠

EVANGELIO.

Mar. 16.
Luc. 24
Ioan. 20
Mat. 28

ET essẽdo passato il sabbato Maria Maddalena & Maria di Giacopo, et Salome, cõprarono gli aromati per venire ad vngere GIESV, et la mattina molto per tempo vennero al Monumento portando

gli aromati, che haueuano preparati, & ecco che fu fatto vn gran terremoto, percioche l'Angelo del Sign. discese dal Cielo, & riuolgendo la pietra, sedeua sopra di quella. Era il suo aspetto come di fulgore, & le vestimenta sue à guisa di neue. Per timore adunque di lui spauẽtate le guardie, diuénero come morti: & diceuano le donne fra se, chi ci riuolterà la pietra dalla bocca del monumento? & riguardando videro la pietra riuoltata, & entrãdo nel monumento videro vn Giouane che sedeua alla parte destra vestito di vna veste biãca, & restarono stupefatte, ma l'Angelo disse loro, nõ vogliate temervoi, pcioche sò che cercate GIESV Nazareno, il qual fu crocifisso, nõ istà quì, percioche è risuscitato, si come ha detto, venite, & vedere il luogo, doue il Sig. era stato posto.

Figure.

Iona.2. *IOna dopò d'essere stato tre giorni, & tre notti nel ventre della Balena, fu gettato fuori viuo nel litto del mare.*

Iud. 16 *Sansone dormendo nella Città di Gazza, doue da' suoi nemici era stato rinchiuso con guardie, si leuò a meza notte, & prese le porte della Città sopra le spalle, e se ne vscì fuori.*

Profetie.

Psal. 3. *EGo dormiui, & soporatus sum, & exsurrexi, quia Dominus suscepit me.* Io hò dormito, & preso vn sonno profondo, & mi son leuato sù, percioche il Signore mi ha riceuuto.

Psa.15. *Quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem: notas mihi fecisti vias vitæ.* Percioche non lascierai l'anima mia nell'inferno, nè permetterai che il Santo tuo veda corruttione: mi hai fatte manifeste le vie della vita.

Conuer-

Conuertisti planctum meum in gaudium, concidisti saccum meũ, & circundedisti me lætitia, vt cantet tibi gloria mea. Hai conuertito il mio pianto in allegrezza, hai stracciato il mio sacco, & m'hai circondato di letitia, acciò la mia gloria risulti in lode tua. *Psa. 29*

Exsurge gloria mea, exsurge Psalteriũ, & cithara; Exsurgã diluculo. Lieuati su gloria mia, lieuati su Salterio, & cetera. Mi leuerò la mattina per tẽpo. *Psal. 56*

Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas, & conuersus viuificasti me, & de abyssis terræ iterum reduxisti me. O quante tribulationi, molte, & male mi facesti sperimentare, ma dipoi conuertendoti mi viuificasti, & di nuouo dal profondo della terra mi trahesti. *Ps. 70*

Viuificabit nos post duos dies, in die tertia suscitabit nos. Ci viuificherà dopò due giorni, & nel terzo giorno ci susciterà. *Osea. 6.*

Ne læteris inimica mea super me, quia cecidi, consurgam cum sedero in tenebris. Non ti rallegrare inimica mia sopra di me, perche io sia caduto, perciò che io risurgerò dopò che sarò stato nelle tenebre. *Mich. 7.*

Considerationi.

ERa già il terzo giorno che il morto corpo del Saluator giaceua *Pũto 1,*

ſotto quella fredda pietra, tutto ſtracciato, deformato, col ſudario ſopra la faccia, riſtretto, & legato in quel pouero lenzuolo, quando l'eterna ſapienza, hauendo ſuperato il demonio inuentore della morte, volendo anco diſtruggere l'iſteſſa morte, & aprire a' ſuoi eletti la porta dell'eterna vita, véne con quella vittorioſa anima accõpagnata da vn lato da quel venerabil Choro de'Sãti Padri, & dall' altro da innumerabili ſchiere d'Angioli, & riunito a quella con la potenza della ſua diuinità, quel ſacro corpo con grã trionfo, & gloria riſuſcitò da morte à vita.

2 Et molto bene volſe il Redentore noſtro riſuſcitare la mattina da quel ſepolcro, doue la ſera con tanto piãto era ſtato rinchiuſo: acciò ſi verificaſſe

Pſ. 15. quel che il Profeta prediſſe. *Ad veſperam demorabitur fletus, & ad matutinũ lætitia.* Sino alla ſera durerà il pianto, ma la mattina ſi cõuertirà in allegrezza; volſe ancora riſuſcitare la mattina per dimoſtrare, che egli era quel vero Sole di giuſtitia, il quale dato fine alla poteſtà delle tenebre, & paſſata la notte della ſua trauaglioſa paſsione, vſcì fuori con chiarezza, & ſplendore per illuminare quei, che ſedeuano nelle tenebre, & ombra della

morte.

morte. Finalmente volse la mattina molto per tempo risuscitare per la sua grande carità, la quale non potea patire, che la sua cara Madre, & i diletti Discepoli stessero lungamente afflitti per la sua morte. Onde douendo, secondo che era scritto; star tre giorni nelle viscere della terra, abbreuiò in tal maniera quel tempo, che sodisfece alla verità della scrittura, & non mācò al desiderio di quelli, che l'amauano: O benignissimo Giesu, o dolce amatore de gli huomini, quanto sete piu pronto a consolare i vostri amici, che non foste in castigare i vostri nemici, poiche per punire quella ingrata Città, & quel peccato horrendo de'vostri crocifissori aspettaste quaranta anni; ma per consolar quelli, che per la vostra morte stauano dolēti, a pena poteste aspettare quaranta hore. *Luc. 24.*

Pensa come nell'entrare, che fece quella benedetta anima in quel sacro corpo communicandogli le sue gloriose doti, lo fece diuenire più chiaro, & più risplendente, che il Sole, onde quel corpo, che innanzi staua tutto deforme, & oscuro, diuenne il piu bello di tutti i corpi. Le sue tenebre si conuertirono in chiarissima luce, & le sue piaghe, & deformità in vn'in- 3

comparabile bellezza. Volse con tutto ciò il Saluatore ꝑ testimonio della nostra redentione & per muouere le paterne viscere à misericordia verso di noi ritenere quelle sacre piaghe delle mani, piedi, & costato, le quali a guisa di risplendenti gemme, & di fonti limpidissimi rallegrano con la loro dolce vista tutta la Città di Dio. O di quanto gaudio quelle sacre ferite riempirono i cuori de i turbati Discepoli, per la certezza che per quelle hebbero della Risurrettione del loro Maestro, & quanta consolatione, & dolcezza apportano fin'hora alli amatori di Christo; beati gli occhi, che furono degni di mirarle, & felici quelle labra alle quali fu concesso poter per quelle succhiar quel dolcissimo mele, che da quella diuina pietra si abondantemente scaturisce.

4 Cõtempla anima mia la gloria del Santissimo corpo del tuo Redentore, vedi come quel bellissimo fiore della radice di Iesse, il quale nella sua incarnatione fiorì, nella passione s'impallidì, & nella morte caddè, & quasi si seccò; hora nella sua risurrettione torna di nuouo a fiorire, & ripigliando la sua pristina bellezza empie tutto il mondo con la soauità del suo odore, anzi si veste di molto maggior bel-

bellezza,& splẽdore,poi che se i corpi de gli eletti fatti nella risurrettione conformi alla chiarezza del corpo del Saluatore risplenderanno nel regno del suo padre a guisa di Sole, di quanta gloria & chiarezza pensiamo noi che risplendesse quel Sole di giustitia,quel Candore della luce eterna, Christo Giesù? O notte felice, che partoristi cosi chiara luce. O notte non notte, poiche illustrata dall'auttor della luce auanzi di chiarezza ogni chiaro giorno: notte,della quale già predisse il Profeta. *Nox sicut dies illuminabitur.* La notte risplenderà a guisa di chiaro giorno. In questa notte si rallegrò la terra,poiche produsse vn frutto cosi sublime: si rallegrarono i Cieli,perche furono ornati di vn nuouo & piu chiaro Sole: si rallegrarono gli Angioli, percioche furono giustificati i peccatori. Finalmente si rallegrarono tutte le creature,poiche si come nella morte del Creatore tutte diedero segno di dolore, & di tristezza,& con esso lui vennero meno; cosi nella sua gloriosa Risurrettione tutte insieme con lui risuscitarono. Onde meritamente questo dì in terra tutta lieta canta la Chiesa. Questo è il giorno, che fece il Signore, essultiamo & rallegriamoci

Mat. 13 · *Sap. 7* · *Ps. 138* · *Ps. 117*

in esso,& gli Angioli nel Cielo giubilando risuonano *Alleluia Alleluia Alleluia*.

5 Vedi hora, quel grande Patriarcha
Gen. 12. Gioseppe, come vscito di quella oscura prigione, doue per la sua bontà, & innocenza era stato ingiustamente rinchiuso, & tondato de'capelli della sua mortalità, vestito di vestimenti immortali, & fatto Signore di tutta la terra d'Egitto.

6. Vedi quel Santo Re Dauid, il quale dopò d'hauer superato quel superbo Filisteo, esce con gran trionfo, & gloria da quel sanguinoso campo, facendo intorno di lui festa quelle sante anime, cantando con liete voci, Saul ha percosso mille, & il nostro Dauid diece mila.
1. Reg. 18.

7 Vedi quel Leone fortissimo della
Gen. 49 Tribu di Giuda, il quale dopò di esser si riposato nella sua cauerna, non hauendo alcuno hauuto ardire di risuegliarlo, egli per se stesso si sueglia, & vscendo fuori tutto terribile, spauenta col suo vittorioso grido, l'inferno, & fa tremare la terra.

8 Vedi finalmente anima mia il tuo sposo, il quale ritornato dall'ombra, sotto la quale nel mezo giorno si era riposato ti chiama, & inuita cô quel-
Cant. 2. le dolci parole Lieuati su, & datti

fretta amica mia, colomba mia, & vieni, percioche già il freddo verno dell' antica preuaricatione è passato, le tẽpestose pioggie delle mie persecutioni & trauagli si sono allõtanate, i fiori delle celesti gratie sono comparsi nella terra nostra, & la voce della tortorella, cioè i canti & le lodi delle anime giustificate già si odono sopra la terra, & finalmente le vigne de i miei eletti mandando fuoi i fiori di sante, & buone operationi, rendono a tutti grato & soauissimo odore di virtù.

Considerationi, Seconda Parte.

COME IL SIGNORE *apparue alla sua Madre.*

MA che fate dolcissimo Giesù, che di tanto vostro gaudio, & cõtentezza non fate parte alla vostra afflitta & sconsolata Madre, la quale è molto ben ragione che si come vi fù fedele compagna nella passione, che vi sia ancora compagna nelle vostre consolationi: & se *Punto I*

per il gran cordoglio, & compassione, che di voi hebbe, fu nella istessa Croce insieme con voi crocifissa, & morta; è molto ben conueniente, che anco insieme con voi risusciti,& si ral legri; & essendo precetto vostro quello, che dice la scrittura, honora il Padre tuo,& non ti dimenticare de i gemiti della Madre tua, come voi obedientissimo & amoreuolissimo figliuolo, vi potrete scordare della Madre vostra, che tanto vi amò & tanti gemiti, sospiri, & lagrime per vostra cagione ha sparso? Disfate dunque Signore benignissimo le nuuole, che offuscano la sua afflitta anima, & fate tornare in lei vna lieta & fiorita primauera dopò l'inuerno di tante dolorose acque.

Eccl. 7.

2 Staua la Vergine in quella oscura cameretta quasi ancor lei sepolta con vna mortal tristezza, oue hauendo di continuo auanti i suoi occhi quei crudeli cruciati, quelle spietate piaghe, & deformata figura del morto figliuolo, percoteua il suo virginal petto,& con continue vigilie, & digiuni, & lagrime tutta si consumaua. Quando mentre cō materni, & pietosi gemiti chiamando il figliuolo acciò venisse hormai, & gli restituisse la letitia della sua desiderata presenza, & come vero

Sole rischiarisse, & rasserenasse il suo intorbidato cuore, Ecco che in vn subito vedēdo risplēdere in quella tenebrosa staza vna nuoua & celeste luce, vdì quel lieto saluto, & vide comparir viuo & glorioso auanti di se il desiderato dell'anima sua.

Quiui potrai contemplare la grandezza del gaudio, che occupò in quel punto il cuore della Vergine, & come tosto, cacciata ogni tristezza, si rasserenò quella santa anima, & le lagrime del dolore si conuertirono in lagrime di amore, poi che se quel gran Patriarcha Iacob tanto si rallegrò quando intese, che il suo figliuolo, il quale haueua pianto per morto viueua, & commandaua à tutto l'Egitto, quanto pensiamo, che fù l'allegrezza della benedetta Madre, quando vide l'vnico suo figliuolo, che poco auanti haueua tenuto morto nelle sue braccia, comparir viuo, & fatto vincitore della morte, trionfatore dell' inferno, & Signore del Cielo & della Terra. Quando vide esser restituita al suo primo candore, & bellezza quella gratiosissima faccia, & rasserenati quei diuini occhi, con i quali vedeua esser da lui si dolcemente riguardata; quando vdì quella voce soauissima, & quel dolce saluto del figliuolo, 3 Gen. 45

con che la chiamò non più donna, ma madre, ne più gli mostrò il discepolo, ma dimostrandogli se stesso disse, ecco il tuo figliuolo: quando finalmente si sentì abbracciare da quelle sacrate braccia, & che con tanto amore, & pietà con le sue diuine mani asciugaua le lagrime del suo volto; penso, che per l'eccessiua letitia del suo cuore, venendo quasi meno, non puote per qualche tempo formar parola: all'vltimo tornata in se stessa, & adorato cō estremo suo contento il suo figliuolo & suo Dio, disse. Hora secondo la moltitudine de' miei dolori, le vostre consolationi figliuol mio dolcissimo hanno rallegrata l'anima mia: & così dicendo, non si satiaua di mirare & baciare cō grāde dolcezza quelle sacre ferite delle sue mani, piedi, & costato, le quali già li apportarono tanto dolore, & hora la riempiono di ineffabili consolationi.

Psal. 93

Colloquio.

PRegherai Christo N. S. che si come egli, spezzati i legami della morte, risuscitò glorioso ad vna nuoua vita, così l'anima tua, spezzati per virtù della sua Risurrettione i morti-

feri

feri lacci de i vitij & peccati, cō che staua legata, risusciti insieme con lui alla vita della gratia, di maniera, che caminando per l'auuenire in nouità di vita, fiorischi in ogni virtù, & solo cerchi & desideri le cose eterne & celesti, & nō piu quelle, che sono sopra la terra: appresso si degni nel giorno dell' vniuersale Risurrettione riformar la tua carne, & configurarla alla chiarezza del suo glorioso corpo; acciò così in tutto rinouato, possi insieme col tuo Redētore viuere, & regnare in eterno.

Documenti.

LE Marie, ancorche molto amassero il Signore, & l'vngere il suo santissimo corpo fosse opera di somma carità; nondimeno per vbidir alla legge s'astennero tutto il sabbato di far questo, così noi douemo non solo astenerci dalle opere male, ma ancora molte volte da quelle, che ci paiono molto buone, & sante quando l'vbidienza per qualche buon fine le prohibisce. 1

Se la terra tremò alla presenza d'vn Angelo, il quale veniua per annuntiare à gli huomini vna nuoua di tanta consolatione, come pensiamo che tremerà alla presenza di Christo quando tutto terribile 2

bile

bile verrà a giudicare, & castigare i peccatori?

3 *Le donne la mattina per tempo andarono con gli aromati al sepolcro: beati quelli, che dedicano il principio della lor vita a Christo, cominciando nella lor giouentù a seruirlo, percioche questi senza dubbio, lo troueranno, dicendo egli nella Sapiẽza.* Qui manc vigilant ad me,
Prou. 8. inuenient me *quelli, che la mattina son vigilanti in cercarmi, mi troueranno.*

4 *Le Marie mentre andauano per vngere il corpo del Signore, cominciarono à dubitare se potriano leuar la pietra del monumento; ma non restando cõ tutto cio d'andare trouarono la pietra riuoltata dall'Angelo: questa pietra è la grauezza & difficoltà della penitenza, alla quale riguardando quelli, che comincia no à lasciar il mondo per andar à Christo, temono di poter perseuerare, ma non dobbiamo sconfidarsi nè tornar à dietro, percioche se perseueraremo, come fecero queste sante donne, il Signore manderà dal Cielo la gratia dello Spirito Santo, la quale spianerà tutte le difficoltà, et ci farà leggiera, & soaue ogni fatica.*

5 *Le marie andando à far così santa opera se bene sapeuano quanto grãde era la pietra, che serraua il sepolcro, & quanto deboli le loro forze, nondimeno cõfidate nel Signore si misero in via et giũte tro*

uarono la pietra esser leuata, et il Signore risuscitato, Così noi nelle imprese del diuino seruitio, et dell'aiuto de' prossimi, per grãde che siano le contrarietà, & impedimenti non douemo lasciarle, ma cõfidati nel diuino aiuto seguitar innanzi, percioche il Signore con la sua gratia darà buon successo alle nostre opere, poiche à sua gloria son fatte.

Il sepolcro, nel qual giaceua il corpo di Christo, figuraua l'altare del Signore nel quale si celebra il misterio del suo pretioso corpo & sangue. Onde quelli, che uogliono degnamẽte accostarsi à quello, deuono ad imitatione di queste sante Marie, hauer seco gli aromati odoriferi delle virtù, & il soaue vngento dell'oratione. 6

L'Angelo, che custodiua il sepolcro cõ il suo terribil aspetto spauentò i ministri de' Giudei & con parole amoreuoli consolò quelle sante donne, che cercauano il Saluatore. Così i buoni Prelati et Sacerdoti, i quali sono Angeli del Signore, deuono con il rigore della riprensione & correttione mettere terrore alli ostinati, & estinguere il veleno de' peccati & con l'amore d'vna honesta & piaceuole conuersatione animar li penitenti, & confermar i buoni nella virtù. 7

Christo mentre che stette morto nel sepolcro, la pietra staua sopra di lui; 8

ma poi risuscitato venne l'Angelo & leuata la pietra, sedeua sopra di essa. Preghiamo il Signore, poiche siamo usciti dal sepolcro del peccato, che la sua santa gratia sieda, & tenga sotto di se la pietra della nostra repugnante carne, laquale mentre stauamo morti nel sepolcro, staua sopra, & teneua sotto di se il nostro spirito.

9 Christo dopò di esser risuscitato lasciò il sepolcro, nè più staua iui, come dice l'Angelo alle donne: Se noi dopò di esser risuscitati alla vita della gratia cerchiamo ancora le consolationi del senso, & non lasciamo le occasioni de' peccati, non habbiamo ancora lasciata la puzza del sepolcro, & non siamo veramente risuscitati con Christo.

10 Il Signore non peruenne alla gloria della sua risurrettione se non per l'asprezza de' flagelli, per l'amaritudine del fiele, & per la ignominia della Croce, così noi non pensiamo di poter peruenire alla gloria della celeste patria, se non per le angustie & asprezze delle tentationi, & tribulationi di questa vita.

11 Christo risuscitando da morte lasciò insieme col sepolcro ancora le qualità del corpo terreno, & si vestì delle doti del corpo glorioso, cioè di chiarezza, impassibilità, agilità, & sottigliezza. Così

Cosi noi se veramente vogliamo risuscitare con Christo, non basta che habbiamo lasciato il mondo, & ci siamo spogliati delle opere dell'huomo vecchio, ma conuiene vestirci del nuouo, ch'è l'istesso Christo, cioè delle sue doti gloriose; & Prima douemo hauer la chiarezza, cioè risplendere a i prossimi nostri per essempio d'vn'humile, & santa conuersatione. Secondo douemo esser impassibili per la mortificatione delle nostre passioni & sentimenti. Terzo douemo eßer agili, cioè pronti, & solleciti nell'opere del diuino seruitio. Vltimo douemo hauer la sottigliezza, cioè imitar la purità delli Angeli cō la munditia del cuore, & corpo nostro, & con vna continua eleuatione di mēte per l'oratione in Dio.

MEDI-

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA QVINTA.

COME CHRISTO N. S. apparue a Maria Maddalena.

✠

EVANGELIO.

Mar. 26
Joã. 20

MARIA staua di fuori appresso il Monumẽto piangendo; mentre dunque piangeua, s'inchinò a mirar nel Monumento, vide due Angeli cõ vesti bianche, che sedeuano vno al capo, l'altro a'piedi nel luoco doue era stato il corpo di GIESV, i quali gli dissero: Donna perche piangi? & essa rispo-

rispose, perche hanno tolto il mio Signore, e non sò doue l'habbino posto; Et detto questo, si voltò indietro, e vide GIESV, che staua iui, e non conobbe ch'era GIESV, & il Sig. gli disse, Donna che piangi? che cerchi? & essa credendo, ch'egli fosse vn'hortolano, gli disse, Sig. se tu l'hai tolto, dimmi doue l'hai posto & io lo piglierò. All'hora gli disse GIESV, Maria, & essa riuoltatasi disse, Maestro mio: & GIESV gli disse, non mi toccare, percioche non sono ancora asceso al Padre mio, ma vattene, e dirai a'miei fratelli, ch'io già ascendo al Padre mio, & Padre vostro, IDDIO mio, IDDIO vostro.

Profetie.

IDcirco ego plorans, et oculus meus deducens aquas, quia longe factus est à me consolator conuertens animam meam, Per questo io stò piangendo, Thre. I.

&i

& i miei occhi versano lagrime; percioche si è allontanato da me il consolatore, il quale conuertiua l'anima mia.

Cant. 3. *Surgam, & circuibo ciuitatem, queram quem diligit Anima mea, quæsiui illum & non inueni, inuenerunt me vigiles, qui custodiunt ciuitatem. Num quem diligit Anima mea vidistis? Paululum cum pertransissem eos, inueni quē diligit Anima mea, tenui eum, nec dimittam.* Mi leuerò sù, & circonderò la Città, cercherò quello, il quale ama l'anima mia, lo cercai, e non lo ritrouai, mi trouarono le guardie, che custodiscono la Città. Haureste voi forse veduto quello, ilquale ama l'anima mia? Poco dipoi ritrouai il diletto dell'Anima mia, lo tenni, e non lo lascierò.

Prou. 8 *Ego diligentes me diligo, & qui mane vigilant ad me, inuenient me.* Io amo quelli i quali mi amano, e quelli che la mattina son vigilãti in cercarmi, mi troueranno.

Considerationi.

Pũto 1. STaua Maria fuora del monumento, & piangeua, percioche vedēdosi priua del suo maestro, & nō sapendo doue cercarlo, nè potendo

ſenza di lui viuere, non ſapeua altro, che fare ſe non ſtar iui, & piangere: la forza dell' amore la riteneua, & faceua ſtare, il dolore la sforzaua a piangere. S' era prima doluta quando li fu tolto il ſuo Maeſtro per eſſer morto, ma quel dolore hebbe qualche conſolatione, poiche almeno lo puote hauer coſi morto: ma hora che nè anco morto lo può hauere nè ritrouare, ſi duole ſenza alcuna conſolatione. Era venuta Maria al ſepolcro per vngere Gieſù, ma non lo ritrouando, nō hebbe occaſione di vngerlo, ma ſi bene hebbe occaſione di piangerlo, & di condirlo con amariſſime lagrime. Pietro, & Giouanni vēnero inſieme con Maria al monumento, ma queſti preſi da timore ſi partirono; per il contrario Maria ſtette ſalda ſenza alcun timore, poiche hauendo perduto il ſuo Maeſtro da lei ſopra ogn'altra coſa amato, non penſaua, che li reſtaſſe in queſto mondo altra coſa da poter perdere, hauendo inſieme con lui perduta la vita, l'anima & ogni ſua ſperanza. Onde ſtaua piu morta, che viua, poiche ſentendo non ſentiua, vedendo non vedeua, anzi nè anco era doue era: percioche tutta era doue il ſuo Maeſtro era, ancorche non ſapeſſe doue ſi foſſe.

O Ma-

2 O Maria, che speranza è questa, che hai, che consiglio, & che cuor è il tuo, che vogli restare cosi sola al monumẽto, dal quale i Discepoli si sono partiti? sai tu forse piu di loro, ouero ami tu Giesù piu di loro, ò forse sei piu intrepida & piu costante, che essi non sono? veramente Maria non seppe più de i discepoli, fuor che ella seppe più amare, & piu dolersi per amor di colui, che ella tanto amaua, che quelli non seppero; nè anco era piu forte ò intrepida, che i discepoli, se non che essendosi per il grãde cordoglio scordata di se stessa, s'era insieme scordata di temere, s'era scordata di rallegrarsi, & di tutte le cose, anzi tãto era fuora di se, che nè anco conosceua colui, alquale essa tanto amore portaua, perche se ben lo conoscesse, nõ lo cercherebbe nel sepolcro, ma ricordãdosi delle parole, ch'egli haueua dette, che doueua esser crocifisso, & dopò tre giorni risuscitare, non si dorrebbe ch' egli fosse morto, ma farebbe allegrezza, che egli fosse come veramente era risuscitato.

3 Maddalena mentre piangeua s'inchinò, & guardò nel monumento: haueua prima guardato nel monumẽto, & trouatolo vacuo: nondimeno la forza dell' amore gli faceua trouar

nuoue cagioni per riguardar piu volte, uide dunque due Angeli, i quali le dissero, donna perche piangi? ma ella stando per la grandezza del dolore quasi fuora di se, nè riceuendo, per la visione de gli Angeli cōforto alcuno, fra se stessa diceua; Ohime che cōsolatione è questa? tutti i cōsolatori mi sono graui, & noiosi, io cerco il creatore, & nō le creature, nō cerco gli Angeli, ma si bene quel Signore, il quale fece me, & gli Angeli: hanno tolto il mio Signore, quello solo cerco, & per quello piango, poiche quello solo mi può consolare. Ma ohime che non sò doue l' habbino posto, che farò, doue anderò? non darò sonno à gli occhi miei, nè darò riposo a' piedi miei, fin che non ritrouo quello, il quale ama l'anima mia: ohime doue se n' è ita la mia allegrezza, doue si asconde il mio amore? Hora senza lui che farò? il partirmi dal monumento mi è vna morte, lo star quiui mi è vn dolore irremidiabile, ma molto meglio mi è lo star quiui, & morire, acciò almeno sia sepellita appresso il sepolcro del mio Signore: o quanto beato sarà il mio corpo se sarà sepellito a lato del suo Maestro, & quanto felice l'anima mia, se vscendo fuori del fragil vaso del corpo

mio, potrà subito entrare nel glorioso sepolcro del Signor mio.

4 Ma voi dolcissimo Giesu, perche verso questa vostra Discepola, qual dimostraste già tanto amare, sete diuenuto così crudele? sete pur voi quello, che la difendeste appresso il Fariseo, che l'escusaste appresso la sorella, & la lodaste tanto in presenza de' vostri Apostoli; ancora sete pur quello, che vedendo costei piangere, voi parimente piangeste, & per amor di lei risuscitaste il fratello Lazzaro; hora doppò queste cose in che altro ha ella peccato, & offeso la dolcezza del cuor vostro, che così v'allontanate da lei, certamente dopò la sua conuersione altro non s'è inteso, se non che ella sepellito che foste prima d'ogn'altro se ne venne la mattina al sepolcro per vnger il corpo, e non lo ritrouãdo corse con gran fretta a dirlo a' vostri Discepoli, i quali venendo al sepolcro, & veduto che non vi erauate, si partirono, & questa restò quiui sola à piangere. Hora se questo è peccato, non si può negare, ma se è segno del grande amore, che ella vi porta, perche dunque vi ascondete da lei?

Prou 8. Ancora non hauete voi detto che amate coloro che vi amano, e chiunque la mattina starà vigilãte per cercarui

carui vi trouerà, perche dunque costei, che cosi a buon'hora s' è suegliata, & è venuta a cercarui, non vi ritroua? e se diceste di lei alla sorella, *Luc. 10.* che haueua eletta la miglior parte, la quale non le saria giamai tolta, & veramente che elesse la miglior parte, poiche elesse voi; hora come può esser vero, che questa non le saria giamai tolta, se già vede che le sete stato tolto, che se non è vero che quella parte che elesse le sia stata tolta, perche dunque piange, & che cosa cerca?

Mentre dunque Maria in tal guisa 5
si doleua, voltandosi a dietro vide Giesu, ma non lo conobbe, il quale le disse. Donna perche piangi, & che cerchi? O buon Giesu, perche dimandate voi a Maria perche pianga? Essa poco auanti vi vide con suo estremo dolore esser sospeso in Croce, & hora le dite perche piangi? Essa tre giorni sono vide le vostre mani, dalle quali fu piu volte benedetta, & i vostri piedi, quali haueua con tanto amore basciati, & bagnati di lagrime, esser confitti con duri chiodi nella Croce, & voi le dimandate perche piangi? Finalmente si vede hora esser anco priua del vostro corpo, al quale era venuta per hauer almeno questa consolatione di poterlo vngere, & voi le

dimandate perche pianga? & che cerchi? voi molto bene sapete, che voi solo cerca, & per voi solo piange. Deh dolce Maestro non vogliate piu affliggere in tal guisa l'anima di questa Donna, pensate forse ch'ella vi debba rispondere, piango per voi, e cerco voi, se prima voi non le parlate nel suo cuore, & le dite, io son quello, che cerchi? O Signor buono, se nella notte della vostra pasione quando vennero quei ministri infernali per prenderui, dopò hauerli voi dimandato, che cercate, vi offeriste a

Ioan. 18 loro cosi prontamente, dicendo *io sono*, perche hora dimandando voi à questa vostra Discepola, *che tanto vi ama*, chi cerchi, non le rispondete parimente, io sono *quello*? tanto piu che quelli vi cercauano per torui la vita, & questa per daruela se potesse; quelli per affliggerui con flagelli, & questa per vngere le vostre piaghe.

16 Maddalena pensando che Giesu fosse vn'hortolano gli disse. Signor se tu l'hai tolto dimmi doue l'hai posto. O dolore miserabile, o amore inenarrabile, questa donna haueua talmente per il grande amore, & dolore offuscati gli occhi del cuore, che non vedeua quello che vedeua, percioche vedendo Giesu non conosce-

ua Giesu, & forse la causa perche non lo conosceua viuo, era perche lo cercaua morto: dice dunque se tu l'hai tolto dimmi doue l'hai posto, & io lo piglierò; che è questo che tu dì? O Maria, Giosesso hebbe timore, & non hebbe ardire di pigliar il corpo di Giesu, se non di notte, & con licenza di Pilato, & tu senza aspettare la notte & senza rispetto del Presidente, hai ardire di promettere, & dire io lo piglierò? O Maria se forse il corpo di Giesu si trouasse nell' Atrio del Principe de i Sacerdoti, doue il Principe de gli Apostoli staua scaldandosi al fuoco che faresti? Io (dice ella) lo piglierò. O mirabile ardire di donna. O donna veramente non donna: ma dimmi o Maria, se l'ancilla hostiaria, che interrogò Pietrò, interrogasse ancora te, che saresti per fare? Io nè più nè meno (dice) lo piglierei. O amore ineffabile di costei. O audacia mirabile di donna, poiche non eccettua luoco, non riguarda persona, ma assolutamente promette & dice, dimmi doue l'hai posto, & io lo pigliarò.

Ma voi o buon Giesu come vi sete 7
scordato di dire, come già diceste alla *Mar.* 15
Cananea và, & sia fatto à te come desideri: vi sete voi forse scordato di hauer misericordia? perche dunque

 non

nõ le dite, doue hauete posto voi ste
so, acciò lei vi pigli sopra il suo cuo
re, & vadi a dare questa buona nuoua
a i vostri Discepoli ? & se quando di-
mandando voi a questa vostra serua
del suo fratello Lazaro doue l'haue-
Ioan. 11 ua posto, ella cosi subito vi menò al
luoco doue egli era perche hora pre-
gandoui lei, che le diciate doue hauete
posto voi stesso, vi ascondete, & non
volete manifestarglielo ? Deh dolce
Maestro non vogliate vi prego tirar
più in lungo questo suo desiderio, per
che già sono tre giorni, che ella vi a-
petta & non ha di che sostentarsi più.
Onde non potrà lungamente tener in
vita il corpo suo se voi presto mani-
festando voi stesso non le porgete il
Ioan. 6. pane del corpo vostro, poiche voi se
Sap. 16. quel pane viuo, che dà vita al mõdo, &
che ha in se ogni sapore di soauità.

8 Giesu dunque le disse, Maria, alla
qual voce ella subito voltatasi a lui
rispose, Maestro, & il Signore soggiun-
se, non mi toccare. O mutatione della
destra dell' eccelso, subito che Maria
vdi quella voce, cõ la quale il Signo-
re era consueto di chiamarla, sentì
dẽtro di se vna singolar dolcezza, per
la quale conobbe quello esser il suo
Maestro, il quale con tanto desiderio
cercaua. O quanta fu l'allegrezza & il
giu-

giubilo, che sentì nel suo cuore, & come si liquefece l'anima sua subito che sentì lo sposo, che parlò & disse, Maria. All'hora quel gran dolore, che le occupaua il cuore si conuertì tutto in allegrezza, & le lagrime del dolore si conuertirono in lagrime d'amore, all'hora risuscitò il suo spirito & ritornarono i sensi perduti, & mentre Giesu voleua seguire il suo parlare, non puote Maria hauer patiẽza, ma lo interroppe dicendo, Maestro, percioche si pensò non hauere più di bisogno di parole, poi che haueua ritrouato quel vero verbo, che ella cercaua, onde pareua a lei esserle più vtile toccare quel diuino verbo, che di ascoltare altre parole. O amore forte, & impatiente, non bastò a Maria di veder Giesu, & parlare con Giesu, se ancora non toccaua Giesu, percioche sapeua molto bene, che da Giesu vsciua vna virtù, la quale sanaua tutti.

Cant. 8.

Luc. 6.

9 Hora anima mia, seguita tu ancora il pietoso affetto di questa donna, piãgi per il desiderio di Giesu, & cerca fedelmente Giesu, cercalo nella notte di questa misera vita, come faceua la sposa, quando disse. *In lectulo meo per noctem quæsiui quem diligit anima mea.* Nel mio letto la notte cercai quello, il qual ama l'anima mia. Cercalo

Cant. 3.

con continui gemiti, sospiri, come faceua quel Santo Re, quando diceua.
Psal.41 *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die ac nocte, dum dicitur mihi quotidie vbi est Deus tuus?* Mi furono le mie lagrime, pane giorno, & notte, mentre mi dicono ogni giorno, dou' è il tuo Dio? Chi vi ha tolto Signor mio? & doue vi hanno posto? Anzi, perche vi sete voi tolto à me, & mi hauete
Psal.43 priuato della vostra dolce presenza? perche ascondete la vostra faccia, & vi dimenticate della mia pouertà, & tribulatione? Ohime io fui quello, che vi persi, io vi cacciai da me. *Ini-*
Isai.59. *quitates vestræ*, dice il Profeta, *diuiserunt inter vos & Deum vestrum, & peccata vestra absconderunt faciem eius à vobis.* Le vostre iniquità hanno fatto diuisione fra voi, & il vostro Dio; & i peccati vostri hanno nascosto la sua faccia da voi. Dunque i peccati miei *Tulerunt Dominum meum*, & in che parte l'hanno posto? *In Cruce posuerunt eum.* O crudeli peccati, poiche mi hanno tolto il mio Signore; ma più crudeli, & spietati, poiche in si vituperoso, e doloroso legno l'hanno confitto. Và anima mia, & prosternitі insieme con Maddalena al sepolcro del tuo Signore, doue considerando quanto egli ha patito per amor

tuo,

tuo, piangi per compaſsione di lui, & piangi per compaſsione di te ſteſſa, per cui cagione egli volſe morire, acciò moſſo anche egli à compaſsione di te, ſi degni di apparirti, & chiamarti per il tuo nome, come fece à Maria, & inſieme con lei dolcemente conſolarti.

Colloquio.

PRegherai Chriſto noſtro Signore, poiche egli è tanto buono, e ſoaue con quelli, che con amor lo cercano, & mai abbandona quelli, che in lui ſi confidano, ti conceda gratia, che ad imitatione di queſta ſua Santa Diſcepola, poſsi con tutto il tuo cuore amarlo, con tutte le tue forze cercarlo, & con tutta la tua anima ſperar in lui, & acciò meriti parimente eſſer da quello amato, & cercato & ritrouato, & in tutte le tue neceſsità non mai per alcun tempo da lui abbandonato.

Documenti.

I Diſcepoli vennero à vedere il ſepolcro, ma non ſi fermarono, però non hebbero all'hora gratia di veder Chri- 1

sto: ma Maddalena, partẽdosi i Discepoli restò e perseuerò. onde fu degna di esser la prima di tutti a vederlo. Il Sig. non premia le nostre opere se nõ perseueriamo in quelle, pcioche la virtù, & perfettione della buona opera, è la perseueranza.

2 Maria Maddalena ottenne tutto ciò, che volse con le lagrime, percioche piangendo ottenne la remissione de' peccati, la Resurrettione del fratello, e la consolatione di veder Christo glorioso. Così noi se vogliamo ottener perdono de' peccati, spargiamo con Maddalena lagrime di compuntione: se vogliamo impetrar l'aiuto, & conuersione de' prossimi spargiamo lagrime di compassione: se finalmente vogliamo esser fatti degni delle diuine visitationi, & consolationi, spargiamo lagrime di deuotione.

3 Maria Maddalena mentre sedeua appresso il Monumento non vide il Signore, ma quando si abbaßò à riguardar dentro, vide gli Angioli, & subito dipoi l'istesso Sig. Cosi noi quando sediamo nella oratione, & consideratione della vita di Christo, se non sentiamo quella spiritual consolatione, che desideriamo, abbassiamoci à riguardar il sepolcro, cioè per la consideratione delle nostre imperfettioni, humiliamoci, & riconosciamoci indegni di quella gratia, e subito il Signore nõ mancherà di consolarci.

Anco-

Ancora quando nell'oratione nõ tro- 4
uiamo Christo cioè la consolaiione spiri-
tuale, non dobbiamo disperarci, ò rila-
sciarci, ma perseuerare cõ la cõpuntione,
col desiderio, & con ricorrere all' aiuto
de' Santi, come fece Maddalena, la quale
non trouando Christo, non si partì, ma
tanto perseuerò piangendo, desiderando,
& dimandando, sin che lo ritrouò.

Maddalena trouandosi priua di Chri- 5
sto, piangeua, sedeua, & riguardaua nel
sepolcro: così noi quando ci trouiamo pri-
ui della gratia d'Iddio, se vogliamo ri-
cuperarla, douemo piangere i peccati
nostri, douemo sedere nell' humil cogni-
tione di noi stessi, & riguardare spesso
nel sepolcro con la cõsideratione di quel-
lo, che per noi ha patito il Signore.

Maria Maddalena mentre Christo le 6
parlaua lo vedeua, perche lo amaua, ma
perche non era perfetta nella fede, non
lo conosceua. Così noi quando siamo sen-
za peccato mortale, habbiamo in noi la
gratia di Christo, ma le molte imperfet-
tioni, che insieme col suo amore mesco-
liamo, molte volte non ce lo lasciano co-
noscere, nè sentire, onde ci trouiamo ari-
di, & freddi nel suo seruitio, senza al-
cun sentimento, & gusto spirituale.

Maddalena quando conobbe il signo- 7
re, corse indiscretamente ad abbracciar-
lo, ma egli le diede repulsa con quelle

parole non mi toccare, & le ſoggiunſe che andaſſe ad annuntiare agli Apoſto la ſua reſurrettione, acciò noi intendeſſimo, che il Signore non ci dà la conſolatione, acciò indiſcretamente cerchiamo noi ſteſſi acciò aiutati noi, procuriamo ci
8 in quella, ma aiutare, & conſolare ancora gli altri.

Maria ſtaua appreſſo il ſepolcro, & piangeua. La vita d'vn' anima ſanta in queſta miſera peregrinatione, è vno ſtar ſempre appreſſo la ſepoltura di Chriſto, conſiderando la ſua amariſſima paſſione, & piangendo di continuo i proprii peccati, per cagione de' quali il Signore morì, & per i quali ſi vede eſſer priua della ſua dolciſſima preſenza.

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA. SESTA.

COME IL SIGNORE apparue alli due discepoli, che andauano in Emaus.

EVANGELIO.

ECco, che due di quelli andauano l'istesso giorno ad vn Castello detto per nome Emaus, & mentre tra se stessi parlauano delle cose occorse, auenne che Giesv auuicinandosi andaua con loro, ma quelli non lo conosceuano, & egli disse loro; Che ragiona- *Luc.24.*

menti ſono queſti, che fate inſieme caminando, & ſete colmeſti? à cui vno di loro detto Cleoſa, riſpoſe. Tu ſolo pellegrino ſei in Gieruſalẽme, che non hai ſapute le coſe, che in quella, q̃ſti giorni ſono fatte? a'quali diſſe il Sign. che coſe? & eſsi riſpoſero, di Giesv Nazareno huomo Profeta, potẽte in opere, & parole, & come i ſõmi Sacerdoti, & Principi noſtri l'hanno condãnato à morte, & crociſiſſo, noi ſperauamo che doueſſe redimere Iſraelle, & hora quel che più ci preme, è che già ſono tre giorni, che queſte coſe ſono fatte; ma alcune delle noſtre donne ci hanno dato terrore, le quali andate auanti giorno al monumento, ſono ritornate ſenza hauer ritrouato il ſuo corpo, dicendo hauer hauute ancora viſioni d'Angeli, i quali affermano, che egli viue, a'quali diſſe

Giesv. O stolti e tardi di cuore à creder tutto ciò che i Profeti hanno detto. Non fu egli necessario, che Christo tal cose patisse e così entrasse nella sua gloria? e cominciando da Mosè & altri Profeti interpretaua loro tutte le scritture, che di lui parlauano, & appressandosi al Castello, finse il Sign. di voler andar più oltre, ma quelli lo sforzarono dicẽdo. rimani cõ esso noi, percioche già si fa sera, & entrò con quelli, & mentre sedeua cõ essi a tauola, prese il pane, & lo benedisse, & spezzò, & lo porgeua a quelli, & all'hora s'apersero i loro occhi, e lo riconobbero, ma esso disparue da gli occhi loro, e diceuano fra se stessi. Hor nõ ardeua dentro di noi il nostro cuore, mẽtre egli parlaua nella via, e ci dichiaraua le scritture? & leuandosi sù l'istessa hora ritornarono in Gierusalẽme.

Figu-

Figura.

Tho. 12. *TOBIA il giouane andò pellegrino in compagnia dell'Angelo Rafaelle senza conoscerlo, all'vltimo hauendo l'Angelo dato à lui, & a' suoi molti buoni ammaestramenti, disparue dagli occhi loro.*

1. Re. 14. *Ionata figliuolo del Re Saul, gustato che hebbe del fauo di mele, furono illuminati i suoi occhi.*

Profetie.

Ezec. 34. *DIspersæ sunt oues meæ, eo quod non esset pastor.* Le mie pecorelle andarono smarrite, percioche non vi era pastore.

Ibidem. *Visitabo oues meas, & liberabo eas de omnibus locis, in quibus dispersæ fuerant in die nubis & caliginis.* Visiterò le mie pecorelle, e le ridurrò da tutti i luoghi, ne' quali erano disperse nel giorno dell'oscurità, & della caligine.

Iob. 4. *Vacillantes confirmauerunt sermones tui, & genua trementia confortasti.* Le tue parole hanno cõfermati quelli che vacillauano, & fortificati quelli, che stauano per cadere.

Considerationi.

COnsidera come andauano questi due Discepoli à guisa di smarrite pecorelle, dolenti, afflitti, e dubbiosi nella fede, & non è marauiglia, poiche essendosi partiti da Gierusalem visione di pace, erano restati priui della pace delle loro anime, onde cercauano consolarsi fra se stessi con ragionamenti, ma più crescendo il loro dolore, cercauano chi gli desse alcun consiglio, ò conforto, & non lo ritrouauano. Dall'altro canto vedi il benignissimo Giesu, come spinto dalla pietà, che haueua de' suoi cari Discepoli, se ne veniua pian piano à guisa di buon pastore dopò quelli per ridurli al suo ouile, & stando ancor lontano incominciaua già à guisa di nascente Sole à spuntare ne' loro cuori i suoi raggi, poiche altro non ispingeua questi Discepoli a parlar di Giesu, & à dolersi di hauerlo perduto, se non l'amore, & il desiderio dell'istesso Giesu, onde ancora auanti, che ci si accostasse à loro già lo teneuano nel suo cuore, già Giesu, per carità staua in mezo di loro. O quante volte mentre ci trouiamo oppressi dalle tentationi, & tribulatio- Punto I

ni, non trouandolo nè in noi, nè fuor di noi aiuto, ò consolatione alcuna, & però ci pare esser molto lontani da Christo, & che egli poco ci ami, ò si curi di noi, & non ci accorgiamo, che viene come Padre sollecito dopò noi contando i nostri passi, & considerando minutamente tutti i trauagli, che pigliamo per amor suo, per darci dipoi per quelli tante corone, & duplicato premio, & consolatione nel Cielo.

2 Giesu, auuicinandosi andaua con essi. Christo per quattro cause si mise
Psal. 90 in cōpagnia di questi Discepoli. Prima perche erano afflitti, e del Signore è scritto, che sta con quelli, che si trouano in tribulatione. Secondo per
Mat. 18 che parlauano di lui, & egli haueua detto, che doue fossero due ò tre congregati in suo nome egli staria in mezo di loro. Terzo per ridurgli come buō pastore a guisa di pecorelle smarrite all'ouile della sua Ciesa. Quarto per dimostrare ch'egli era vero, & fedel amico, il qual non manca nel tēpo de i bisogni, come di lui è scritto, ch'egli è refugio de' poueri, & adiutore nelle necessità. Amico veramente
Psal. 9. fedele, amico vero, amico dolce, il qual non solo soccorre, & consola gl'amici, ma anco gl'inimici. O quan-

te volte, Signor dolcissimo, mentre andauo lontano da voi, mentre stauo peccando, & offendendo la vostra bontà, andauate tuttauia appresso di me come buon amico, & da vn canto con parole amicheuoli, esortandomi, & dall'altro aiutandomi, hora con togliermi le occasioni, hora col timore ritrahendomi dal male, & hora con amore inuitandomi al bene, sin che all'vltimo spezzata la durezza del mio cuore, mi tiraste con li soauissimi funicoli della vostra carità dolcemente a voi. Beati quelli, con i quali camina Giesu, con li quali camina la verità, & la vita, poiche caminando con la luce, non potranno giamai errare, nè perire.

Che ragionamenti sono questi, disse il Signore, che passano fra voi? o dolce Giesu, forse non sapeuate voi di che cosa ragionauano questi Discepoli, & la cagione per la quale andauano, cosi mesti? aspettate voi forse, che rispondano che parlano di voi, & stanno mesti per vostro amore, se voi prima non vi scoprite a quelli, che con l'allegrezza della vostra desiderata presentia non li consolate, & se non hauete intention di far questo, perche dunque, benigno Giesu, con questa dimanda aggiungete nuo-

ua triſtezza alla loro triſtezza for‑zandoli a dirui quello, che eſsi non poſſono dire, nè anco penſarui ſenza loro grande dolore? Ma fece in ciò il Signore a guiſa d'vn perito medico, il qual prima vuol intendere dall'infermo il male, che tiene, & le cagioni di eſſo, acciò li poſſa prouedere di conueniente rimedio. Volſe Chriſto, con queſta dimanda dar occaſione a' Diſcepoli di ſcoprire la loro ſpirituale infermità, che altro nõ era che ignoranza delle ſcritture, & mancamento di fede, & ancora acciò quanto più dolore ſe gli accreſceua in repetere la cagione della loro triſtezza, di tanto maggior conſolatione, & allegrezza foſſero dipoi ripieni, quando l'haueſſero conoſciuto.

4 O ſtolti & tardi di cuore a credere. Queſta riprehenſione dell'amoreuol Maeſtro non procedeua da ſdegno, ma da grande amore, non voleua con queſte parole coſi aſpre confondere gli addolorati Diſcepoli, ma acciò entraſſero in ſe ſteſsi, & riconoſcendo il loro errore, & infedeltà, foſſero dopoi più diſpoſti per intendere la verità, & dottrina, che gli volea inſegnare. Stolti veramente erano i Giudei a credere, che ſenza ſangue, & ſenza patire, doueſſero eſſer reden‑

ti

ti da Christo, massime che la legge con tanti sacrificij altro non figuraua, & i Profeti altro non predicauano, che la morte del Saluatore; ma più stolti sono quelli, che vedendo esser stato necessario, che Christo Signor nostro passasse per la porta angusta delle tribulationi, & così entrasse nella sua gloria, presumono di poterui essi entrar senza patire. Gran pazzia saria d'vn seruo, che ricusasse d'entrar per quella porta, per la quale è entrato il suo Rè. L'heredità suole passare a gli heredi con i suoi contrapesi, & carichi, così all'heredità della gloria ci è aggiunto questo carico di patire, con questo peso l'hebbe prima Christo, & però fù necessario, che patisse, con questo l'hebbero gli Apostoli, a'quali predisse il Signore, che patirebbono nel Mōdo persecutioni, &c. Con questo l'hebbero tutti i fedeli; de' quali disse l'Apostolo. *Omnes qui piè volunt viuere in Christo, persecutiones patiuntur.* Tutti quelli che vogliono viuere con pietà in Christo, patiranno persecutioni. Quelli dunque che vogliono senza tribulationi conseguir la beatitudine, par che vogliano esser più degni di Christo, più Santi delli Apostoli, & migliori di tutti gl'altri fedeli.

Ioan. 16

2. Ti. 3.

Et

Et incominciando da Moise, & Profeti interpretaua loro le scritture: considera con quanto amore il Maestro de' Maestri andaua fra quei due discepoli dichiarandoli le scritture, & insieme dandoli interior lume per intenderle. O Santi Discepoli, se haueste saputo chi era quello, che caminaua con voi, & vi parlaua, poiche non era Profeta, nè Angelo, nè puro huomo, ma era quel verbo eterno che parlò per li Profeti, era il Signor de gli Angeli, l'istesso Dio; come per il grande stupore, & dolcezza sariano liquefatti i vostri cuori. O quanti Santi Rè, & Profeti haueuano desiderato di vedere, & vdire quello, che voi hora vedete, & vdite, & non ne furono degni. Beati i serui tuoi, disse la Regina Saba a Salamone, che stanno alla tua presenza, & odono la tua sapienza, ma molto piu beati voi Santi Discepoli, che meritaste hauer per Maestro non vno de i Sapienti del mondo, ma l'istessa sapienza increata. O quanto felice saria stata l'anima mia se fosse stata degna di sentir quel dolce ragionamento, & vedere quelle fiamme accese, che vsciuano dalla bocca del Signore, & quei cuori, che nel petto di quei due Discepoli ardeuano d'amore.

Finse il Signor di voler andar piu oltra: che vol dir questo o benedetto Giesu? quando questi vostri Discepoli vi mostrauano poco amore allontanãdosi da voi, vi mostraste voi cosi desideroso d'esser cõ loro, & hora, che quelli tutti ardono, del vostro amore, & desiderano, che restiate per consolarsi con voi, li volete abbandonare, & allontanarui da loro? Veramente non voleua, nè poteua lasciarli il benignissimo Signore, anzi piu desideraua egli di restar con essi, che non era il loro desiderio, ch' egli ci restasse, non però il suo fingere fu alcuna doppiezza: percioche essendo egli il Maestro della verità, non poteua in alcun modo vsar falsità, ma tale si dimostrò di fuori a questi Discepoli, quale essi lo credeuano dentro di se, percioche credendo che fusse vn pellegrino, che andasse ad altre parti, il Signore perciò fece mostra di voler andare; non fu dunque questa sua fintione alcuna doppiezza, ò falsità, ma ombra, & figura di verità. Dall'altro cãto finse il Signore di voler lasciarli per accẽdere più il loro desiderio, & p prouare il loro amore, percioche la proua dell'amore è l'operatione. Finse acciò lo inuitassero, acciò lo sforzassero, & li dessero alloggiamento,

acciò per questa loro carità meritassero dipoi essere da lui illuminati, & consolati. Ardeua il cuore di questi due Discepoli mentre il Signore gli parlaua per la via, ma questo fuoco staua occulto, & rinchiuso ne i loro petti. I Signore col fingere di volerli lasciare soffiò in questo fuoco, onde si accese vna grande fiamma, la quale non solo ardeua dentro, ma ancora dimostrò di fuori il suo incendio, quando non solo lo pregarono, ma lo sforzarono a restare con essi.

7 Ma chi è quello o Signor potentissimo, che vi possa far forza essendo voi quello, alla cui volontà, come è scritto, nissuno può resistere? (Rom. 9.) veramente in nissuna maniera questi Discepoli hauerebbono potuto forzarui a restare, ma la vostra pietà, & il vostro amore fù quello, che vi fece questa forza, questo amor vi tirò dal Cielo in terra, questo vi condusse alla Croce, & a morir per noi, questo finalmente vi sforza ad esser tāto prodigo della vostra gratia, della vostra gloria, & di voi stesso à quelli, che vi amano; l'amor vi sforzò quando questi Discepoli dissero. *Mane nobiscum Domine*, che tāto è l'amor, che ci portate, che tenete per vostre delitie lo star con i figliuoli de gli huomini: Secondo

condo, la pietà vi constrinse quando dissero, *Quoniam aduesperascit*. già si fa sera, già ci manca la luce, e senza voi restiamo nelle tenebre, onde non potendo voi soffrire, che i vostri cari Discepoli andassero errando per le tenebre dell'ignoranza, & dell'infedeltà, voi che sete la vera luce, la quale illumina tutti gli huomini, che vẽgono in questo mondo, vi compiaceste di restar con loro, & di manifestargli voi stesso.

Colloquio.

PRegherai Christo, Nostro Signore per quello amore, con che volse illuminare & consolare questi due Discepoli, si degni di illuminare ancora il tuo cuore, acciò conoscendo in quante tenebre ti ritroui, & quanto sia necessaria la sua presenza per la tua salute, sappi ad imitatione di questi Santi Discepoli ritenerlo con vna Santa forza nell'anima tua, acciò cibata dalle sue santi mani con il pane della vita, possi in virtù di quelle tornare a dietro dalle vie del secolo, & ascendere al monte della celeste Gierusalem.

Docu-

Documenti.

1 *QVesti due Discepoli restando priui del Signore si partono da Gierusalemme, che s'interpreta Visione di pace, e tutti dubbiosi e mesti, discendono ad Emaus, che s'interpreta popolo abietto. Guai à quell'anima, che per sua colpa perde Christo, e resta priua della sua gratia, poiche subito perde la pace interiore, e tutta piena di tenebre, e à inquietudine, di anima eletta diuien reproba & disprezzata.*

2 *Non si legge nella scrittura, che il Signore apparisse alla sua madre, m solo à quelli, che anco erano imperfetti, e dubbij nella fede, come furono gli Apostoli, in particulare Pietro, Tomas Maddalena, e questi due Discepoli, per dar essempio à' Prelati, & Pastori l'anime, che deuono particolarme vigilar sopra quelle pecorelle che stan in maggior pericolo di perdersi, e à esser diuorate dal Lupo Infernale: quelle particolarmente deuono con sollecitudine visitare, aiutare, & consolare.*

3 *Christo Signor dell'vniuerso non si sdegnò andar in habito pellegrino à ritrouare, e consolar quei Discepoli, anc che fossero inferiori, e di minor stima*

gli

gli altri a confusion nostra, iquali ci sdegnamo di trattare con persone basse, e vogliamo esser visti caminare, e conuersar con persone qualificate, & honorate.

Quando ci trouiamo occupati d'alcuna tristezza ò tedio spirituale, ouero in qualche perplessità di spirito, ottimo rimedio è parlare, ò leggere, ò pensare alcuna cosa del Signore à imitatione di questi Discepoli i quali trouandosi adolorati, & dubbiosi per la morte di Christo parlando di lui, furono dall'istesso illuminati & consolati. 4

Questi due Discepoli se ben erano ancor carnali, e vacillauano nella fede, nondimeno perche parlauano di Christo, meritarono hauerlo in lor compagnia. E' cosa tanto vtile, e buona il parlare, e pensare del Signore, che ancorche siamo imperfetti, non si sdegna di venire a star in mezo di noi, hauendo egli detto, che doue saranno due, ò tre congregati in suo nome egli si trouarà in mezo di loro. 5

Se fu bisogno che Christo patisse, e per la porta angusta della sua passione entrasse nella sua Gloria; come pensiamo entrarci noi pieni di peccati, se non vogliamo in questo Mondo patir cosa alcuna. Pazzi dunque sono quelli, che senza tribulatione & molto patire presumono entrar nella gloria altrui. poiche 6

Christo senza patire non puote entrare nella propria.

7 Appressandosi al Castello doue andauano, finse Christo di voler allontanarsi da' Discepoli. Finge alcuna volta il Signore quando ci trouiamo in qualche tribulatione, ò tentatione, d' allontanarsi da noi, non perche veramente ci vogli abbandonare, ma per prouare la nostra costanza, & per accender più in noi il desiderio, acciò ad imitatione di questi Discepoli co' nostri prieghi lo sforziamo a porgerci aiuto, & consolatione.

8 I Discepoli sforzarono il Signore qual pensauano che fosse vn Pellegrino che alloggiasse, e cenasse con loro. Così noi nõ douemo aspettare d' esser pregati da' poueri, & Pellegrini, ma douemo noi pregare, e sforzar loro a riceuer da noi la carità, poiche molto maggior beneficio riceue quello, che fa l'opera di carità che colui, alquale è fatta.

9 I Discepoli mentre ascoltauano il Signore, che gli dichiaraua le scritture, non furono illuminati, ma alloggiandolo, e dandogli da mangiare, si apersero i loro occhi, e lo conobbero. Percioche non quelli, che ascoltano la legge, ma quelli, che con l'opera l' essequiscono, sono giustificati, e molto maggior cognitione acquistiamo di Dio nell essercitio delle opere di carità, che in molto ascoltare, leggere,

gere, ò disputare delle diuine scritture.

Christo, non solo vuol esser desidera- 10
to e pregato da noi, ma sforzato: non pensiamo poter mai acquistare alcuna virtù, o perfettione con solo desiderarla e dimandarla al Signore, se non aggiungiamo ancora la forza, combattendo virilmente contra le repugnantie, & difficoltà, che s'oppongono, perche è scritto che il Regno de' Cieli patisce forza, & quelli che vi fanno violenza l'acquistano.

Christo ancorche secondo la carne fosse 11
asceso a stato piu alto, & glorioso, ritenne però la istessa humiltà, & mansuetudine di prima, non si sdegnando di trattare & instruire questi due Discepoli, ancora che fossero inferiori à gli altri. Così quelli, che ascendono à dignità, & a stati alti, nō deuono sdegnarsi di trattare con persone pouere, & basse ne' loro bisogni. Similmente i Predicatori non deuono lasciare d'insegnare la loro dottrina, se bene gli auditori sono pochi, & di bassa conditione.

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA SETTIMA.

COME IL SIGNORE apparue à tutti i Discepoli insieme.

EVANGELIO.

Luc.24. Ioã.20.

ESSENDO venuta la sera di quel giorno, & stando le porte serrate doue erano li discepoli congregati per paura de' Giudei, venne GIESV, e stette in mezo di loro, & li disse, la pace sia con voi. Io sono, non vogliate temere. Ma quelli conturbati, & atterriti si pen-

ſi penſauano di vedere vno ſpirito, & diſſe loro, perche vi turbate, & tali penſieri aſcendono nel cuor voſtro? vedete le mie mani, & piedi, percioche io ſono eſſo. Toccate, & vedete, percioche lo ſpirito nõ ha carne, nè oſſa, come vedete ch'io tengo; e detto queſto, moſtrò loro le mani, i piedi, & il lato; ma ancora non credendo eſsi, & ſtando per allegrezza come attoniti, diſſe loro, hauete qui alcuna coſa da mãgiare? & eſsi gli poſero auanti vna parte di peſce arroſtito, & vn fauo di mele, & hauendo mangiato in loro preſenza, pigliando quel che gli era auanzato, lo diede loro, & li diſſe, queſte ſono le parole, che io vi parlai mentre che ancora era con voi, percioche era neceſſario, che s'adempiſſe tutto ciò ch'era ſcritto nella legge di Moiſe ne' Profeti, & ne' ſalmi

di me: all'hora gli aperse il sentimento, acciò intendessero le scritture, come bisognaua, che CHRISTO patisse, & risuscitasse da morte il terzo giorno, & si predicasse nel nome suo la penitenza, & la remissione de' peccati in tutte le genti, incominciando da Gierusalem; Si rallegrarono dunque i Discepoli, vedendo il Signore, il quale disse loro di nuouo, la pace sia con voi, si come il Padre ha mandato me, io mando voi, e detto questo soffiò, dicendo riceuete lo Spirito Santo, i peccati di coloro a' quali voi li rimetterete sono loro rimessi, & a quelli a' quali voi li riterrete, sono loro ritenuti.

Figure.

Gen. 45 *IL Patriarca Giosesso manifestandosi a' suoi fratelli* in Egitto, *stando essi tutti spauentati*, e

con

con gran timor di lui, disse loro; Io sono il vostro fratello Gioseffo, nō habbiate timore, & gli abbracciò e basciò tutti con grande amore.

L'Angelo Rafaele scoprendosi à Tobia, & al figliuolo, stando essi tutti conturbati, gli disse l'Angelo, la pace sia con voi, non vogliate temere. Tob. 12.

Profetie.

EGo ipse requiram oues meas, & visitabo eas, sicut visitat pastor gregem suum in die, quando fuerit in medio ouium suarum dissipatarum. Io stesso cercherò le mie pecorelle, e le visiterò nella maniera, si come il pastore visita il suo gregge nel giorno quando si truoua in mezo delle sue pecorelle dissipate. Ezec. 34

Considerationi.

COnsidera come era già venuta la sera, già cominciaua ad oscurarsi il lume della fede, & a raffreddarsi il calor della carità nel petto delli Apostoli onde stando da vna Pũto I.

parte attoniti per la percossa del loro pastore, & dall' altra pieni di paura per timore de' Giudei stauano come pecorelle smarrite rinchiusi, & congregati nel Cenacolo, doue puoi pensare, che ricordandosi essi, come in quell'istesso luogo tre giorni auanti gli era stato dal loro Maestro con tanta humiltà lauati i piedi, doue anco con tanto amore gli hauea cibati del suo proprio corpo & sangue, & consolatili tutti con vn dolcissimo ragionamento; si raddoppiaua il loro dolore, & pensando da vn canto alla loro ingratitudine di hauerlo dipoi nel suo maggior bisogno così bruttamente abbandonato, stauano pieni di confusione, & dall'altro sentendo da tante parti, hor dalle donne, hor da Pietro: & hor dalli due Discepoli essergli dato nuoua della resurrettione, & apparitione del loro Signore, stauano fra il timore, & la speranza, non sapendo che si fare, ò che douer credere.

2 Dall'altra parte, vedi quel gran Pastor Christo Giesu come andando con gran sollecitudine, & amore raccogliendo le reliquie del suo disperso gregge, volendo ancora a i suoi diletti Apostoli, che per lui stauano dolenti far parte della sua consolatione;

Ecco

Ecco che fra le lagrime, & sospiri cōparse con vna nuoua luce, & di bianchissime vesti vestito in mezo di loro; & gli disse, la pace sia con voi. Stette il Signore, in mezo de gli Apostoli come Sol di giustitia in mezo delle stelle per illuminarli, stette come quel bellissimo fior del campo in mezo de' gigli per adornarli, stette come Principe della pace fra i suoi soldati per dargli animo, & fortezza, stette come Precettore delle genti tra i suoi Discepoli per instruirli, stette come padre del futuro secolo fra i suoi figliuoli per pacificarli, & consolarli, stette come capo del corpo mistico della Chiesa fra le sue membra per viuificarle, stette finalmente à guisa di pastore fra le sue pecorelle dissipate, per raccoglierle, & ridurle al suo ouile. *Mala. 4.* *Cant. 2.* *Esa. 9.* *Esa. 55.* *Esa. 9.* *Coloss. 1.* *Eze. 34.*

Et gli disse la pace sia con voi: qui considera il gran zelo, che hebbe il Signore, & quanto studio pose in consolare i suoi discepoli, visitandogli tutti, in particolare con quell' amore, & domestichezza, che farebbe vn'amico verso l'altro amico: non haueua mutato natura per hauer mutato stato, non si sdegna con Pietro, perche l' haueua negato, nè con gli altri, poiche l' haueuano abbandonato, 3

nè meno riprende con asprezza la lor poca fede, ma con la medesima affabilità, come prima, li saluta, & gli dà la sua pace: & che altro poteua dar lo Dio della pace, & della dilettione se non pace, & amore, & che altro, che pace poteua dar quello, ch'è la istessa pace nostra, il qual col sangue della tua Croce, ha pacificate tutte le cose, sì in Cielo, come nella terra? ma che pace è questa, o Signor buono, che date a' vostri Apostoli, anzi la date a tutti noi in persona loro? non è già quella che dà il mondo a i suoi amatori, poiche quella è graue pena, non pace, ma ci date quella pace, che voi mandaste ad annuntiare per il vostro Angelo a gli huomini di buona volontà, cioè pace de gli huomini fra se stessi nel vincolo della carità, pace dell'anima con se stessa per la quiete, & sicurezza della conscienza, & pace finalmente dell'anima con Dio, la qual pace voi a guisa di quella colomba, la quale portò il ramo dell'oliua nell'archa in segno di pace, ci hauete portata dal Cielo riconciliandosi per mezo della vostra passione, & morte all'eterno Padre.

2.Co.13

Coloss.1.

Luc. 2.

Vedete le mie mani, & piedi, percioche io sono quello stesso. Considera ancora l'amoreuolezza del Signore

gnore, quanto s'affatichi per far certi i Discepoli della sua resurrettione, nõ si contentando, che con i proprij occhi l'hauessero veduto, & che vdendo le sue parole hauessero conosciuta la sua voce. ma volse, che ancor lo toccassero, e se ben'il corpo glorioso per la sua sottigliezza non può esser toccato, nondimeno operò in ciò il Signore marauigliosamẽte, dimostrãdosi da vn canto palpabile per cõfermare i Discepoli nella fede, & dall'altro dimostrandosi impassibile, & immortale per inuitargli al premio della immortalità. Ritenne oltra di ciò, il Signor le cicatrici delle sue ferite, per togliere con quelle ogni dubbio della lor mente, & sanar le ferite della lor infedeltà, mostrò dũque loro le mani, i piedi, & il lato: mostrò le mani per incitarli alla pugna, come se dicesse, vedete le mani, cõ le quali io ho combattuto fedelmẽte per voi, acciò ancor voi trauagliate volentieri in mio seruitio· gli mostrò il costato per prouocarli ad amarlo, come se dicesse, vedete il lato aperto, & il mio cuore ferito, & conoscete quanto vi ho amato; acciò ancor voi amiate me: gli mostrò finalmẽte i suoi piedi per istabilirli nella perseueranza, acciò si come egli fu perseuerante fino al fine nell'opera

della loro redentione, così ancor essi perseuerassero nell' vbidienza de' suoi diuini precetti fino alla morte.

5 Ancora volse il Signore ritener le cicatrici delle sue ferite, & con quelle salire al Cielo, per mostrarci la continua memoria, che voleua tener di
Isa. 49. noi, poiche come disse il Profeta, ci portaua scritti nelle sue proprie mani: Cosi tu ancora anima mia non deui giamai scordarti di quanto il tuo pietosissimo Redentore hà fatto, & patito per tua salute, poiche egli per nõ iscordarsi di te, ha voluto ritener quei segni del suo corpo glorioso, in testimonio del suo grande amore verso di te. O beati Discepoli; a' quali fù concesso di poter toccare quella diuina persona, & accostar la bocca a quelle sacre cicatrici più dolci, che il mele, & il fauo. O anima mia, poiche non fusti degna di ritrouarti in quei tempi, nè di esser di quel felice choro, in mezo del quale stette il Saluatore, almeno alla sola consideratione di vederlo con i tuoi occhi, di vdirlo con le tue orecchie, & di toccarlo cõ le tue mani, &poter abbracciar quei santi piedi, & baciar quelle amorose cicatrici, doueria per dolcezza liquefarsi, & venir meno il tuo cuore.

6 Hauete qui alcuna cosa da mangiare?

re? & essi gli misero auanti vna parte di pesce arrostito, & vn fauo di mele, considera sin doue arriuò l'amoreuolezza del Saluatore · pensa se fosse vn Monarca di tutto il mondo, il quale per l'amor, che portasse ad vn'huomo bassissimo, & rusticano, andasse egli in persona a visitarlo alla sua capanna, & iui conuersasse famiiiarmente con lui, lo pigliasse per la mano, lo facesse sedere appresso di se, & mangiasse seco delli istessi cibi, che quel contadino hauea preparati per se, certo che questo saria tenuto vn fauore, & vn'amore troppo grande: hora che il Re del Cielo, & della terra, quella gran Maestà, nel cui volto non ardiscono di riguardar i Serafini, & la cui voce sentendo vna volta il popolo d'Israel, pregò Mosè dicendo, *Non loquatur nobis Dominus ne forte moriamur.* Non parli a noi il Signore, acciò per auentura non moriamo, quel Dio tanto terribile, la cui arca del testamento guardandola vna volta i Betsamiti ne fece morire più di cinquanta mila. & il Sacerdote Ozza volédo toccar la istessa arca subito cadde morto: hora che si sia per nostro amore tanto abbassato, & indolcito, che venghi in persona a visitar quattro poueri pescatori, conuersi famigliar-

Exo. 20.

Reg 6.

Ibidem.

gliarmente con loro, voglia esser tocco da loro, & mangiar domesticamente con loro, questa è vn' humiltà, & vna amoreuolezza, qual mai si vdì, che alcun Principe del Mondo vsasse verso vn' altro huomo, ma solo la volse vsare Dio con gli huomini.

7 Considera dall' altro canto il cibo del qual volse il Signor esser cibato, cioè d'vn cibo conforme alla sua natura, che era pesce arrostito, & fauo di mele, percioche la sua sacra humanità era quel pesce, che per amor nostro fù col fuoco della sua passione sopra il legno della Croce arrostito, & la sua diuinità era quel fauo dolcissimo di mele, il qual con interna satietà pasce le anime de' suoi eletti. Questo istesso cibo dopò che il Signor hebbe mangiato, diede ancora a' suoi Apostoli, & in persona di quelli ce lo lasciò a tutti noi, cibandoci col suo preciosissimo corpo, & sangue nel Santissimo Sacramento, nel qual si truoua il pesce della sua sacra humanità, & il mele dolcissimo della sua diuinità: parue prima questo cibo quando lo propose a' suoi Discepoli duro, & insoaue, onde molti si discostarono da lui dicendo, *Durus est hic sermo, quis potest eum audire.* Onde il benigno Signore per farlo più grato

Ioan. 6.

al

al gusto dell' anima nostra, l' arrostì al fuoco della sua carità, & lo addolcì col miele della sua diuina dolcezza, cibo veramente diuino, cibo soauissimo, il qual come è scritto contiene in se ogni sapor di soauità. Sap. 16.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che si come egli a guisa di buō pastore volse visitare, & dare la pace a' suoi Discepoli, i quali come smarrite pecorelle stauano con gran timore rinchiusi in quella casa, si degni cō il suo santo timore chiudere, e guardare in modo le porte de' tuoi sentimenti, & insieme col vincolo della sua carità vnire in tale maniera il tuo cuore con Dio, & con il tuo prossimo, che meriti essere dalla sua lieta presenza consolato, & possi in questa vita, & nell'altra ritrouare, & godere quella vera pace, laquale egli diede a' suoi Apostoli in terra, & della quale godono i suoi eletti in Cielo.

Documenti.

GLi Apostoli stando con timore congregati insieme, & con le porte, & finestre serrate, venne Christo, & stette 1

innanzi di loro. Se vogliamo che il Signore con la sua gratia stia in noi, dobbiamo prima hauer il suo santo timore, del quale è scritto, che il timore del Signore scaccia il peccato. Secondo dobbiamo esser uniti in carità con i prossimi nostri, percioche dice l'Apostolo, habbiate pace, che lo Dio della pace sarà con voi. Terzo dobbiamo star raccolti, & tener serrate le porte de' nostri sentimenti, percioch' è scritto, che la morte entra per le finestre.

2. Il Signore apparue la sera alli Apostoli, per la sera s'intende il fine, & perfettione dell'opera; acciò intendiamo, che Dio non si dimostra perfettamente ad vn'anima nel principio, che comincia ad operar bene, ma nel fine quando haurà perseuerato sin all' vltimo, all' hora la fà degna della sua beatifica visione.

3. Il Signore diede la pace a i suoi Discepoli. Quando sentiamo in noi qualche rimordimento, & non habbiamo quella pace della conscienza che desideriamo, è segno che non seruiamo à Christo con quella fedeltà, & purità, che conuiene: siamo dunque veri Discepoli di Christo, & la pace sua sarà con noi.

4. Christo volendo far conoscere a' suoi Discepoli, che veramente egli era il Signore, gli mostrò le mani, i piedi, & il costato, da che intendiamo, che vn me-

zo efficacissimo per imprimere in vn'anima la cognitione, & amor di Christo, è la consideratione di quanto egli ha fatto, & patito per amor nostro.

Stando i Discepoli ancora timorosi, & 5
duri à credere la verità della sua resurrettione, il Signore auanti di parlargli d'altro, mangiò familiarmente con esso loro, dandoci in ciò essempio, che quando vogliamo aiutare i peccatori, douemo procurar prima d'acquistarli con vna amoreuole, & benigna conuersatione, condescendendo in quello, che si può alla loro infermità, & come si suol dire, douemo entrare con la loro, per vscir poi con la nostra.

Gli Apostoli offersero al Signore pe- 6
sce arrostito, & fauo di mele, se vogliamo esser cibo grato alla bocca di Christo nostro Signore siamo pesce arrostito per la mortificatione della carne, & fauo di mele, per la diuotione della nostra mēte.

Dopò che gli Apostoli hebbero man- 7
giato con Christo, gli aperse i sentimenti, & gli dichiarò le scritture, che di lui parlauano, onde furono riempiti di grāde allegrezza. All'hora l'anima è perfettamente illuminata, & fatta capace de i diuini secreti, & insieme riempita di spiritual consolatione, quādo accostādosi degnamēte alla mensa di Christo, è da lui cibata del suo pretioso corpo, & sangue.

Si

8 *Si come il Padre ha mandato me, così io mandò voi, dice il Signore alli Apostoli, il Padre non mandò il figliuolo in questo mondo à regnare, ma à patire, & à portar la Croce per noi. Così il Christiano, & molto più il Religioso non deue pensare di esser chiamato al riposo, & à goder in questo mondo, ma à molto trauagliare, & patir per Christo.*

9 *Christo diede la potestà à gli Apostoli di rimettere i peccati, dicendo che quei peccati, che essi rimetteriano in terra, sariano rimessi in Cielo. O quanto è buono, & soaue il Signore; poiche altro giuditio non vuol far di noi in Cielo se non quello, che noi stessi faremo in terra, se dunque per i peccati nostri habbiamo horrore, & fuggiamo il giudicio di Dio, non dobbiamo temere, nè fuggire il giudicio di quelli, che sono parimente, come noi, infermi, & peccatori.*

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA OTTAVA.

COME IL SIGNORE apparue a' Discepoli, presente Tomaso.

EVANGELIO.

TOMASO vno de' dodici cognominato Didimo, non si trouò con quelli, quando venne GIESV. Gli dissero dunque gli altri Discepoli. Habbiamo visto il Signore. A' quali egli rispose. Sin ch'io nõ veda nelle sue mani l' apertura de' chiodi, & non metta il *Ioã. 20.*

mio dito nel luoco de' chiodi, & non metta la mano mia nel suo lato, non crederò, & dopò otto giorni di nuouo stando i Discepoli dentro, & con quelli ancor Tomaso, venne GIESV, essendo le porte serrate, & stette in mezo di loro, & disse la pace sia cō voi. Dopoi dice à Tomaso; Metti il tuo dito quà dentro, & vedi le mie mani, & porgi quà la tua mano, & mettila nel mio lato, & non voler esser incredulo, ma fedele. Rispose Tomaso, & disse Signor mio, & Dio mio. à cui disse GIESV, Tomaso, perche mi hai veduto, hai creduto, Beati quelli, che non mi videro, & hanno creduto.

Profetie.

Psal. 76. *IN die tribulationis meæ Deum exquisiui manibus meis, & non sum deceptus.* Nel giorno della mia tribulatione, cercai con diligenza Iddio con

le

le mie mani,& non restai ingannato.

Vias eius vidi, & sanaui eum, & reduxi, & reddidi consolationem ipsi. Io vidi le sue vie, & lo sanai, Lo ridussi alla buona strada, & lo consolai. *Isa. 57.*

Cum ceciderit non collidetur, quia Dominus supponit manum suam. L'huomo giusto quando caderà, non si farà alcun male, percioche il Signore metterà sotto la sua mano. *Psal. 36*

Considerationi.

Considera la marauigliosa prouidenza del Signore, poiche non si contentò di certificar li suoi Apostoli, & gli altri fedeli, che in quel tempo si trouauano, della sua Resurrettione, ma prouidde, che non restasse anco appresso i posteri alcun dubbio di questa verità, percioche era di tanta importanza la fede di questo misterio, che sopra di quella si doueua fondare tutta la nostra fede, perche, come disse l'Apostolo: *Si Christus non resurrexit, inanis est fides nostra*. Se Christo non è risuscitato, vana è la fede nostra. Onde non fù fatto à caso, che Tomaso non si trouasse presente, & dubitasse, ma fu prouidenza particolar di Dio, poiche la tardità di Tomaso in credere, fu di *Punto I* *1. Co. 15*

mag-

maggior giouamento alla Chiesa, che non fù la prontezza delle Donne, essendo che questa credulità giouò solo per loro, ma il dubitar di Tomaso, il non voler credere senza prima col toccare chiarirsi di questa verità, tolse da' cuori nostri ogni dubitatione.

2 Considera dipoi la grande afflitione che doueua hauer questo Discepolo sentendo da vn canto le parole de gli altri Apostoli, & l' allegrezza, che faceuano per hauer veduto il Signore, dall'altro canto vedendo non esser lui stato degno di trouarsi con quelli, & godere anch' egli della vista del suo desiderato Maestro, percioche come si può pensare l' incredulità di Tomaso non tanto fu mancamento di fede, quanto grandezza d' amore, & di desiderio verso il Signore come fa vno, il quale desiderando grandemente alcuna cosa, s' auiene, che gli sia concessa, non si può indurre a crederlo, fin che non la vede con i suoi occhi, & tocchi con le mani; poiche se Tomaso non hauesse veramente creduto, non saria restato insieme con gli Apostoli, & se non hauesse hauuto grand'amore verso il Signore, non haueria detto con tanto animo quando tutti gli altri Discepoli te-

meuano di andare con Christo. *Eamus & nos, & moriamur cum eo*. Andiamo ancor noi, & moriamo con lui. *Ioan. 11*

Hor che farete Signor dolcissimo; 3 vorrete voi forse per vn solo tornare a mostrarui, & a farui vn'altra volta toccare, & a persuader di nuouo con tanti argumenti la vostra resurrettione? non conuiene alla vostra altezza, & gloria tanta sommissione, basta che vi habbi veduto Pietro Principe de gli Apostoli, & anco vi siate mostrato a tutti gli Apostoli insieme: onde può ben Tomaso con tutti gli altri quietarsi, & credere a persone di tanta auttorità. Ma, ò quanto è buono, & quanto soaue il Signore, & quanto pronto a communicarsi a tutti quelli che lo desiderano, poiche tutta quella fatica, & studio, che pose in far certi tutti gli altri Apostoli della sua resurrettione la volse porre ancora per vn solo, & non è marauiglia, poiche era quel buon pastore, ilquale lasciate le nonantanoue pecorelle, era disceso per cercarne vna sola in questo nostro *Luc. 15* deserto.

Considera poi la mirabil sapienza 4 del Saluatore, poiche potendo aiutar Tomaso, apparendoli in particolare, com[illegible] à [illegible]addalena, & a Pietro,

volse

volse farlo in presenza di tutti gl' Apostoli, acciò questa sua apparitione seruisse nõ solo per l' aiuto di vno, ma anco per maggior confermatione di tutti gli altri, & ancora acciò quãti più testimonij, & più fermi fossero di questa verità, tanto piu certa, piu stabile fosse la nostra fede, & finalmente acciò con quanti piu argumenti, e inrefragrabili segni della sua vera resurrettione li confermaua nella fede, così anco accendesse ne i loro cuori maggior fiamma d' amore verso di lui.

5 Et disse a Tomaso. Metti il tuo dito quà dentro, & vedi le mie mani, & porgi quà la tua mano, & *mettila* nel mio lato. E da credere, che Tomaso vedendo il Signore, sentendogli repetere quelle istesse parole, ch'egli haueua dette, mentre stette ostinato nella sua incredulità, si gettasse tutto confuso a' suoi piedi senza volerlo altramente toccare, ma Christo, che altramente hauea disposto per nostra vtilità, pigliò la sua mano, & volse, che in ogni modo lo toccasse, acciò potesse anco egli dire per confermation de gl' altri, quel che disse Giouanni. *Quod audiuimus, quod vidimus oculis nostris, & manus nostræ contrectauerunt de verbo vitæ, annuntiamus vobis.*

Quella parola della vita la quale habbiamo vdita, & con li occhi nostri veduta,& toccata con le nostre mani, quella vi annuntiamo. O quanto è buono Iddio, quanto fa per aiutar vn'anima, & quanto facilmente perdona a chi ritorna a lui, & finalmente quanto è più pronto, & inclinato a consolare, & fauorire, che non è a gastigare.

6 O Tomaso quanto beate furono le tue mani, & quanto gran gratia fu il poter metter la mano in quel lato dolcissimo, & salutifero del Redentore, in quel lato, per il quale siamo saluati dall'ira, sanati dalla colpa, regenerati in gratia, & sublimati alla gloria, Come pensiamo, che ardesse di continuo il cuor di Tomaso quando si ricordaua d'hauer messo la mano in quelle amorose finestre, in quella fornace ardente dell'amore di Giesu. Onde che marauiglia fù, che subito, che hebbe tocca quella sacra humanità, donde vsciua vna virtù, la qual sanaua tutti, che risanato anco egli dalla sua incredulità, & conosciuta col lume della fede la diuinità di Christo, esclamasse dicendo, *Dominus meus, & Deus meus.*

7 Disse il Signor a Tomaso, perche mi hai veduto, hai creduto, beati quel-

li che non mi hanno veduto, & hanno creduto. Di grande consolatione sono queste parole a tutti noi altri, i quali se bene non habbiamo veduto il nostro Saluatore in carne, nondimeno siamo per la sua istessa bocca chiamati non meno beati di quelli, che lo viddero, & toccarono, ma però se crederemo veramente in lui, il che all'hora facciamo, quando con le opere essercitiamo quello, che crediamo & nõ saremo come quelli, de' quali disse l'Apostolo. *Confitentur se nosse Deum,*
Tit. 1. *factis autem negant.* Confessano di conoscer Dio, & dipoi con i fatti lo negano: veramente rispetto di tanti Re, & Profeti, che desiderarono di veder Christo, & non lo potero vedere, beati si potero chiamare li Apostoli, ma più beati siamo noi di loro in questa parte, se credendo in lui senza hauerlo veduto, con tutto il cuore lo ameremo, & seruiremo,

8 Ma chi mi darà questo amore, & questo dolce affetto verso il mio Signore, acciò, poi che non fui degno di vederlo in carne, almeno con vna viua fede, & carità lo veda, & tocchi in ispirito nella guisa, che fece quella Santa Donna, laquale fra tante turbe, che stringeuano il benedetto Giesu, ella sola con la sua fede lo toc-

cò,

cò, & fu da lui sanata. O se vi degnaste Signor mio di chiamarmi a voi, come vn'altro incredulo Tomaso, acciò potessi accostar vn poco la mia mano a quella fornace ardente del vostro sacro petto, o come s'infiammeria, & arderia d'amore l'anima mia: chi mi darà penne, & ale a guisa di colomba, acciò possi volare, & riposarmi nella cauerna di quella diuina macerie, & nelle dolci fessure di quella viua pietra. *Psal. 54* *Cant. 2.*

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, poiche volse all'incredulo Discepolo mostrar le ferite delle mani, & del costato, & col tatto della sua sacra humanità liberarlo dall'error della sua mente; così vogli con la virtù di quelle sacre ferite illuminare il tuo intelletto, & infiammare la tua volontà; acciò conoscendo quanto egli ha fatto, & patito per causa tua, impieghi tu ancora tutte le tue potenze, & operationi in seruitio di sua Maestà, confessandolo insieme col fedel Tomaso per tuo Signore, il qual col proprio sangue ti ha ricomprato, & anchor per tuo Dio, ilquale con tanto amore ti ha creato, acciò

posſi conſeguire quella beatitudine, la quale egli ha promeſſo a quelli, che in lui perfettamente credono, & fedelmente lo ſeruono.

Documenti.

1 TOmaſo perche non ſi trouò in quella caſa, doue erano cõgregati gli Apoſtoli non puote veder Chriſto riſuſcitato: il Signore ſuole molte conſolationi, & viſite ſpirituali communicar a quelli, che viuono inſieme nella ſanta caſa della Religione, delle quali ſono priui, e non poſſono participare quelli che ſtanno di fuori.

2 Quelli non vogliono credere come Tomaſo, ſe non vedono, & toccano; i quali in tanto viuono bene, & ſeruono Iddio in quanto gli dà delle proſperità, & beni di queſta vita: ſimilmente le perſone ſpirituali; le quali nelle opere del diuino ſeruitio, intanto ſi affaticano, & mettono diligenza, in quanto il Signore gli dà de' guſti, & ſentimenti ſpirituali, i quali ſe mancano, eſſi ancora ſi rilaſſano, & intepidiſcono.

3 Chriſto apparue prima a tutti gli Apoſtoli inſieme, ma perche non ſi trouò Tomaſo, apparue vn'altra volta per lui ſolo. coſi i paſtori delle anime, & i Predicatori non deuono tenere per mal impiegata

piegata la loro fatica, ancora che non aiutassero se non vn'anima, poiche il Signore tanto è morto per vno quanto per tutti, & la medesima fatica si prese per aiutare vn solo Apostolo, che haueua presa per aiutar tutti gli altri.

Tomaso mentre stette fuori lontano da gli altri Apostoli, fu trauagliato dalla tentatione, ma poi ritornando, & stãdo con quelli in casa con le porte serrate, meritò di esser visitato, & consolato da Christo, Così noi quando siamo trauagliati da qualche tentatione, sin che andiamo vagando per le occasioni, & non guardiamo il nostro cuore, & i sentimenti, nè ricorriamo a quelli, che ci possono dar consiglio, non pensiamo esser mai aiutati, nè consolati dal Signore. 4

Tomaso all'hora diuenne fedele, & confessò Christo quando mise la mano, & toccò il suo costato. Così mai la nostra fede non sarà perfetta, sin che non la essercitiamo con le opere, & non mettiamo in pratica quello, che crediamo. 5

Perche mi hai veduto, disse Christo à Tomaso, hai creduto, beati quelli che non videro, & credettero: facilmente seruono Christo quelli, a' quali egli dà delle consolationi spirituali: ma seruire à Christo senza consolatione, si come è cosa più difficile, così ancora è di maggior merito, e di maggior beatitudine in Cielo 6

7. Nel principio quando Christo venne al Mondo ci portò la pace, come disse l'Angelo a' Pastori, & similmente nel fine quando volse partirsi da noi, ci lasciò la sua pace; acciò intendessimo, che tutta la vita, & perfettione Christiana consiste nella pace, & nella carità.

MEDI-

MEDITATIONE QVINQVAGESIMA NONA.

COME IL SIGNORE apparue a' Discepoli, mentre pescauano.

EVANGELIO.

Dipoi Giesv, si manifestò di nouo appresso il mare di Tiberiade in questa maniera. Ioan. 21 Erano insieme Simon Pietro, Tomaso, & Natanael, & i figliuoli di Zebedeo con altri due Discepoli, a' quali disse Pietro vado à pescare. Risposero quelli veniamo teco an-

cor noi, & ascesi sopra la nauicella quella notte non presero cosa alcuna, ma venuta la mattina, GIESV stette sopra il lito, ma non conobbero i Discepoli che fusse GIESV. A' quali egli disse, Giouani, hauete voi alcuna cosa da mangiare? Gli risposero nò. Disse loro. Gettate le reti alla parte destra del nauiglio, & iui ne ritrouerete, la gettarono dunque, e non bastauano à tirarla per la moltitudine de' pesci. All'hora disse quel discepolo, che GIESV amaua, à Pietro, Gli è il Signore: Simon Pietro vdito ch'era il Signore si cinse la veste, percioche era ignudo, & si mise in mare, & gli altri Discepoli vennero con la nauicella tirando la rete de' pesci, & ismontati, che furono in terra, videro posti i carboni accesi, & sopra postoui vn pesce, & il pane; A' quali disse

Giesu

GIESV portate de' pesci c'hauete preso hora. Ascese Pietro, & trasse la rete in terra piena di cento cinquantatre pesci grandi, & essendo tanti non si ruppe la rete, & disse loro GIESV. tenete, pransate. Et nessuno ardiua di quelli, che mangiauano interrogarlo, Tu chi sei? sapendo che era il Signore, & GIESV prese il pane, & lo diede loro, & il pesce similmente.

Profetia.

Aquæ autem descendebant in latus templi dextrum ad meridiem altaris. Delle quali acque, soggiunge poco di sotto, *& erunt pisces multi satis postquam venerint illuc aquæ istæ, & sanabuntur, & viuent omnia, ad quæ venerit torrens, & stabunt super illa piscatores; ab Engaddi vsque ad Engallim siccatio sagenarum erit, plurimæ species erunt piscium eius, sicut pisces maris magni, multitudinis nimiæ.* Le acque discendeuano dalla parte destra del tempio verso la parte meridionale Esa. 47.

dell' altare, & dopò che queste acque saranno entrate nel mare, vi sarà grande abondanza di pesce, & tutte le cose, alle quali peruerrà questo torrente saranno sanate, & viueranno, & staranno sopra di quelle pescatori, & dal principio fin al fin di quel mare si pescherà, & si vederãno reti poste a seccare, & saranno iui molte sorti di pesce, a guisa de i pesci d'vn gran mare in molta copia.

Considerationi.

Pũto I. I Discepoli pescarono tutta la notte senza pigliar cosa alcuna, & nõ è marauiglia, poiche quelli che si affaticano senza Christo, che è la nostra vera luce, si affaticano nelle tenebre, & nella notte, onde s' affaticano senza frutto, hauendo egli detto, senza me non potete far niente. Cosi il popolo Hebreo auanti che nascesse al mondo quel Sol di Giustitia, s'affaticaua nella notte sotto l' ombra della legge, & però non fece presa alcuna, poiche non puotè mai acquistare, ò conuertire altre nationi al culto del vero Dio. Era il mondo auanti che venisse il Saluatore a guisa di quel mare morto di Sodoma amarissimo,

&

& sterilissimo senza pesci, ma dopò che quel salutifero torrente descritto dal Profeta Ezechiele, quel fonte di vita Christo Giesu discese dalla destra del Padre, vscì dal tempio della Celeste Gierusalem, & entrò in questo mare, subito le sue acque furono sanate,& diuennero dolci,& feconde, di maniera che mandati dipoi i suoi pescatori, che furono i santi Apostoli, pescarono da vn capo all' altro di questo mare; & gettando le reti della predicatione euangelica,non più alla sinistra sotto l' auttorità della legge, ma alla destra sotto la parola di Christo, pigliarono pesci in gran quantità,& empierono il mondo della sua santa fede. Ezec.47

2 Considera come i Discepoli dopò di essersi molto affaticati, ricordandosi del loro Maestro, il quale gli soleua consigliare, & aiutare ne i lor trauagli, vedendosi hora priui della sua amoreuol presenza, dolenti doueuano fra se stessi dire, o doue è hora il nostro Maestro, ma il benigno Giesu di cui è scritto, che essaudisce il desiderio de' poueri, & che sta appresso di tutti quelli, che lo chiamano cō verità,subito si dimostrò loro,& stette sopra il lito: Ma perche, o dolce Signore dimandate voi a questi po- Psal. 9

neri Discepoli, se hanno alcuna cosa da mangiare, voi che non hauete di bisogno de' nostri beni, ma sete quel
Psal. 15 pane supersubstantiale, che in Cielo pascete gli Angeli, & date il cibo a tutte le creature? veramente la vostra fame non era di questi cibi, ma si ben delle anime, & de i cuori de i vostri Discepoli, come ancora quando dimandaste da bere alla Samaritana, nó fù tanto per la sete di quella acqua, quanto per la sete della sua salute, & perche voleuate dare a lei vn'altra acqua viua, che la facesse salire alla vita eterna.

O quante volte suole auuenire, che stando noi nel mare di questo mondo a guisa di questi Discepoli, gettando la rete alla parte sinistra delle cose temporali, pescando honori, ricchezze, & altri beni di questa vita, nessuna cosa pigliamo, poiche niente sono le cose terrene, in comparatione delle celesti: sono ancora niente perche non satiano il nostro cuore, & la sete del nostro desiderio: sono finalmente niente, perche nessuna cosa di queste possiamo portare con esso noi, quando partiamo di quà; che se dall'altro canto auuiene, che ascoltiamo l'interne inspirationi del Signore, & riconosciamo il nostro vano errore,

inuochiamo il diuino aiuto, & diciamo con San Paolo. *Domine, quid vis me facere?* Signor, che volete ch'io faccia? come subito il Signore, ci si mostra per vna nuoua consolatione del nostro cuore, & ci consiglia, come fece alli Discepoli, a non gettar più le reti alla sinistra del mondo, ma alla destra de i beni eterni: all'hora, se siamo vbidienti, come furono questi Santi Apostoli, o quanto gran frutto ne riporteremo, & come si empieranno le reti del nostro cuore di pace, di consolatione, & di tutti i beni con vna certa speranza di peruenire all'vltimo a quella eterna vita, doue il Signore, come ha promesso, ci darà vn regno, & ci darà se stesso. Act. 9.

Considera la differenza di questa pescaggione da quella, che fece il medesmo Pietro auanti la passione del Signore, poiche in quella non si dice da qual parte pescasse, ò destra, ò sinistra, ma che gettando le reti al comandamento di Christo, pigliò tanta moltitudine di pesci, che la rete si spezzaua, & si empierono due nauicelle. Ma in questa pescaggione Pietro, come gli disse Christo, gettò la rete solo alla destra, & prese vn numero determinato di pesci, & tutti pesci grandi, & la rete non si ruppe. 4

Per la prima pescaggione fù significato il frutto della parola di Christo, la quale predicata dalli Apostoli per tutto il mondo, doueua con l'istessa rete, & d'vna medesima presa empire due nauicelle, cioè adunare due popoli, l'Hebreo, & il Gentile in vna istessa verità, & sotto la medesima auttorità di Pietro. In questa erano pesci d'ogni sorte, & si rompeua la rete, perche nella Chiesa militante stanno mescolati buoni, & tristi, perfetti, & imperfetti, & i tristi son quelli, che facendo diuisione nella Chiesa, ouero rompendo la carità, spezzano la rete, & escono fuora. La seconda pescaggione significa l'vltima raccolta, che si farà dopò l'vniuersal resurrettione, nella quale la rete si getterà solo alla destra, perche raccoglierà solo i buoni, che staranno alla destra, & sono in numero determinato, & pochi rispetto a gli altri: ancora questi saranno tutti pesci grandi, percioche in Cielo non ascendono se non perfetti, & grandi in virtù; ancora questa volta non si spezza la rete, percioche i buoni staranno tutti tra se, & con Dio in carità. Finalmente in questa pescaggione i pesci saranno tirati al lito doue stà il Signore, cioè a quella terra stabile, & ferma de i viuenti, nella quale ri-

ceuuti a quella felice cena delle nozze dell' Agnello, goderanno con Christo in eterno.

5 Giunti i Discepoli, trouarono cibo apparecchiato di pesce arrostito, & pane, doue considera quanto è buono, & amoreuole il Signore, & quanto pronto a rimunerar quelli, che in suo seruitio si affaticano: poiche mẽtre che i Discepoli stauano nel mare pescando, come egli haueua loro ordinato, staua Giesu in terra, cuocendo il pesce, & apparecchiando il pranso; così mentre stiamo ancor noi in questo mondo affaticandosi nel seruitio di Christo, & egli stà in Cielo, apparecchiando il conuito per riceuerci, & preparando le corone per premiarci. O felici fatiche, alle quali Iddio, con le istesse mani, con che hà fabricato i Cieli, prepara il premio.

6 Disse adunque alli Discepoli, venite, & pransate. Considera anima mia questo giocondo conuito, vedi come il Signore non si smenticando punto della sua consueta humiltà, & amoreuolezza, piglia con le sue sante mani il pane, & dopò di hauerlo benedetto, lo distribuisce a quelli, & similmente ancora il pesce, & dipoi mangia con loro, non altrimenti che come prima era consueto di fare: stauano

intorno a lui i Discepoli, come pecorelle intorno al lor pastore, & come figliuoli intorno al suo amoreuolissimo padre, con gran riuerenza, & allegrezza mangiando con lui, & riguardando con gran contento del loro cuore, nella sua amabilissima faccia, & mentre che pigliauano dalle sue sacrate mani quelle desideratissime viuande, erano non meno nello spirito, che nel corpo dolcemente pasciuti, & ristorati.

7 O che felice conuito fù quello, & quanto soaui quelle viuande, che da quelle diuine mani erano tocche, & voi Santi Apostoli, come alla presenza di vn tanto fuoco, il qual mandaua verso di voi tante fiamme di carità, non ardeuate tutti d'amore, à guisa di Serafini, & non si liquefaceuano dentro di voi i vostri cuori? tê dice la scrittura, che nessuno di voi ardiua di parlare, & dimandarli chi fusse, sapendo che era il Signore; ma credo più certo che perciò che sapeuate, che era il Signore, ancorche hauereste voluto; nondimeno non hauereste potuto, per il grande stupore, & per l'eccessiua tenerezza del vostro cuore, formar parola.

Col-

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, si come egli dimandò a i Discepoli, che pescauano alcuna cosa per poterſi cibare, così vogli con la sua gratia preparar l'anima tua, acciò sij cibo degno, & grato al gusto di sua Maestà, & insieme ti conceda di poterti adoprar fruttuosamente in suo seruitio, & in aiuto de' tuoi prossimi, & d'esser fatto partecipe del suo conuito, nel qual suol cibar i suoi serui di se stesso pesce arrostito, & appassionato per noi, dandoti occasione di patire in questa vita per amor suo alcuna cosa, acciò possi poi nell' altra perfettamente satiarti di satiarti di lui pane vero, & viuo in compagnia de' suoi eletti in Cielo.

Documenti.

PIetro dopò che fù chiamato all' Apostolato tornò all'arte del pescare, ma Matteo non tornò alli negotij del banco, donde cauiamo, che quelle arti, le quali nel mondo non si possono essercitar senza peccato, non si deuono ripigliar dopò la conuersione; ma quelle, che l' huomo al secolo lecitamente essercitaua, può anco- I

ra nella religione lecitamente, & con merito essercitare.

I Discepoli pescando la notte nõ presero cosa alcuna. quelli pescano nella notte, & niente prendono, i quali fanno opere buone, stando in istato di peccato mortale, poiche quelle opere non meritano premio di vita eterna. Ancora quelli pescano la notte, & senza frutto, i quali impiegano le loro fatiche, & tutta la lor vita in seruitio del mondo.

3 Christo dimandando alli Apostoli se haueuano alcun pesce per potersi cibare, risposero di nò. Il cibo che il Signore dimanda da noi, è l'vbidienza de' suoi precetti, a' quali tutti siamo obligati. il qual cibo non hanno, ne possono dar à Christo quelli, che pescano nella notte del peccato, ma solo quelli, che pescano nella luce della gratia.

4 Hauendo gli Apostoli affaticato tutta la notte in vano, all'vltimo mettendo la rete da quella parte che Christo gli disse, presero vna gran moltitudine di pesci. Mirabil virtù della vbidienza, poiche fa che quelle opere, le quali fatte da noi per propria volontà poco ò niente meriteriano, fatte per vbidienza, siano d'vn merito inestimabile.

5 Per gli Apostoli, che pescauano, sono significati i Predicatori, la rete è la parola d'Iddio, i pesci sono i peccatori, il

lato

lato destro è la parte spirituale, & il sinistro la temporale: quelli dunque, che predicano la parola d'Iddio per piacer à gli huomini, & cercano la propria laude, ò alcun guadagno temporale, pescano dal lato sinistro, & però non fanno frutto alcuno, ma quelli, che delle lor prediche, & fatiche pretendono solo la gloria di Dio, & l'vtilità, & salute delle anime riportano vn copioso frutto.

Giouanni prima di tutti conobbe Christo & disse a Pietro, egli è il Signore: quelli hanno maggior lume, & sono più capaci della cognitione d'Iddio, & delle cose spirituali; i quali sono come Giouanni puri di cuore, & casti di corpo. 6

Pietro subito che sentì che quel'o era il Signore, si gettò in mare. Vn' anima quando non conosce nè gusta di Dio, ama se stessa, & fugge il patire; ma subito, che vede, & gusta quanto soaue è il Signore, si getta nel mare delle tribulationi, & desidera di patire, & trauagliar molto per amor suo. 7

Christo non inuitò gli Apostoli à pranso dopò che s'erano affaticati la notte senza frutto, ma dopò che facendo la sua vbidienza presero molti pesci. Il Signore non premia tutte le fatiche che facciamo in questo mondo, ma solo quelle, che per sua vbidienza, o per suo amore, & seruitio facciamo. 8

9 *Il Signore dopò che questi sette Discepoli hebbero pescato secondo il suo comandamento gli chiamò al pranso, che gli haveua preparato, per significare, che dopò la resurrettione, quelli saranno chiamati, & riceuuti al conuito celeste, i quali pieni della settiforme gratia dello Spirito Santo, si saranno affaticati in seruitio del Signore.*

MEDITATIONE SESSAGESIMA.

COME IL SIGNORE apparue a' Discepoli, sopra il monte di Galilea.

EVANGELIO.

PER tanto gli vndici Discepoli andarono in Galilea al monte, che GIESV gli haueua ordinato, & iui vedendolo l'adorarono, & alcuni dubitarono. Doue GIESV parlò loro dicendo. A me è data ogni potestà in Cielo, & in terra. Andate dunque per tutto il mondo, & insegnate à *Mat. 28* *Mar. 16*

tutte

tutte le genti, predicando l'Euangelio ad ogni creature, battezzandoli in nome del Padre, & del Figliuolo, & dello Spirito Santo, & insegnandoli che osseruino tutte quelle cose, ch'io vi ho comandate. Quello che crederà, & sarà battezzato si saluerà. Ma chi non crederà, sarà condennato. Quelli poiche crederanno, faranno simili segni. Nel nome mio caccieranno i demonij, parlerãno con nuoui linguaggi, fugheranno i serpenti, & pigliando alcuna beuãda mortifera, non gli farà nocumento, porranno le lor mani sopra gli infermi, e saranno sani. Et ecco ch'io son cõ esso voi tutti i giorni fin'alla consumatione del secolo, & manderò la promessa del Padre mio sopra di voi, però fermateui nella Città fin che siate riempiti di virtù dal Cielo.

Fi-

Figure.

MOISE essendo asceso al monte, secondo che Iddio gli haueua ordinato, vide iui, & parlò col Signore, il quale gli ordinò, che fabricasse il Santuario, nel quale promise di voler habitare in mezo del suo popolo, & gli diede molti precetti, i quali Moisè doueua proporre all'istesso popolo, acciò gli osseruasse. Exo.24. 25.

Comandando Dio à Giosuè, che entrasse à pigliar la terra di promissione, lo confortò dicendogli, ch'egli saria sempre con lui in tutte le cose. Iosue. 1.

Profetie.

ET potestas eius à mari vsque ad mare, & à fluminibus vsque ad fines terræ. Et la sua potestà sarà da vn mare all'altro, & dalli fiumi sino alli cõfini della sua terra. Zach.9.

Dabo tibi gentes hereditatẽ tuam; & possessionem tuã terminos terræ. Ti darò le genti per tua heredità, & li termini del mondo per tua possessione. Psal. 2.

Ego

Iere.23 *Ego congregabo reliquias gregis me. de omnibus terris, ad quas eiecero eos, & conuertam eos ad rura sua, & crescent, & multiplicabuntur, & suscitabo super eos pastores, & pascent eos.* Io congregherò le reliquie del mio gregge da tutte le parti, nelle quali io le haueuo disperse, & le farò ritornare alli suoi pascoli, & cresceranno, & moltiplicheranno, & li prouederò de' Pastori, i quali li pasceranno.

Iere.16 *Et post hæc mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cauernis petrarum.* Et dopò questo manderò molti cacciatori, & li caccieranno per tutti i monti, per tutti i colli, & per le cauerne della terra.

Isai 66. *Mittam ex eis qui saluati fuerint ad gentes in mare, in Africam, & Lydiam tenentes sagittam in Italiam, & Græciam ad insulas longe, & annuntiabunt gloriam meam gentibus.* Manderò di quelli, che saranno saluati alle gēti, nel mare in Africa, nella Lidia, in Italia, & Grecia, & all'Isole lontane, & annuntiarono la gloria mia alle genti.

Hiere.3 *Et dabo vobis pastores iuxta cor meū, & pascent vos scientia, & doctrina.* Et vi darò pastori secondo il cuor mio, & vi pasceranno con la scienza, & con la dottrina.

Consi-

Conſiderationi.

QVeſta viſione, & apparitione, che fece il Signor alli ſuoi Diſcepoli ſopra il monte della Galilea, fu la principale, & la più ſolenne di tutte le altre, & quella, che tāte volte gli haueua promeſſo, ſi innanzi alla ſua paſsione come anco dipoi per bocca delli Angeli: non perche non haueſſe intentione di apparirli auanti più volte, come fece in Gieruſalem; ma perche quiui gli apparue con più Maeſtà, & a più perſone inſieme, poiche queſt'apparitione fù quella, come alcuni vogliono, della quale dice San Paolo, che ſi trouarono adunati più di cinquecento fratelli; Nelle altre apparitioni il benedetto Gieſu non volſe far altro, che conſolar i ſuoi afflitti Diſcepoli, & farli certi della ſua reſurrettione, ma in queſta di Galilea gli dichiarò più apertamente la ſua gloria, & la poteſtà, che haueua ſopra tutto il mondo: quiui inſtruì i ſuoi Diſcepoli nell' vfficio dell' Apoſtolato, gli aperſe il ſecreto della vocatione delle genti, gl'inſegnò la forma del batteſimo, riuelandoli l' altiſsimo miſterio della Trinità, diede a' ſuoi fedeli la

Pũto. I.

I Co. I 5.

potestà di far miracoli, finalmente pose quiui i primi fondamenti della sua Chiesa.

2 Considera come non solo li Apostoli, ma molti altri fedeli sapendo, che il Signore haueua promesso di apparir sopra quel monte della Galilea, concorsero, & stauano quiui congregati, aspettando con gran desiderio la sua venuta, doue finalmente essendo apparso, pensa di quanta allegrezza si empirono i loro cuori, la qual tanto fù più grande quanto maggior era stato il dolor di hauerlo veduto nella sua passione tanto disformato, & humiliato: hora pensa con quanto giubilo riguardauano in quella desiderata, & gratiosa faccia, & con quãta dolcezza vdiuano le sue amoreuolissime parole. O beati occhi che foste degni di veder quello, che vedeste, & beate orecchie, che meritaste vdire quello che vdiste, & anco molto più beate le mani, (se pure ad alcuno fù concesso) che puotero toccare quella Diuina persona. O anima mia ascendi tu ancora questo monte: staccа il tuo cuore da queste cose terrene, poiche nelle bassezze della terra non si vede il Signore, & inalzati col desiderio, & con l'amore alle cose celesti; acciò tu ancora vn giorno sij fat-

ta degna di così dolce, & felice vista.

A me è data ogni potestà in Cielo, & in terra, Christo, perche era capo de gli huomini, & de gli Angeli, haueua potestà in terra, & in Cielo di fare tutto ciò, che voleua, percioche in terra poteua eleggere chi voleua, & nel Cielo coronare quelli che a lui piaceuano: haueua ogni potestà, perche nella sua humanità fu essaltato sopra ogni creatura, fù collocato alla destra del Padre, & li fù dato vn nome sopra tutti i nomi, à cui si piegasse ogni ginocchio in Cielo, in terra, & nell' inferno, se bene Christo quanto alla sua diuinità haueua ab eterno questa potestà, & anco in quanto huomo li era stata data dall' instante della sua concettione, nondimeno, non la volse esequire se non dopò la sua Resurrettione: ma ò benedetto Giesu, se questa potestà è vostra, poiche sete Dio, come dite voi, che vi è stata data, & non più tosto, che voi l'hauete? Vedi huomo superbo, quanto humilmente parla di se il Signor dell'vniuerso, per dare à te essempio di humiltà, poiche se bene era eguale al Padre in modo che tutto ciò, che era del Padre, era suo; nondimeno in tutte le sue opere volse dar sempre l'honore al Padre, & non cer-

cò mai la sua gloria, ma solo quella del Padre, che l'haueua mandato.

4 Considera quanto buona nuoua, & di quanta consolatione deuesse essere a quei poueri discepoli il sentire, che il loro diletto maestro era quel gran Prencipe, nel cui fianco, & nelle cui vestimenta era scritto Re de i Re, & Signor de' Signori, a cui, & in terra, & in Cielo era stata data ogni potestà, che se i fratelli del Patriarca Gioseffo tanto si rallegrarono quando intese-ro, che il loro fratello dominaua tutto l'Egitto, quanto più è da credere, che pigliassero animo, & si consolasse-ro i Discepoli quando vdirono, che Christo loro vero, & maggior fratello era il dominatore, non d'vna picciola parte del mondo, ma del Cielo, & della terra. Hora anima mia fa anco tu allegrezza con questi santi Discepoli di tanto buona nuoua: percioche hai vn Signore potentissimo, il quale non solo ti può aiutare, & defẽdere sopra la terra, ma anco vuol darti vn regno eterno nel Cielo; hai parimente vn fratello amoreuolissimo, il quale non solo è potente di mantenerti, & pascerti in questa vita, come fece Gioseffo a' suoi fratelli nel l' Egitto, ma anco può, & vuole farti partecipe della sua celeste heredità.

Conſidera quella ſalutifera inſtruttione; la quale il benedetto Gieſu diede a' ſuoi Diſcepoli. Vedi come già incominciaua ad eſſequire quella poteſtà, che gli era ſtata data nel Cielo, & nella terra, & adempire quell'vfficio, per ilquale fù mandato dal Padre, poiche incomincia come Saluatore, & vero medico noſtro a preſcriuere i rimedij appartenenti alla noſtra ſalute, percioche non ad altro fine comanda alli Apoſtoli, che vadino per il mondo predicando l'Euangelio, ſe non per ſanare con il lume della fede la noſtra ignoranza: Similmente ordina, che battezino tutti, a fine, che ſiano lauate le macchie de' noſtri peccati; & ci ſia reſtituita la vita della gratia: Finalmente, che inſtruiſcano i fedeli nella oſſeruatione de' ſuoi precetti, acciò noi ſapeſsimo conſeruarci nella gratia riceuuta, ſin che poteſsimo peruenire alla corona della gloria. O quanto è grande, Dio mio, l'amor che mi portate, poiche tanti anni auanti preuedendo a guiſa di ſapiente, & zeloſo medico le mie infermità, preparaſte i rimedij, & ordinaſte le medicine, con le quali ſi haueſſero a curare; ma che altro ſon queſte medicine, Signor mio ſe non tanti bagni del voſtro pretio- 5

so sangue, in virtù del quale, mediante questi diuini remedij, siamo illuminati, mondati, & finalmente saluati? O quanto vi è stata a cuore, & quanto vi è costata la salute delle anime nostre, la qual molte volte così poco apprezziamo, & così facilmente perdiamo.

6 Hauendo il Signor comandato cose grandi, & difficili a'suoi discepoli, dipoi per confortarli, & darli animo disse loro, ecco, che io sono con voi tutti li giorni sino alla consumatione del secolo, le quali parole non solo le disse à quelli, che erano presenti, ma in quelli le disse alla sua Chiesa, & à tutti i suoi fedeli, ma più particolarmente à quelli, che doueuano sino alla fine del mondo affaticarsi in suo seruitio, & per aiuto delle anime, come che volesse dire. Discepoli miei io vi mando a grandi e difficili imprese, à trauagliar, & a patir molto, ma fate animo, perche io sono con voi, mi affatico con voi, combatto per voi, io vi difendo, andate sicuri, & non vogliate temere. O promessa grande,
Rom. 8. & amoreuole, o promessa a tutti noi
Phili. 4 di ineffabile cõsolatione; poiche s'Iddio, è con noi, chi sarà contra di noi? & se la sua gratia è in noi, che tribulatione, che angustie, che pericoli,

voli, che persecutioni, & che coltelli, ci porranno separare della sua carità, veramente che in virtù di colui, che ci conforta, il tutto potremo, & il tutto superaremo, come disse il Profeta; *in Deo faciemus virtutem, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos, & inimicos nostros*; In virtù di Dio faremo gran cose, & egli ridurrà in niente tutti i nostri inimici, & quelli, che ci tribulano. *Psal. 59 & 107.*

Considera come il Signore sta presente alla sua Chiesa, & starà sino alla fine del mõdo a guisa d'vn fedel nocchiero, ilquale mai abbandona la sua naue, sin che non l'habbi condotta al porto, così Christo, mai non lasciò, nè lascierà la sua Chiesa sin che non l'habbi condotta nel porto sicuro della beatitudine, ancora assiste a ciascuno de' suoi fedeli con la sua gratia, & protettione, & per l'influsso de' suoi diuini doni: Ma non vi contentaste Signore dolcissimo, & amoreuolissimo di star con esso noi solo con la presenza della vostra deità, ma voleste anco esser presente con la vostra sacra humanità nel mirabile Sacramento della Eucharistia, & ciò per nostra maggior consolatione, per segno del vostro grande amore verso di noi, & per caparra della futura

beatitudine, poiche si come promettefte di ftar con esso noi in questo mondo per nostro aiuto, & protettione, così starete ancora con esso noi in Cielo per rimuneratione, & satiarci cō la vostra diuina presenza.

Colloquio.

PRegherai Dio Nostro Signore, che si come egli apparendo sopra il monte a' suoi Discepoli contristati per la sua morte, riempiè i lor cuori di vna incredibile consolatione, dia ancora a te gratia, che calcando sotto i tuoi piedi tutti i desiderij terreni, possi ascendere all' altezza della perfettione Christiana; acciò meriti vna volta nella sublimità de' Cieli veder la sua desiderata faccia, & di più ti conceda di poter perfettamente osseruare quanto egli ti hà comandato, supplicandolo, che si come hà promesso, così vogli star sempre teco in questa vita, per tua custodia, & indrizzo, & dipoi anco nell' altra per glorificarti cō la sua beatifica visione.

Documenti.

1 *GLI Apostoli, andati al Monte, il qual Christo gli haueua ordinato, iui*

ini il Signore gli apparue, & gl'instruì ne'misterij della fede. Il Signore se bene à molti altri suole dar alcune visite spirituali, nondimeno quelli, che ascendono il Monte della perfettione, & lo seruono in istato di vita Religiosa, più particolarmente gli visita, & come amici più intimi gli fa partecipi de' suoi celesti secreti.

2 A quello è dato ogni potestà in Cielo, & in terra, ilquale esinanì se stesso sino à sottomettersi non solo à gli huomini, ma ancora alla potestà de' Principi delle tenebre. Così noi quanto più ci humilieremo e sottometteremo à tutti, tanto più saremo da Christo sopra gli altri essaltati.

3 Comandò Christo à gli Apostoli, che non solo battezassero quelli, che in lui credeuano, ma ancora, che gli insegnassero ad osseruar tutte quelle cose, che gli haueua loro raccomandate: non basta per conseguire la salute di credere solo in Christo per il battesimo, ma bisogna, che alla fede aggiungiamo le opere, osseruando tutti quei precetti, & traditioni, che egli per mezo de' suoi Apostoli, ci ha raccomandate.

4 Quello, che crederà, dice il Signore, & sarà battezato si saluerà: all'hora credendo ci salueremo, quando che osserueremo quello, che nel battesimo haue-

mo promesso, & con le nostre opere non contradiremo à quello, che crediamo, poiche colui veramente non crede, ilqual con i fatti fa altrimenti da quello, che crede, de' quali dice l'Apostolo, qui confitentur se nosse Deum factis autem negant.

5 *Gli segni di quelli che in me crederãno, disse Christo, saranno questi. Nel nome mio caccieranno i Demonij, parleranno nuoui linguaggi, &c. All'hora è veramente segno, che amiamo Christo, & che in lui perfettamente crediamo, quando hauemo zelo, & cura d'aiutare i nostri prossimi: quando i Sacerdoti rimettendo i peccati cacciano i Demonij, che habitauano nelle anime. Quando le nostre lingue lasciando le parole secolari, parlano parole nuoue in lode di Dio, & ad edificatione de' prossimi, quando con le nostre essortationi togliamo via la malitia, & il rancore da' cuori de gli altri, quando vedendo i prossimi nostri esser infermi nelle buone opere, con le nostre ammonitioni, & buon essempio gli confermiamo nella buona vita, & gl incitiamo alle virtù.*

6 *Christo promise di voler restare sempre con esso noi fino al fine del mondo. Grande animo, & grande confidanza douemo pigliar in tutte le nostre tentationi, tribolationi, & trauagli, pensando*

do come sempre ci aiuta, & è con esso noi quello, per il cui amore il tutto facciamo, & sopportiamo.

Disse Christo, che la fede di quelli, 7
che in lui crederiano si dimostreria per miracoli, se noi non facciamo miracoli esteriori, come quei primi Christiani, non douemo curarsene, poiche questi possono alle volte esser segni di santità, ma non fanno l'huomo santo, procuriamo far miracoli spirituali di pietà, & di carità, i quali tanto sono più sicuri, & di maggior merito appresso Dio, quanto sono più occulti à gli occhi de gli huomini.

MEDITATIONE SESSAGESIMA PRIMA.

DELLA GLORIOSA Ascensione del Signore.

EVANGELIO.

Mar. 16 IL Signor dunque
Luc. 24. GIESV dopò che hebbe parlato loro gli menò fuori in Bethania, & iui alzate le ſue mani li benediſſe, & mentre li benediceua aſſunto in alto ſi partì da quelli, e ſe ne andaua in Cielo, & ſi aſsiſſe alla deſtra di Dio, & quelli adorandolo ritornarono con grande allegrezza in Gieruſalemme. Et
Act. 1. dette che hebbe queſte coſe, fù

il Signore alla loro presenza alzato in alto, & vna nuuola lo tolse da gl'occhi loro: mentre dunque guardauano il Signore, che andaua verso il Cielo; Ecco che due Angeli stettero appresso di loro in vesti bianche, i quali li dissero. Huomini di Galilea, perche state risguardando in Cielo, questo GIESV, il quale è stato assunto in Cielo, così verrà nella maniera che l'hauete veduto andar in Cielo. All'hora dal Monte Oliueto ritornarono à Gierusalemme.

Figure.

ENOCH huomo giusto fù da Dio assunto, nè più comparue sopra la terra. Gen. 5.

Elia mentre staua parlando col suo Discepolo Eliseo, fu assunto sopra vn carro di fuoco. 4. Reg. 2

L'Arca del testamento fù dal Re Salomone introdotta nel Tem- 3. Reg. 8

pio

pio di Dio con gran festa, & solennità, & accompagnata da tutto il mondo.

Profetie.

Deu. 32. *SIcut Aquila prouocans ad volandum pullos suos, & super eos volitans expandit alas suas.* Spiegò le sue ali à guisa di Aquila, la quale prouocando a volar i suoi figliuoli, vola sopra di quelli.

Mich. 2. *Ascendet enim pandens iter ante eos.* Ascēderà aprēdo la via auanti di essi.

Esa. 63. *Quis est iste, qui venit de Edom tinctis vestibus de Bosra, iste formosus in stola sua, gradiens in multitudine fortitudinis suæ?* Chi è costui che viene di Bosra Città d'Edon, con le vesti tinte di sangue, questo così bello nel suo vestire, il quale camina nella moltitudine della sua virtù.

Psal. 23 *Attollite portas principes vestras, & eleuamini portæ æternales; & introibit Rex gloriæ.* Togliete via o principi le vostre porte, & apriteui ò porte eternali, & entrerà il Re della gloria.

Psal. 46 *Ascendit Deus in iubilo, & Dominus in voce tubæ.* Ascese Dio con giubilo, & il Signore col suono di tromba.

Psal. 17 *Ascendit super Cherubin, & volauit, volauit super pennas Ventorum.* Ascese

sopra

sopra i Cherubini, & volò volò sopra le penne de i Venti.

Ascendisti in altum, cepisti captiuitatem. Ascendesti in alto, & conducesti teco i prigioni. Psal. 67

Psallite Deo, qui ascendit super cælum cæli ad Orientem. Fate festa a Dio, ilquale ascende sopra il Cielo de'cieli verso Oriente. Ibidem.

A summo Cælo egressio eius, & occursus eius vsque ad summum, La sua vscita è dal piu alto del Cielo, & il suo ritorno fino alla sommità. Psal. 18

Aspiciebam ego in visione noctis, & ecce in nubibus cæli quasi filius hominis veniebat, & vsque ad antiquum dierum peruenit, & in conspectu eius obtulerunt eum, & dedit ei potestatem, & honorem & regnum. Io vedeuo di notte in visione, & ecco che veniua nelle nuuole del Cielo come vn figliuol d'huomo, & vēne sin all'Antico d'anni, & la presentarono nel suo conspetto, & egli diede a lui la potestà, l'honore, & il Regno. Dan. 7.

Considerationi.

CONsidera come essendo già finito quel numero de i giorni, nel quale il dolce Giesu hauea confermati, & fortificati nella fede Pũto. I.

gli

gli Apostoli, & la sua nouella nascẽte Chiesa, il quadragesimo giorno dopò la sua Resurrettione, sapendo esser venuta l'hora, nella quale doueua passar da questo mondo al Padre, hauendo amato sempre i suoi cari Discepoli, volse in questa partenza mostrarli maggior segni d'amore, onde apparendogli prima nel cenacolo di Sion, doue insieme con la sua santissima Madre, & altri molti stauano congregati, dopò hauer quiui con grande amore, & con vna dolce familiarità mangiato con loro, & ammaestratili di quel, che far doueuano, dopò la sua Ascensione, gli ordinò, che andassero al monte Oliueto, per vederlo iui ascendere, nel qual luogo dipoi stando congregati, gli apparue di nuouo il Signore, & volendo pigliare l'vltima licenza, pensa cõ quanta dolcezza, & affabilità parlò con tutti, mostrandogli la necessità della sua partenza, & la paterna cura, & protettione, che terria sempre di loro, promettendogli di mãdare vn'altro consolatore, che staria sempre con essi. Dall'altro canto i Discepoli gettati tutti a terra, non potendo per l'eccessiuo gaudio mescolato con dolore ritener le lagrime, cominciarono con grand' amore a basciare le sue

ſante mani, & piedi, & egli teneramente abbracciando hor l' vno, hor l'altro, dolcemente li conſolaua, & benediceua.

2 Ma particolarmente penſa, che ſentì nel ſuo cuore la benedetta Vergine, la quale ſopra tutti coſi intenſamente l'amaua, & che douè fare l' vbidiente Gieſu con quella Madre da lui tanto diletta, & che più che tutti lo meritaua, & più di tutti s' inteneriua per la ſua partenza, deſideraua ella grandemente poter accompagnare il ſuo figliuolo ſenza la cui preſenza la vita gli era moleſta, & penoſa; onde puoi penſare, che mentre l' abbracciò tutta intenerita, & commoſſa da materno amore, reclinaſſe la ſua teſta nella guiſa, che fece Giouanni ſopra il petto del figliuolo, dicendoli, figliuol mio ſe pur volete partirui menate ancor me con eſſo voi: ma dipoi ſi conſolò intendendo eſſere volontà del figliuolo, che per qualche tempo reſtaſſe al mondo, per cuſtode, & per conſolatione di quel picciol gregge, che egli laſciaua coſi ſconſolato, acciò non reſtaſſe in vn medeſimo giorno di tal Padre, & di tal madre orfano, & abbandonato.

3 Conſidera, che eſſendo già giunta l'hora di partirſi, alzãdo il benedetto

Gieſu

Giesu le sue diuine mani, benedisse tutti, & incominciò in loro presenza a solleuarsi da terra, andando sempre con le mani alzate benedicendogli, & con gli occhi fissi in loro, co' quali dolcemente li miraua. Andaua il Signore mentre era alzato in alto con vna faccia serena, & allegra, a guisa d'vn trionfator coronato d' vna risplendente, & regal corona, & accópagnato da quel felice Choro de'Santi Padri, i quali, cantando le lodi del lor liberatore, tutti giubilando lo seguiuano. In questo mentre il Principe della Celeste militia dando la sú nuoua della venuta del Re della gloria, si apersero i Cieli, & quei beati spiriti a schiere a schiere, discesero ad incontrar il loro Signore, il qual dopò hauerlo con gran summissione, & riuerenza adorato; con Hinni, & cãti ineffabili, lo conduceuano al Cielo: Chi potria mai esplicare la grandezza di questo gaudio, & anco quáto fosse l'allegrezza, & festa, che fecero quei beatissimi spiriti insieme con quelle sante anime, quando gli vni con gli altri si incontrarono: qui puoi pensare le accoglienze, gli abbracciamenti, & le lodi, & gratie, che tutti insieme dauano al loro vittorioso Signore.

O glo-

O gloriosa, & gioconda solenni- 4
tà, o trionfo dignissimo, così è ho- *Ester. 6.*
norato colui, il quale il Re de' Cieli
volse honorare, così è inalzato, chi
tanto profondamente si humiliò: Ec-
co benedetto Giesu l' esaltatione vo- *Phil. 2.*
stra, ecco quel glorioso nome sopra
ogni nome, che vi fù dato per hauer
esinanito voi stesso, & fattoui vbi-
diente sino alla morte; ecco il frutto
di tante anime, che hauete raccolto,
per hauer posto per il peccato l' ani-
ma vostra, ecco la gloriosa corona,
che hauete ottenuta per hauer vinto
con tanta fortezza si difficile, & peri- *Psa. 131*
colosa giornata: andate pur, o Signor,
& nobile trionfatore, al vostro ri-
poso, portando insieme con voi l'ar-
ca della vostra santificatione, cioè la
vostra sacratissima humanità, siate
esaltato sopra tutti i Cieli, & la glo-
ria vostra sia sopra tutta la terra, à
voi tutti gli angeli, à voi tutti i Cieli, *Ps 183*
& tutte le Potestà, à voi i Cherubini,
& Serafini cantino con eterne voci,
Santo, Santo, Santo, Signor Iddio
delli esserciti, pieni siano i Cieli, & la
terra della gloria della vostra Maestà. *[illegible]*

Vedi hora quella grande Aquila,
che volendo prouocare i suoi gene- 5
rosi figliuoli ad alzarsi da terra, & à *Deu. 32*
sollocare i lor desiderij, & le speran-

re la sù, doue son i veri gaudij, & hoggi stende le sue ali sopra di essi, & salendo in lor presenza in alto, lascia
Gen. 32 quelli sopra la terra, & si porta seco i lor cuori in Cielo. Vedi quel gran Patriarca Iacob, che partitosi dall'eterno Padre, & venuto a peregrinare in questa nostra terra, hauendo solo col bastone della sua Croce passato il torrēte della passione, & morte, hoggi ritornando alla casa paterna, entra glorioso in Cielo accompagnato da due bellissime squadre d' Angioli, &
Luc. 15. di anime sante. Vedi quel buon Pastore, il quale discese da quei celesti monti dopò di hauer trouato la smarrita pecorella, recandosela sopra le sue spalle, ritorna con grande allegrezza, alle proprie case, oue conuocando tutti i suoi amici, & vicini gli inuita a congratularsi seco; poiche ha ritrouato quella pecorella, la quale cō tāto suo trauaglio cercò, & col costo del suo precioso sangue hauea ricuperata. Vedi finalmente anima mia il tuo diletto, il quale inuitato dalla voce della sposa, fugge, à guisa di Damma leggiera, & di veloce ceruet-
Can. 8. to sopra i monti delli aromati, sopra le euangeliche Hierarchie, salendo sopra i Cherubini, & Serafini, fino a giungere al sublime trono della Dei-

tà,

tà, & a riposare nel seno dell' eterno Padre, donde prima era vscito.

Considera come tolto che fù il Salnatore della vista de' Discepoli, in vno istante si trouò al Cielo Empireo, doue aprendo quelle porte eternali, che sino all' hora erano state chiuse al genere humano, entrò triõfalmente con quella felice moltitudine nel Paradiso: doue puoi pensare con quanta festa, & allegrezza fù riceuuto nel Cielo quel glorioso triõfator della morte, & dell'inferno, con quali cantici, con che laudi, & con che riuerēza era da quelle Hierarchie celesti riceuuto, & adorato, come giubilauano gl'Angeli, come si ammirauano li Arcangeli, & come ardeuano d'amore i Serafini, come dimandauano gli inferiori à i superiori quel, che con profetico spirito haueua predetto Esaia. Chi è costui, che viene da Edõ? chi è questo così formoso, & si nuouamente vestito, il quale ascende con tanta potenza, & virtù? All' vltimo peruenuto, che fù al trono della paterna gloria, iui l'humilissimo Signore, il quale per parte della sua humanità era minor del Padre, se gli inchinò, & disse quelle medesime parole, che già haueua dette nel mondo. Padre io hò manifestato il tuo nome a gli

Esa. 63.

Ioan. 17

gli huomini, ti ho glorificato sopra la terra, ho consumata l'opera, che tu mi comandasti, che io facessi, però adesso tu Padre glorifica il tuo figliuolo cõ quella chiarezza, la quale io hò hauuta appresso di te auanti che il mondo fusse fatto: All'hora l'eterno Padre alzando, & abbracciando il figliuolo lo esaltò in quel sublime trono, & lo fece sedere alla sua destra.

7. Vedi finalmente come restò quella beatissima Madre con Maddalena, & con gli altri Discepoli sopra quel Monte, li quali stauano come rapiti, guardando in alto il Signore: che ascendeua accompagnandolo con gli occhi fin che bastò a poterlo mirare, & dopò che più non puotero gli occhi corporali, supplirono quelli della mente. O che cosa era il vedere il Signore dell'vniuerso così gloriosamẽte ascendere. O chi hauesse potuto vedere quei beatissimi spiriti, & quell'anime sante, che insieme cõ lui ascẽdeuano, & vdire quelle diuine, & liete voci, penso certo che per l'eccessiua dolcezza l'anima si saria separata dal corpo, & se ne saria ascesa con quelli parimente al Cielo: mentre dunque, che così stauano, il Signore della gloria, il qual non si scorda di quelli che l'amano, mandò subito due

An-

Angeli alla terra, a far intendere il suo arriuo in Cielo, & a confortare la sua diletta Madre con gli altri, li quali tutti benedicendo, & rendendo gratie al Signore, ritornarono con grande allegrezza in Gierusalem.

Colloquio.

PRegherai Christo nostro Signore, che si come egli risuscitando da morte ascese alla destra del Padre, così vogli tirar a se il tuo cuore, & la tua mente, acciò staccato da ogni terreno desiderio, lui solo ardentemente cerchi, & desideri, & là doue fermamente credi ch' egli sia asceso, tu ancora con ogni tuo studio, & sforzo procuri di ascendere; acciò se il corpo ti ritiene in questo misero esilio lontano dal tuo diletto, almeno con l'animo. & col pensiero sij sempre seco in quella felice patria.

Documenti.

CHRISTO s'alzò in alto in presenza de' suoi Discepoli, & ascese al Cielo, così i buoni Prelati, & buoni pastori deuono alzarsi in presenza de' loro sudditi per vna virtuosa, & celeste conuersatione, & procurarli con il loro I

essem-

essempio a staccarsi dalle cose terrene, & ad alzarsi all'acquisto delle virtù.

2. Se Christo capo nostro è asceso al Cielo, & doue è il capo conuien che si trouino ancora le membra, douemo sperar ancor noi di ascendere vn giorno al Cielo, doue è il capo nostro, se però per conformità della vita nostra alla sua ci trouaremo esser degne membra di tal capo.

3. Christo prima cauò i Discepoli della Città, dipoi li condusse in Betania, dopò questo li benedisse, & all'vltimo ascese in Cielo; Così nella conuersione del peccatore, prima il Signore lo caua fuori del peccato, secondo lo conduce in Betania, cioè in casa di vbidienza, facendolo vbidiente a' suoi precetti terzo lo benedice, riempiendolo della sua gratia, quarto ascende, cioè lo fa ascendere all altezza delle virtù, & perfettione Christiana.

4. Christo perche nella sua Natiuità essinanì se stesso, & si fece inferiore non solo à gli Angeli, ma ancora à gli huomini, pigliando forma di seruo, meritò nella sua Ascension: esser esaltato sopra ogni creatura humana, & angelica, così noi se desideriamo, & ci diletta di esser esaltati con Christo, non fuggiamo d'abbassarsi in questo mondo, & d'humiliarsi sotto di tutti, come fece Christo.

5. Dissero gli Angeli, che si come Giesù era asceso, così ancora doueua venire. Il

Si-

Signore ascese piaceuole, ma verrà terribile, & quello che con mansuetudine ci raccomandò nella sua partita, dipoi nella tornata con seuerità ce ne domanderà conto; dunque non dispregiamo questo tempo, che ci è concesso di penitenza; poiche il Redentor nostro con tanta maggior seuerità verrà a giudicarci, quanto maggior patienza haurà hauuto in aspettarci.

Gli Apostoli partendosi da loro Christo, non solo non si contristarono, ma pieni di grande allegrezza tornarono à Gierusalemme. Quelli, che quando il Signore s'allontana vn poco da loro, sottrahendoli la consolatione spirituale, si contristano, & conturbano, veramente amano più tosto se stessi che Christo: il vero amatore è forte, & costante, nè per le consolationi s'estolle, nè nella desolatione si perde d'animo, sapendo che quando il Signore lo visita nō è per merito suo, & quando da lui s'allontana, non però l'abbandona. 6

Poiche il Redentor nostro è asceso al Cielo, seguitiamolo col desiderio, & ascendiamo ancora noi col cuore là doue crediamo, che egli è asceso co'l corpo: fuggiamo tutti i mondani desiderij, & già non ci diletti più cosa alcuna sopra la terra, poiche habbiamo il Padre in Cielo. 7

MEDITATIONE SESSAGESIMA SECONDA.

DELLA MISSIONE dello Spirito Santo.

SCRITTVRA.

Act. 2. ESSENDO cōpiuti i giorni della Pentecoste, erano tutti congregati insieme nell'istesso luogo, & in vn subito fù sentito vn suono dal Cielo, à guisa d'vn vento gagliardo, che veniua, & riempiè tutta la casa, nella quale stauano sedēdo, & apparuero à gli occhi loro

loro lingue dispartite à guisa di fuoco, lequali si posarono sopra ciascuno di loro, & furono riempiuti tutti di Spirito Santo, & cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito Santo gli faceua parlare.

Figure.

DIO cinquanta giorni dopò la liberatione del popolo d' Israel dall' Egitto, diede la legge nel monte Sinai con fulgori, tuoni, & fiamme di fuoco. Exo. 19.

Il Patriarca Gioseffo essendo essaltato dal Re Faraone, e constituito Signore di tutto l' Egitto, diede molti doni, e ricchezze a' suoi fratelli. Gen.45.

Elia Profeta essendo leuato sopra vn carro di fuoco al Cielo, lasciò cader il mantello sopra il suo discepolo Eliseo, sopra il quale ancora si riposò il suo spirito. 4.Reg.2

Profetie.

Psal. 67 *Ascendisti in altum, cepisti captiuitatem, accepisti dona in hominibus.* Ascendesti in alto, conducesti teco i prigioni, & pigliasti, doni per dare a gli huomini.

Ioel. 2. *Et erit post hæc, effundam spiritum meum super omnem carnem, & profetabunt filij vestri, & filiæ vestræ.* E dopò questo spargerò il mio spirito sopra ogni carne, e profeteranno i figliuoli vostri, e le figliuole vostre.

Ibidem. *Sed & super seruos meos, & ancillas in diebus illis effundam spiritum meum.* Ma ancora sopra i miei serui, & ancille in quei giorni, manderò lo spirito mio.

Esai 44 *Effundam spiritum meum super semen tuum, & benedictionem meam super stirpem tuam.* Manderò il mio spirito sopra il seme tuo, e la mia benedittione sopra la tua stirpe.

Eze. 35. *Auferam cor lapidem de carne vestra, & dabo vobis cor carneum, & spiritum meum ponam in medio vestri.* Torrò il cuor di pietra della carne vostra, & vi darò vn cuor di carne, e porrò lo spirito mio in mezo di voi.

Ioel 2. *Filiæ Sion exultate, & letamini in Domino Deo vestro, quia dedit vobis doctorem*

rem iustitiæ, & descendere faciet ad vos imbrem matutinum, & serotinum. Fate festa, & rallegrateui figliuole di Sion nel Signore Dio vostro, perche vi ha dato vn Dottore, che v' insegnerà la giustitia, & farà descendere sopra di voi la pioggia la mattina, & la sera.

Post dies illos, dicit dominus, dabo legem meam in visceribus eorum, & in corde eorum scribam eam. In quei giorni, dice il Signore, darò la legge mia nelle loro viscere, & la scriuerò ne i cuori loro. Ier. 31.

In die illa effundam super Domum David, & super habitatores Ierusalem spiritum gratiæ, & precum. In quel giorno manderò sopra la casa di Dauid, & sopra gli habitatori di Gierusalem lo Spirito della gratia, & dell'orationi. Zac. 12.

Considerationi.

Mentre la Sacra Vergine, & quel Collegio Apostolico stauano insieme congregati nel cenacolo di Sion, il benedetto Giesu, il quale in tanta sua essaltatione, & gloria non si dimenticaua della sua cara Madre, & de' diletti Discepoli; il giorno quinquagesimo dopò la sua Resurrettione mandò sopra di lo- Pũto. I.

ro quella virtù ſoprana, quello Spirito conſolatore, che tante volte gli haueua promeſſo, & molto bene lo mandò in queſto giorno, acciò ſi come il popolo Hebreo il quinquageſimo giorno dopò di eſſer liberato per il ſangue dell' Agnello Paſquale dalla ſeruitù di Faraone, riceuette nel Monte Sinai la legge del timore, coſi il popolo fedele il quinquageſimo giorno dopò la ſua liberatione per il ſangue del vero Agnello, dalla ſeruitù del Demonio, riceueſſe nel monte Sion la legge dell' amore. Alli Giudei il quinquageſimo giorno la mattina per tempo, diſcendendo Dio in fiamma di fuoco, diede la legge in tauole di pietra, coſi il quinquageſimo giorno venendo lo Spirito Santo la mattina a hora di terza in forma di fuoco, ſcriſſe la ſua legge ne i cuori delli Apoſtoli. Doue conſidera da vn canto con quãta verità diſſe il Signore che non era venuto per diſſoluere la legge, ma per adempirla, poiche volendo dar al mõdo la legge noua dello ſpirito non ſolo adempì quanto al tempo, loco & modo tutto quello, ch' era figurato nella vecchia, ma ancora quãto all'iſteſſa hora, nella quale l'antica legge era ſtata data. Da l'altro canto conſidera la differẽza dell' vna, & dell'altra

Matt. 5.

legge,

legge, percioche l'antica fu data in tauole di pietra per significare la durezza, & grauezza di quella legge, laquale chiamò San Pietro giogo insopportabile, & anco per significar la durezza di quel popolo, a chi era data, popolo terreno, & di dura ceruice, il quale solo seruiua per timore; ma la legge nuoua fu scritta con fiamme di fuoco ne' cuori humani, per significar, che non era graue, ma leggiera, & soaue, poiche tutta è fondata in amore; & anco per significar, che quelli, a' quali era data, solo per amore l'haueuano ad osseruare, non è marauiglia, percioche quello che la diede, non fù quello Dio terribile, & vẽdicatiuo, ma lo Spirito Santo, il quale non è altro che l'istesso amore, & bontà. Act. 15.

2 Considera con quanta humiltà, & diuotione doueuano stare i Santi Apostoli appresso la Madre di Dio, conferendo con lei tutti i lor dubij, & le cose passate, ella essendo piena di Spirito Santo, a cui erano manifesti tutti i secreti del figliuolo, il qual l'haueua lasciata p loro Madre, & Maestra con quanto amore doueua consolarli, & confortarli a sperare nel Signore, & mandarli insieme con lei con diuoti, & ardenti preghi quel celeste dono: doue pensa quanti gemiti, quanti sospiri,

quante lagrime per questo si sparsero, & quanto feruenti, & continue erano le orationi, che si faceuano per impetrar da Dio quel desiderato consolatore, il qual tardando a venire. & questa sua tardanza accendendo più il desiderio de' Discepoli, cominciarono con maggior instanza di orationi a dimandarlo, dicendo. Vieni o Santo Spirito, Creatore, & consolatore delle nostre anime, visita le menti de' tuoi fedeli, & riempi i petti da te creati della tua superna gratia, & dell'ineffabil dolcezza del tuo diuino amore.

3 Dall'altro canto pensa quanto deuote, & quanto feruenti doueuano essere le orationi di quella Santissima Madre, la quale con tanto maggior affetto, & feruore oraua, quanto meglio di tutti intendeua di quanta importanza, & dignità era questo Spirito, che dimandauano, & il fine, per il quale si dimandaua, ch'era per la salute di tutto il mondo. Contempla dunque come staua questa pietosa Madre con le ginocchia poste in terra, con le mani, & con gli occhi alzati al Cielo, tutta infiammata dell'amor diuino, spargendo deuotissime lagrime, & con grand'instanza, & feruor dimandando, che venisse questo celestial consolatore. Manda, diceua ella, Figliuol

Ps. 103

mio,

mio, & Signor mio, il tuo spirito, il qual crei in questi tuoi serui, nuoui affetti, nuoue parole, & nuoue forze, secondo che desiderano, & dimandano, & così sia rinouata la faccia della terra.

Questi sono i preghi, che mandaua al celeste Padre dalla terra quel Sacro collegio. Hora contempla, che doueua far nel Cielo il nostro pietosissimo Mediatore, ilquale hauendo promesso a' suoi Discepoli, che pregherebbe il Padre, acciò gli mandasse vn'altro consolatore, pensa che preghi, & che orationi erano quelle del benedetto Giesu (in quanto era huomo) quanto doueuano esser efficaci, quanto grate, & quanto accette, all'eterno Padre, massime quando insieme li presentaua quelle sacratissime piaghe, le quali egli per sua vbidienza, & per salute del mondo haueua riceuute: hora che poteua negare il padre al figliuolo, a cui haueua dato, & communicato tutto se stesso? & ancora, che poteua negare il Padre, delle misericordie a' suoi fedeli, poiche hauendoli donato il suo vnigenito figliuolo, gli haueua insieme donato tutte le altre cose, & finalmente, che poteua negare quel Padre amoreuolissimo a se stesso, & alle sue amorose 4 Io. 17. Rom. 8.

viſcere, poiche non ſolo i Diſcepoli dimandauano, non ſolo la Madre del ſuo vnigenito figliuolo, non ſolo il medeſimo ſuo figliuolo pregaua, & dimandaua queſto Santo Spirito, ma ancora il medeſimo Spirito eſſendo egli l'iſteſſa bontà, & amore deſideroſo di effonderſi, & di communicarſi a gli huomini, inſpiraua ne i cuori di
Rom. 8. tutti a dimandare la ſua venuta con gemiti inenarrabili.

5 Hora dopò tante orationi, tanti deſiderij, tanti gemiti, & lagrime all'vltimo in queſto ſacro giorno a hora di terza aperſe la Diuina bontà il ſeno della ſua miſericordia, & mandò dal Cielo quella pioggia mattutina, che già tanto prima haueua promeſſa
Ioel. 2. per il Profeta, all'hora ſtillarono i
Pſa.67. Cieli dalla faccia dello Dio d'Iſraelle quella pioggia volontaria, quella manna dolciſsima ſopra la heredità d'Iddio nel deſerto, all'hora ſi aperſero le chataratte de' Cieli, & mandarono
Gen.7 quelle acque abondantiſsime, con le quali fù lauata, & rinouata tutta la
Gen. 8. terra; all'hora finalmente diſceſe dal Cielo quella puriſsima colomba, & ci portò in ſegno della pace fatta fra Dio, & l'huomo quel ramo di Oliua, quella vntione ſpirituale della ſua ſettiforme gratia.

Con-

Considera le circonstanze, con le 6
quali venne questo Spirito Santo, cioè suono, vento, fuoco, & lingue. Il suono significaua la predicatione dell'Euangelio, che per bocca delli Apostoli doueua risonare in tutte le parti della terra. Il vento il quale riẽpiè tutta la casa, significò l'abondanza de'doni, & gratie spirituali, delle *Psa. 18.*
quali riempiuti prima gli Apostoli, doueuano dipoi à guisa di canali spargerle sopra tutte le genti. Il fuoco significò gli effetti mirabili di questo celeste Spitito, percioche si come il fuoco purga, illumina, & infiamma, così questo fuoco diuino purga le anime d'ogni ruggine di peccato, & affetto carnale, illumina la mente con il dono della sapienza, & cognition del vero Dio, & infiamma i cuori dell'amor diuino, & questo è quel fuoco, del qual disse il Signore, che egli era venuto à mettere nella terra, del quale *Luc. 12.*
infiammati prima gli Apostoli, l'accesero di poi con la lor predicatione ne' cuori di tutti gli huomini. Le lingue significarono il dono, che diede lo Spirito Santo a gli Apostoli, a' quali diede la diuersità de i linguaggi, & parimente il dono, che infonde nelle anime de'fedeli facendoli pronti alle diuine lodi, ad essortar altri, & a

parlar delle cose di Dio, finalmente se questo spirito non è altro che carità, & amore, come meglio poteua dimostrarsi, se non sotto specie di fuoco? & ancora essendo venuto per illuminare, & accendere gli Apostoli, acciò fusse luce del mondo, lucerne ardenti, & Città sopra i monti, che altro ci voleua per far questi effetti, se non questo celeste fuoco?

7 Hora anima mia, risuegliati ancor tu a questo gran suono, & entra vn poco in questo sacro conclaue, & prima considera le persone, che vi si trouano, vedi quella Santissima Madre come staua tutta piena di Dio, & tutta assorta in Dio, & quei beati Apostoli come ardendo tutti di dentro, & giubilando per vn'ineffabil letitia, stauano come rapiti, anzi come huomini non più terreni, ma celesti con la mente, & con gli occhi tutti posti nel Cielo: ascolta dipoi quelle voci di laudi, quelle parole piene di gratie, & di benedittioni, che procedeuano da quelle lingue, non più di carne, ma di fuoco: dipoi, mira ciò che si fa, & vedi quel diuino fuoco, che risplendeua di fuori, & abbruciaua di dentro, onde non potendo gli Apostoli tener più ascoso nel lor seno quella gran fiamma, subito con grande animo aprono

le porte, escono di casa, & comincia-
no a predicare alla scoperta nel nome
di Giesu, & senza alcun timore, ò ri-
spetto de' Principi de' Farisei, & di tut-
ta la sinagoga, dicono audacemente,
obedire oportet Deo, magis quàm homi- Act. 5.
nibus. O sacre primitie della Chiesa,
o mutatione della destra di Dio: vedi
come di freddi, che prima erano li
Apostoli, di paurosi, d' increduli, &
ignorāti, in vn subito lo Spirito San-
to gli ha fatti ardenti, intrepidi, forti,
& pieni di sapienza; onde non fu ma-
rauiglia, che i Giudei vedendo questo
loro insolito feruore, & quella diuer-
sità di linguaggi, li giudicassero im-
briachi, & pieni di mosto, & vera-
mente erano imbriachi, ma di quel Act. 2.
mosto, del quale lo sposo haueua nel-
la sua cella vinaria inebriata la sua di-
letta sposa.

O Anima mia se ti fosse concesso 8
di gustar vn poco di questo dolcissi-
mo vino, quanto amare ti diuenteria-
no le cose di questo mondo, che adesso
ti paiono tanto giustose, se fossi
degna di tanta gratia, che questo soa-
uissimo vento soffiasse vn poco nel
seno tuo, che ti guidasse, & rinfre-
scasse. O quanto più sicuramente po-
tresti aggiungere, & peruenire al por-
to desiderato della tua salute, vieni

A..itro,

Austro, (diceua la Sposa di questo vento salutifero) & soffia nell' horto
Cant. 5. mio, & diuerrà fecondo di aromati,& di odori, Venite, o Spirito Santissimo, & mädatimi dal Cielo vn raggio della vostra luce, venite o Padre de' poueri, venite o dator de i lumi, & lume de i nostri cuori, venite Iddio mio, consolator mio, dolce hospite, & vnico refrigerio dell' anima mia, spargete sopra di me pouero le ricchezze de' vostri doni, & misericordie, inebriatemi col dono della sapienza, illuminatemi col dono dell' intelletto, gouernatemi col dono del consiglio, confermatemi col dono della fortezza, insegnatemi col dono della scienza, mollificate il mio cuore col dono della pietà, & traffigete la mia carne col dono del vostro santo timore. O dolcissimo amatore de i mondi di cuore, infiammate le mie viscere con il soauissimo fuoco del vostro amore, acciò da quello dolcemente rapito, & transformato in voi, possa il mio cuore in voi vltimo mio fine, & abisso di tutti i beni trouar pace, & riposo.

Colloquio.

PRegherai Christo Nostro Signore, che si come egli mandando lo Spirito Santo, in forma di fuoco,

riempiè cosi abondantemente i suoi Apostoli di doni, & gratie spirituali, cosi voglia mondare l'interior del tuo cuore,& darti vna vera purità, & stabilità della mente, acciò ritrouando il suo Santo Spirito grata habitatione nell'anima tua, la riempia, & adorni con i copiosi doni delle sue gratie; acciò egli sia quello, che in questa misera, & pericolosa peregrinatione, ti consoli, ti confermi, ti regga, & ti posseda per sempre.

Documenti.

IL Signore ancorche promettesse a' suoi Discepoli di mandarli dopò la sua Ascensione lo Spirito Santo, & essi con gran desiderio l'aspettassero, nondimeno tardò dieci giorni à mandarlo. Cosi molte volte, se bene il Signore ha promesso di soccorrerci nelle nostre necessità, & da noi è con molta instanza di orationi pregato, nondimeno suole differire di aiutarci, non perche non voglia, ma acciò con questa dilatione cresca il desiderio, & perseueriamo nell'oratione, acciò dipoi siamo più disposti per riceuer maggior doni, & gratie da sua Maestà. 1

Gli Apostoli stando congregati insieme nella Città di Gierusalemme, come Christo gli haueua ordinato, venne sopra di loro lo Spirito Santo. Se vogliamo 2

mo noi ancora riceuer lo Spirito Santo, stiamo vniti nella Chiesa Apostolica, fuor della quale non si da lo Spirito Santo, & quelli che in essa l'hanno riceuuto, separandosi da quella, lo perdono.

3 Venne lo Spirito Santo à guisa d'vn subito & gagliardo vento sopra i Discepoli. Suole il vēto spingere le cose cō velocità & efficacia à qual si voglia parte. Onde quando noi siamo tardi, & pigri nell'opere virtuose di carità è segno che lo Spirito Santo non habita nelle anime nostre, poiche come dice S. Ambrosio. Nescit tarda molimina Spiritus Sācti gratia. Non tollera la gratia dello Spirito Sāto nelle buone ope tardāza, ò pigritia.

4 Venne lo Spirito Santo sopra gli Apostoli in forma di lingue infocate. A questo conoscerà il Mondo, che lo Spirito d'Iddio è in noi quando le nostre lingue parleranno parole infocate d'amor verso d'Iddio, & di carità verso il prossimo.

5 Gli Apostoli, riceuuto che hebbero lo Spirito Santo, cominciarono à parlare secondo che lo Spirito gli dettaua. Dalle parole, & ragionamēti si conosce lo spirito dell'huomo, percioche se habbiamo lo spirito di Christo, parleremo di cose sāte, & Christiane, dicendo l'istesso Signore, che l'huomo dal buon thesoro del suo cuore, non può vscir se non cose buone, & dal mal thesoro, se non cose male, & di
Luc.6.

se,

secondo l'abondanza del cuore, la lingua parla: se dunque non sappiamo parlar se non di cose vane, & male, è segno manifesto, che nè il nostro cuore è buono, nè da buono spirito siamo guidati.

Il Signore due volte diede lo Spirito Santo, & questo per informare il Mondo ne' due precetti della carità. Prima lo diede stando in terra, acciò amassimo il prossimo, poi lo diede salito che fù al Cielo, acciò amassimo Dio, & prima ci volse informar nella carità del prossimo, perche da questa si ascende alla carità d'Iddio: percioche, come dice l'Apostolo, se non amiamo il prossimo nostro, il qual vediamo, come potremo amar Iddio, il qual non vediamo? 6 1. Io. 4.

Gli Apostoli dopò che furono ripieni di Spirito Santo, nõ istettero più rinchiusi, ma vscirono fuori à predicare, & ad insegnare al Popolo la via della salute. Il Signore non ci da i suoi doni, acciò gli teniamo ascosi, & otiosi, ò che noi stessi ci compiacciamo in quelli; ma acciò gl'impieghiamo in aiuto, e salute de gl'altri. 7

Lo Spirito Santo riempiè gli Apostoli, perche li trouò voti. All'hora l'huomo è capace di Dio, quando è voto di se stesso, cioè del proprio amore, & giudicio: finche in noi è qualche parte del nostro, non siamo degni di riceuere Dio. 8

IL FINE.

TAVOLA DELLE MEDITATIONI, CHE SI CONTENGONO nella presente opera.

DELL' entrata, che fece Christo N. S. nella città di Gierusalem. carte. 1
Dei consiglio, che fecero i Giudei contra di Christo. 12
Come Christo mandò i Discepoli à preparar la cena, & dell'vltima licenza, ch'egli prese dalla Madre. 21
Dell'vltima Cena, che fece Christo N. S. con i suoi Discepoli. 35
Quando il Signore lauò i piedi a'suoi Discepoli. 46
Dell'institutione del Santissimo Sacramento. 57
Come il Signor nella Cena manifestò il tradimento, che si doueua far contro di lui. 67
Come nella Cena predisse lo scandalo de' Discepoli, e la negatione di Pietro 77
Come Christo N. S. andò all' horto di Get-

Getsemani. 48
Dell'oratione, che fece Christo Nostro S. nell'horto. 97
Dell'Agonia, che patì Christo Nostro S. nell'horto. 107
Del tradimento che fece Giuda contro il Signore. 115
Della presa di Christo N. S. 125
Come Christo Nostro S. fù condotto ad Anna. 137
Come Christo Nostro. S. fu mandato da Anna à Caifa. 147
Come Caifa scongiurò Giesu che gli dicesse se egli era Christo. 156
Dell'ingiurie fatte à Christo in casa di Caifa. 162
Come Pietro negò tre volte Christo, si come da lui gl'era stato predetto. 171
Della compassione, e dolore, ch'hebbe la pietosa Madre di Giesu la notte che fu preso. 180
Come il Signor giudicato degno di morte, fù dato nelle mani di Pilato. 188
Dell'accuse di Christo innanzi a Pilato. 198
Dell' esame che fece Pilato a Christo. carte. 206
Come Pilato mandò Christo ad Herode. 215
Come Christo N. S. fù come pazzo da Herode sprezzato, e burlato. 222
Come i Giudei preferirono Baraba a

Chri-

Christo. 231
Come Christo Nostro S. fù flagellato. carte. 242
Come Christo Nostro S. fù coronato di spine. 251
Come Christo N. S. fù in casa di Pilato in diuersi modi schernito. 258
Come Christo N. S. fù da Pilato mostrato al Popolo. 265
Come i Giudei procurarono con nuoue instanze appresso Pilato la morte di Christo. 272
Come Christo N. S. fù da Pilato condennato à morte. 281
Come Christo Nostro S portò la Croce. carte. 290
Come il Signore parlò alle Donne, che veniuano piangendo dopò lui. 297
Come Simone Cireneo aiutò à portar la Croce di Christo. 306
Come Christo N. S. fù abbeuerato con vino mischiato con fiele. 313
Come Christo Nostro Signor fù crocifisso. carte. 320
De' due Ladroni crocifissi insieme con Christo. 334
Del Titolo posto sopra la Croce del Signore. 340
Della diuisione delle vesti di Christo Nostro S. 349
Dell' ingiurie che diceuano à Christo mentre staua in Croce. 356

Della

Della prima parola che disse il Signore in Croce; Pater dimitte illis. 366
Della seconda parola, che disse il Signore, quādo parlò al buon Ladrone. 374
Della terza parola, che disse Christo N. S. in Croce quando parlò alla sua Madre. 384
Della quarta parola, che disse il Signore in Croce, Dio mio, Dio mio, perche m'hai abbandonato. 395
Della quinta parola, quando il Signore disse, Io ho sete. 404
Della sesta parola, che disse il Signore in Croce. Consummatum est. 412
Della morte del Signore, e dell'vltima parola che disse quando spirò. 420
Delle cose occorse dopo la morte del Signore. 429
Della lanciata data à Christo Nostro S. dopo la morte. 438
Della depositione di Christo N. S. dalla Croce. 447
Della sepoltura di Christo Nostro Signore. 455
Delle guardie poste al sepolchro di Christo. 464
Dell'andata di Christo al Limbo per liberar i Santi Padri. 472
Della gloriosa Resurrettione di Christo N. S. 480
Come Christo N. S. apparue à Maria Madalena. 498

Come

Come Christo N. S. apparue a' due Discepoli ch'andauano in Emaus. 515

Come il Signore apparue a tutti i Discepoli insieme. 532

Come il Signore apparue a' Discepoli presente Tomaso. 547

Come il Signore apparue a' Discepoli mentre pescauano. 559

Come il Signore apparue a' Discepoli sopra il monte di Galilea. 573

Della gloriosa Ascensione del Signore. carte. 588

Della Missione dello Spirito Santo. 602

IL FINE DELLA TAVOLA delle Meditationi.


colorchecker CLASSIC
calibrite
mm